

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA
SEDE DI CESENA
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO IN ARCHITETTURA

L'ARCHITETTURA COME SCIENZA
(Tesi Curriculare)

Tesi in
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA

Relatore:
Prof. Francesco Saverio Fera

Presentata da:
Stefano Montanari

Sessione II
Anno Accademico 2010/2011

All'Arianna e a Marco

Indice

Introduzione

L'architettura come scienza 9

Parte prima

Teoria dell'architettura 10

Parte seconda

Teoria della progettazione 12

Poscritto

Tre figure dell'architettura 14

Parte terza

Presentazione degli esami 16

1. Laboratorio di sintesi finale: l'architettura del museo
2. Disegno dell'architettura
3. Laboratorio di progettazione IV

*Nell'interesse per gli oggetti devo
ammettere che mi è sempre successo
di confondere la cosa stessa con la
parola: per una forma di ignoranza o
di pregiudizio o anche per la
sospensione che tutto questo poteva
dare al senso di un'affermazione o di
un disegno.*

Aldo Rossi,
Autobiografia scientifica, 1990

Introduzione

L'architettura come scienza

L'obiettivo della presente tesi curriculare è una lettura di alcuni esami in relazione all'idea di architettura che la nostra Scuola – la Facoltà di Architettura “Aldo Rossi” – porta avanti: l'architettura come progetto collettivo e unitario nel tempo fondato sui fatti architettonici, ovvero l'architettura come scienza:

«Noi raccogliamo questa strada dell'architettura come scienza, della formulazione logica dei principi, della meditazione sui fatti architettonici e quindi principalmente sui monumenti e pensiamo di verificarla attraverso una serie di architetti e di opere antiche e moderne che noi scegliamo, su cui operiamo un certo tipo di scelta»¹.

Ciò che caratterizza l'architettura come scienza è il metodo progettuale: l'obiettivo della tesi è pertanto una riflessione sulla teoria della progettazione insegnata nella nostra Scuola – intesa come momento della più generale teoria dell'architettura di Aldo Rossi² – ovvero su come essa sia stata seguita per realizzare i progetti presentati.

La tesi è così ordinata: una prima parte dedicata alla teoria dell'architettura di Aldo Rossi nella quale vengono indicati i principi, cioè lo scopo che la nostra Scuola di architettura persegue; una seconda parte dedicata alla teoria della progettazione nella quale viene indicato il metodo, cioè lo strumento eminente che la nostra Scuola di architettura utilizza; infine sono presentati i progetti – *Laboratorio di sintesi finale: l'architettura del museo; Disegno dell'architettura; Laboratorio di progettazione architettonica IV* – scelti per mettere in luce le distinte parti di cui il metodo consiste.

¹ Aldo Rossi, *Architettura per i musei*, cit., 1968, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 329.

² «Io mi propongo, a costo di essere messo fra i più ingenui, di tracciare in qualche modo una teoria della progettazione vera e propria; o meglio una teoria della progettazione come momento di una teoria dell'architettura». Aldo Rossi, *Ibidem*, p. 323.

1.1 La teoria dell'architettura è il discorso che rappresenta i principi della disciplina.

I principi costituiscono l'oggetto (l'obiettivo): ciò che la disciplina intende realizzare; ovvero ciò che subordina a sé le varie componenti della disciplina e che le utilizza come suoi strumenti.

La teoria dell'architettura rappresenta pertanto lo scopo che la disciplina persegue: l'orizzonte di senso entro cui il fare architettonico è iscritto.

1.2 Così Rossi definisce l'architettura:

«La città, oggetto di questo libro, viene qui intesa come una architettura. Parlando di architettura non intendo riferirmi solo all'immagine visibile della città e all'insieme delle sue architetture; ma piuttosto all'architettura come costruzione. Mi riferisco alla costruzione della città nel tempo.

[...] Intendo l'architettura in senso positivo, come una creazione inscindibile dalla vita civile e dalla società in cui si manifesta; essa è per sua natura collettiva.

Come i primi uomini si sono costruiti abitazioni e nella loro prima costruzione tendevano a realizzare un ambiente più favorevole alla loro vita, a costruirsi un clima artificiale, così costruirono secondo una intenzionalità estetica. Essi iniziarono l'architettura a un tempo con le prime tracce della città; l'architettura è così connaturata al formarsi della civiltà ed è un fatto permanente, universale e necessario.

Creazione di un ambiente più propizio alla vita e intenzionalità estetica sono i caratteri stabili dell'architettura; questi aspetti emergono da ogni ricerca positiva e illuminano la città come creazione umana.

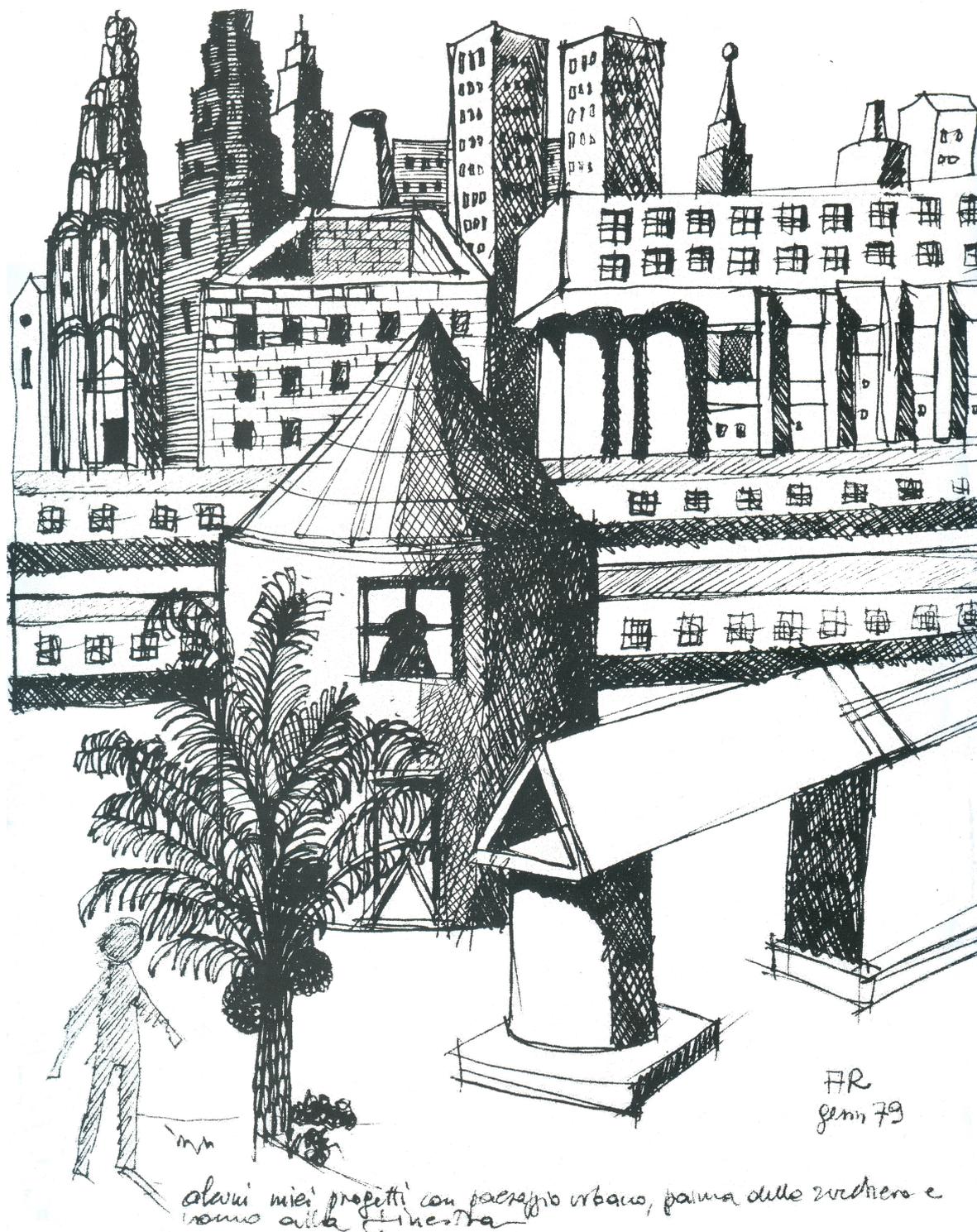
[...] Queste sono le basi per lo studio positivo della città»¹.

Le proposizioni di questo discorso rappresentano i principi della disciplina: lo scopo che Rossi assegna all'architettura:

- *L'architettura in senso positivo:*
L'architettura si manifesta nei fatti dell'esperienza.
- *L'architettura è un fatto permanente, universale e necessario:*
Permanente: l'architettura conserva l'identità nel suo divenire.
Universale: le pratiche edificatorie di ogni tempo e luogo sono architettura.
Necessario: l'architettura non può essere altrimenti da ciò che è e da come lo è.
- *L'architettura inizia con le prime tracce della città:*
L'architettura si manifesta nella città.
- *L'architettura è la costruzione della città nel tempo:*
L'identità dell'architettura è l'unità dello sviluppo (del divenire inteso come processo storico) della città.
- *L'architettura è un fatto collettivo:*
L'architettura è per la collettività.
- *I caratteri stabili dell'architettura sono la creazione di un ambiente più propizio alla vita e l'intenzionalità estetica:*
L'architettura è un'opera d'arte collettiva.

¹ Aldo Rossi, *L'architettura della città* (1966), cit., CittàStudiEdizioni, Torino, 1995, pag. 9-10.

Lo scopo definito dalla teoria dell'architettura di Rossi è pertanto *la costruzione* (intesa come unità del processo storico) *della città* (intesa come opera d'arte collettiva). Ad esso le varie componenti disciplinari – Storia, Disegno, Materiali, Caratteri, Matematica, ecc. – sono subordinate; sono cioè strumentali al suo perseguimento.



Alcuni miei progetti con paesaggio urbano, palma dello zucchero e uomo alla finestra
Aldo Rossi, 1979

Teoria della progettazione

2.1 La teoria della progettazione è il progetto nella forma del trattato.

Il trattato incarna il metodo (il mezzo) come programma: la divisione dell'oggetto disciplinare nelle sue parti componenti; ovvero la trascrizione delle operazioni necessarie – «la serie di proposizioni derivabili l'una dall'altra»¹ – da (e) seguire per realizzare l'oggetto disciplinare.

La teoria della progettazione architettonica è pertanto lo strumento eminente per fare architettura:

«La formazione di una teoria della progettazione costituisce l'obiettivo specifico di una scuola di architettura e la sua priorità su ogni altra ricerca è incontestabile. Una teoria della progettazione rappresenta il momento più importante, fondativo, di ogni architettura, e quindi un corso di teoria della progettazione dovrebbe porsi come l'asse principale di una scuola di architettura»².

2.2 Rossi distingue la teoria della progettazione in tre parti così ordinate: 1. *Teoria dei fatti urbani*, 2. *Teoria della città analoga*, 3. *Teoria della composizione*:

1. Scopo della *Teoria dei fatti urbani* è la definizione della struttura³ della città; ovvero la determinazione degli elementi che costituiscono il sistema (area-residenza ed elementi primari), dei loro rapporti (tipologia) e dei punti singolari corrispondenti (monumenti):

«I punti fissati da De Saussure per lo sviluppo della linguistica si potrebbero trasporre come programma per lo sviluppo della scienza urbana: descrizione e storia delle città esistenti, ricerca delle forze che sono in gioco in modo permanente e universale in tutti i fatti urbani. E naturalmente la sua necessità di delimitarsi e definirsi»⁴.

2. Scopo della *Teoria della città analoga* è la definizione di un secondo sistema (determinazione di altri elementi, rapporti e punti singolari) nella forma del disegno, a cui il primo necessariamente si riferisce:

«La città analoga si può intendere come un procedimento compositivo che è imperniato su alcuni fatti fondamentali della realtà urbana e intorno a cui costruisce altri fatti nel quadro di un sistema analogico.
[...] Questa direzione della ricerca possiede un indirizzo veramente scientifico per il mondo dell'architettura»⁵.

3. Scopo della *Teoria della composizione* è il progetto nella forma del disegno:

«A tutt'oggi possiamo rispondere con Boullée che conosciamo poche di queste teorie che siano convincenti [...]. Ma dobbiamo ammettere, in più, che conosciamo anche pochi che abbiano posto questa questione con sufficiente chiarezza cercando di superare il più o meno dichiarato funzionalismo che percorre, a partire da Vitruvio, tutta la storia dell'architettura. Il maggiore interesse che proviamo per Boullée teorico, oltre quindi l'interesse per l'artista e per

1 Aldo Rossi, *L'architettura della città* (1966), cit., CittàStudiEdizioni, Torino, 1995, pag. 45.

2 Aldo Rossi, *Architettura per i musei*, cit., 1968, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 323.

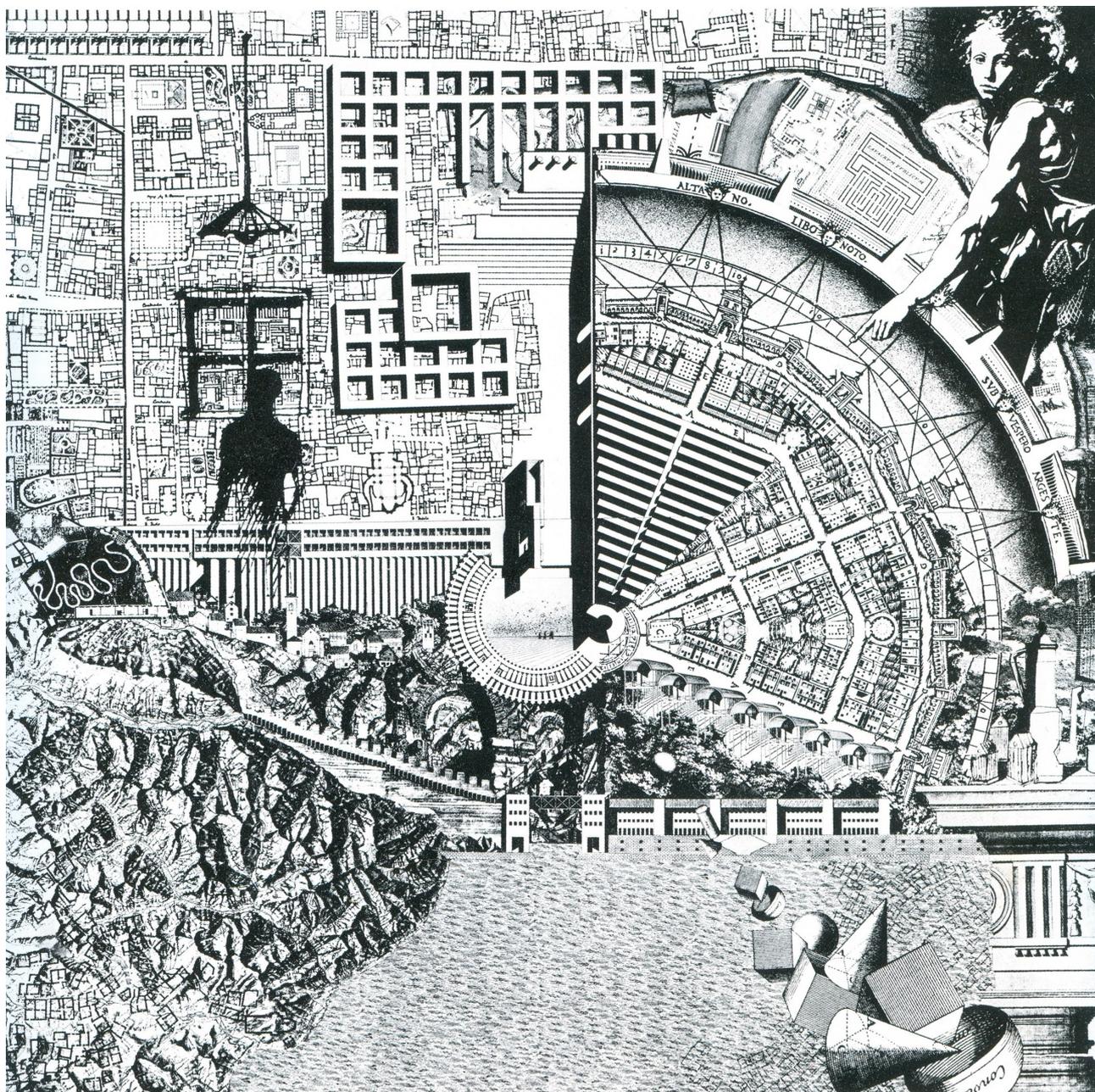
3 La teoria di Rossi identifica l'unità del processo storico della città con il concetto di struttura. Pertanto la struttura costituisce l'identità dell'architettura: «Della struttura si dirà: reale senza essere attuale, ideale senza essere astratta», Gilles Deleuze, *Lo strutturalismo* (1967), cit., trad. it. SE Piccola Enciclopedia, Milano, 2004, p.31.

4 Aldo Rossi, *L'architettura della città* (1966), cit., CittàStudiEdizioni, Torino, 1995, pag. 13.

5 Aldo Rossi, *Introduzione all'edizione portoghese de "L'architettura della città"*, cit., 1970, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 451-452.

l'opera, è in questo rifiuto della posizione funzionalista dell'architettura e nel conseguente rifiuto di identificare il pensiero dell'architettura con l'opera costruita; il progetto architettonico con il fatto urbano.

[...] La differenza rispetto al modo tradizionale di intendere l'architettura teorica sta nel fatto che queste opere presuppongono delle altre opere costruite ma non pretendono di essere costruite»⁶.



La città analoga

A. Rossi, E. Consolascio, B. Reichlin, F. Reinhart, 1976

⁶ Aldo Rossi, *Introduzione a Boullée*, cit., 1967, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 353-354.

Poscritto

Tre figure dell'architettura

Parlare di architettura come scienza significa anzitutto parlare di architettura: l'oggetto della presente tesi implica pertanto una riflessione più generale sulla nostra tradizione disciplinare.

Vengono qui indicate tre figure paradigmatiche o esemplari dell'architettura – rappresentate dai tre trattati: *De architectura libri decem* di Vitruvio, *De re aedificatoria* di Alberti, *L'architettura della città* di Rossi – per fare emergere ciò che caratterizza l'architettura come scienza rispetto agli altri modi di intendere il significato della nostra disciplina.

1. *De architectura libri decem* (I sec. a.C.) – *L'architettura come pratica edificatoria*

Così Vitruvio definisce l'architettura:

«[LIBRO PRIMO] L'architettura comprende tre sezioni: costruzione degli edifici, gnomonica e meccanica. La costruzione è a sua volta suddivisa in due parti, una delle quali riguarda l'elevazione delle mura cittadine e delle opere di uso comune in luoghi pubblici, l'altra nella realizzazione degli edifici privati. Gli edifici pubblici sono ripartiti in tre gruppi, il primo dei quali è legato alla difesa, il secondo alla religione, il terzo all'utilità pubblica. Appartiene alla difesa l'ideazione di un sistema di mura, di torri e di porte volto a respingere in ogni momento gli attacchi dei nemici, alla religione la costruzione di templi e di altri edifici sacri in onore degli dèi immortali, all'utilità la collocazione di luoghi pubblici a uso di tutti, come porti, mercati, portici, bagni, teatri, luoghi di passeggio coperti e altri ambienti che secondo gli stessi principi vengono progettati nelle aree pubbliche.

Queste realizzazioni devono poi essere compiute in modo che si tenga conto della solidità, dell'utilità, della bellezza. Il principio della solidità sarà rispettato quando le fondamenta affonderanno fino al terreno compatto e di ciascun materiale si farà una scelta accurata, senza risparmio di mezzi, della quantità dovuta; quello dell'utilità, quando l'organizzazione degli spazi sarà corretta, non ci saranno ostacoli alla loro utilizzazione e questi spazi saranno adeguatamente distribuiti a seconda dell'esposizione che ciascun tipo richiede; quello della bellezza, quando l'opera avrà un aspetto piacevole ed elegante e le proporzioni fra i suoi elementi seguiranno i corretti rapporti modulari»¹.

L'oggetto della teoria di Vitruvio sono i diversi generi di edifici: il trattato si presenta come programma finalizzato alla costruzione degli edifici.

2. *De re aedificatoria* (1452) – *L'architettura come arte*

Così Alberti definisce l'architettura:

«[PROLOGO] Ma, prima di procedere oltre, credo utile chiarire che cosa, secondo me, si debba intendere per architetto. Giacché non prenderò certo in considerazione un carpentiere, per paragonarlo ai più qualificati esponenti delle altre discipline: il lavoro del carpentiere infatti non è che strumentale a quello dell'architetto. Architetto chiamerò colui che con metodo sicuro e perfetto sappia progettare razionalmente e realizzare praticamente, attraverso lo spostamento dei pesi e mediante la riunione e la congiunzione dei corpi, opere che nel modo migliore si adattino ai più importanti bisogni dell'uomo[...].

Anzitutto abbiamo rilevato che l'edificio è un corpo e come tutti gli altri corpi consiste di disegno e materia: il primo elemento è in questo caso opera dell'ingegno, l'altro è prodotto dalla natura; l'uno necessita di una mente raziocinante, per l'altro si pone il problema del reperimento e della scelta. Ma abbiamo altresì appurato che né l'uno né l'altro, ciascuno per sé, rispondono allo scopo senza l'intervento della mano esperta dell'artefice che sia in grado di dar forma alla materia secondo il disegno.

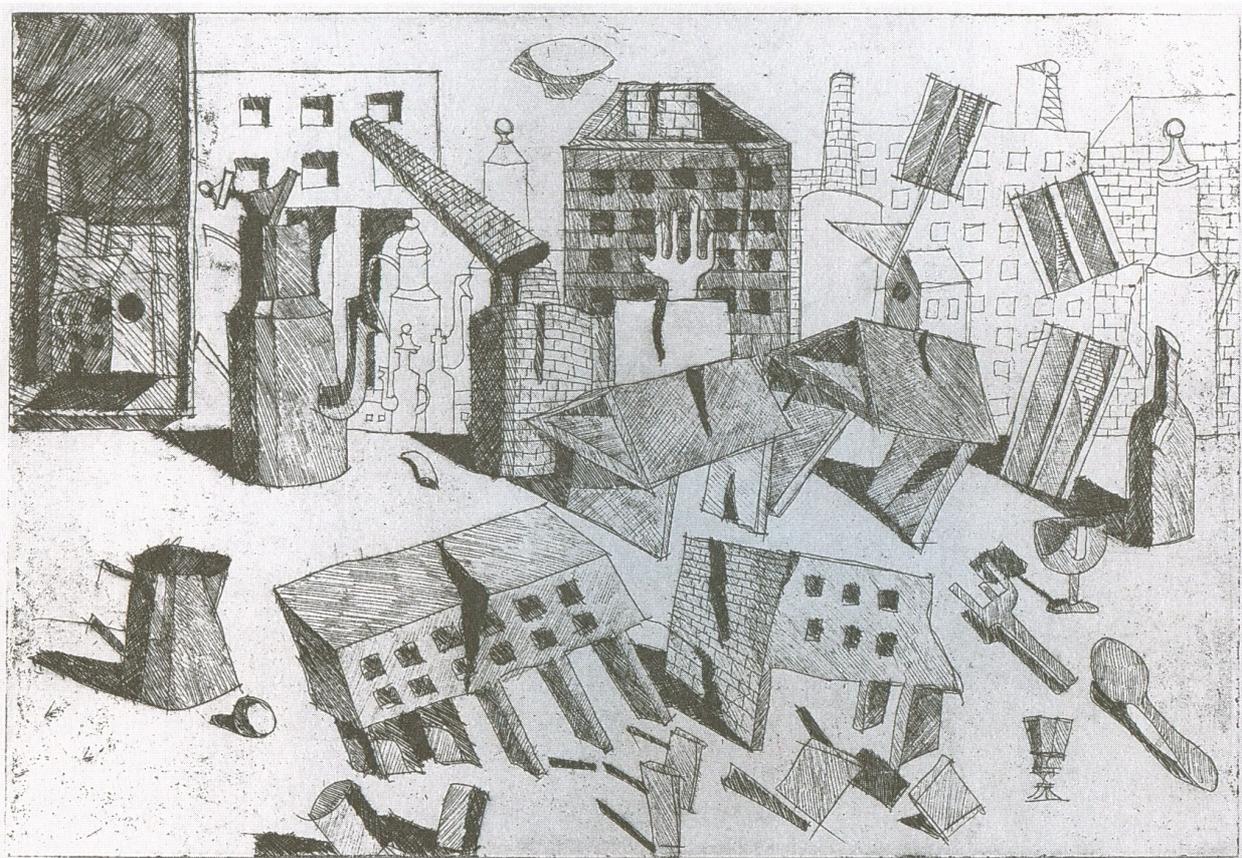
¹ Vitruvio, *De architectura* (I sec. a.C.), cit., a cura di P. Gros, Giulio Einaudi editore, Torino, 1997, p. 33.

Ed essendo svariate le finalità pratiche degli edifici, abbiamo dovuto indagare se uno stesso genere di disegno si adattasse a qualsiasi opera. Pertanto abbiamo diviso gli edifici in diversi generi. E poiché s'è costatato avere una grande importanza la connessione delle linee nei loro reciproci rapporti, che è il principale fattore della bellezza, ci siamo posti a ricercare in che cosa la bellezza consista e come debba presentarsi in ciascuno dei suddetti generi»².

L'oggetto della teoria di Alberti è l'immagine (la configurazione) dei diversi generi di edifici: il trattato si presenta come programma finalizzato alla costruzione del disegno.

3. *L'architettura della città* (1966) – *L'architettura come scienza*

Come indicato nelle pagine precedenti, l'oggetto della teoria di Rossi è il processo architettonico: il trattato si presenta come programma finalizzato alla costruzione del metodo progettuale. Cioè alla costruzione di se stesso³.



Ora questo è perduto
Aldo Rossi, 1982

² Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria* (1452), cit., a cura di G. Orlandi, Edizioni Il Polifilo, Milano, 1966, p. 1, 14.

³ «Credo di poter affermare che, sia nelle lodi che nelle condanne, il senso di questo libro è stato colto giustamente come quello di un progetto di architettura della città; e quindi molte sue affermazioni non sono state accolte con quella neutralità che si può concedere, o si usa concedere, a un libro di critica. Il mio riferimento al trattato di architettura, come disegno generale dell'opera può essere ripreso; con esso non ho inteso sfatare vecchi *idola*, come quello del funzionalismo per fare una battaglia critica, ma soprattutto avanzare proposizioni diverse sul carattere della progettazione e sullo studio della forma», Aldo Rossi, *Introduzione all'edizione portoghese de "L'architettura della città"*, cit., 1970, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 443.

Parte terza

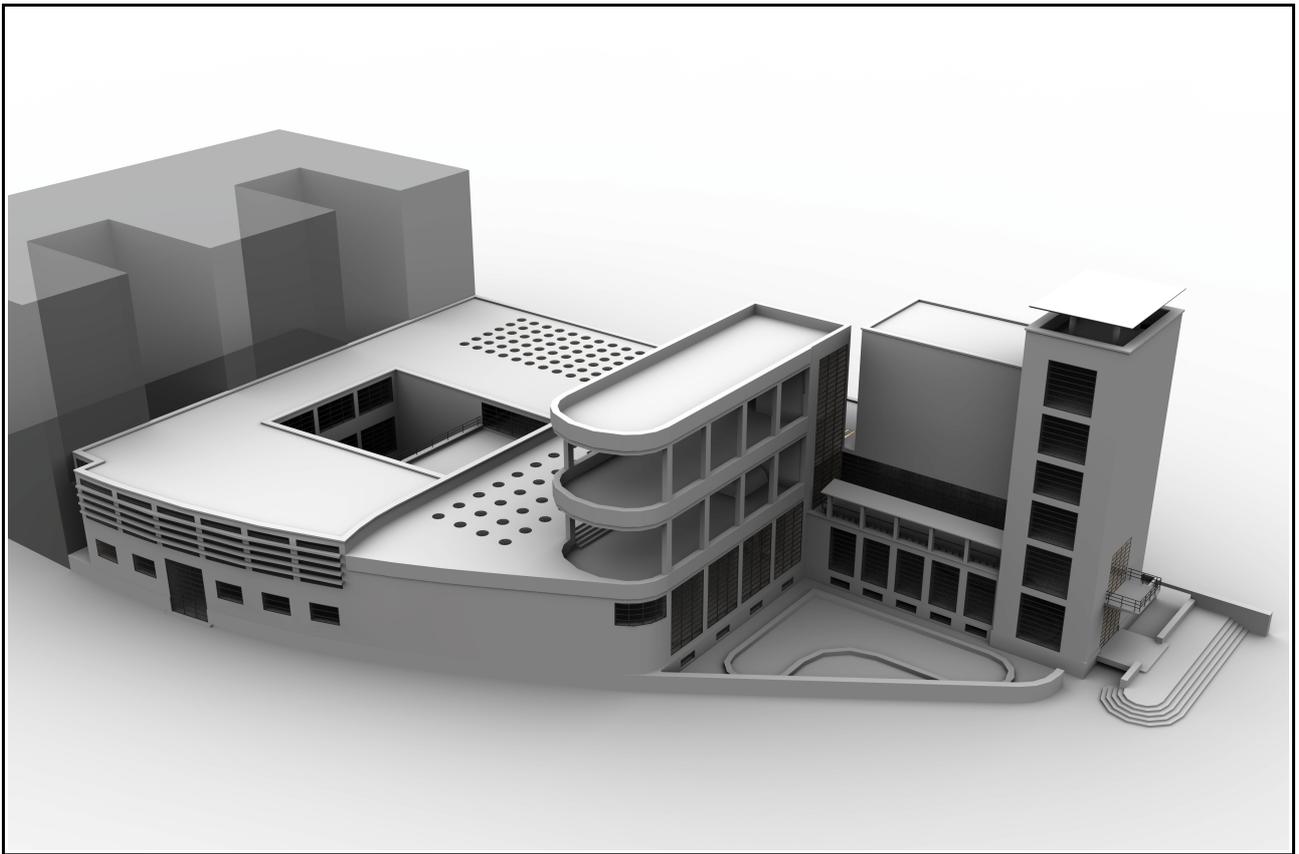
Presentazione degli esami

Sono presentati i seguenti esami:

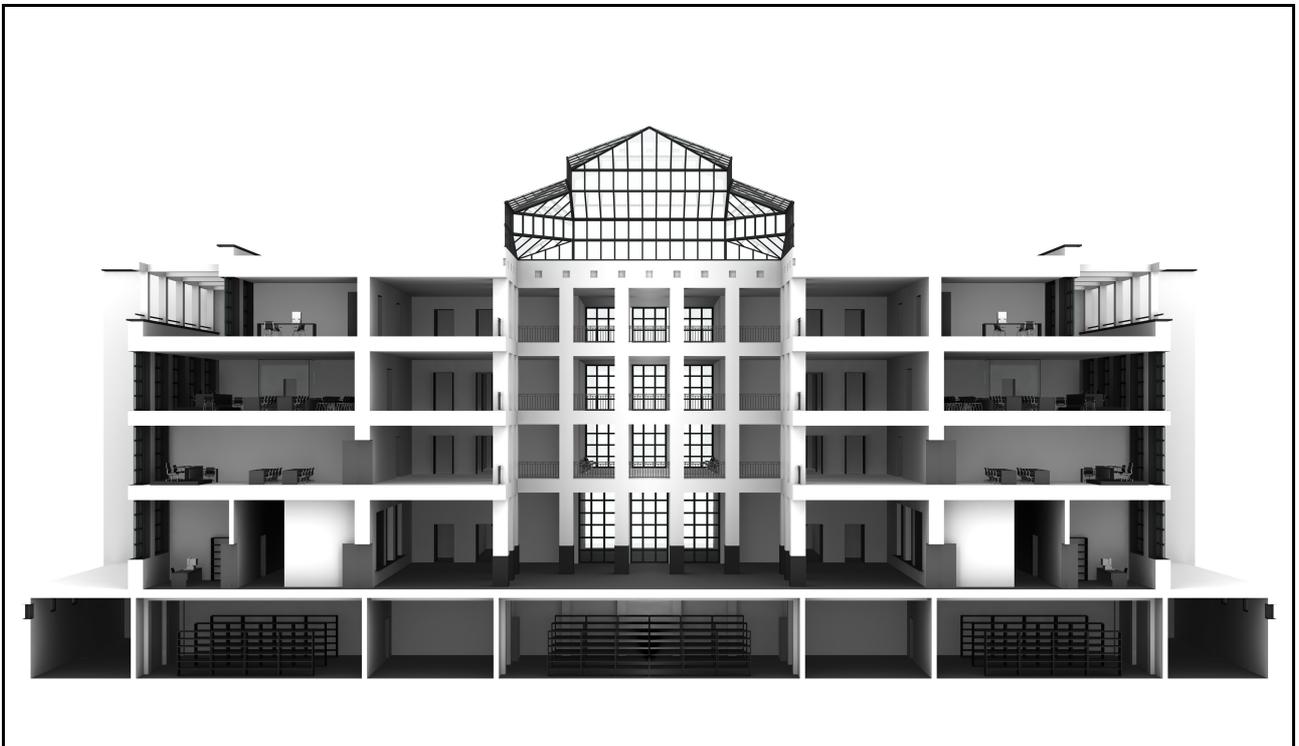
- 1) *Laboratorio di sintesi finale: l'architettura del museo*
Prof. Francesco Saverio Fera
A.A. 2008-2009
Idoneo
- 2) *Disegno dell'architettura II*
Prof. Fabrizio Ivan Apollonio
A.A. 2004-2005
30 e Lode
- 3) *Laboratorio di progettazione architettonica IV*
Prof. Francesco Saverio Fera
A.A. 2005-2006
30 e Lode



Laboratorio di sintesi finale: l'architettura del museo,
Pianta icnografica della città di Cesena, G. Blaev, 1633



Disegno dell'architettura II,
Modello virtuale, *Casa della Gioventù di Trastevere*



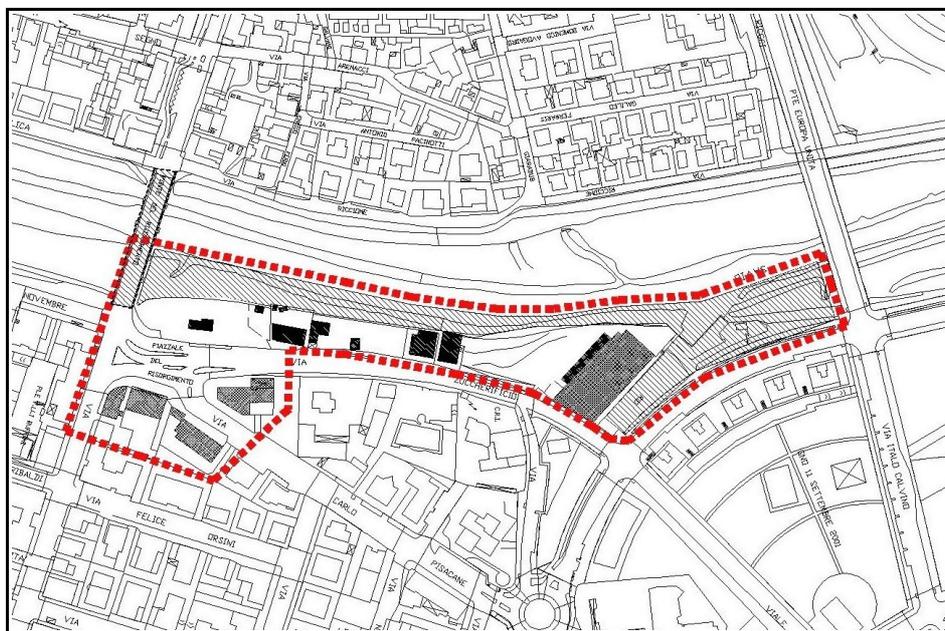
Laboratorio di Progettazione architettonica IV,
Spaccato prospettico, *Palazzo di Giustizia di Cesena*

Obiettivi generali

Oggetto del concorso di idee è un programma di valorizzazione dell'area urbana compresa in sponda sinistra del Fiume Savio, tra il Ponte Nuovo e il Ponte Europa, mediante la collocazione delle collezioni archeologiche e artistiche della città di Cesena.

Scopo del programma è favorire e migliorare la fruizione del patrimonio artistico e archeologico cesenate e migliorare il contesto urbano esistente, visto nell'ottica di potenziare l'utilizzo del lungo Savio quale parco urbano, come già in parte previsto nell'attuale Piano Regolatore Comunale.

Principali obiettivi del concorso di idee sono il miglioramento dell'accessibilità del Fiume Savio dagli spazi urbani circostanti; la progettazione di idonei edifici museali per accogliere e conservare il patrimonio artistico e archeologico esistente; l'integrazione tra la città e lo spazio museale, in relazione alla definizione di un nuovo e più organico disegno dell'intero parco urbano.



Area di progetto

Il progetto è presentato per mettere in luce la prima parte della Teoria della Progettazione: la Teoria dei fatti urbani.

Seguendo il testo *L'architettura della città* l'analisi della città di Cesena è stata sviluppata in relazione all'area-studio in questione:

«L'importanza a priori che attribuisco qui all'area-studio può essere compresa tra queste due affermazioni:

a) dal punto di vista dell'intervento credo si debba oggi operare su un pezzo di città definito senza voler precludere in nome di una astratta pianificazione dello sviluppo della città, possibilità di esperienze anche totalmente diverse [...].

b) La città non è per sua natura una creazione che può essere ricondotta a una sola idea base. Questo è vero per la metropoli moderna ma è altresì vero per il concetto stesso di città che è la somma di molte parti, quartieri e distretti che sono molto diversi e differenziati nelle loro caratteristiche formali e sociologiche»¹.

¹Aldo Rossi, *L'architettura della città* (1966), cit., CittàStudiEdizioni, Torino, 1995, pag. 72.

1. La città Storica

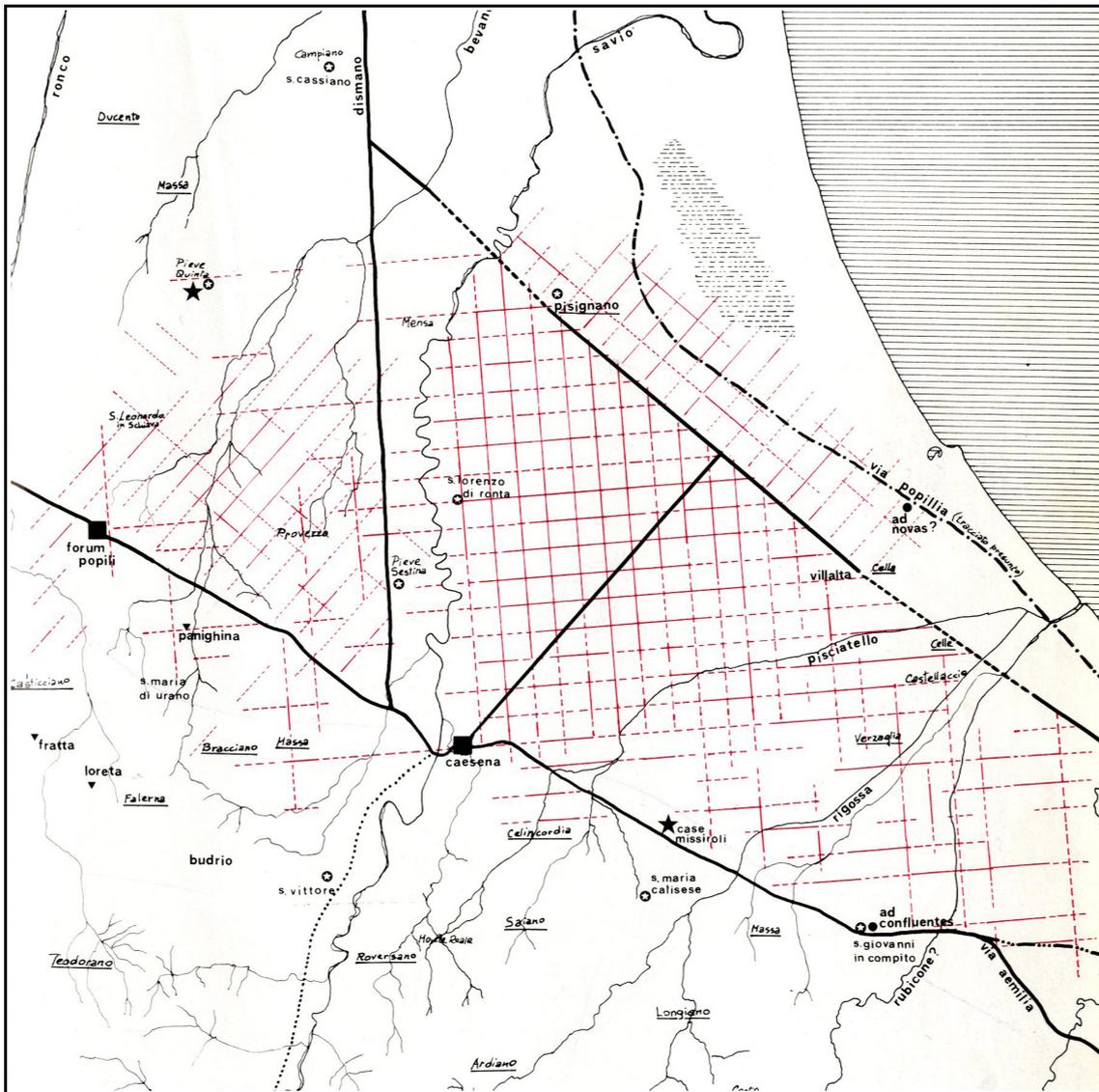
Il processo storico della città di Cesena, il cui nucleo originario è sorto sul colle Garampa, è caratterizzato dalla configurazione che è stata impressa al territorio in epoca romana con la realizzazione dei seguenti elementi primari:

- la centuriazione dell'agro cesenate;
- la via Emilia (collegamento con le città della dorsale appenninica);
- la via Dismano (collegamento con la città di Ravenna);
- la via Popilia (collegamento con la città di Cervia);

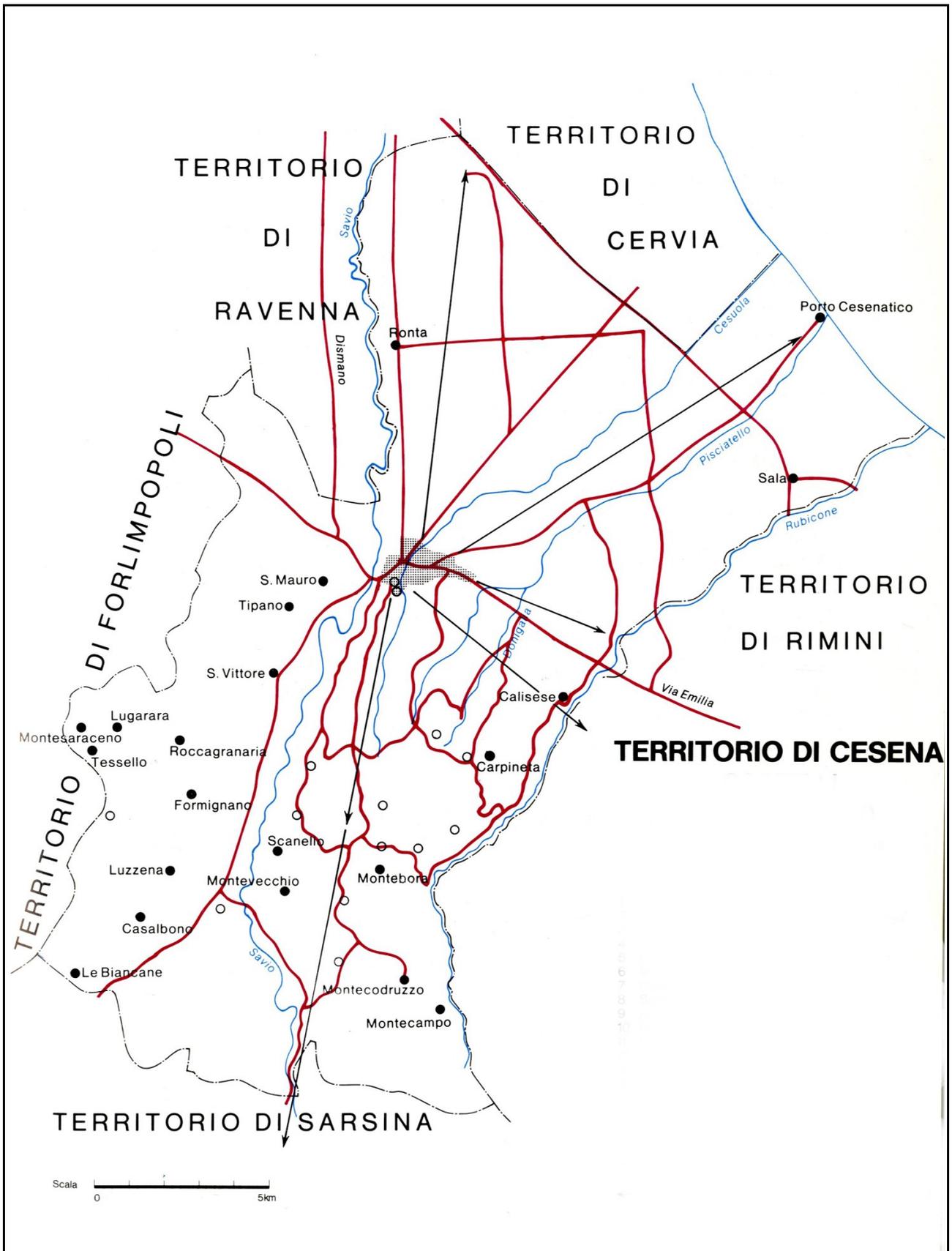
Con la realizzazione di queste opere la città è progressivamente scesa dal colle Garampa e si è sviluppata nella pianura sottostante, delimitando il proprio perimetro, cioè le proprie mura, in relazione a questi fatti.

Il fiume Savio, costituendo una limite naturale sul lato nord-ovest della città, ha caratterizzato la direzione dello sviluppo della Cesena storica, che è avvenuta in direzione sud-est, cioè verso il mare e il territorio riminese.

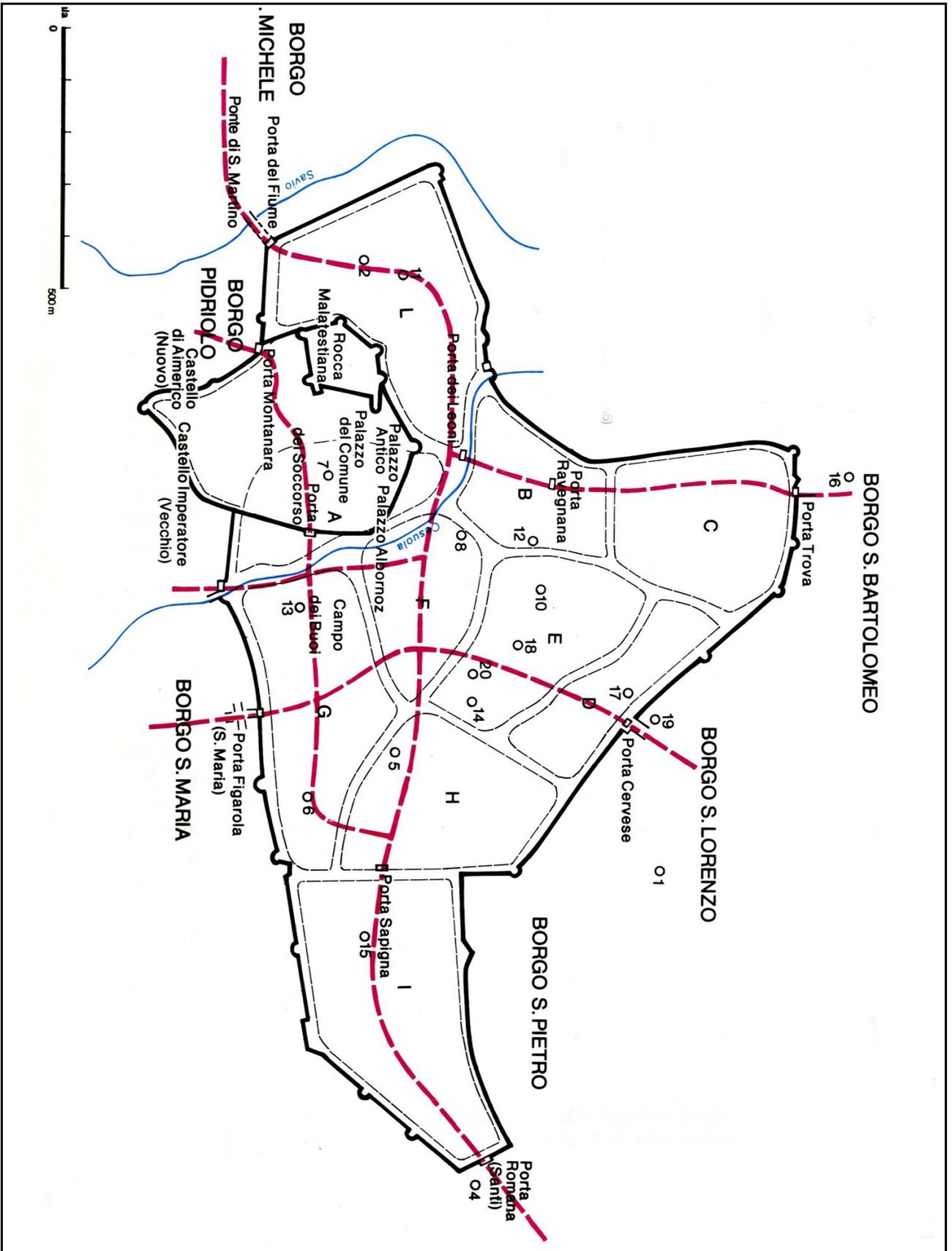
Il fiume Cesuola ha costituito il fiume cittadino fino alla copertura avvenuta nel XX secolo.



La centuriazione dell'agro cesenate



Territorio di Cesena nei Secoli X-XVII



Ricostruzione della città murata dei Secoli VII-XVII



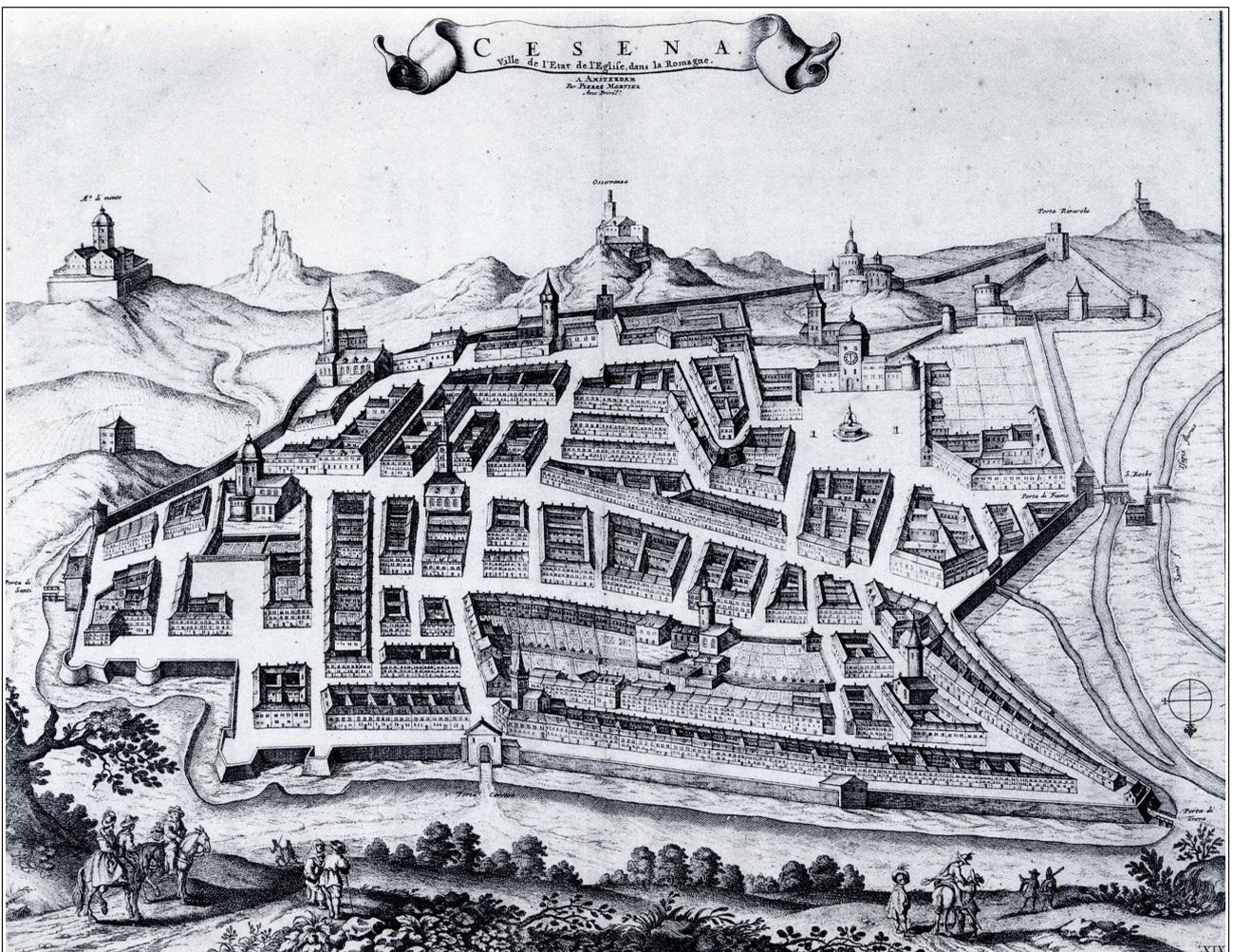
Tavola "Potamografica" con rappresentazione del corso del fiume Rubicone disegnata da F. Nicoletti



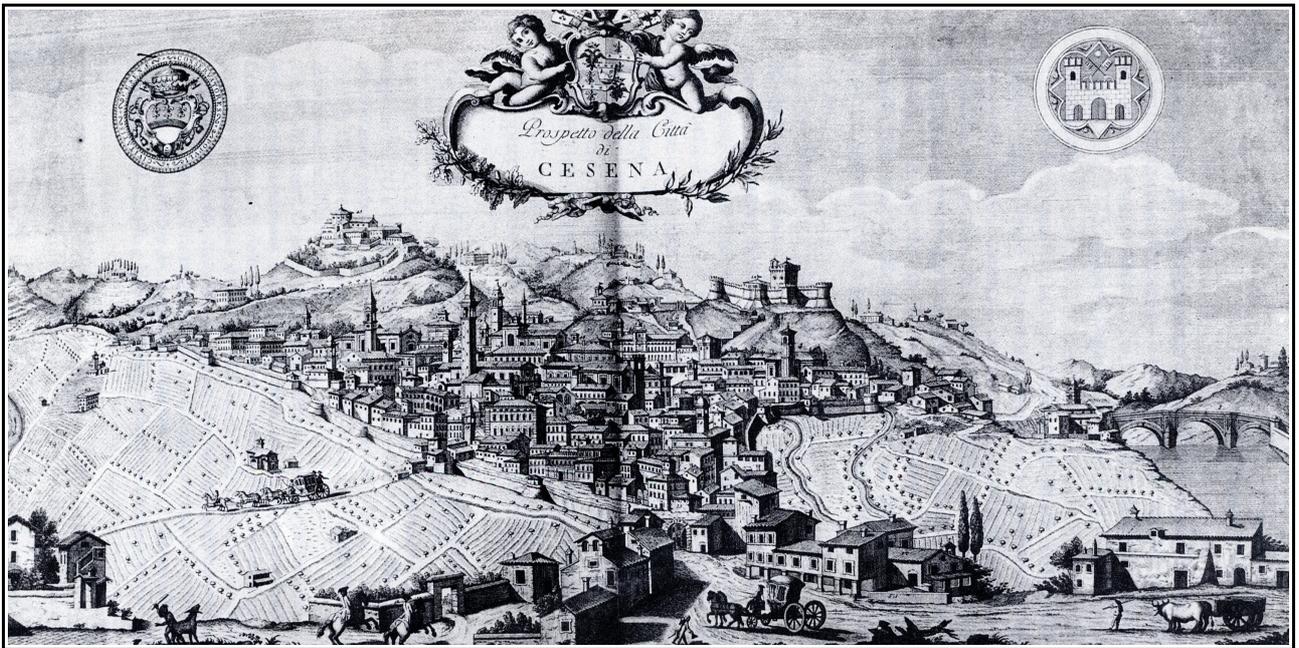
Pianta della città di Cesena, XVII sec.



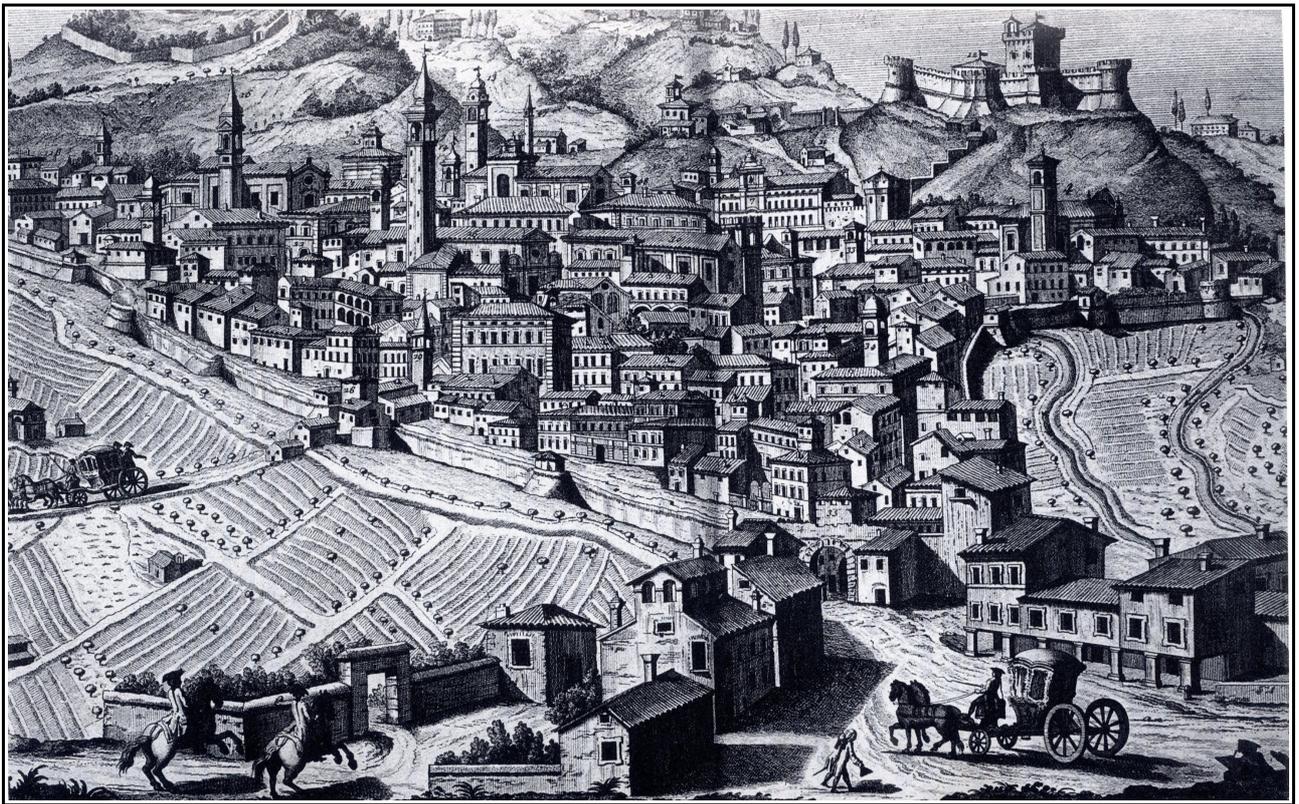
Veduta del ponte romano sul fiume Savio



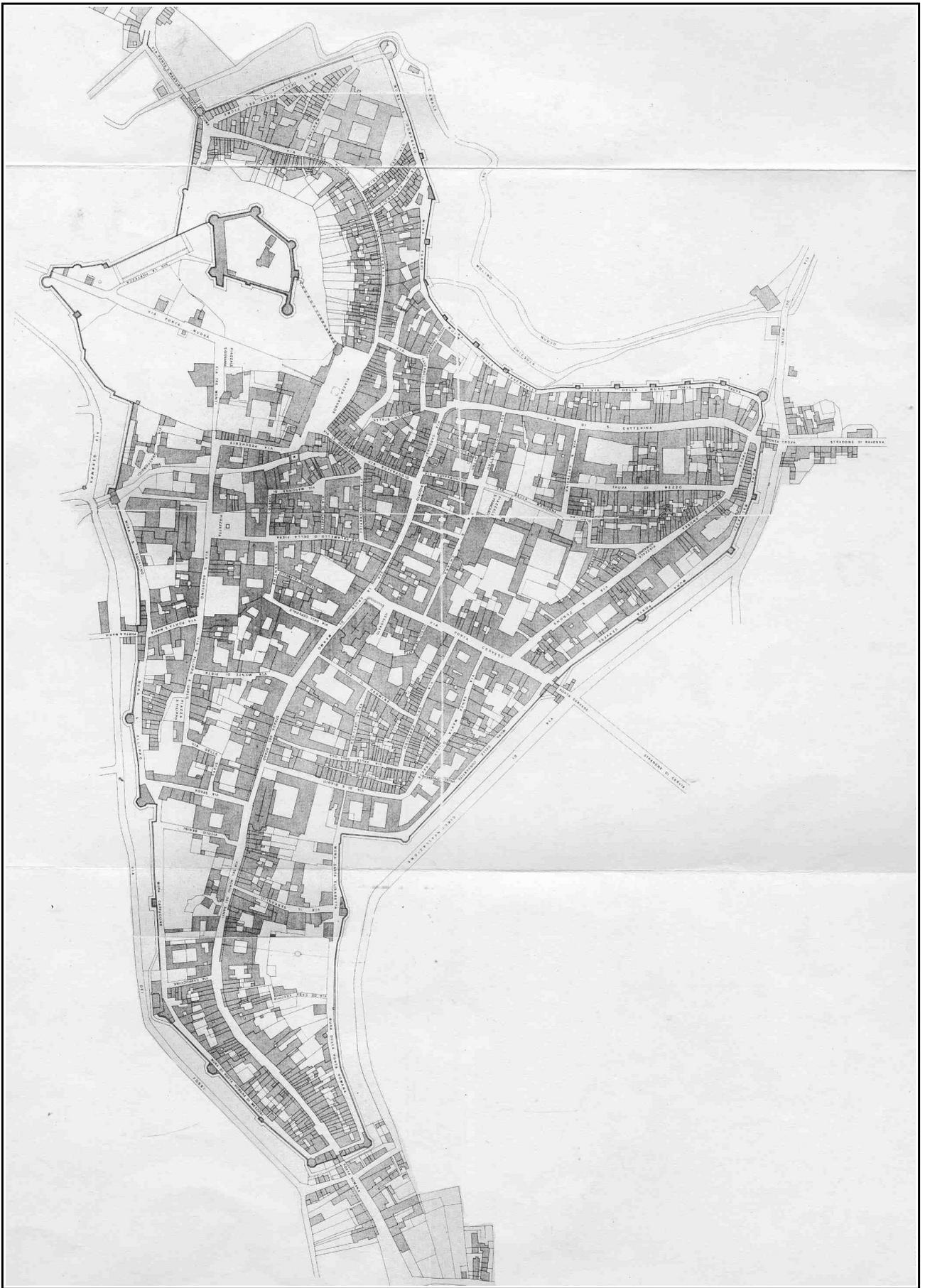
Veduta della città di Cesena



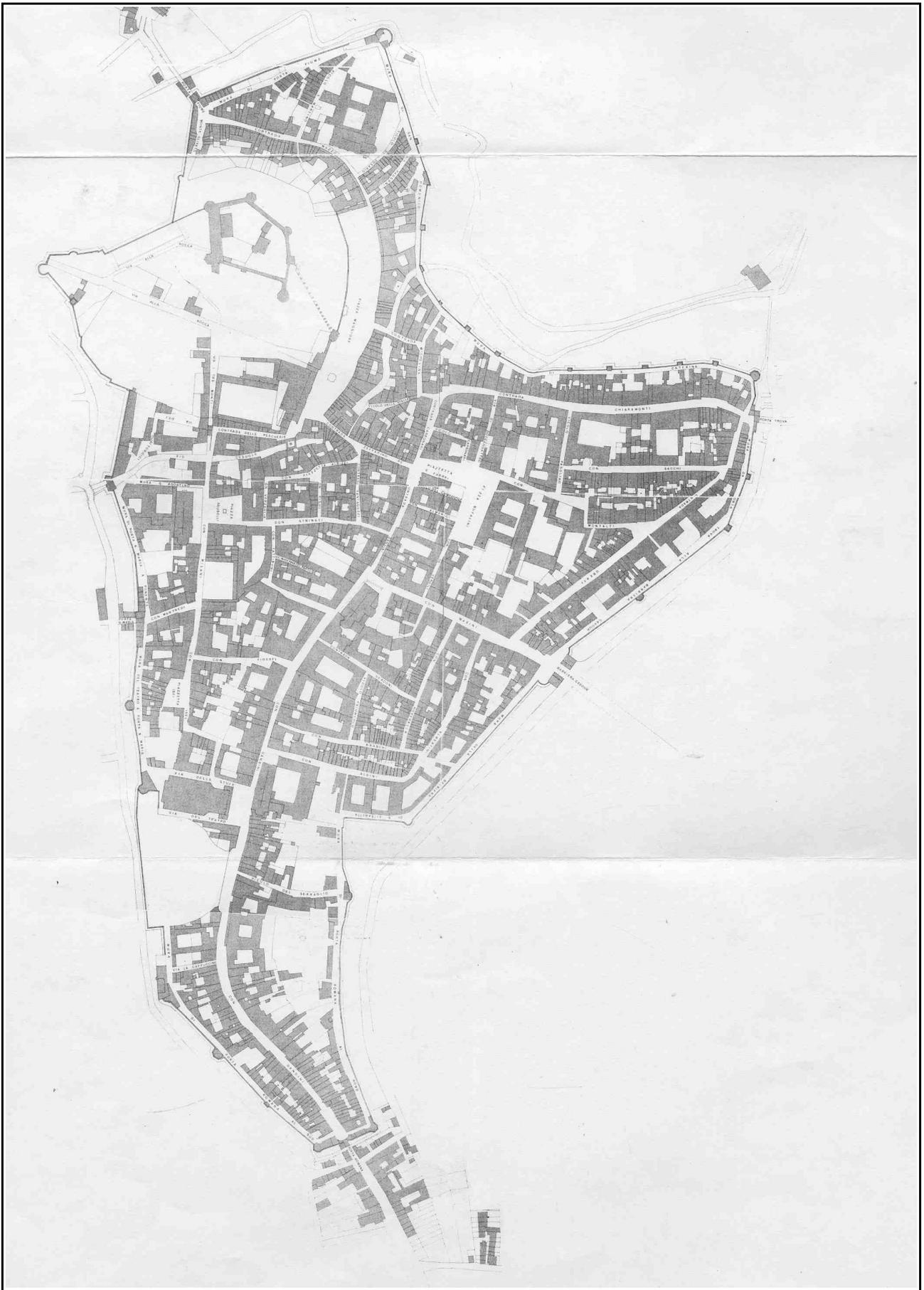
Prospecto della Città di Cesena del Sassi, 1776



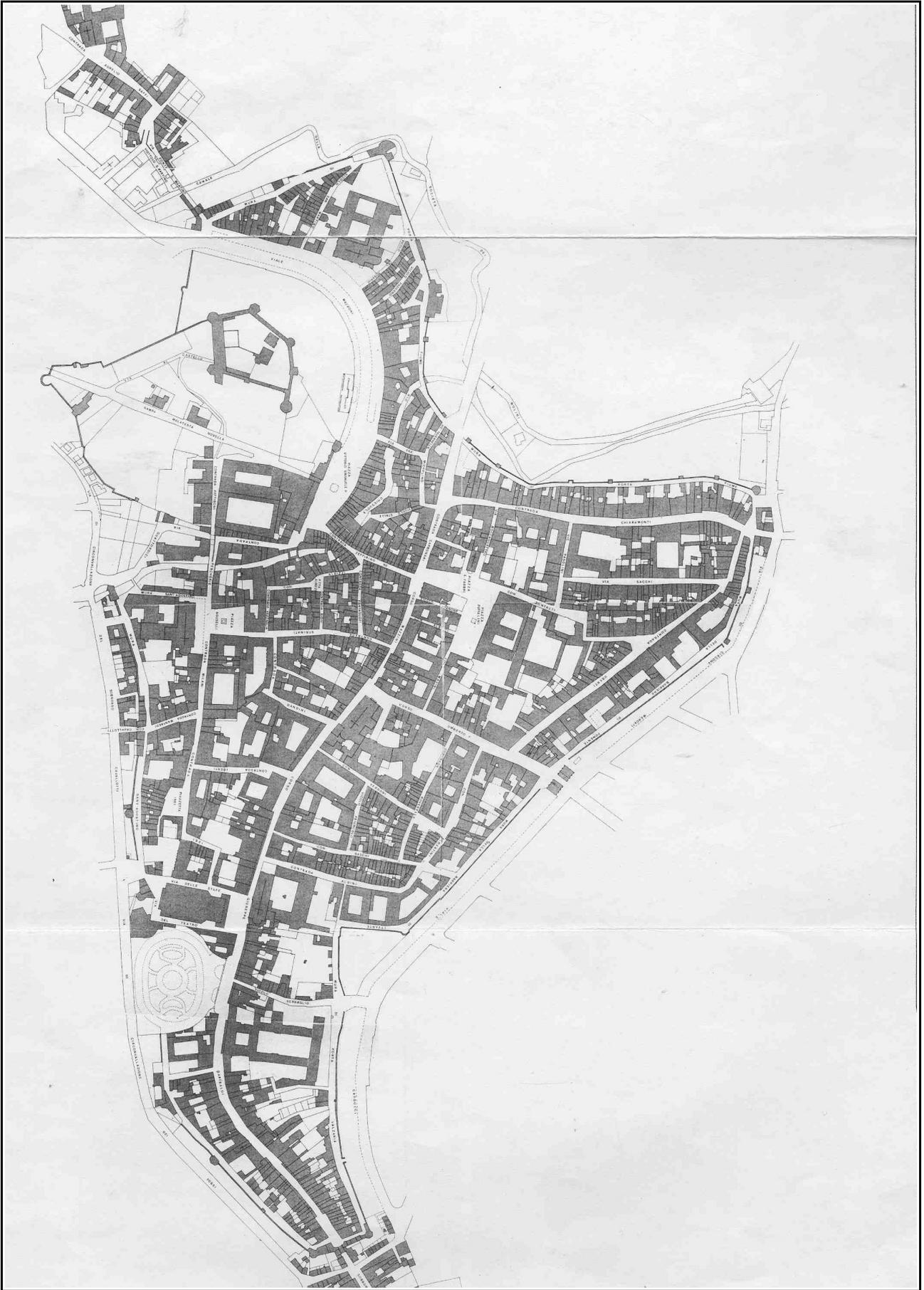
Prospecto della Città di Cesena del Sassi, 1776, particolare



La città storica, 1820



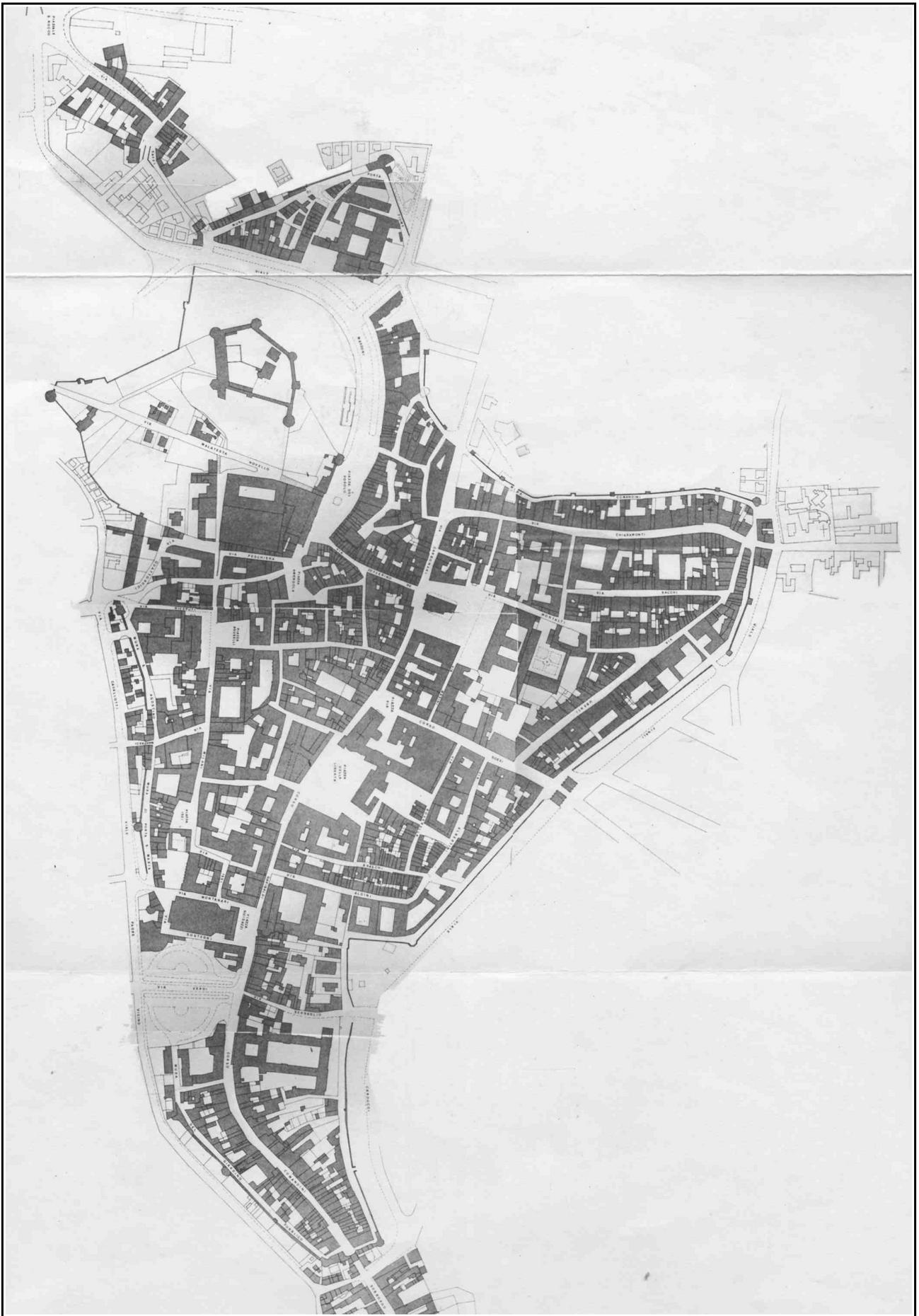
La città storica, 1873



La città storica, 1931



La città storica, 1958



La città storica, 1974

2. Area-studio

L'area-studio è delimitata a Est dalle mura della città storica, a Ovest dal fiume Savio, a Nord dalla via dei Mulini e a Sud dal ponte romano.

Lo sviluppo di questa parte della città è avvenuto in seguito al tracciato della nuova via Emilia e alla costruzione del ponte Risorgimento: questi, insieme al Fiume Savio e al parco fluviale ad esso connesso, costituiscono i fatti urbani preminenti dell'area e ne caratterizzano la forma.

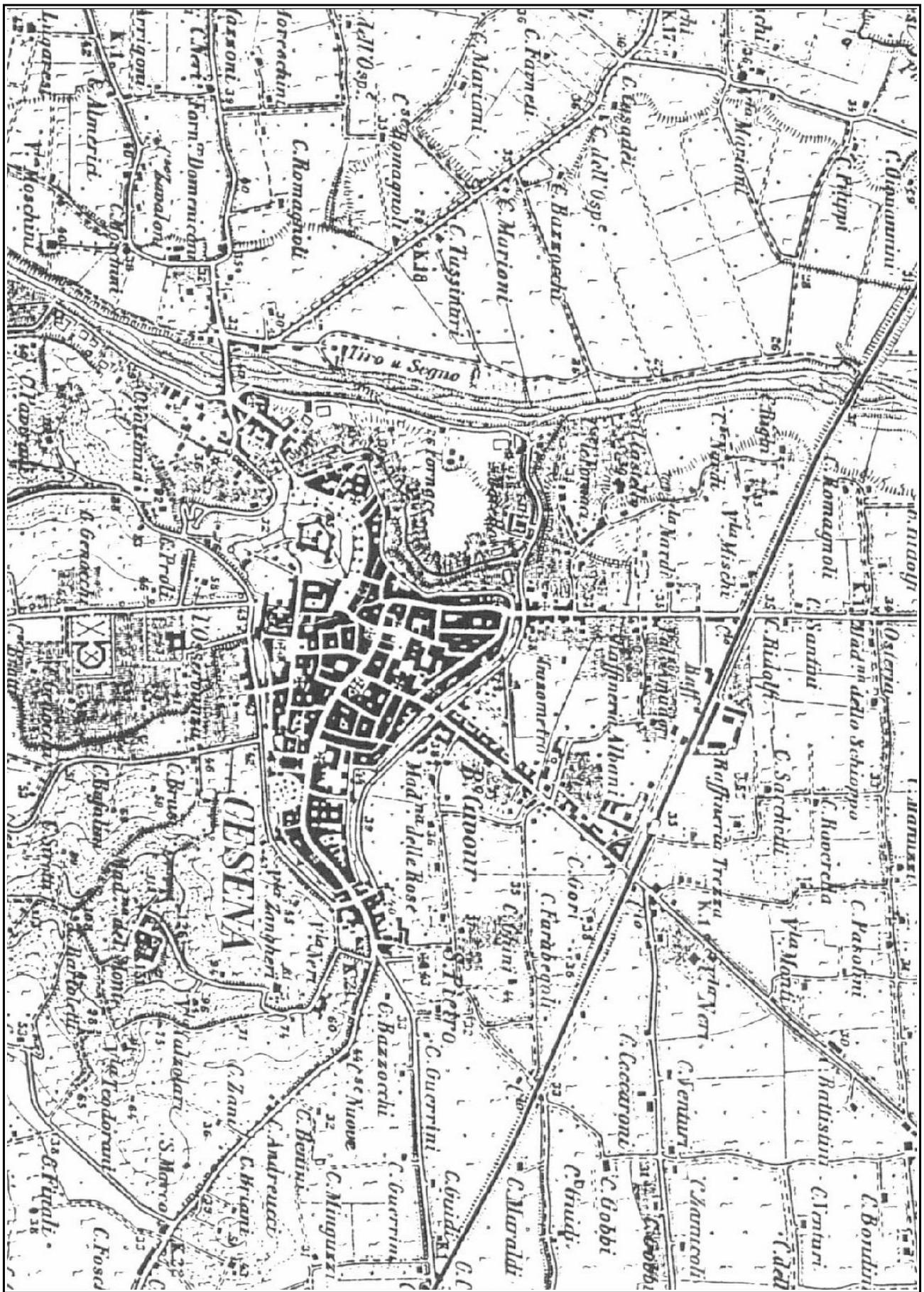
È in relazione a questi fatti che l'area-studio viene analizzata.



Foto satellitare dell'area-studio

Il processo storico dell'area viene analizzato utilizzando le cartografie dell'Istituto Geografico Militare. Le carte esaminate vanno dalla fine del secolo XIX alla fine del secolo XX.

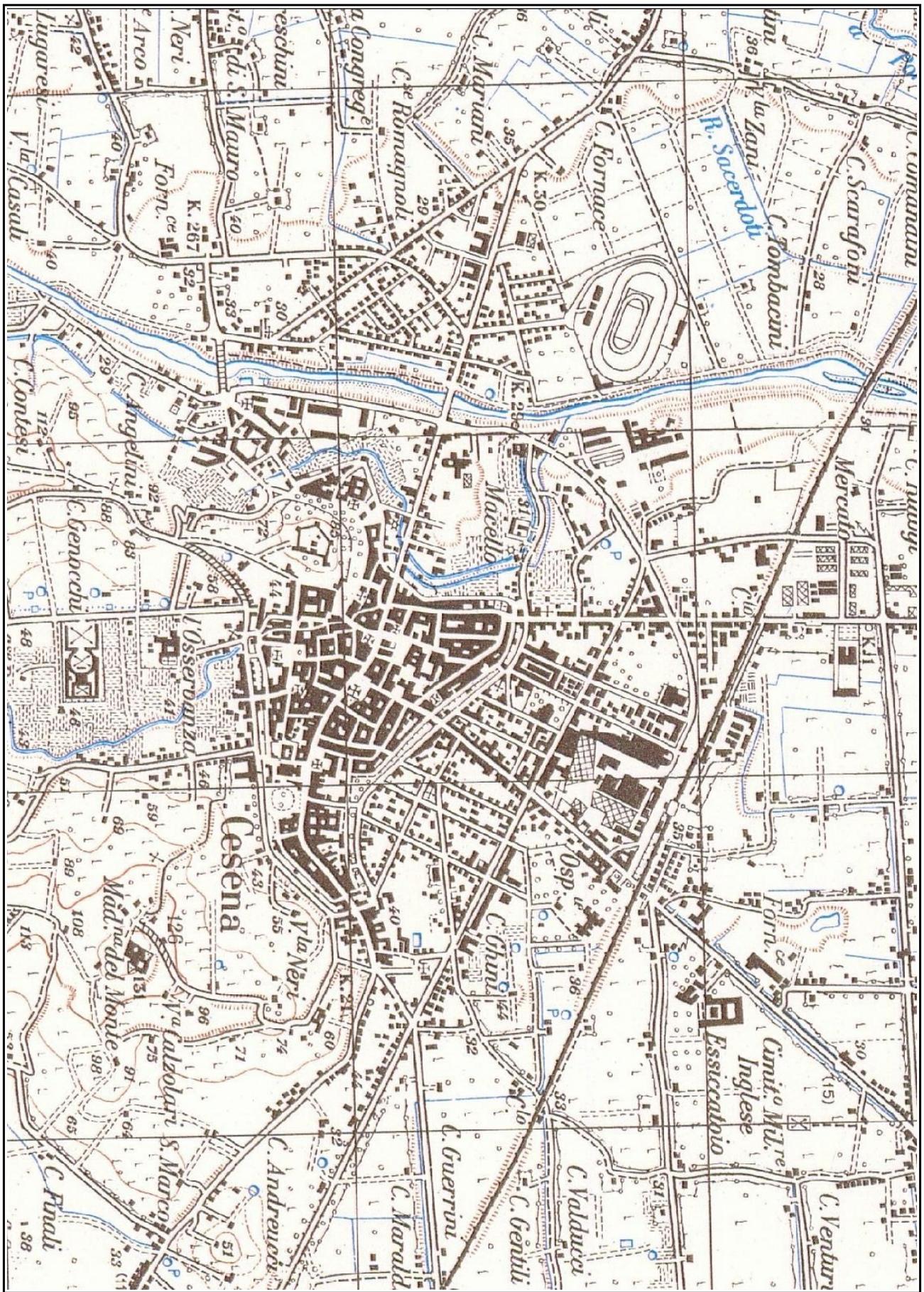
Per i primi anni del secolo XXI sono utilizzate le foto satellitari.



Cartografia IGM, 1894



Cartografia IGM, 1929

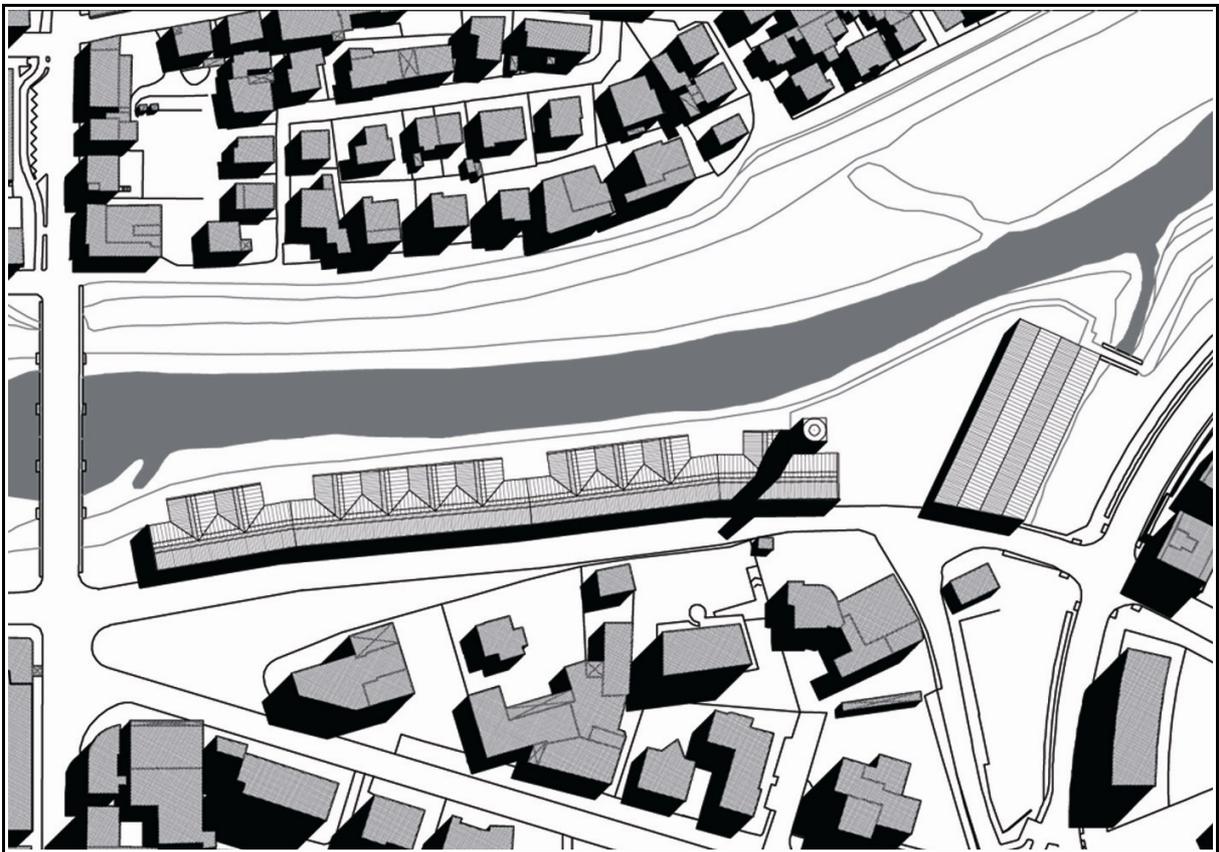
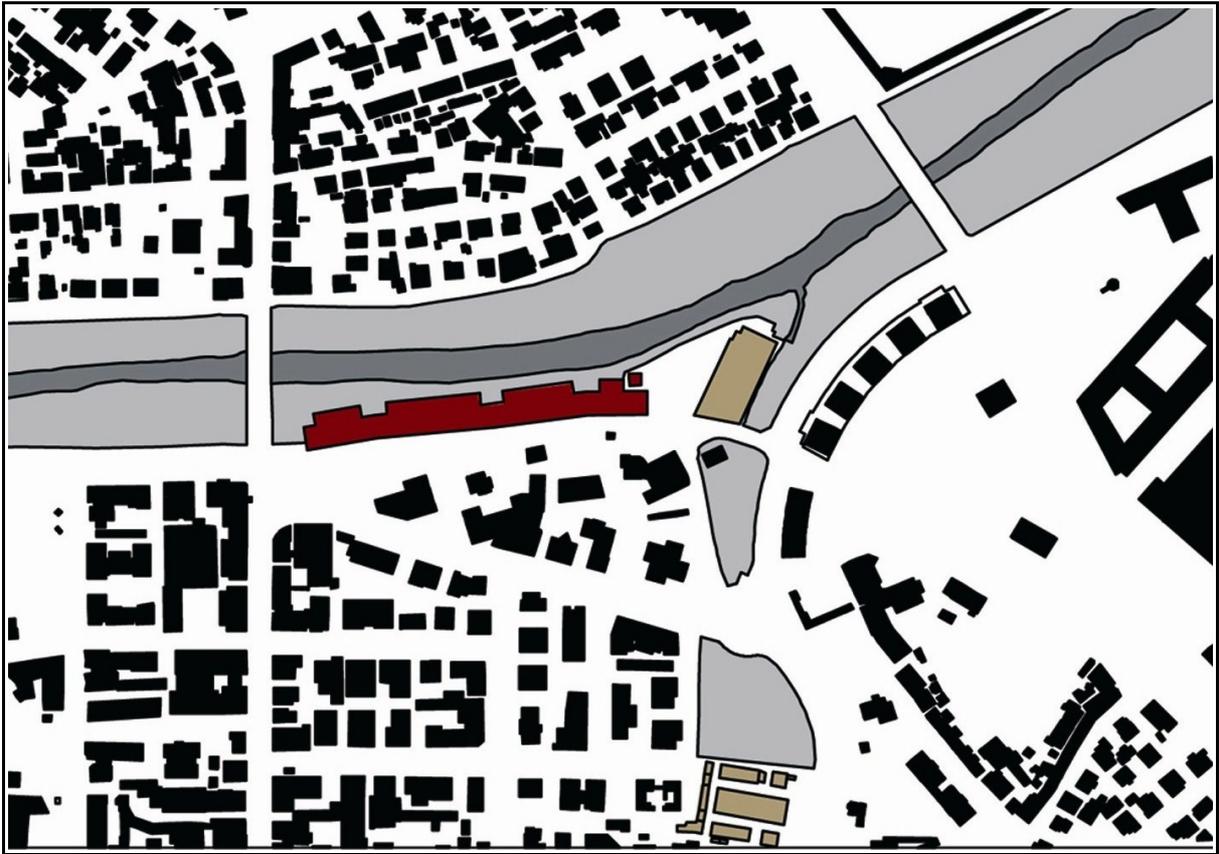


Cartografia IGM, 1948



Cartografia IGM, 1991

3. Progetto



Disegno dell'architettura II

Prof. Fabrizio Ivan Apollonio

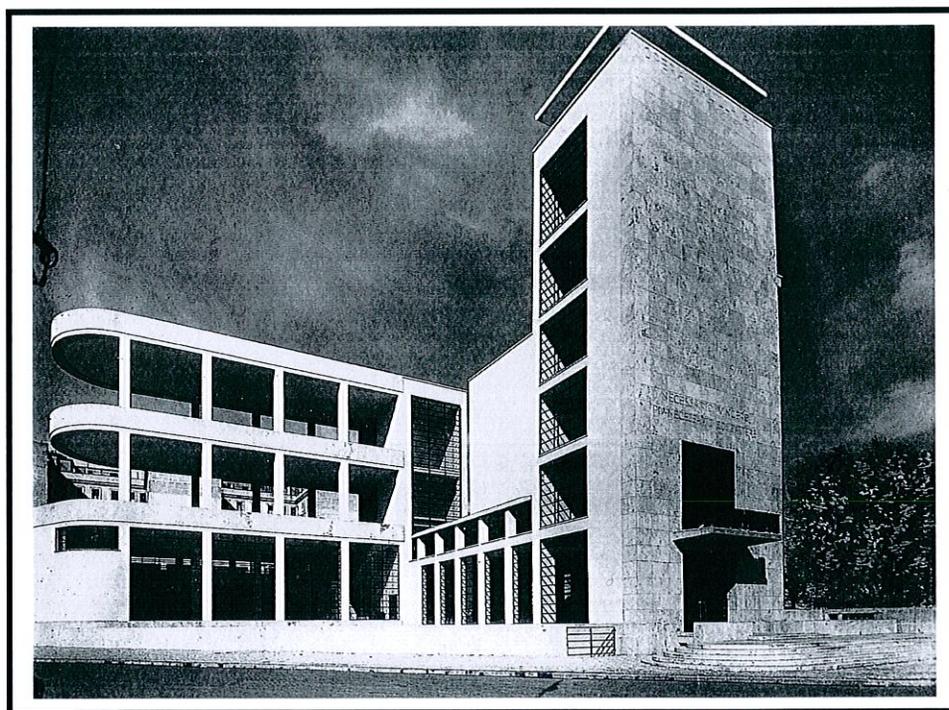
A.A. 2004-2005

Programma e contenuti del corso:

I contenuti disciplinari del corso di *Disegno dell'architettura II* riguardano la rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente come mezzo conoscitivo e comunicativo della struttura topologica, figurativa e formale della realtà architettonica ed urbana.

Il Disegno è inteso come strumento globale di comunicazione e come linguaggio grafico applicato alla comunicazione del processo progettuale, dalla formazione dell'idea alla sua definizione esecutiva, come strumento per l'analisi funzionale, geometrica e spaziale degli edifici e come approccio alla comunicazione dei sistemi costruttivi: rappresentazione e forme degli elementi e dei materiali per l'architettura.

Il tema assegnato è *La casa della Gioventù a Trastevere* (1933-1936) di Luigi Moretti.



Casa della Gioventù a Trastevere

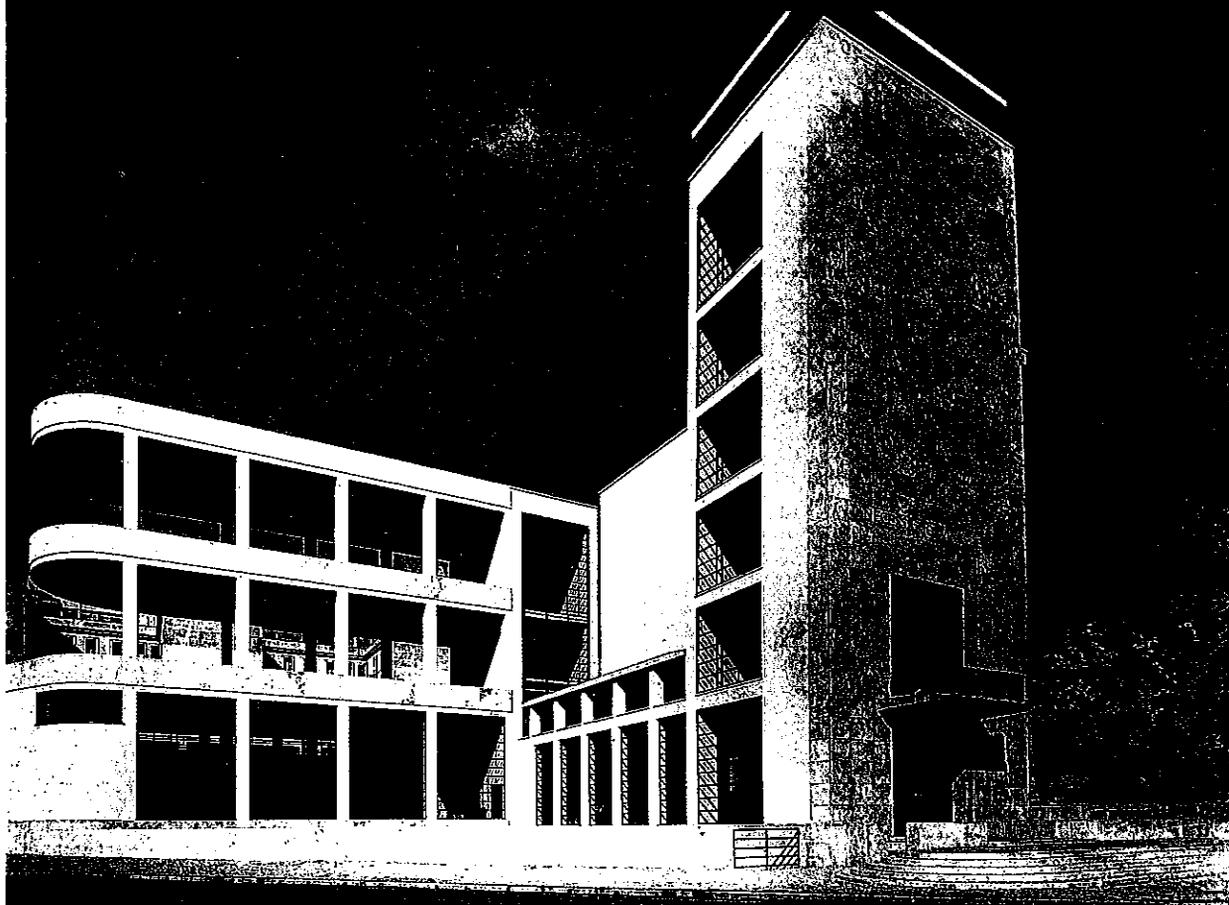
L'esame è presentato per mettere in luce la parte della Teoria dei fatti urbani riguardante lo studio dei monumenti: «Il momento massimo della misura dell'architetto sarà ancora il monumento proprio perché il monumento è il segno ultimo di una realtà più complessa»¹.

L'esame è stato portato avanti in tre fasi distinte:

1. Raccolta del materiale per lo studio dell'edificio (raccolta del materiale antologico sull'autore e sull'opera; raccolta delle immagini d'epoca e dello stato attuale; raccolta dei progetti originali) ed elaborazione di un fascicolo;
2. Disegno dell'edificio;
3. Composizione delle tavole.

¹ Aldo Rossi, *Architettura per i musei*, cit., 1967, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 336.

**CASA DELLA GIOVENTU' A TRASTEVERE, ROMA
1933 – 1936
LUIGI MORETTI**



ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA

FACOLTA' DI ARCHITETTURA – SEDE DI CESENA A.A. 2004/2005

CORSO DI DISEGNO DELL'ARCHITETTURA

Prof. F. Apollonio

Studenti: Davide Comandini, Stefano Montanari, Alessandro Serra

INDICE

Luigi Moretti – Biografia.....	p.2
Casa della Gioventu' a Trastevere, Roma.....	p.9
Raccolta immagini d'epoca.....	p.12
Raccolta immagini dei progetti originali per la Casa della Gioventu' a Trastevere...	p.18
Raccolta immagini sullo stato attuale della Casa delle Gioventu' a Trastevere.....	p.35

LUIGI MORETTI

Biografia

Luigi Moretti nasce a Roma il 2 gennaio 1907. Il padre è un architetto belga, Luigi Rolland, da esso provengono i primi insegnamenti sull'arte e l'architettura, ma il giovane Luigi non avrà grandi rapporti col padre che presto abbandonerà la famiglia.

Il giovane Moretti frequenta a Roma prima la scuola tecnica e poi si iscrive alla Scuola Superiore di Architettura., nella quale si laurea nel 1929 con un progetto di "Collegio di alta educazione presso Rocca di Papa", ottenendo il massimo dei voti ed il premio Valadier per la migliore tesi di laurea. Nel 1931 vince la Borsa Triennale per gli studi Romani che gli permette di collaborare con Corrado Ricci nella sistemazione dei Mercati Traianei.

Da questo momento sino al 1932 è anche assistente di Gustavo Giovannoni al corso di "Restauro dei monumenti" e assistente di Fasolo al corso di "Storie e Stili dell'Architettura.

Ma è proprio dal 1932 che abbandona qualsiasi impegno universitario, già da studente collaborava con uno studio di artisti e architetti , cominciando a dedicarsi ai concorsi architettonici, sia da solo che assieme a stimati colleghi. E' da questo momento che inizia la carriera di Moretti architetto.

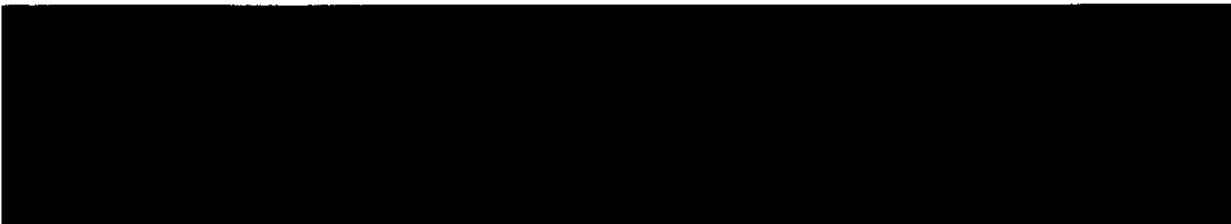
Da rilevare il "Secondo Premio" ottenuto per il piano regolatore di Faenza e la partecipazione alla "V triennale di Milano" con un progetto di casa-studio assieme a Paniconi, Pediconi e Tufaroli.

Moretti è vicinissimo, sin dal periodo universitario, all'ambiente della classe dirigente fascista, sia per motivi profondamente ideologici (che mai rinnegherà), sia per assecondare finalità puramente speculative e pratiche.

Nel 1933 viene presentato a Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla. Nel 1934 egli raggiunge uno dei suoi traguardi più ambiti, ovvero quello di risiedere una delle alte cariche nella infrastruttura statale fascista. In particolare Renato Ricci lo sostituisce a Enrico del Debbio nella direzione dell' "Ufficio Edilizia dell'Opera Nazionale Balilla", la quale in seguito diventerà la GIL. Da questo periodo vengono alcune delle più importanti realizzazioni di Moretti, le quali dimostrano grandissima professionalità e determinazione, nonostante la giovane età dell'architetto. Ricordiamo quindi: la "Casa per la Gioventù" a Piacenza e quella di Trastevere a Roma, entrambe del 1933; la "Casa della Gioventù di Trecate" nel 1934; la Sede GIL di Urbino del 1937.

A Moretti viene assegnato l'incarico della progettazione di molte opere nel Foro Italico, ancora una volt in sostituzione di Enrico del Debbio. Nel 1937, all'interno del progetto del Piano Regolatore del Foro Italico, realizza alcuni dei sui massimi capolavori: l' Accademia di Scherma e la Palestra del Duce, nel 1936; la sistemazione di Piazzale dell'Impero e lo Stadio da grande adunata (quello che poi diverrà lo stadio Olimpico), nel 1937.

Nel 1938 partecipa al concorso per la progettazione dell' E 42, ricevendo l'assegnazione per la costruzione della Piazza Imperiale, in questo caso ad ex aequo con Muratori Fardello e Quadroni.



La collaborazione tra gli architetti, imposta dalla commissione del concorso, si rivelerà poi essere fallimentare in particolar modo per Moretti, che, occupandosi della realizzazione di un grande teatro, si vedrà bloccare il cantiere subito dopo la posa delle fondamenta.

Negli anni dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale in Europa e dell'entrata in guerra dell'Italia Fascista a fianco della Germania Nazista, Moretti scompare dalla scena architettonica italiana, ritirandosi probabilmente ai suoi studi privati. Unica notizia certa e documentata è che nel 1943 viene ricoverato a Bologna in seguito ad una ferita. Alla fine del conflitto, nel 1945, si trova a Milano, dove viene fermato dalla polizia alleata e incarcerato a S. Vittore. Durante la breve esperienza del carcere, due mesi circa, conosce il conte Fossataro, col quale, una volta fuori dal carcere verso la fine del 1945, fonda la Cofimprese, impresa edile avente come scopo quello di realizzare progetti architettonici firmati da Moretti e finanziati da Fossataro.

In realtà, sia per il carattere di Moretti, spinto dal desiderio di realizzare progetti solo di una certa importanza, sia a causa del difficile momento economico successivo alla fine del conflitto, la Cofimprese realizza opere minori dal '48 sino al 1950. A Milano di 20 case albergo finalizzate alla ricostruzione immobiliare post-bellica, ne vengono realizzate solamente 3.

A partire dal 1950 si può definire inaugurato il secondo periodo dell'architettura realizzata da Luigi Moretti, caratterizzato dalla realizzazione principalmente di residenze di pregio.

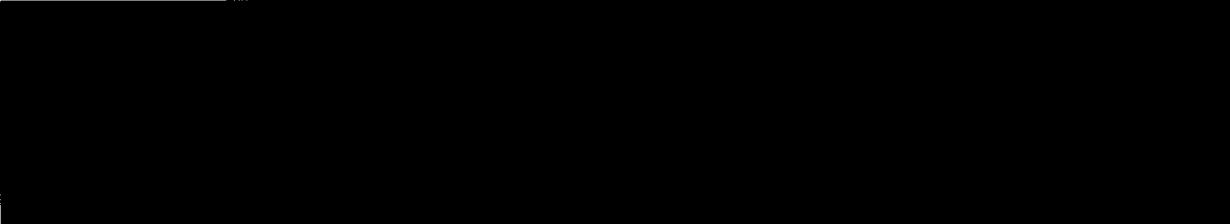
La prima di queste è la palazzina del "Girasole" a Roma e nel 1953 la realizzazione, decisamente più nota, del complesso per uffici ed abitazioni in Corso Italia a Milano.

Ed è proprio questo l'ultimo progetto che Moretti realizza per il Conte Fossataro all'interno della Cofimprese.

Moretti, come aveva dimostrato anche durante la esperienze pre-belliche, punta ad essere autonomo, nella scelta progettuale e anche della committenza cui appoggiarsi e soddisfare. Allaccia infatti importanti amicizie con l'alta finanza realizzando alcune importanti ville per committenti in vista nella società. Tra questa da ricordare vi è sicuramente la villa "La saracena" a Santa Marinella alla periferia di Roma.

In questo momento approfondisce anche gli aspetti culturali che da sempre hanno caratterizzato la sua ricerca. Fonda la rivista "Spazio", cercando un collegamento tra tutte le forme di arte, dall'architettura alla pittura, alla scultura, al cinema, al teatro.

Degno di nota in questo periodo è il progetto per l'ampliamento dell'Accademia Nazionale di Danza a Roma. Il complesso, che sarebbe dovuto sorgere in una area prospiciente il palatino, comprendente anche diversi tipi di strutture all'aperto, era caratterizzato da due edifici interconnessi, per i quali Moretti si era richiamato alle tematiche barocche, suo motivo di studio in quel periodo.



A partire dal 1957 viene chiamato come consulente esterno della SGI (Società Generale Immobiliare).

Realizza anche i progetti per il piano intercomunale di Roma e per il Parco Archeologico, riceve il Premio Nazionale di Architettura Giovanni Gronchi. Sempre nel 1957 fonda l'IRMOU (Istituto di Ricerca Matematica e Operativa per l'Urbanistica) avendo l'intenzione di sviluppare le sue teorie sulla "architettura parametrica", un modo di concepire la progettazione sulla base di teorie e concetti matematici.

A partire dal 1958 si sviluppa la sua attività di progettista-urbanista. Viene realizzato solo in parte il Quartiere CEP a Livorno, di cui Moretti è responsabile principalmente delle scelte di impianto urbanistico e dei tipi edilizi. Sono caratteristiche peculiari le tipologie a stecche incrociate formanti corti tra gli edifici, consuetudine che si può trovare anche nel contemporaneo Villaggio Olimpico di Roma. Moretti, assieme ad altri progettisti tra cui Libera, viene incaricato dall'incis di realizzare il quartiere residenziale per le olimpiadi del 1960. Avendo cura anche in questo caso dell'impianto urbanistico porge attenzione nel non intralciare le visuali sul Tevere.

Del 1959 è il primo contatto progettuale che Moretti ottiene verso l'estero, essendo chiamato a realizzare la residenza Reale per il sovrano saudita a Ryad, carettarizzata da un insieme di spazi coperti ed aperti intersecati tra loro da elementi orientaleggianti richiamanti le vele della cultura araba.

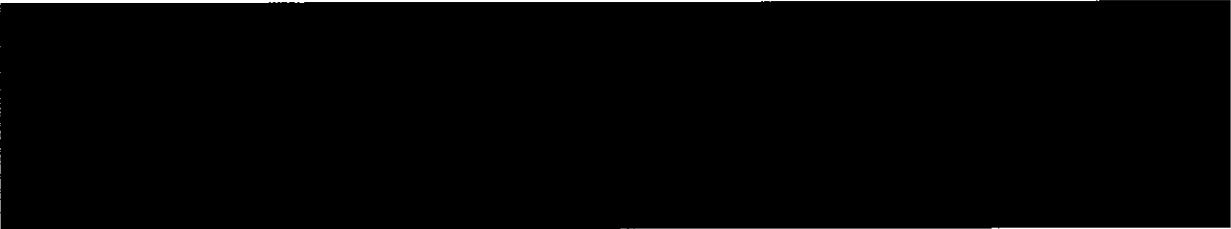
L'exploit internazionale ci sarà solo nel 1961 con la realizzazione del quartiere residenziale Watergate a Washington D.C. negli USA e della Stock Exchange Tower a Montreal.

Nel Watergate Moretti dà sfoggio di tutte le sue qualità di urbanista e progettista, in una area triangolare tra il fiume Potomac e l'area degli edifici istituzionali del governo americano, realizza una serie di edifici basati sulla ricerca delle linee curve, impostandosi come un anfiteatro sul fiume Potomac scandito dall'effetto chiaroscuro generato dalle balconate sporgenti di dimensioni diverse.

La Stock Exchange Tower è il risultato di una lunga serie di elaborazioni progettuali, le quali hanno portato Moretti a scegliere di realizzare un grande basamento su cui innalzare una torre caratterizzata da 4 pilastri sagomati richiamanti le teorie della architettura parametrica, contenenti tre fusti sovrapposti di elementi orizzontali rivestiti all'esterno di vetro.

Nei dieci anni successivi si susseguono progressi nella concezione architettonica morettiana volti a trovare un dialogo costruttivo con la natura verso la quale si relaziona l'architettura.

Possiamo trovare splendidi esempi di ciò nella sistemazione del parco termale di Fiuggi, nel quale Moretti realizza una vera e propria architettura del paesaggio impiantando strutture coperte in cemento armato in relazione ad una foresta di sequoie secolari e ad un percorso che scende da un colle verso una valle.



Altro esempio lo si può trovare nel progetto non realizzato del santuario sul lago di Tiberiade del 1967.

Moretti viene incaricato di realizzare un santuario nei luoghi dove la tradizione vuole che Cristo abbia consegnato a S. Pietro l'eredità della chiesa. Grazie all'uso di un simbolismo accentuato realizza un complesso di ombrella, vele di cemento armato sostenute da tre piloni. Non dimenticando la relazione col lago realizza la sistemazione a terra dei piloni tramite una mezza carena di barca in bronzo. Il progetto viene approvato dalla Santa Sede, ma i lavori non iniziano a causa degli eventi bellici scoppiati nell'area tra israeliani e palestinesi.

Tra le sue ultime realizzazioni si possono ricordare il grande complesso dell'Hotel "El Arussi" ad Algeri nel 1968 e lo studio urbanistico e successiva realizzazione del Centro residenziale all'Olgiate presso Roma nel 1970.

Nel 1971 vi è l'esposizione di tavole progettuali, schizzi e disegni, a Madrid. L'ultima mostra dei suoi lavori di Moretti.

Luigi Moretti muore il 14 febbraio 1973 durante una breve vacanza, a causa di una malattia di cuore, nel pieno della sua attività di progettista, con molte opere in fase di realizzazione, poi terminate dai professionisti del suo studio romano.

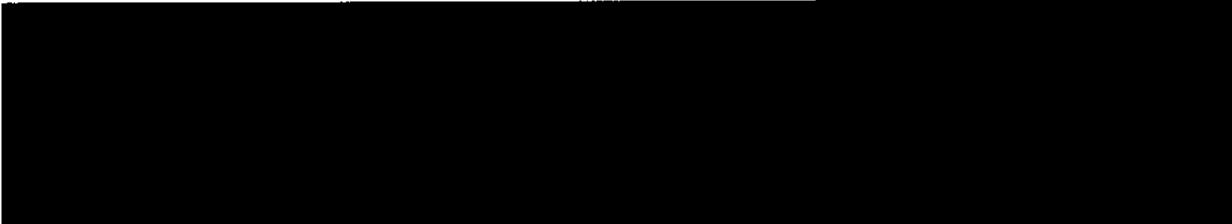
La scomparsa improvvisa di Moretti fa rumore sulla scena internazionale, dove a partire da una decina di anni prima era stato imparato ad essere apprezzato.

Vi è molto meno eco in Italia, dove gli è contro praticamente tutto l'ambiente dei grandi progettisti, a parte qualcuno tra cui Giò Ponti e Bruno Zevi, col quale ha avuto un rapporto di conflittualità ma anche di grande amicizia.

La collocazione di Luigi Moretti nel panorama architettonico italiano è del tutto anomala. Nella sua attività di architetto ha espresso una grande capacità professionale connessa con la politica del regime e con società immobiliari e allo stesso tempo è stato un grande propulsore di riflessioni su questioni basilari del progetto.

Se da una parte ha goduto della benevolenza di rappresentanti del potere fascista fra il 1933 e la caduta del regime, dall'altra, dopo la guerra, la sua notevole attività professionale ha incontrato l'ostilità di un giudizio ideologico da parte della cultura critica italiana. Dal dopoguerra l'opera di Moretti ha subito l'emarginazione mentre il giudizio fondamentalmente politico ha legittimato la manomissione pesante di alcune delle sue opere più importanti degli anni trenta.

Un'interessante angolatura per la conoscenza dell'opera di Moretti è quella del riconoscimento dello stretto rapporto fra ricerca teorica e produzione architettonica, dove l'una è travasata nell'altra. Architetto fortemente interessato all'analisi degli edifici della storia, è considerato un "classico" ma al tempo stesso profondamente contemporaneo. Infatti egli si definisce un "architetto moderno" e critica aspramente i razionalisti definendoli un movimento frivolo con presupposti formalistici di moda.



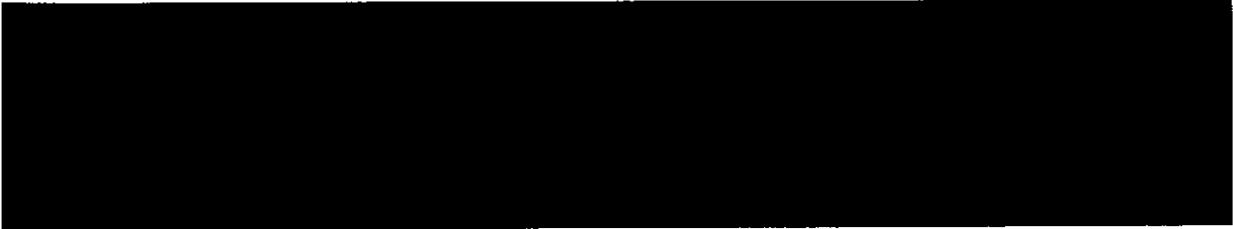
La sua ricerca si sostanzia sull'interpretazione della disciplina dell'Architettura, sottoponendo l'architettura classica e barocca ad una profonda e originale conoscenza. Nella sua lunga attività professionale, Moretti si occupa di progetti privati, pubblici e rappresentativi, allestimenti, esposizioni, piani urbanistici. È collezionista d'arte e si occupa della divulgazione del dibattito sull'arte e sull'architettura. È direttore e redattore della rivista "Spazio" che esce per 7 numeri fra il 1950 e il 1953.

Dal dopoguerra in poi la sua architettura si carica di un forte valore autobiografico, ponendosi al lato di una diffusa cultura populista che ha caratterizzato il periodo del neorealismo. Se negli anni del regime Moretti ha lavorato su tematiche condivise da un dibattito impegnato, ingenerale sulla ricerca della modernità e in Italia sul problema dell'architettura fascista, dalla fine della guerra il suo interesse si concentra su ricerche personali dove il significato della forma discende da questioni fondanti della composizione e dalla lezione dei classici. Nella storia Moretti rintraccia le problematiche di sempre, le questioni che hanno trovato impegnati i più grandi architetti e artisti del passato. Sono i principi chiaramente impostati ed espressi che interessano Moretti, per esempio la logica compositiva degli spazi, i rapporti fra le diverse componenti del progetto, il tema della luce, della superficie dell'involucro architettonico, l'idea narrativa del progetto.

Luigi Moretti – gli scritti teorici

Le pagine di "Spazio" sono per Moretti l'occasione di alimentare un dibattito sull'architettura, orientato su tematiche che appaiono centrali al suo tentativo di dare un fondamento teorico al progetto. Rappresenta la volontà di chiarire un complesso rapporto che l'architettura nella ricerca di Moretti stabilisce con la Storia, col Classico, con il Barocco. Un'antologia dei principali scritti di "Spazio" è oggi pubblicata su: Federico Bucci, Marco Mulazzani, *Luigi Moretti. Opere e scritti*, Electa, Milano 2000, pp.158-208 da cui sono tratte le successive citazioni.

Su "Spazio" n.4 del 1951 viene pubblicato il testo "Trasfigurazione di strutture murarie" il cui tema principale è il valore ambiguo della pelle dell'edificio. Partendo da considerazioni sull'architettura medievale dell'area fiorentina, chiarisce il senso del concetto di "astrazione" come allontanamento. Cioè mette in evidenza il rapporto fra la struttura costruttiva e la figura, lo strato apparente dell'edificio. La questione ruota intorno alla dissociazione fra ciò che Moretti chiama Struttura Reale (cioè la soluzione costruttiva) e la Struttura Ideale, dove con quest'ultima individua il mondo espressivo e formale. *"È un processo tipico dell'architettura antica questo solidificare alla superficie delle strutture aspetti ideali, o meglio strutture ideali [...] sdoppiamento o slittamento di una superficie reale in una certa superficie espressiva"*.

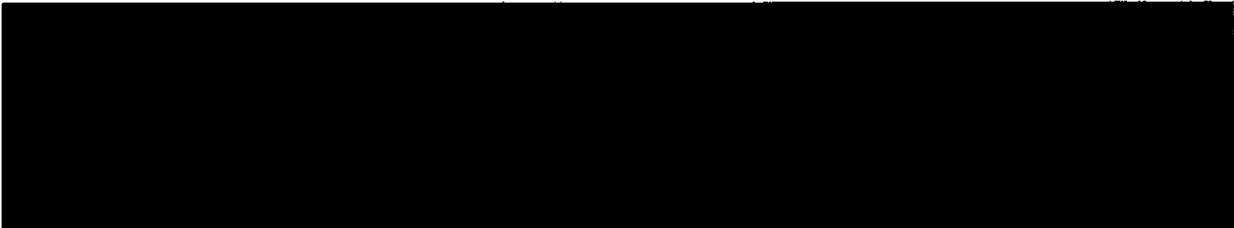


Realtà e rappresentazione sono quei termini su cui si interrogano arte e architettura di ogni tempo. In questo senso il passato per Moretti è considerato un serbatoio di lezioni teoriche. Un tema fondamentale per l'architettura di Moretti progettista è la luce. Il rapporto fra la luce e gli spazi architettonici è una delle linee guida del progettare.

In "Spazio" n. 5 del 1951 esce il testo "Discontinuità dello spazio in Caravaggio". Il discorso è incentrato sulla rappresentazione dello spazio nella cultura architettonica barocca e in particolare nella pittura di Caravaggio. A testimonianza di come le due discipline pittura e architettura siano connesse, come il significato dello spazio si renda autonomo dalla specifica forma artistica. Dalla continuità dello spazio rinascimentale, dalla intelligibilità in ogni punto della rappresentazione di Boccaccio o Piero della Francesca, Moretti giunge a descrivere lo spazio seicentesco. È la luce che diventa definizione ed invenzione dello spazio. Tutto ciò che esiste nella rappresentazione lo si attribuisce alla luce, come nella *Conversione* o nel *Martirio di S. Matteo*. Infatti *"Nell'architettura del seicento romano la luce diventa sinonimo formale di struttura ed energia. [...] nella fronte di S. Carlino la luce splende ove il carico veramente si addensa, come se la luce fosse una qualità della materia. Fu il grande problema dei barocchi quello di concentrare i carichi e insieme le luci su sostegni senza errare nella sintassi logica delle strutture..."*

La polemica che Moretti accende contro i razionalisti negli anni trenta trova un'eco in "Valori della modanatura", "Spazio" n.6, 1951-52. L'arte moderna ha messo al bando ogni forma di cornice e modanatura, un tale rifiuto in architettura, dice Moretti, è da addebitarsi all'antinomia creata fra razionalismo e decorazione, ma anche allo svalutarsi di quegli elementi ad opera del vuoto utilizzo di forme nello stile floreale o liberty. Moretti individua il valore della modanatura ravvisandone il senso tettonico, di transito, di passaggio, come scansione del tempo. La modanatura è il segno della stratigrafia degli edifici. Esaltazione della "struttura reale", cioè commento della natura costruttiva dell'opera, per poi diventare materiale espressivo.

Un'importante riflessione sull'architettura classica è contenuta in "Struttura come forma" in "Spazio" n.6, 1951-52. Moretti contesta il fenomeno per cui nell'architettura contemporanea si considerino separabili i valori plastici da quelli funzionali, da quelli costruttivi. Rifiuta l'atto di semplificazione nei confronti del pensiero di Vitruvio operata dai trattatisti dal '500 in poi. Le tre categorie firmitas, venustas, utilitas possono soltanto delimitare, descrivere un soggetto ma non definirne l'essenza. Questo perché, dice Moretti, l'architettura è un complesso di relazioni, non una sommatoria di problemi, *"un'opera di architettura è dunque in ogni suo punto realtà e rappresentazione [...] Ogni punto è un fatto di ordine tecnico e funzionale, che sottostà alle imposizioni parametriche della realtà e della tecnica, e un fatto espressivo"*.



In "Strutture e sequenze di spazi", "Spazio" n.7 del 1952-53, il tema principale delle architettura di Moretti viene esplicitato in forma teorica. Lo spazio interno, il vuoto viene visto come elemento fondamentale del progetto. Lo spazio interno è considerato vera e propria materia da progettare. Ne individua qualità specifiche: lo spazio ha una geometria (forma), dimensione (volume), densità (valore della luce), pressione (rapporto psicologico col fruitore, principio del flusso dei fluidi). Questioni che vengono argomentate analizzando casi di studio del passato, perché *"i grandi spazi dell'architettura nascono con Roma"*, dove gli spazi interni rappresentano un forte tema progettuale come Villa Adriana, il Palazzo Ducale di Urbino, la Rotonda di Palladio. Il tema della concatenazione degli spazi, inoltre, è una delle chiavi di lettura dell'edificio della Scherma al Foro Italico e dell'edificio della GIL a Roma.

Un altro tema centrale della poetica di Moretti è il valore del tempo e la componente narrativa del progetto. In "Strutture ideali dell'architettura di Michelangelo e dei barocchi" la questione del linguaggio come stratificazione del tempo ed espressione specifica di una cultura è analizzata sull'esempio di Michelangelo. Nel Vestibolo della Biblioteca Laurenziana Michelangelo compie una rilettura della semantica della colonna in strutture prestigiose dell'antichità che subiscono l'aggressione del tempo e le trasformazioni per gli usi contingenti degli uomini. La colonna inalveolata diventa una rappresentazione, *"un racconto epico in cui si inseriscono tutti i fatti minuti della vita"*. Una dimensione angosciosa del tempo assunta come elemento poetico.

CASA DELLA GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO A TRASTEVERE, ROMA

Luigi Moretti progetta la Casa della Gioventu' Italiana del Littorio di Trastevere nel 1933 a 26 anni, ancora molto giovane progettista.

La cultura classicista di Moretti viene perfettamente associata all'uso dei moderni materiali da costruzione: il cemento armato, l'acciaio, il vetro.

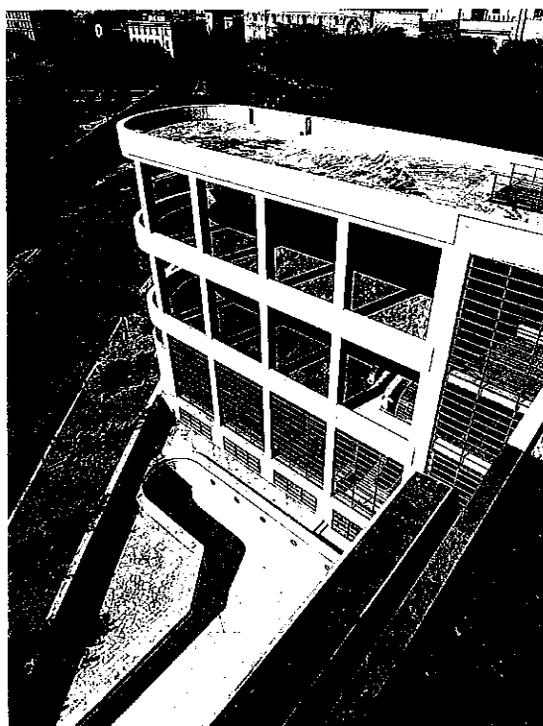
L'edificio in se rappresenta una sintesi di funzioni ed esigenze: da quella di edificio scolastico a luogo di aggregazione, strumento di propaganda ma anche luogo dello svago e della cura del corpo.

Sorge su di un lotto triangolare piuttosto stretto nella nelle vicinanze di Porta Portese, nel cuore del quartiere di Trastevere, affacciato sulla sponda sinistra del fiume. Più precisamente si colloca tra via Ascianghi, viale Induno e viale Trastevere (ex via del Re), non lontano dal Ministero della Pubblica Istruzione (ex Ministero dell'Educazione Nazionale).

Il lotto è costituito da due lati ortogonali tra loro e un terzo lato curvo; all'interno di esso l'edificio si articola essenzialmente su due assi ortogonali; il primo parallelo a via Induno ospita l'ingresso segnato da una torre, gli ambienti di rappresentanza e di ritrovo, al primo piano la biblioteca e gli uffici. Ortogonalmente si attesta il nucleo delle palestre che si sviluppa in verticale. I servizi sono ricavati al di sotto della palestra e collegati ad essa con una scala interna. Questa soluzione permette ai servizi di poter servire sia la palestra che il campo da giochi. Al di sopra della palestra vi sono delle terrazze aperte, sovrapposte, che vengono concepite come spazi per l'esercitazione sportiva, in mancanza di aree verdi disponibili. Il nucleo sanitario-assistenziale, infine, ha una pianta a U sviluppata intorno a una corte interna e si articola su due livelli.

Il fabbricato è il risultato di un complesso di edifici raccordati e connessi tra loro in unico blocco, ma divisi nettamente per forme, volumetrie e soprattutto funzioni. In particolare, proprio la complessità di queste ultime, le funzioni, si riflette all'interno nella varietà e fluidità degli spazi interni, all'esterno nei continui sfasamenti di quota dei solai.

I diversi ambienti di cui si compone la costruzione, assolvono le funzioni sopra descritte, si possono ben riconoscere con uno sguardo dall'esterno dell'edificio:



- Gruppo di funzioni assistenziale sanitario e centro di lavoro giovanile con ingresso da via Ascianghi
- Gruppo di funzioni ricreativo ginnico-sportivo con ingresso da via Induco
- Gruppo di funzioni organizzativo e uffici con ingresso dalla piazza nell'incrocio tra via induno e via ascianghi

I tre gruppi di funzioni sono distribuiti su tre nuclei edificati, costituenti assieme la Casa della Gioventù di Trastevere.

Il primo nucleo, per come si presenta il complesso, è quello che assolve la funzione organizzativa, tra via Induno e Via Ascianghi. Viene caratterizzato dalla pianta rettangolare ed è il risultato della giustapposizione di volumi di diversa altezza. E' caratterizzato da ampie pareti vetrate. All'estremità di questa prima parte si staglia una torre alta 30 m, visibile da qualsiasi punto della zona, coronata da una sottile pensilina e caratterizzata da un ingresso leggermente spostato verso sinistra, sormontato dall'arengario.

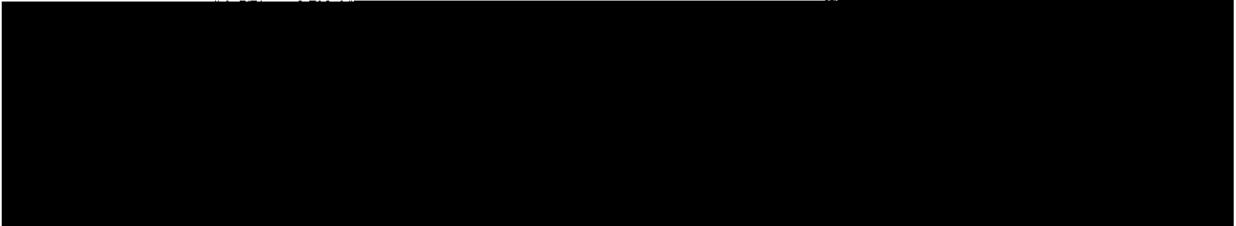
Il secondo nucleo assolve la funzione ginnica ed quello delle palestre. Si sviluppa su tre livelli ed è caratterizzato dalle due palestre sovrapposte all'aperto, sormontate da un'ampia terrazza attrezzata per le esercitazioni ginniche e militari.

Il terzo nucleo assolve la funzione sanitaria. Si sviluppa su due livelli confinante con un edificio per abitazioni affacciato su viale Trastevere. E' un blocco piuttosto chiuso, sviluppato a U intorno a un cortile chiuso.

Fra il blocco amministrativo e il blocco delle palestre sovrapposte, sul lato curvo su via Ascianghi, si apre l'unico spazio all'aperto del complesso, occupato da una piscina. L'esterno era di colore chiaro, solcato da fasce di travertino e da una serie di brise-soleil di travertino a livello della fascia basamentale. La terrazza all'aperto d'estate diventava un solarium per colonie elioterapiche ed attività ginniche all'aperto.

All'interno si ripresenta la stessa divisione funzionale che caratterizza l'esterno; a questa rigida divisione fa da contrappunto l'estrema fluidità degli spazi e la ricerca continua di correlazioni spaziali per mezzo di raccordi e collegamenti, ampie gallerie e zone di passaggio. Il riferimento più esplicito è alle terme romane. La possibilità di aprire gli spazi interni era dettata anche dall'esigenza di utilizzare in maniera globale l'edificio nel caso di manifestazioni collettive di regime. Le ampie finestre, invece, avevano il duplice scopo di invogliare i giovani del quartiere ad entrare nel centro e al tempo stesso di permettere ai genitori di controllare quello che avveniva al suo interno.

Fra gli episodi più interessanti la scala elicoidale in corrispondenza dell'ingresso su via Ascianghi.

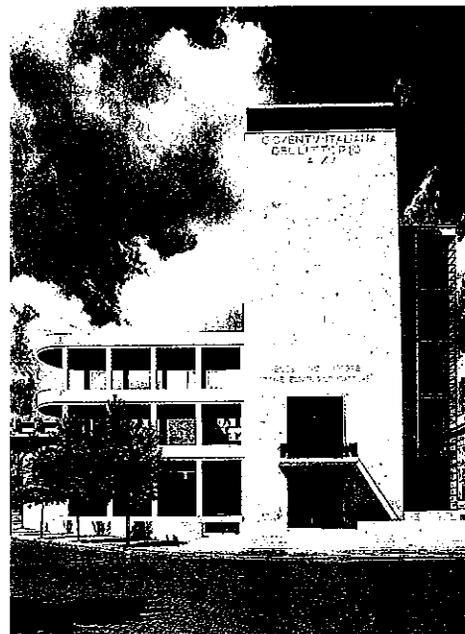


Gli interni presentavano un ricco apparato decorativo, oggi quasi completamente scomparso: fra gli altri si ricordano la pittura murale di oltre 50 mq di Mario Mafai nella grande sala soggiorno ed esposizione al piano terreno, gli altorilievi di Mario Barbieri, la grande parete con pittura ad encausto di Orfeo Tamburi e i graffiti di Achille Capizzano sulla parete della sala del teatro.

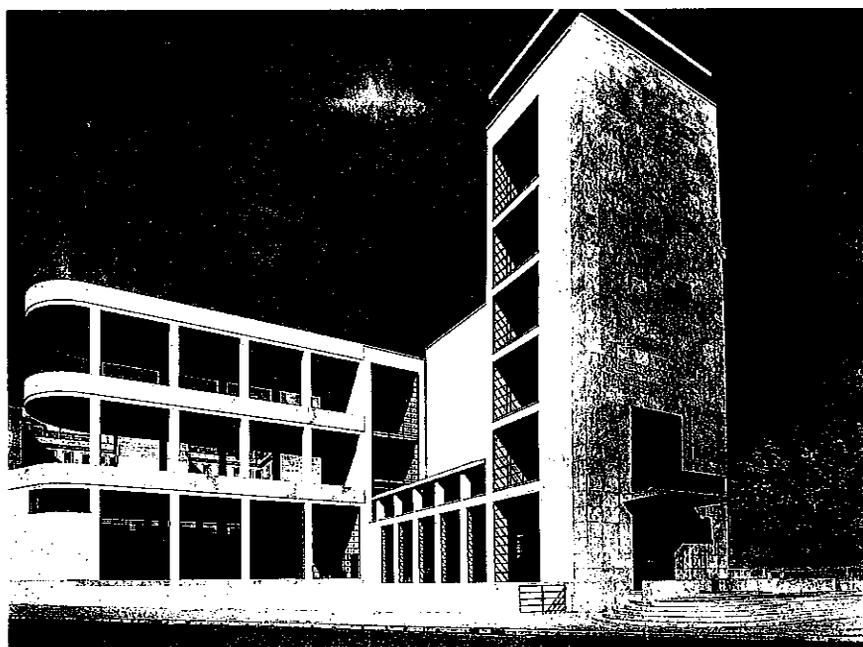
Moretti usa come riferimento per l'impianto esplicitamente le terme romane. La flessibilità e la trasparenza dell'edificio ne acquiscono la funzione propagandistica, precisa scelta della committenza

RACCOLTA IMMAGINI D'EPOCA

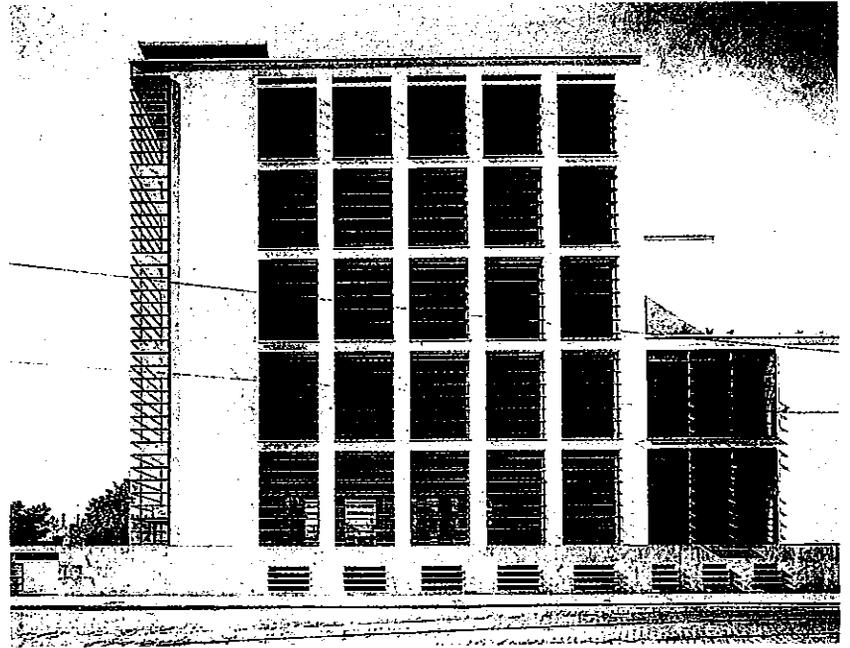
Casa della Gioventù a Trastevere, Roma



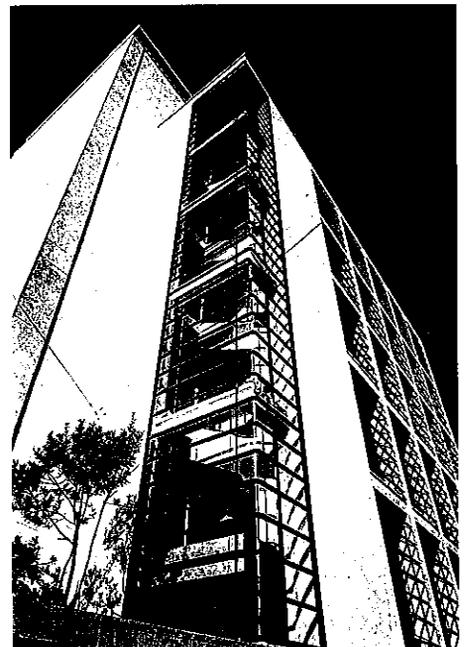
Prospetto della torre visto da largo Ascianghi



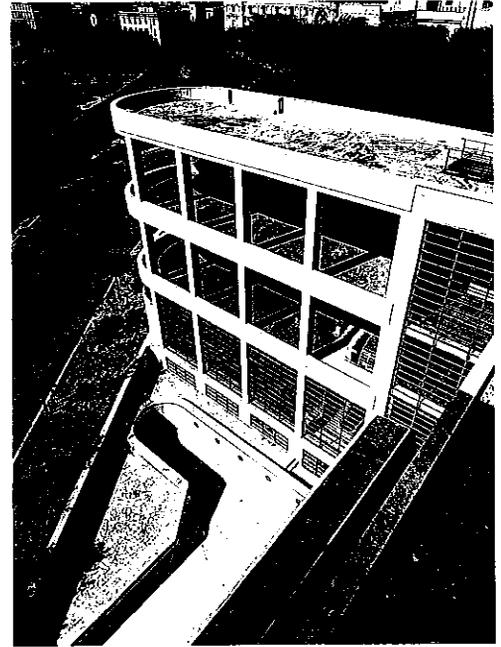
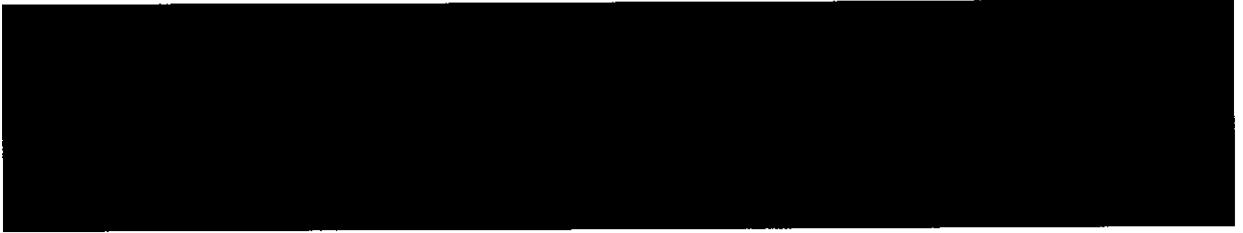
Fronte del complesso visto da via Ascianghi



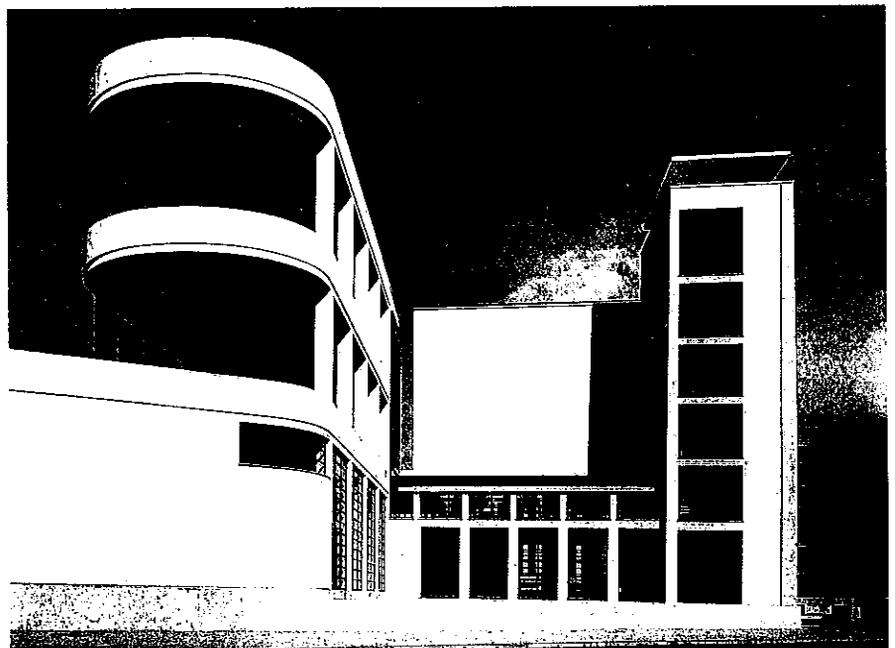
Fronte su via Induno



Particolare delle vetrate d'angolo su via Induno



Le terrazze sovrapposte per la ginnastica viste dalla torre

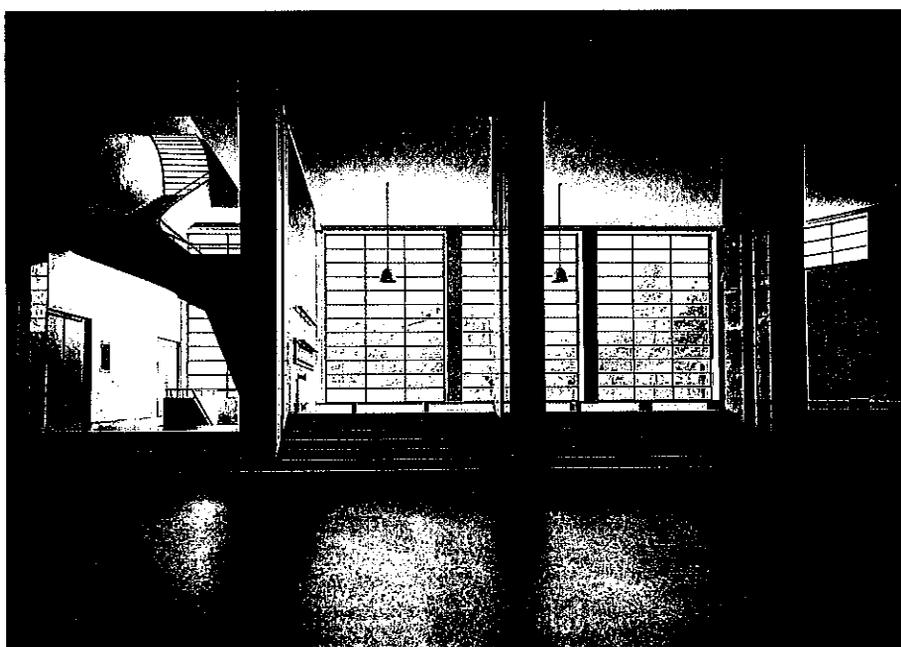


Vista del fronte delle terrazze e del corpo uffici da via Ascianghi





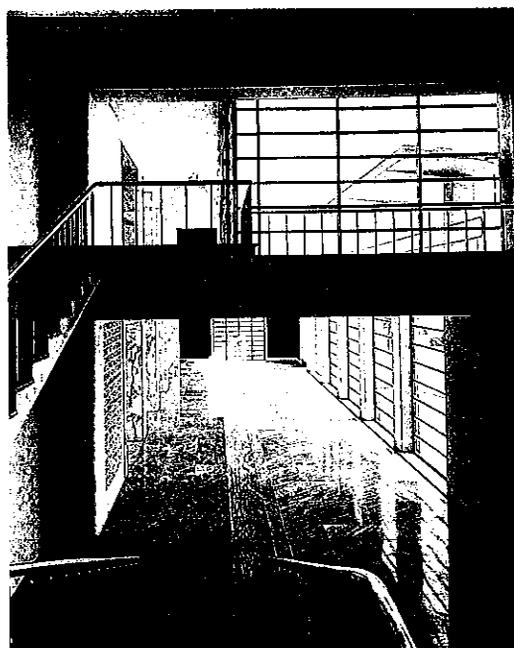
Interno della sala d'ingresso subito dopo l'entrata da largo Ascianghi



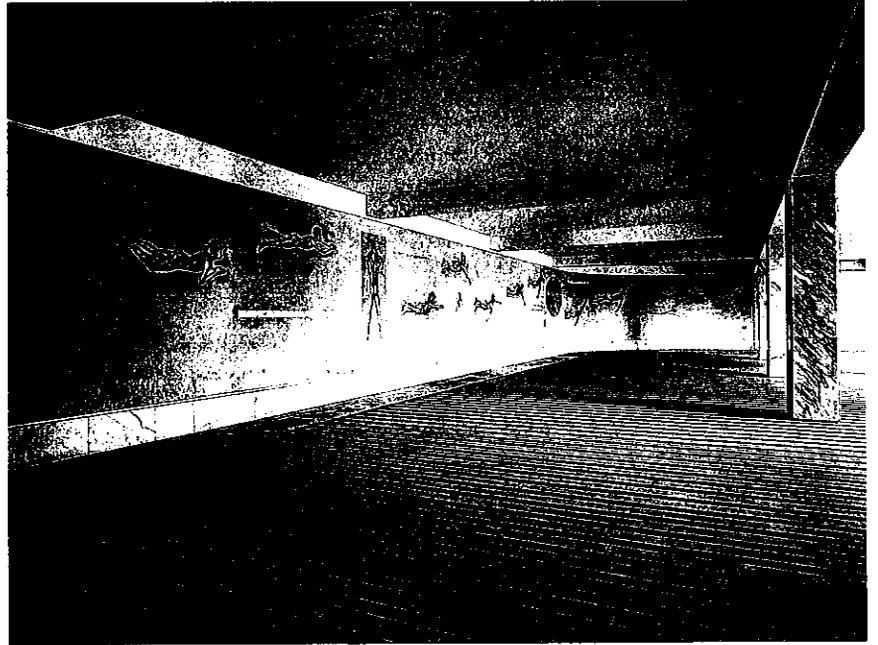
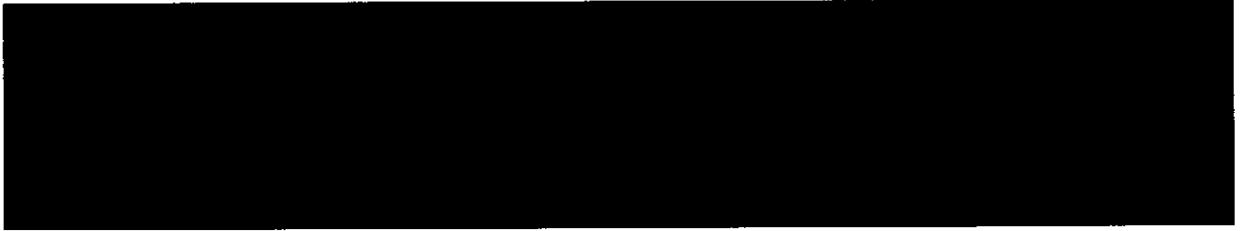
Interno con vista sulle vetrate del fronte su via Induno



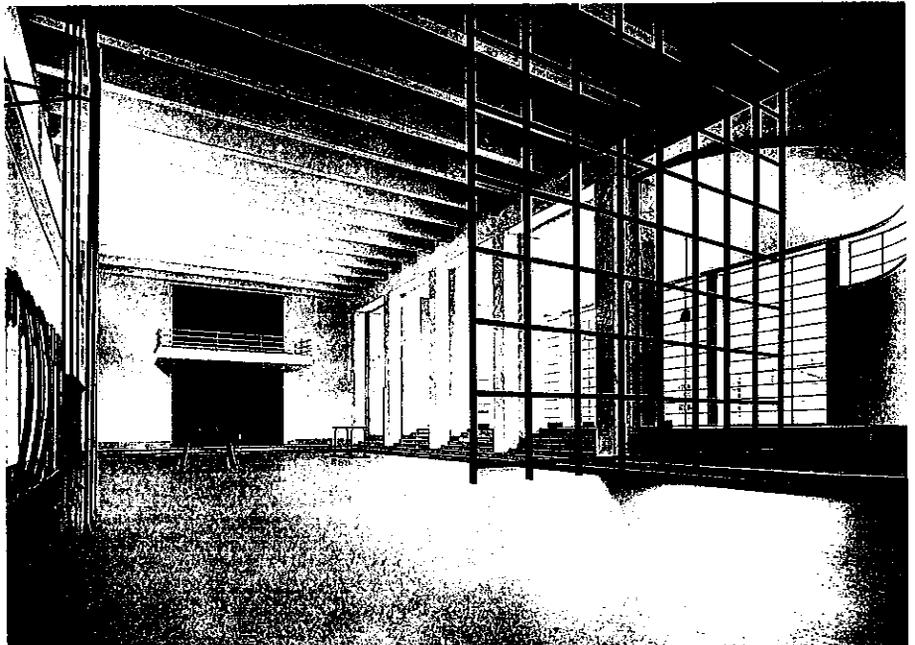
Le rampe di accesso alla "Sala d'onore e delle memorie"



Vista da una rampa di scale sul pianterreno nel nucleo organizzativo



Parete decorata con pittura ad encausto, opera di Orfeo Tamburri

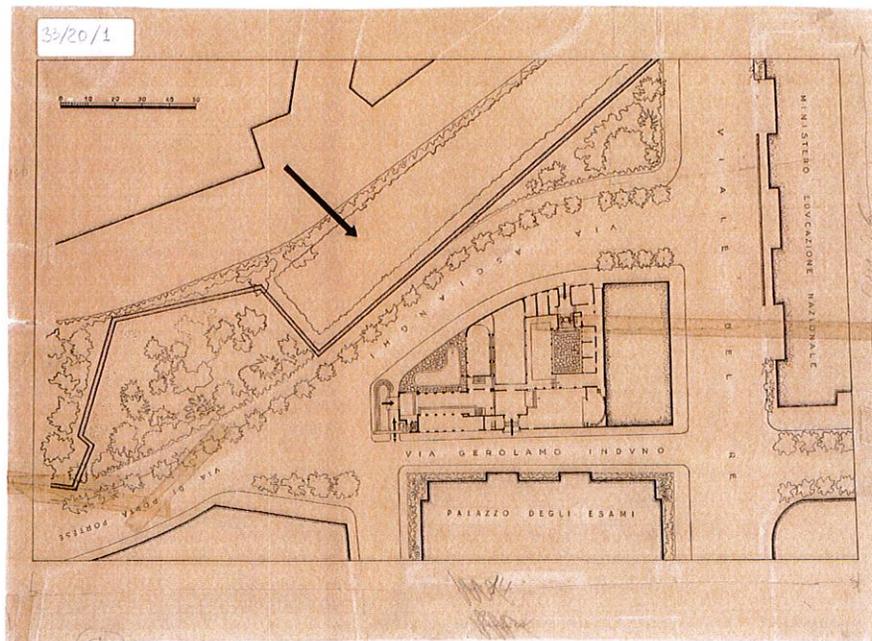


Palestra coperta al pianterreno

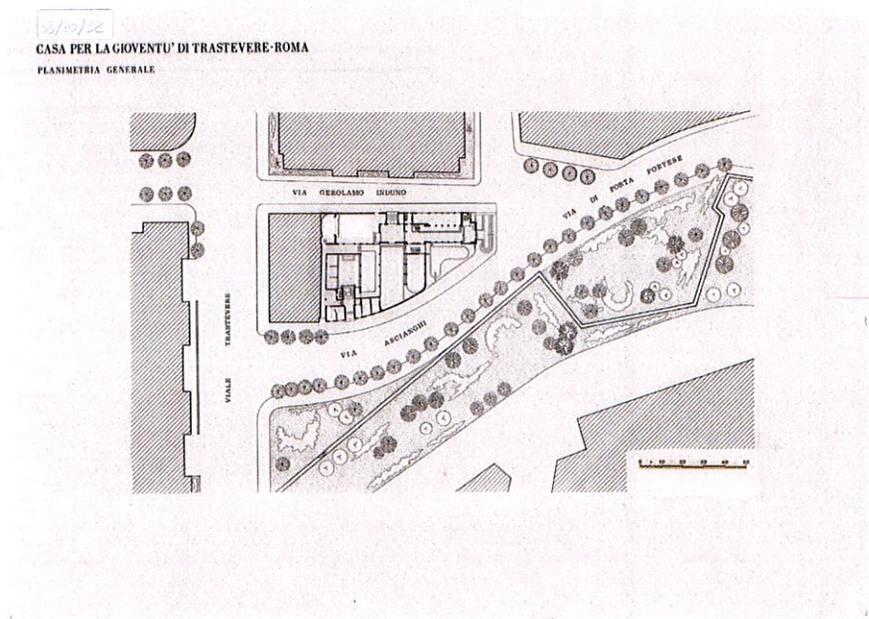


RACCOLTA IMMAGINI DEI PROGETTI ORIGINALI PER LA CASA DELLA GIOVENTU' A TRASTEVERE

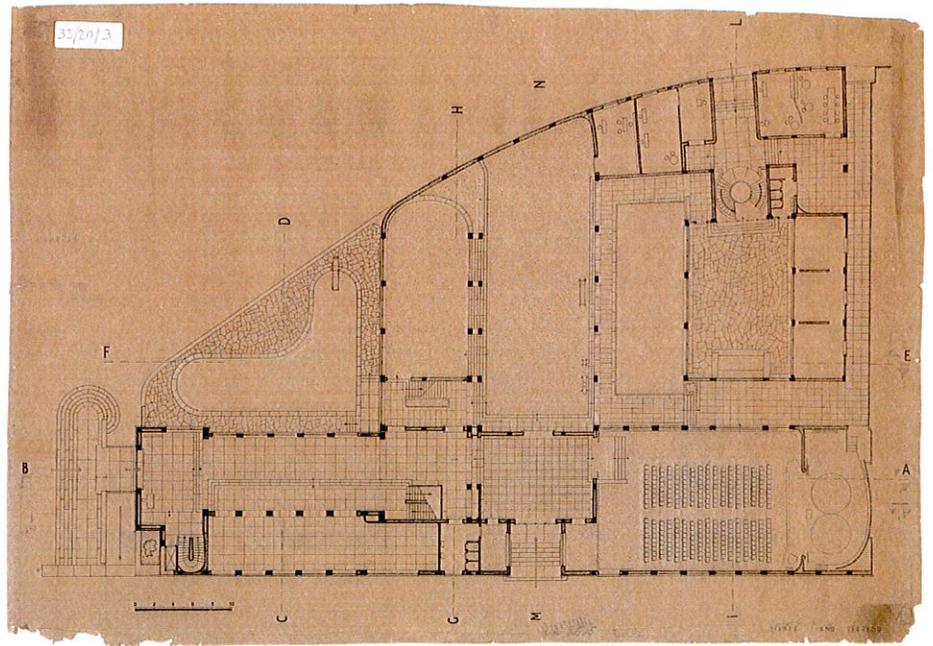
Tutte le immagini riprodotte provengono dall'Archivio Moretti conservato presso la sede dell' Archivio di Stato di Roma



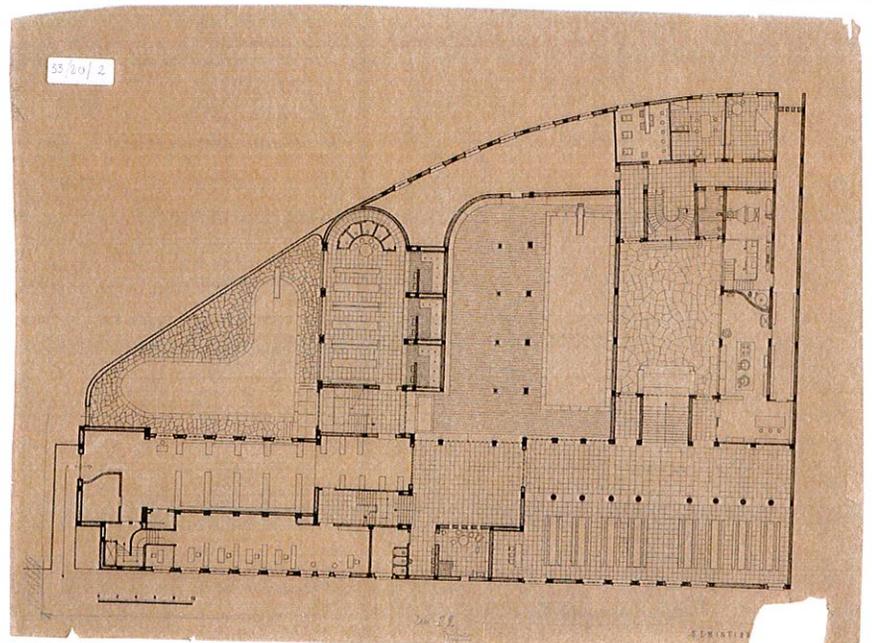
Vista planimetrica del lotto, del complesso e del circondario



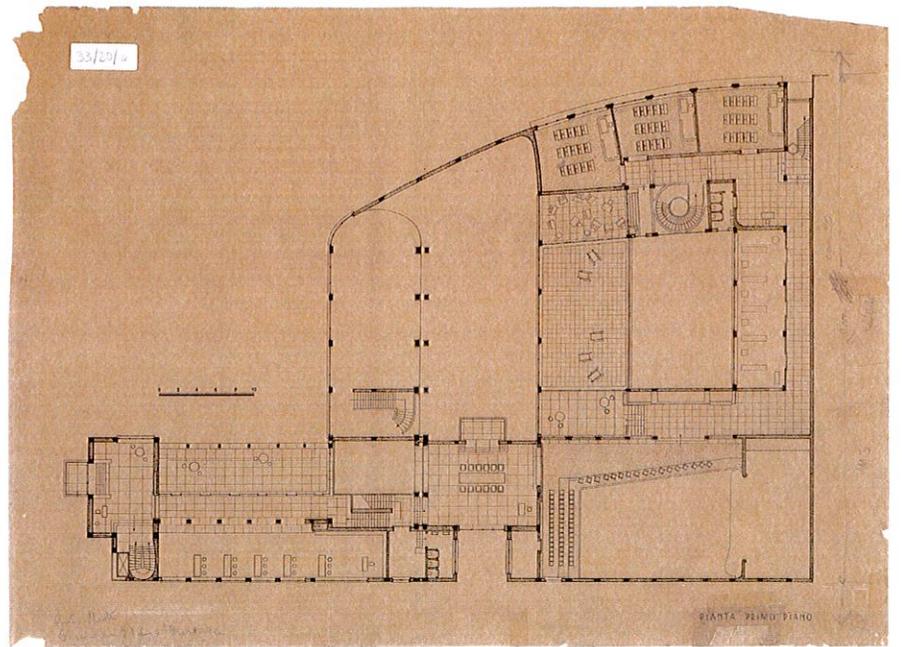
Vista planimetrica del lotto, del complesso e del circondario



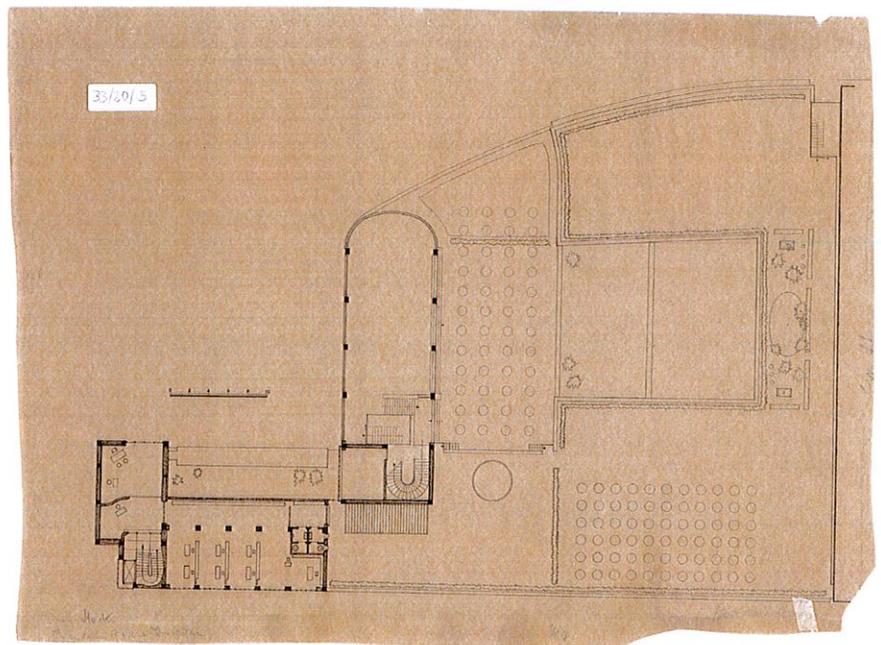
Pianta piano terreno



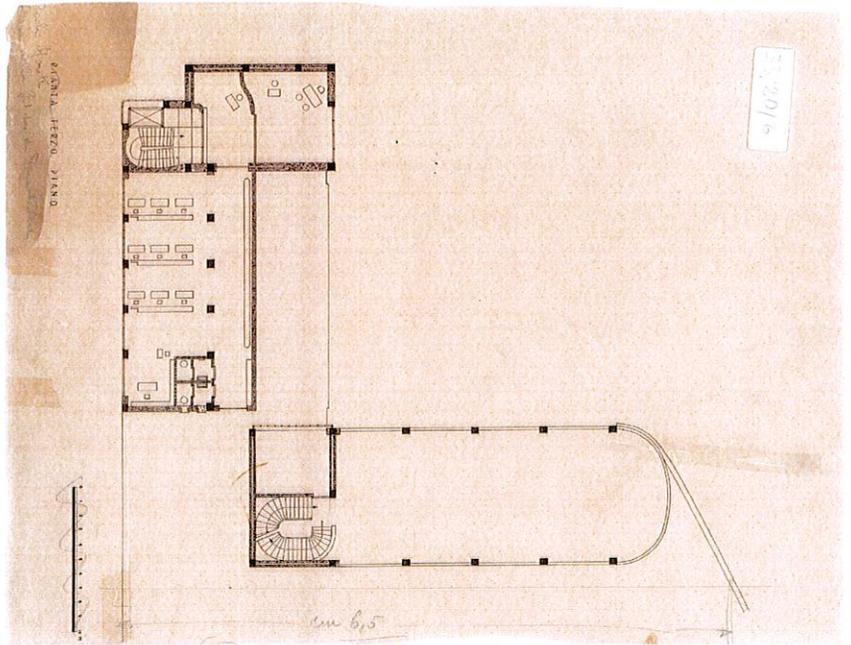
Pianta seminterrato



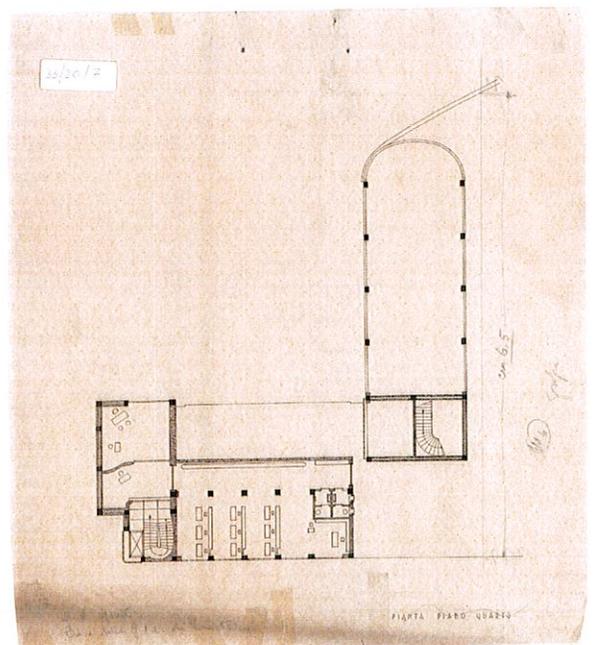
Pianta piano primo



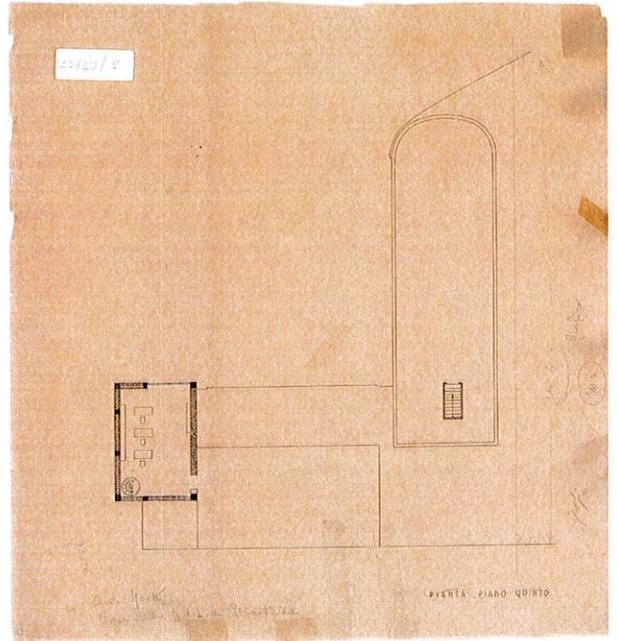
Pianta piano secondo



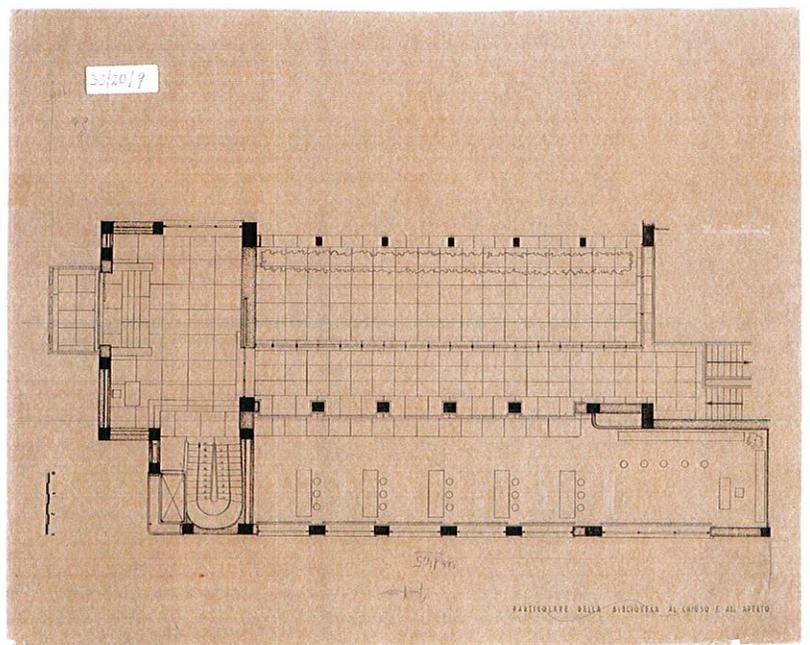
Pianta piano terzo



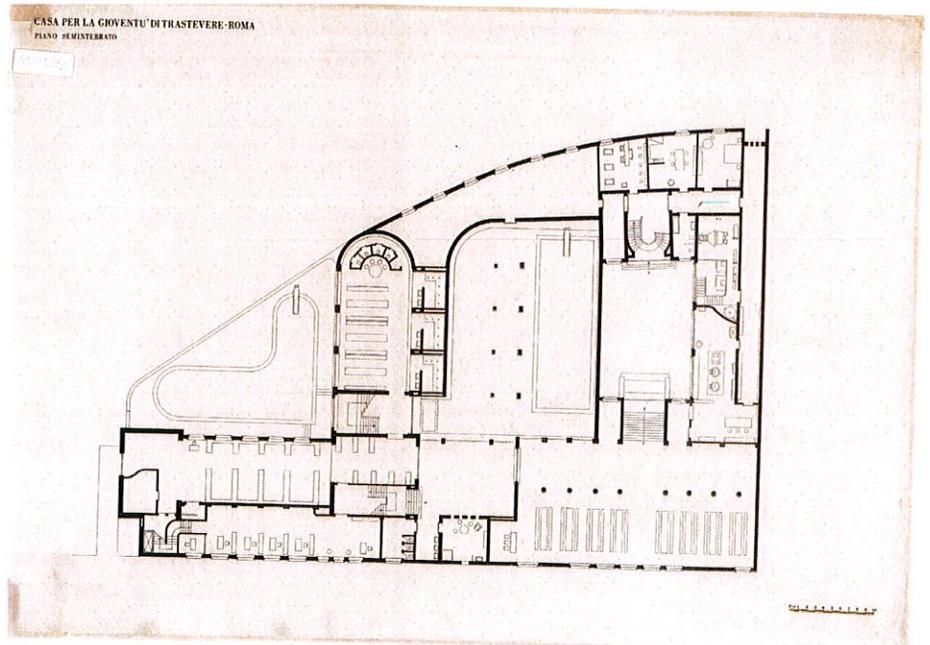
Pianta piano quarto



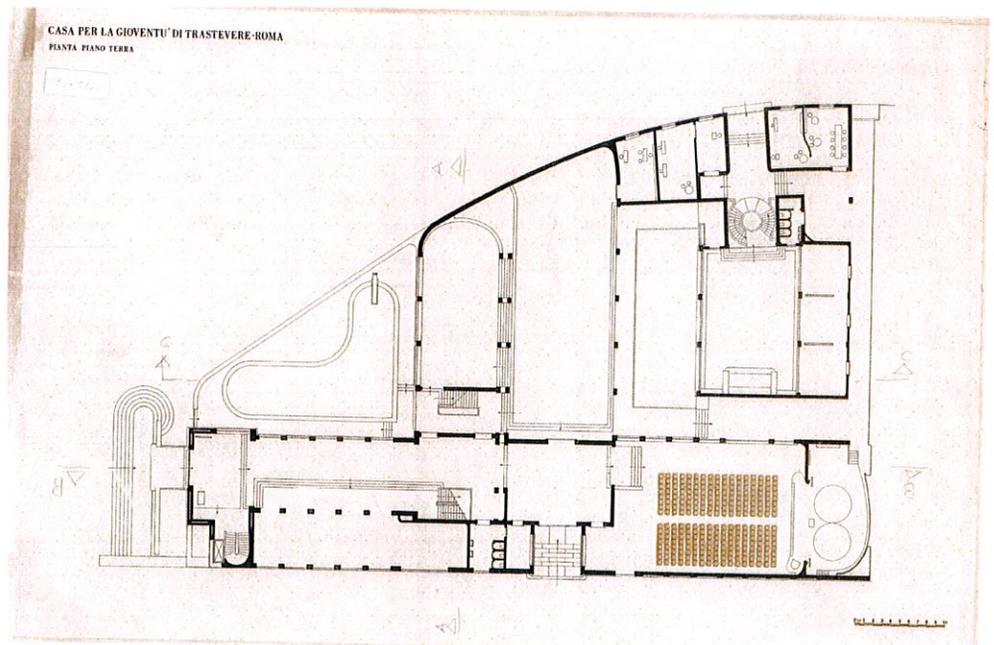
Pianta piano quinto



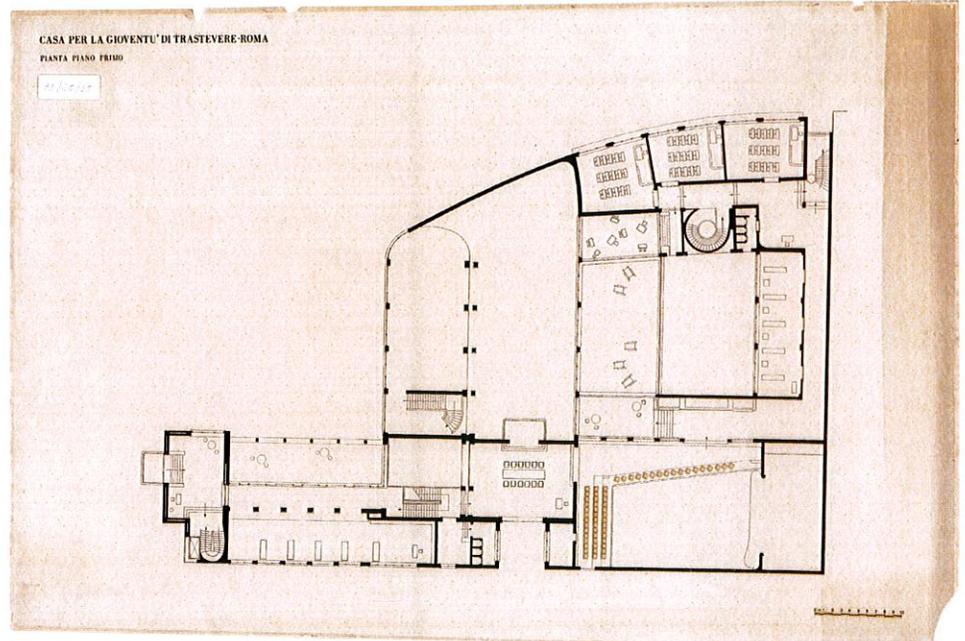
Particolare zona biblioteca



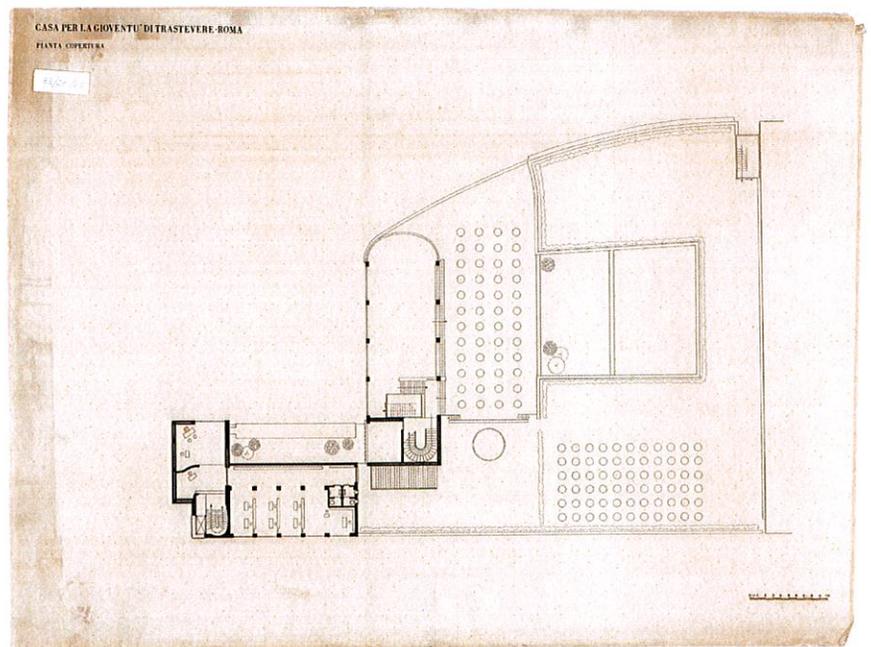
Pianta piano seminterrato particolareggiata



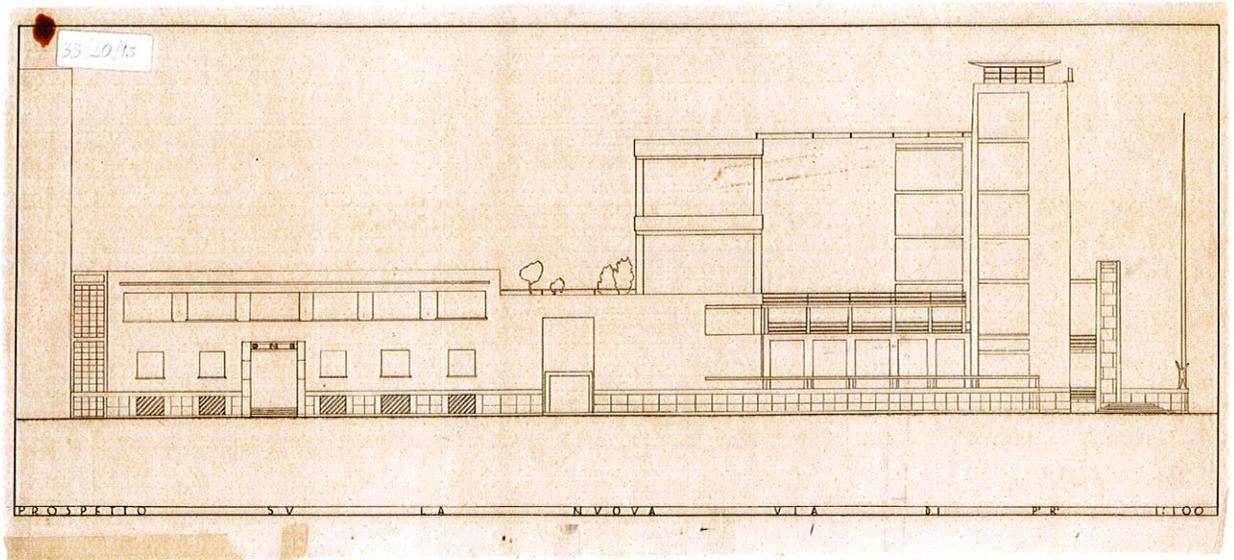
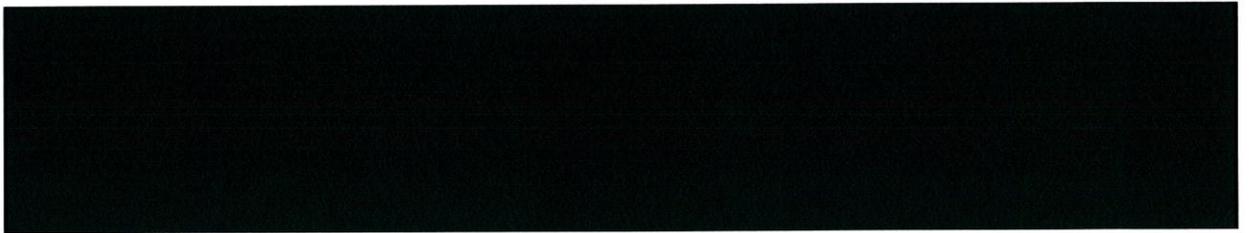
Pianta piano terra particolareggiata



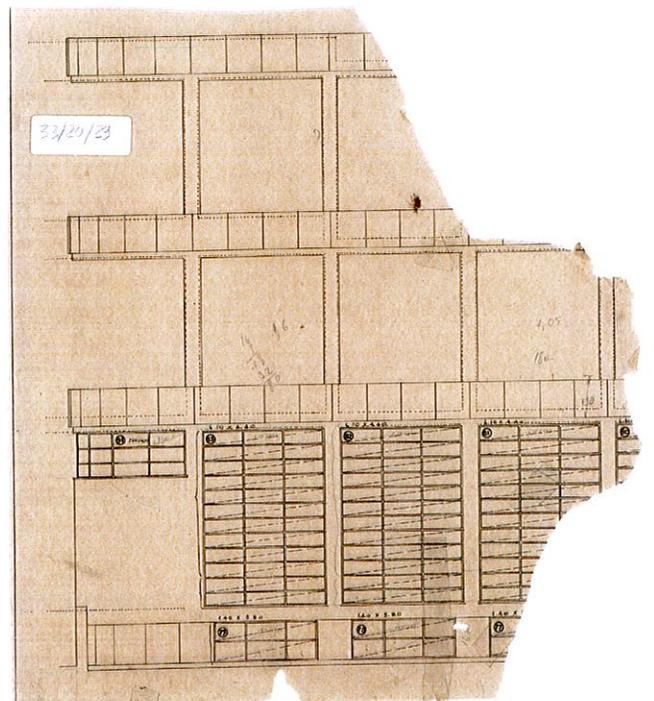
Pianta piano primo particolareggiata



Pianta copertura particolareggiata

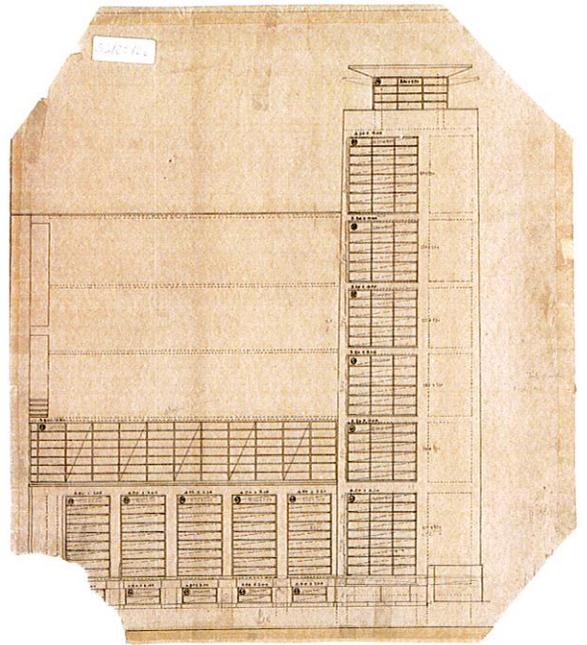


Prospetto su via Ascianghi

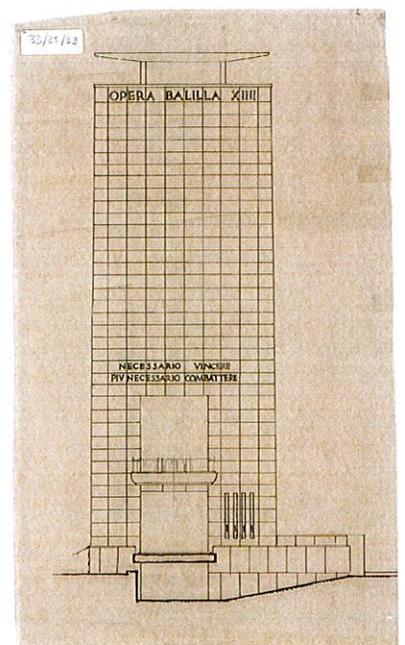


Particolare delle terrazze

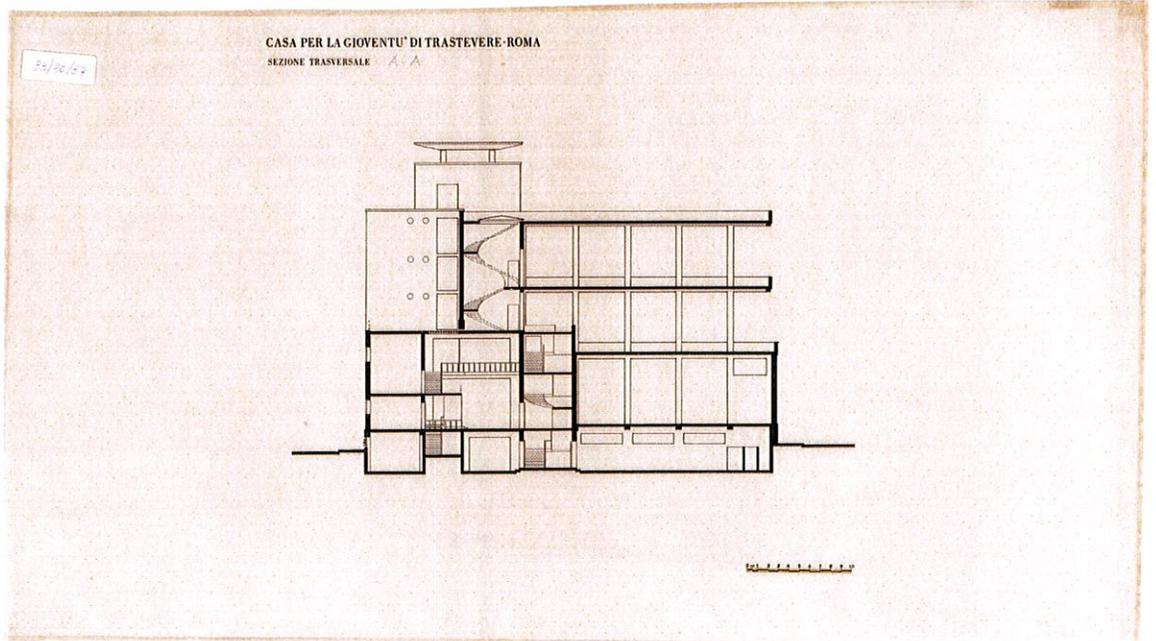
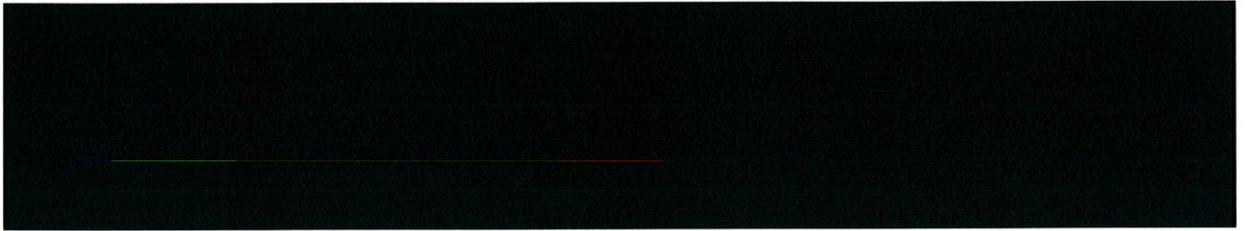




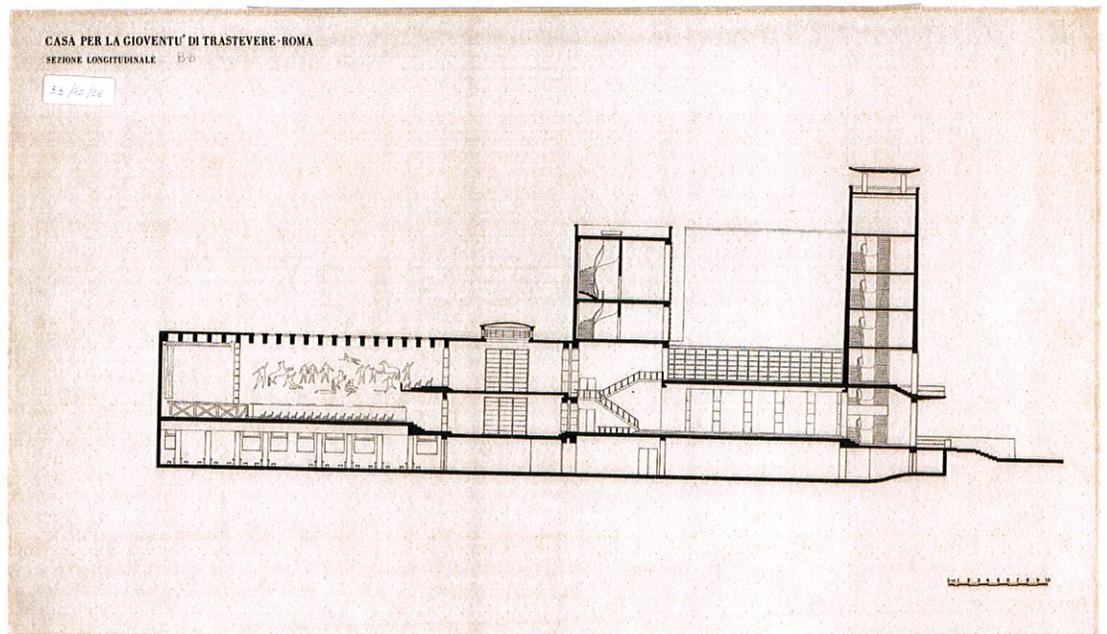
Particolare del prospetto su via Ascianghi



Particolare della torre su largo Ascianghi

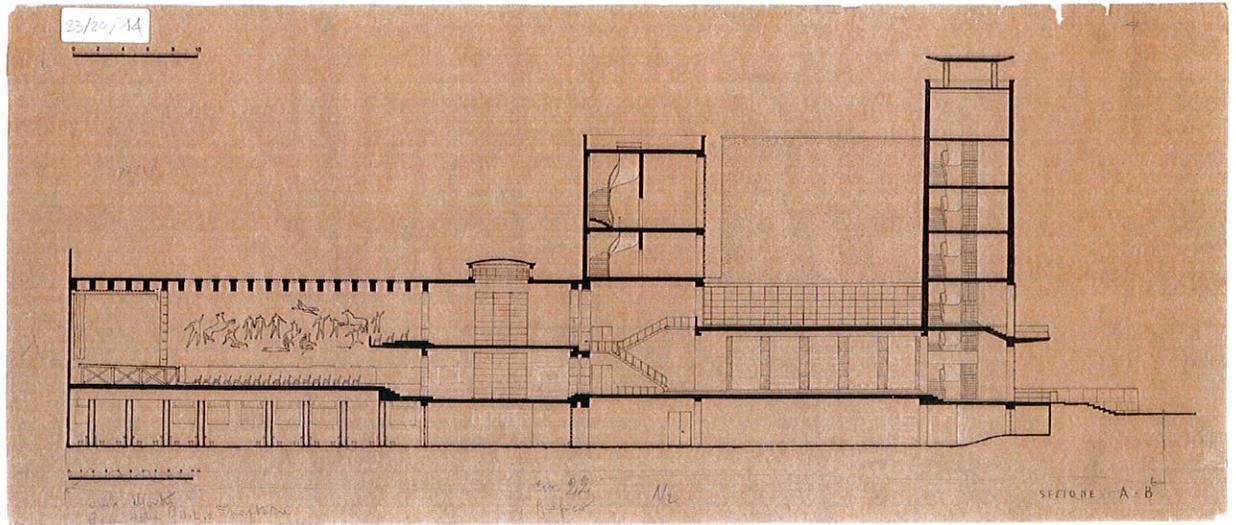
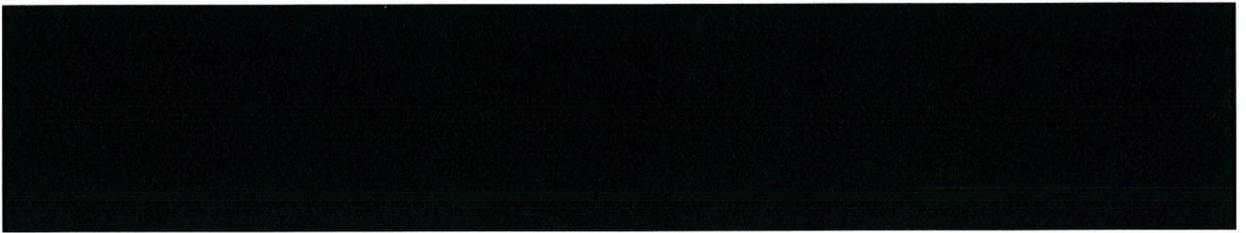


Sezione trasversale

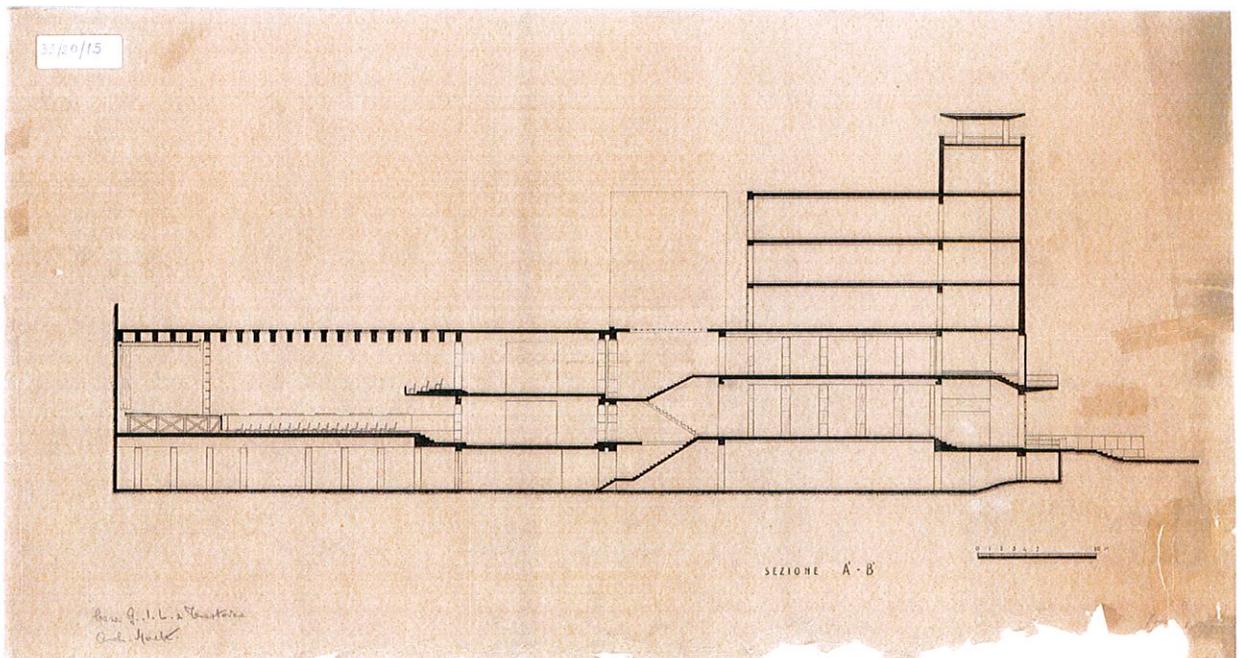


Sezione longitudinale



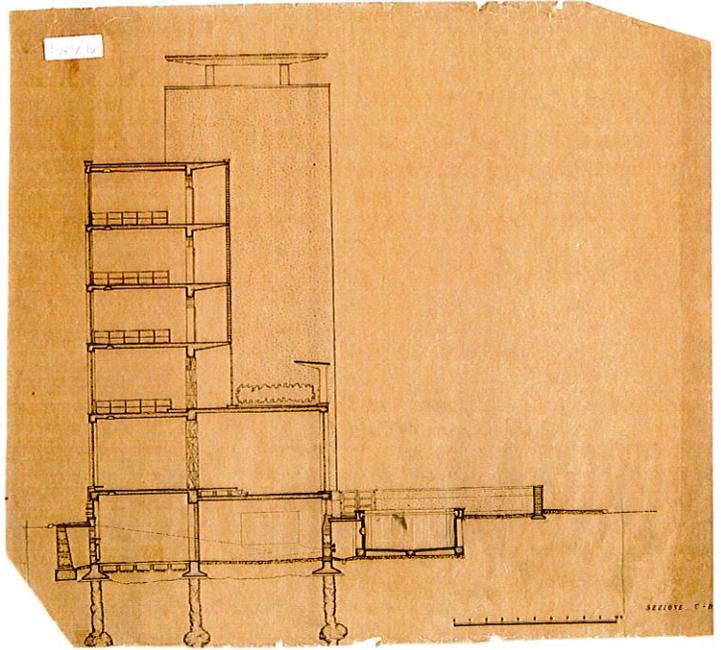


Sezione longitudinale

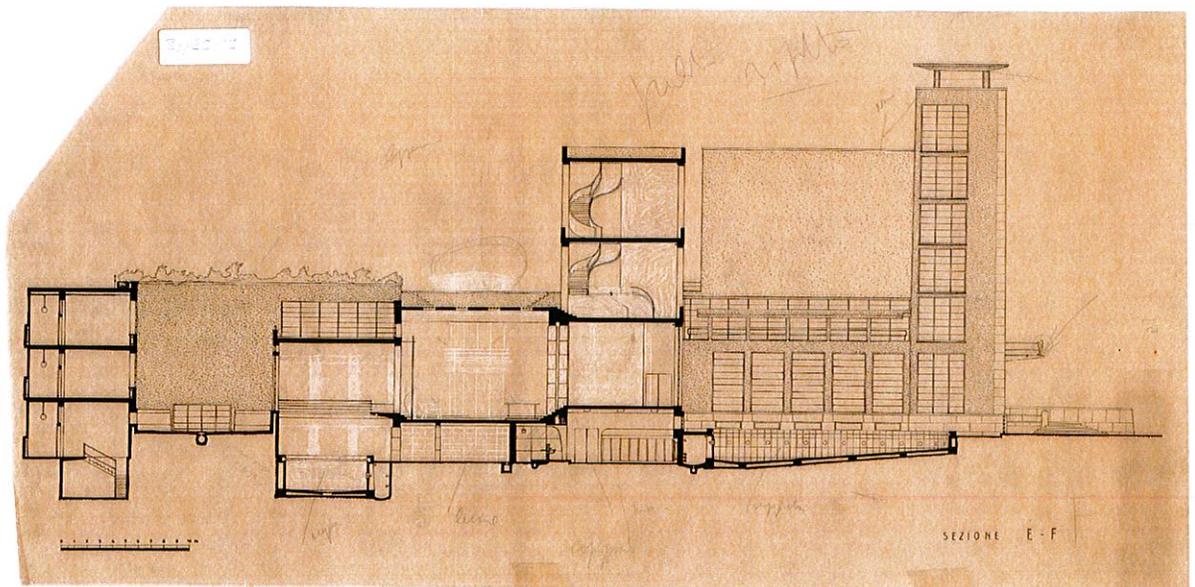


Sezione longitudinale

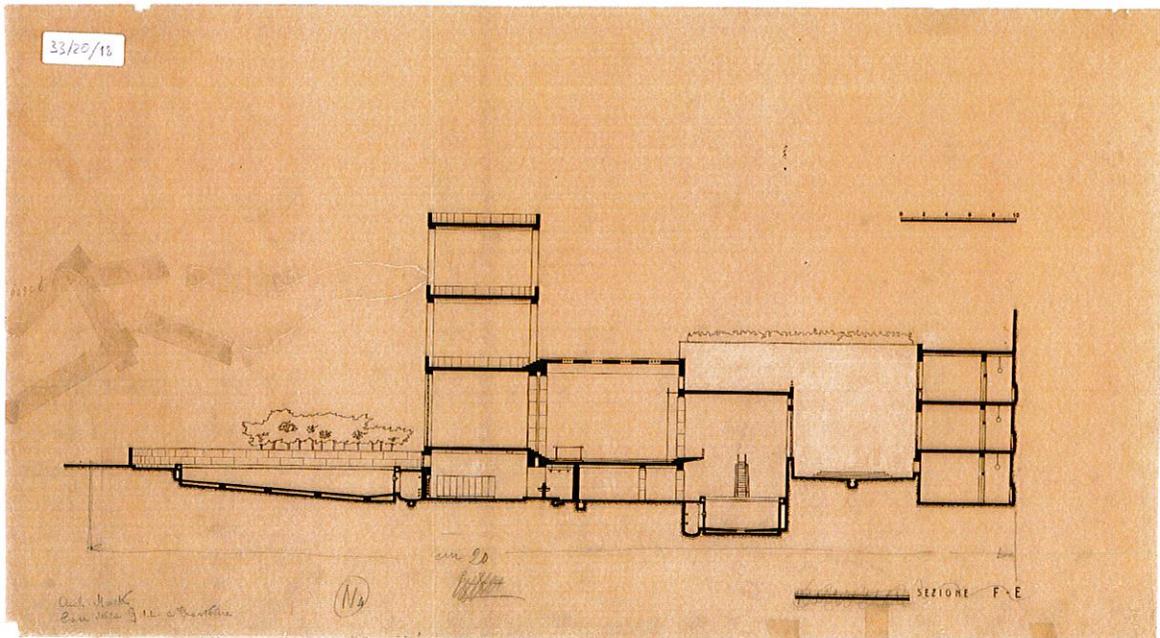
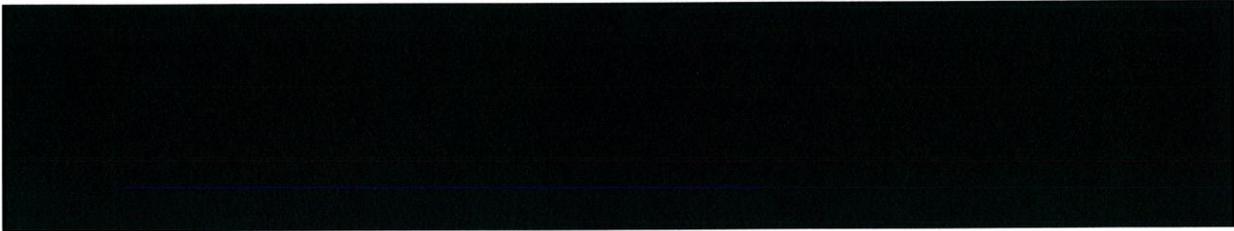




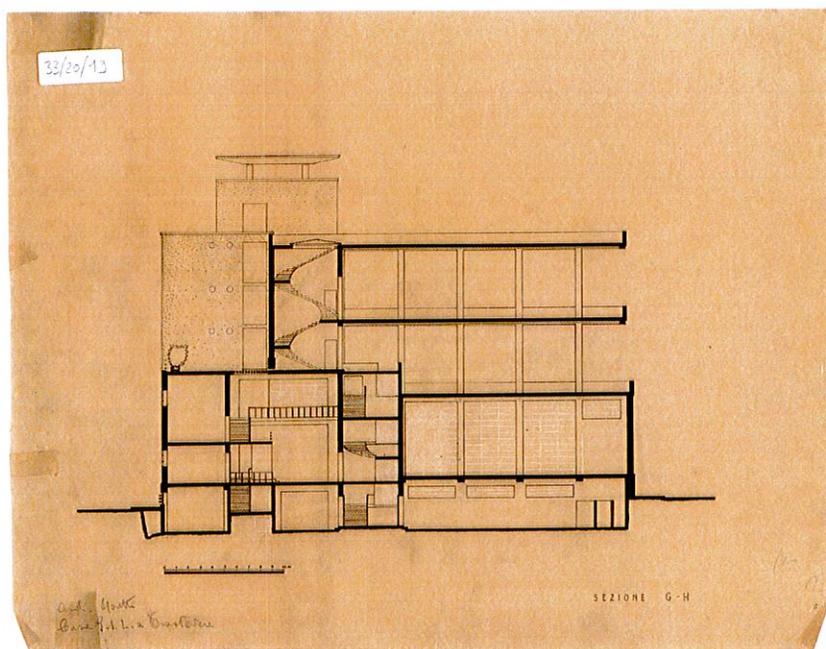
Sezione trasversale in particolare



Sezione longitudinale in particolare

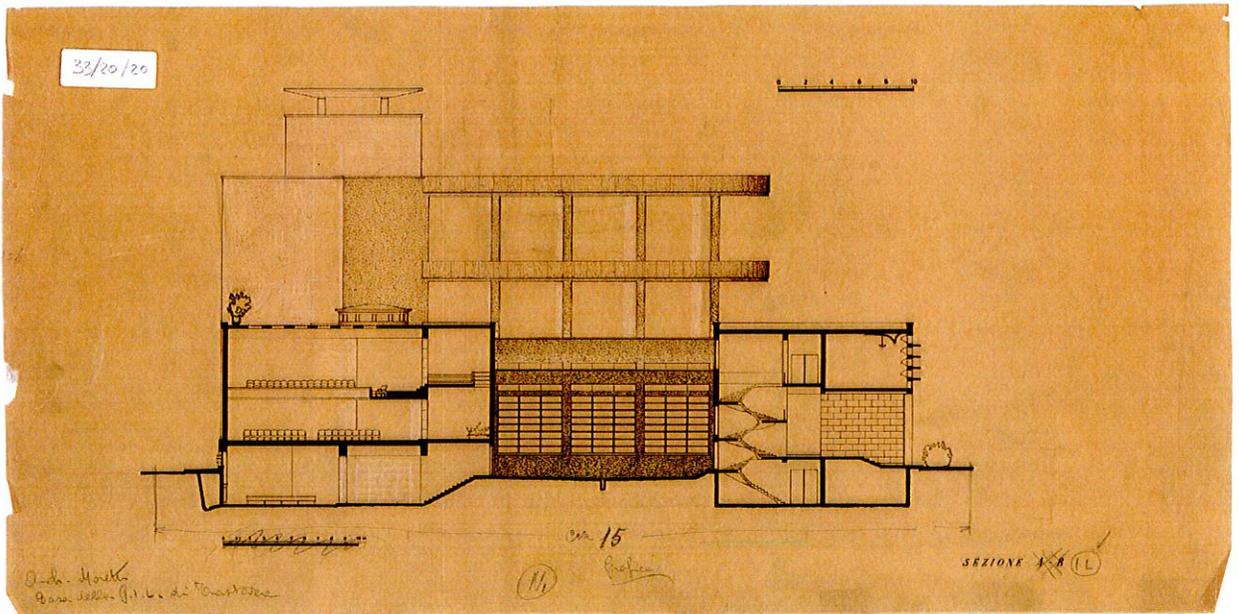


Sezione trasversale in particolare

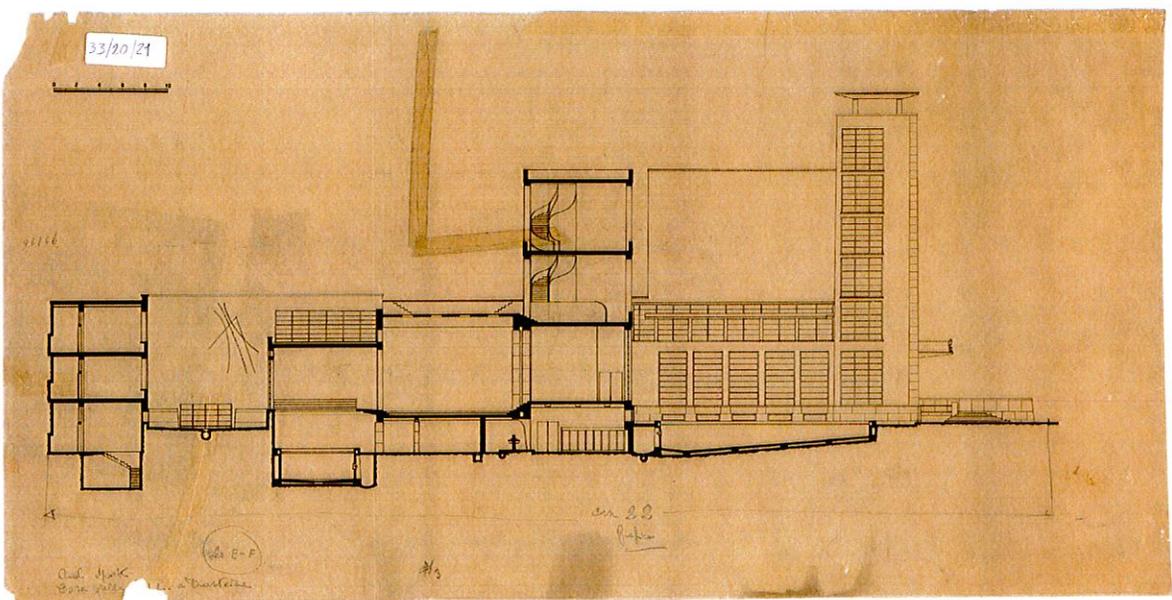


Sezione trasversale in particolare





Sezione trasversale in particolare



Sezione longitudinale in particolare



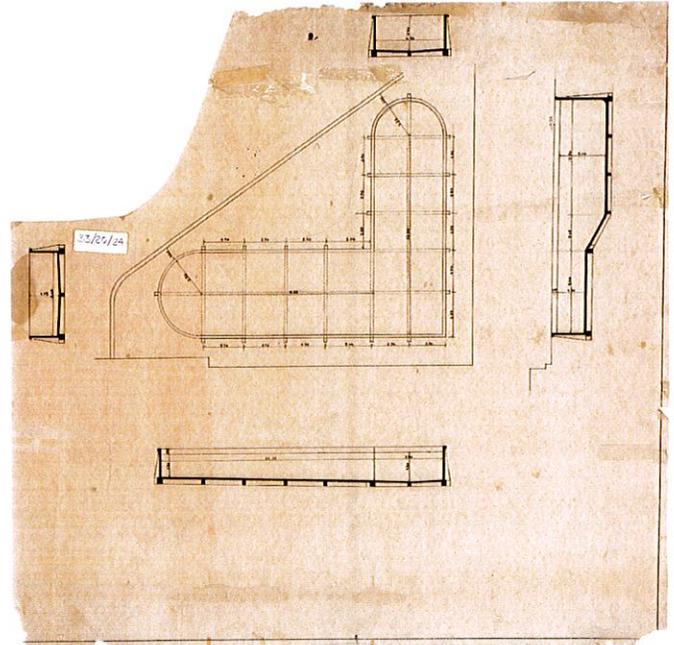


Tavola preparatoria esecutiva – particolare calcolo struttura zona terrazze

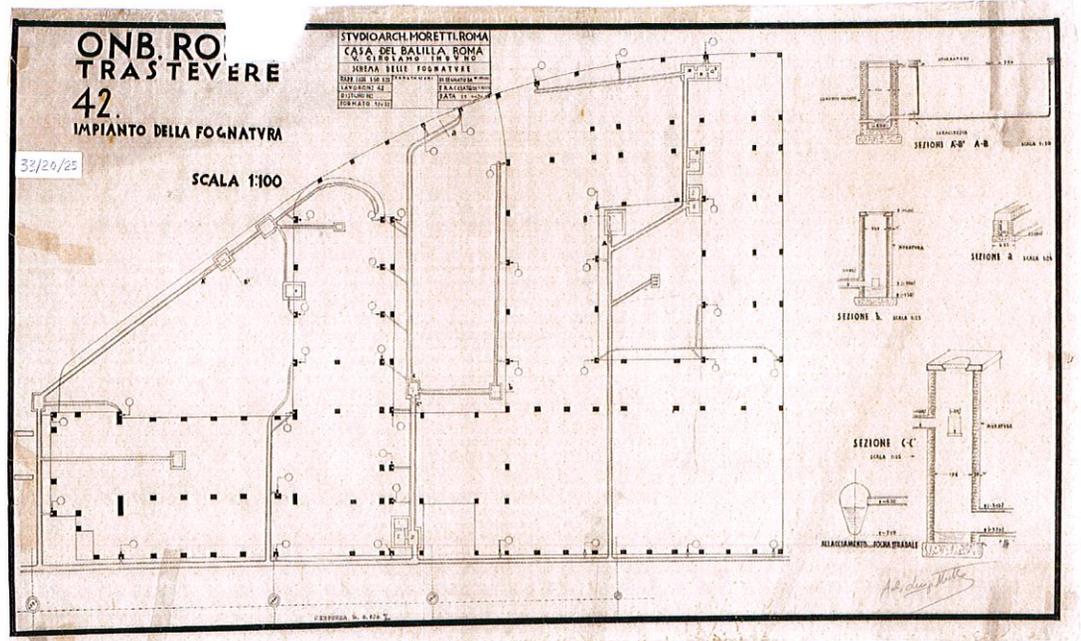


Tavola preparatoria esecutiva – progettazione impianto della fognatura

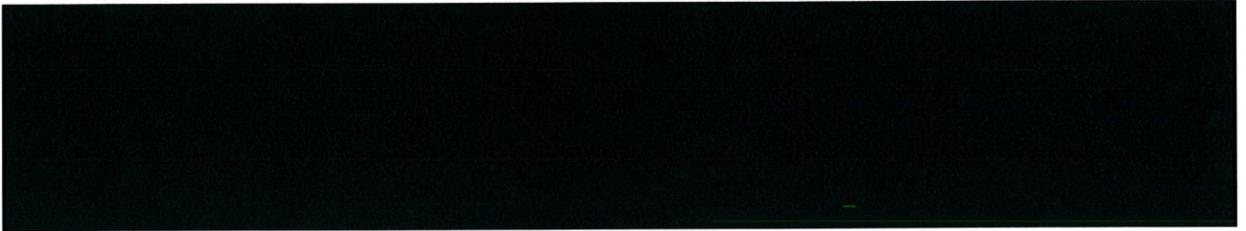
RACCOLTA IMMAGINI SULLO STATO ATTUALE DELLA CASA DELLA GIOVENTU' A TRASTEVERE



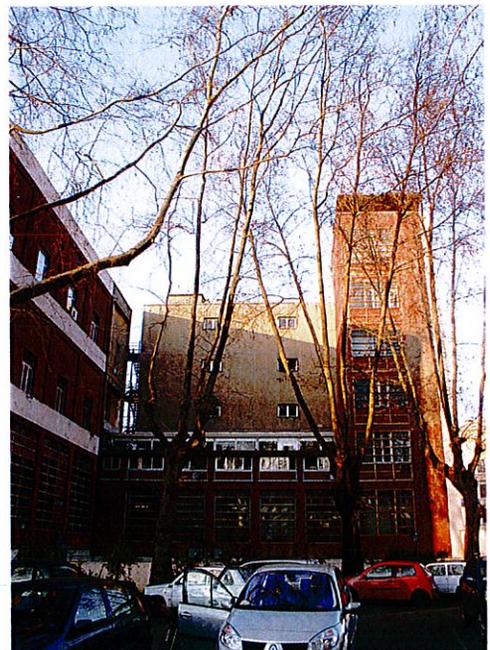
Vista da via Ascianghi



Vista da via Ascianghi – particolare delle aperture sulla strada

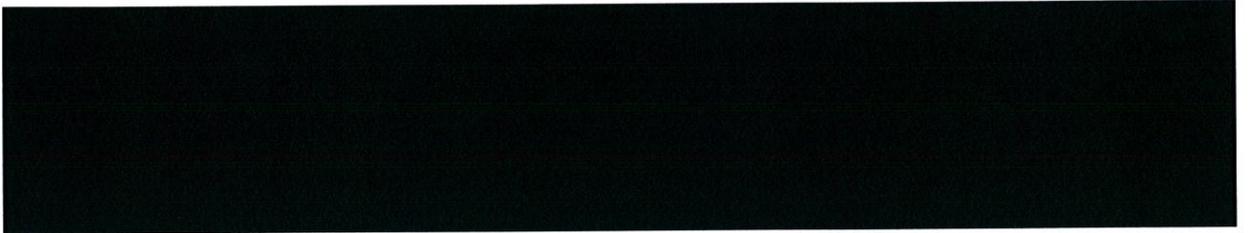


Vista da via Ascianghi – parte terminale del complesso



Vista da via Ascianghi – particolare della torre



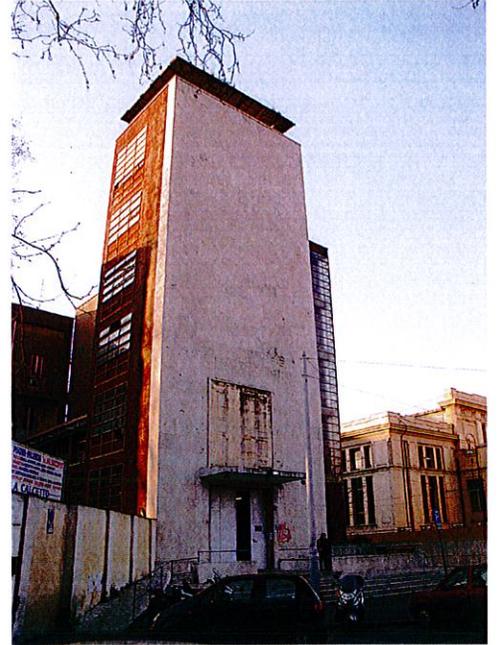
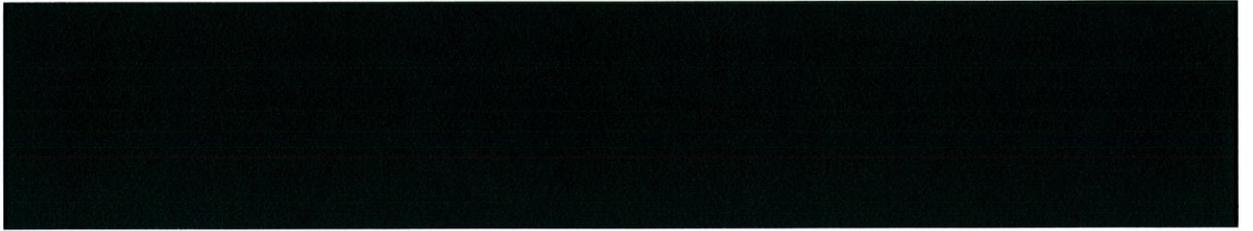


Vista da via Ascianghi – particolare zona terrazze



Vista da largo Ascianghi



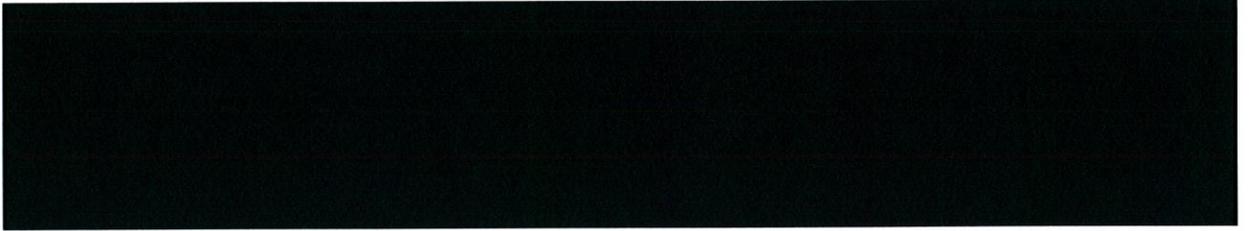


Vista da largo Ascianghi – la torre



Ingresso da largo Ascianghi





Particolare della torre



La "ex" piscina all'aperto – attualmente è interrata



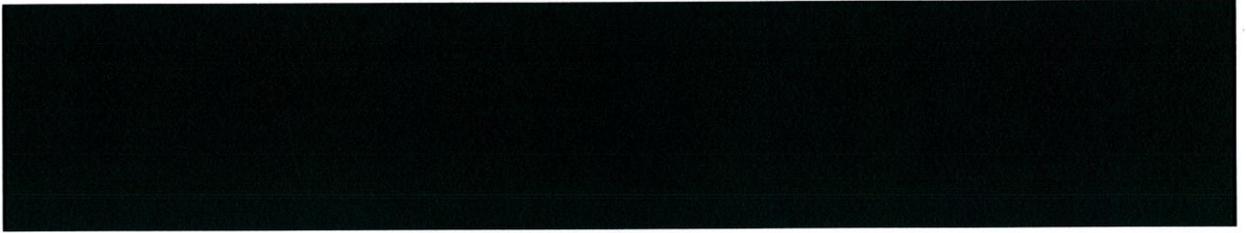


Vista da via Induno - Vetrate d'angolo che chiudono la rampa interna di scale



Vista da via Induno – prospetto





Vista da via Induno – Parte terminale del complesso



Vista da via Induno – particolare entrata della attuale sala cinematografica



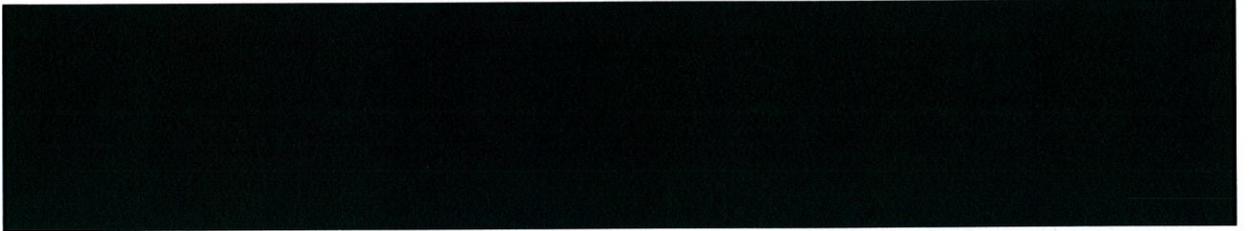


Via Induno – Parte terminale del complesso

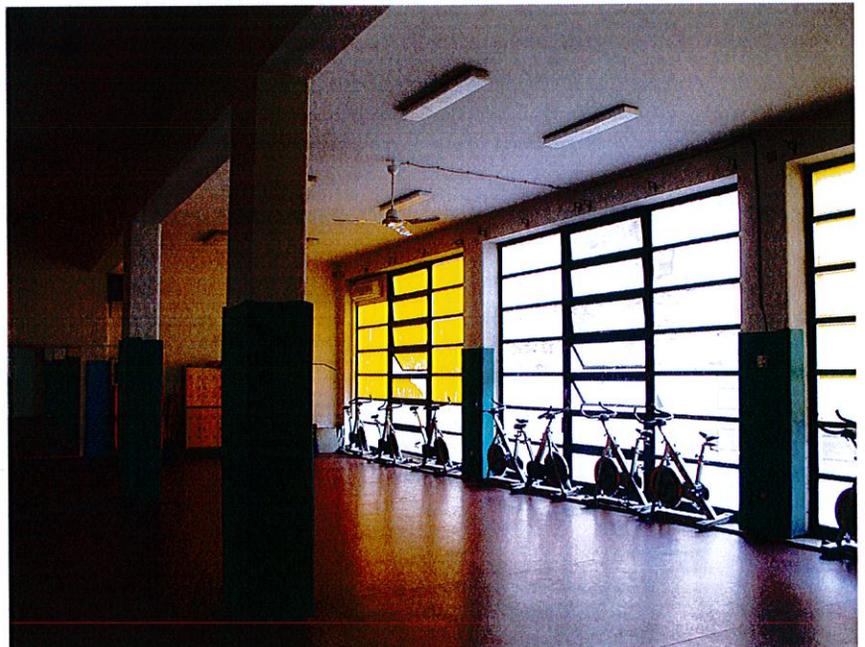


Via Induno – tutto il prospetto visto longitudinalmente



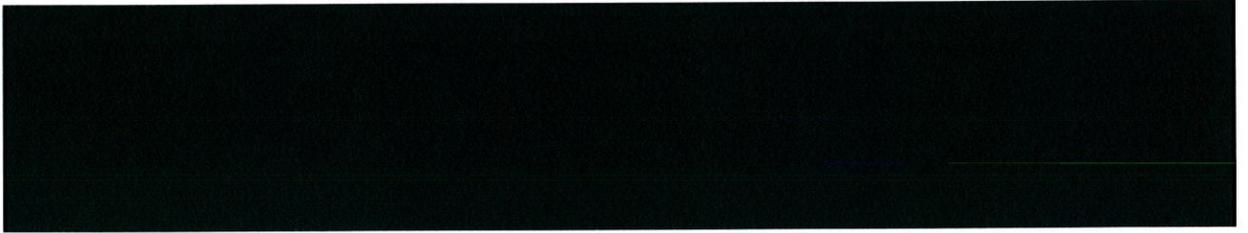


Interno – particolare dell'apertura sulla corte interna e degli infissi

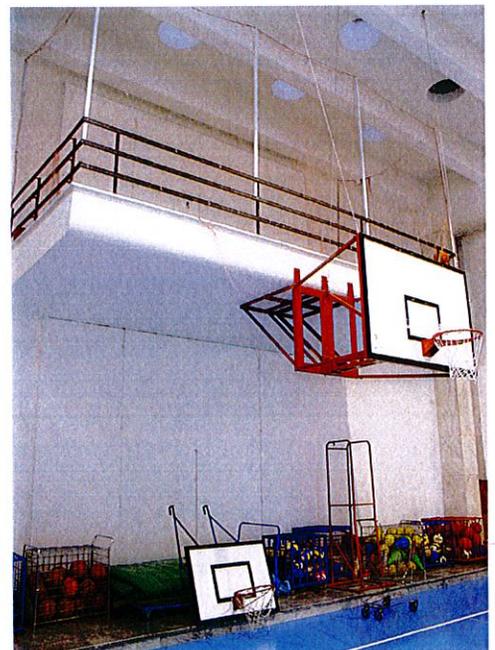


Interno – particolari delle aperture e degli infissi



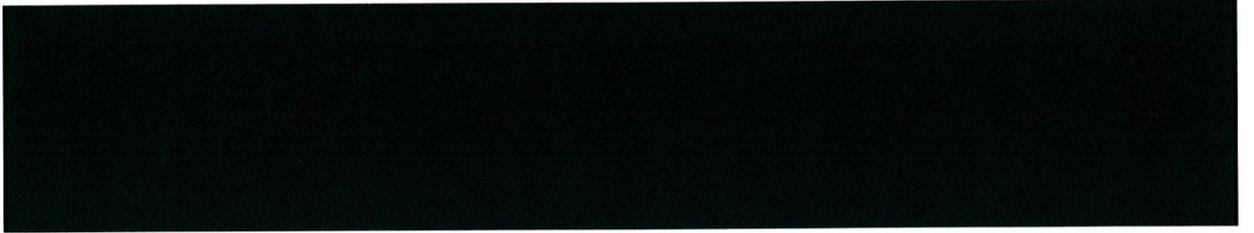


Interno – sistemazione attuale delle palestre nella zona ginnica



Interno – sistemazione attuale delle palestre nella zona ginnica



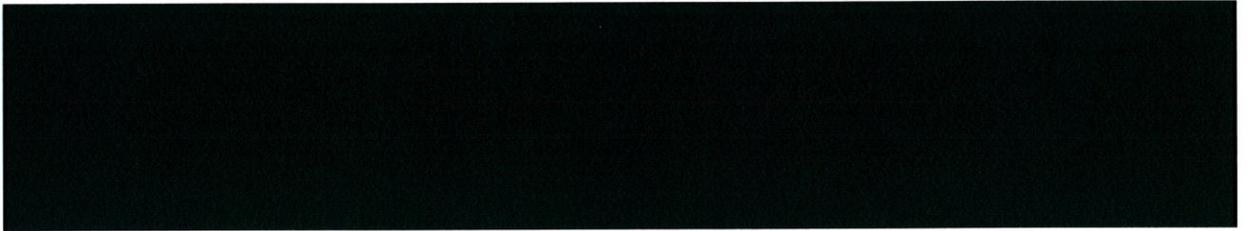


Corte interna - vista sull'apertura verso la scala elicoidale



Corte interna - vista





Corte interna - vista

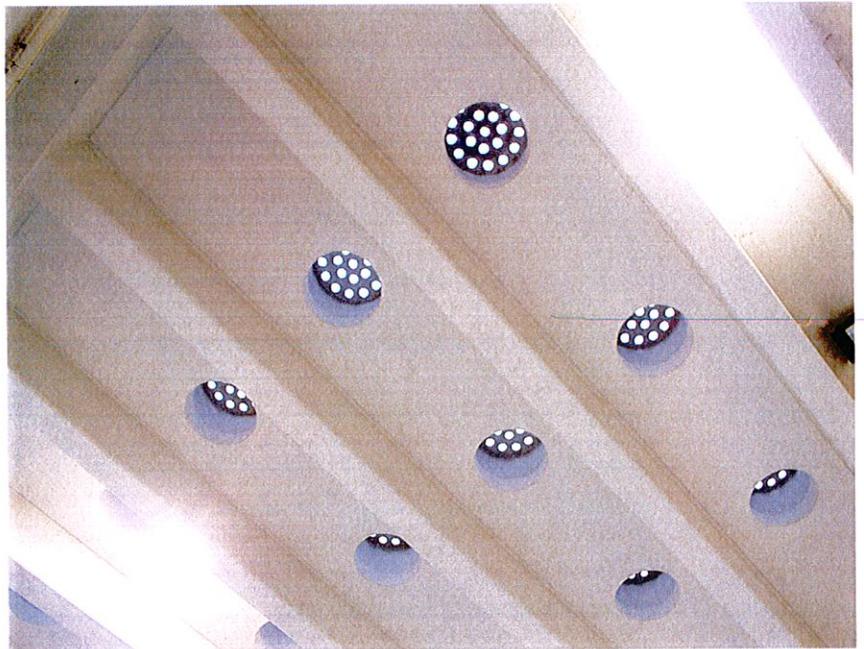


Corte interna - vista



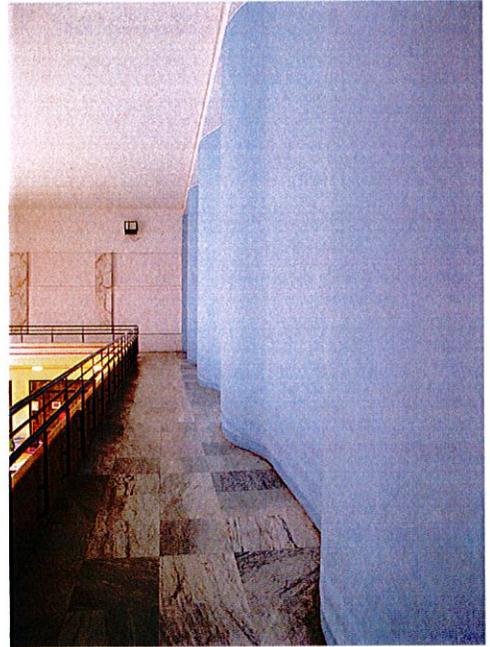
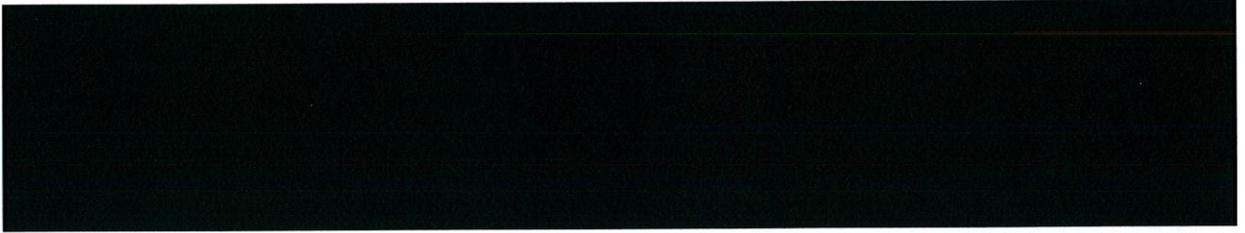


Interno – il piano seminterrato verso via Induno

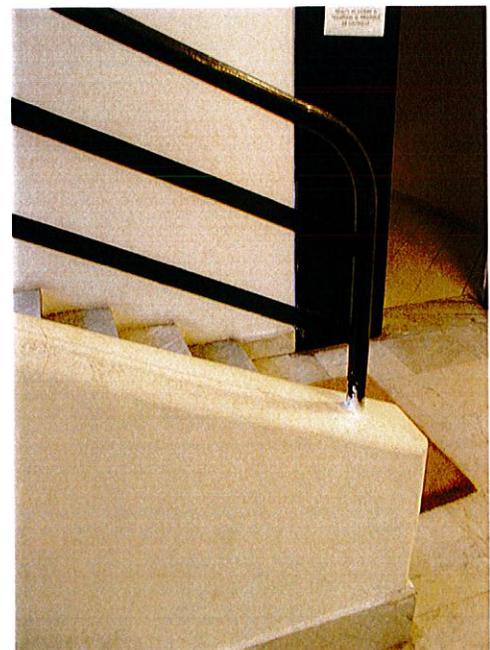


Interno – particolare degli oblò forati nella copertura della palestra



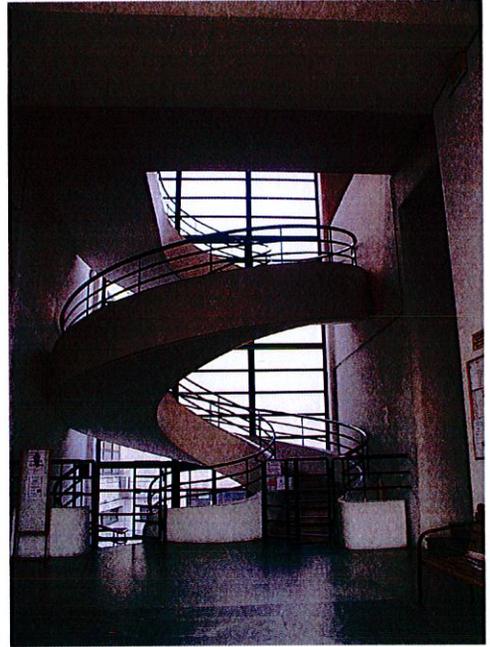


Interno – particolare del muro “ondeggiato” nella zona della piscina coperta

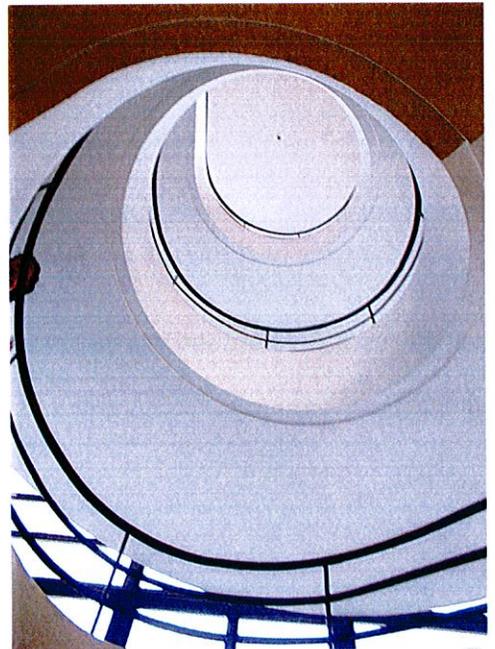


Interno – attacco della rampa della scale elicoidale con ringhiera e corrimano





Interno – scala elicoidale



Interno – scala elicoidale



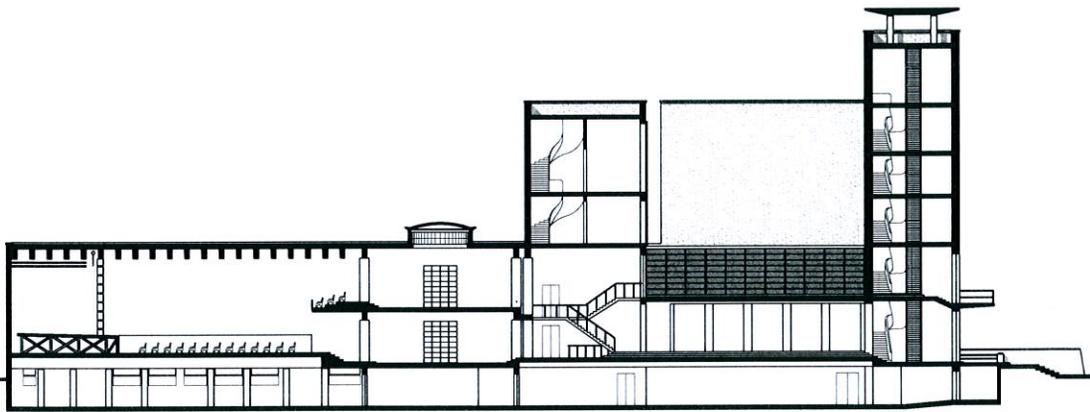
2.2

Disegno dell'edificio

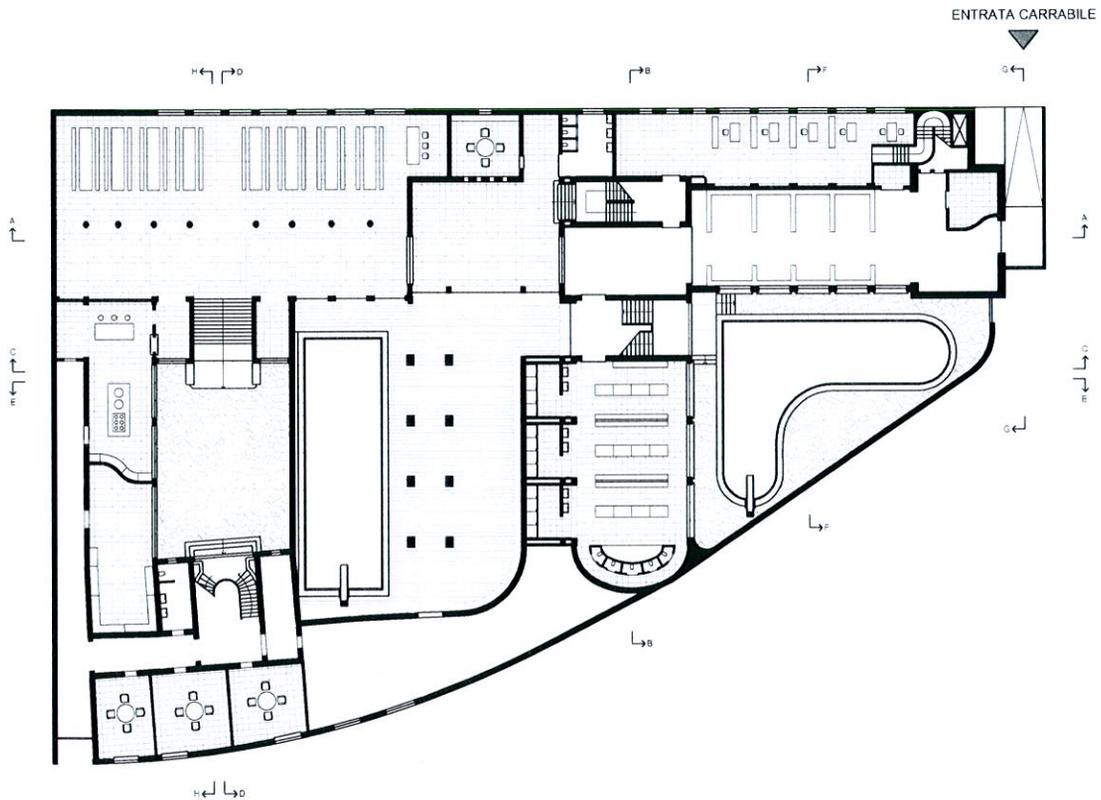
Casa della Gioventù a Trastevere, Roma
1933 - 1936
Luigi Moretti
- piante prospetti sezioni -



PROSPETTO SULLA PIAZZA

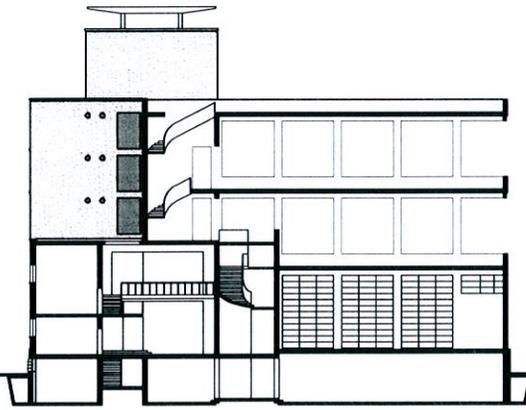


SEZIONE A - A

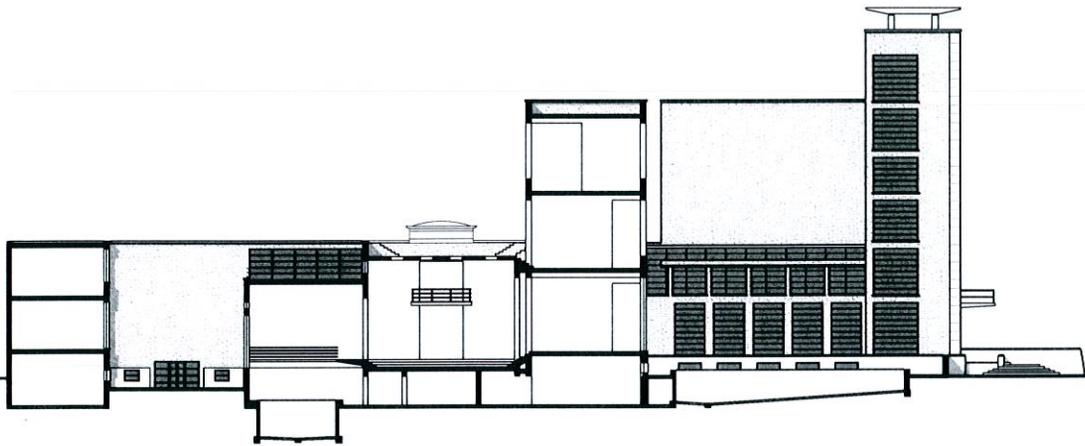


PIANTA PIANO INTERRATO

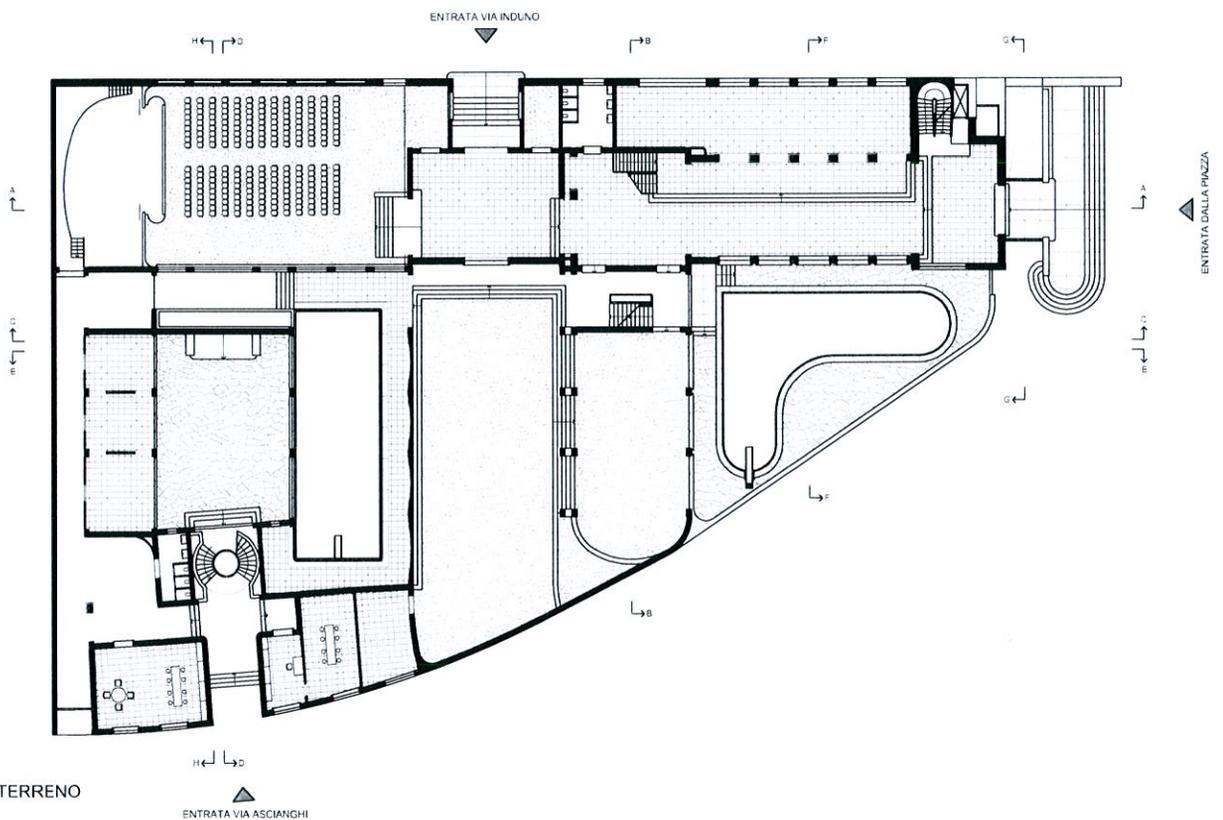
Casa della Gioventù a Trastevere, Roma
1933 - 1936
Luigi Moretti
- piante prospetti sezioni -



SEZIONE B - B

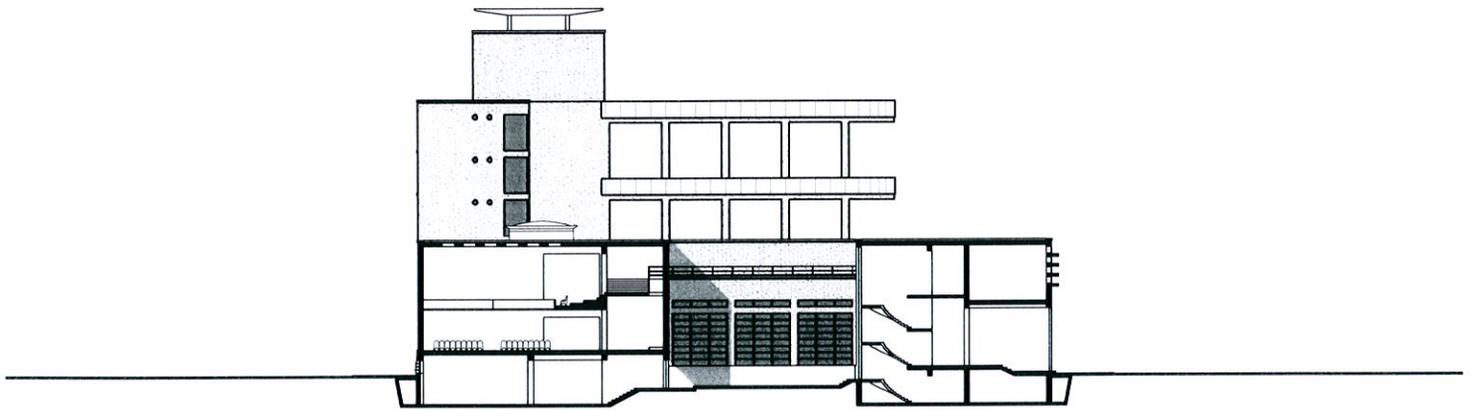


SEZIONE C - C

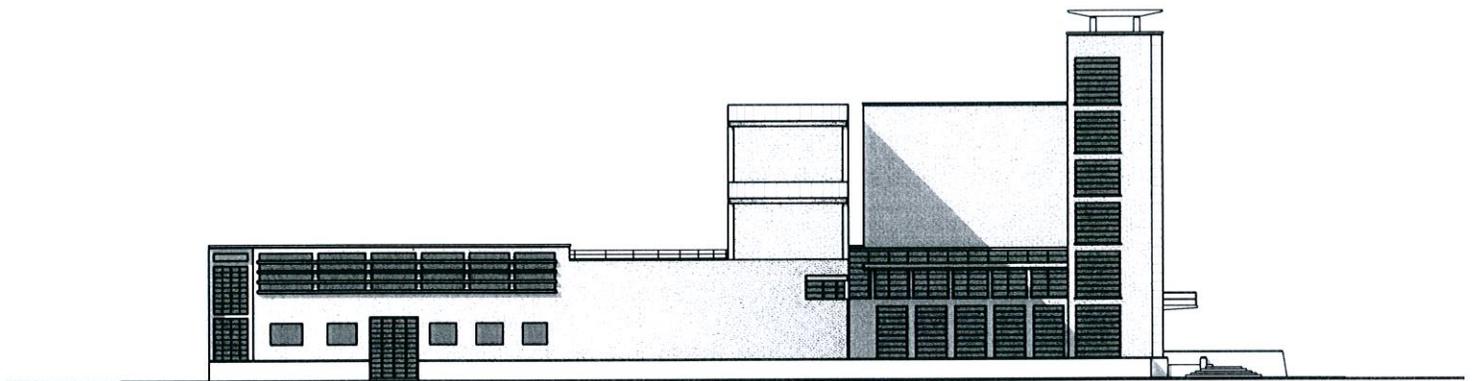


PIANTA PIANO TERRENO

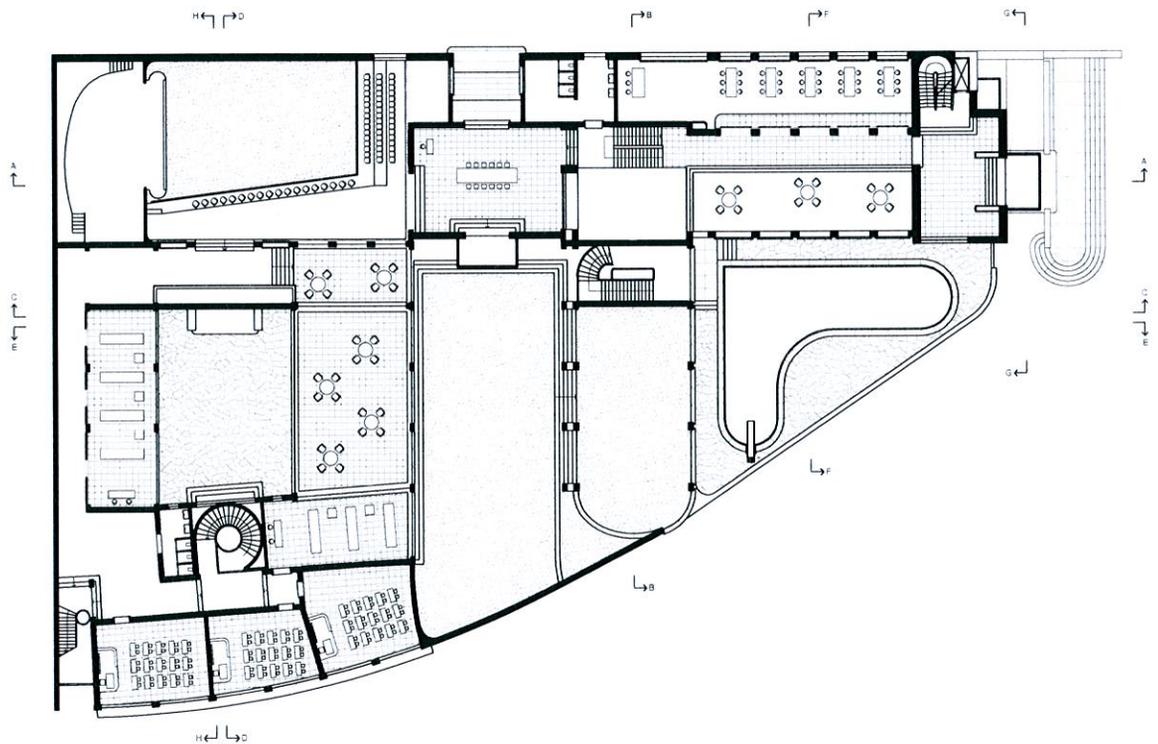
Casa della Gioventù a Trastevere, Roma
1933 - 1936
Luigi Moretti
- piante prospetti sezioni -



SEZIONE D - D

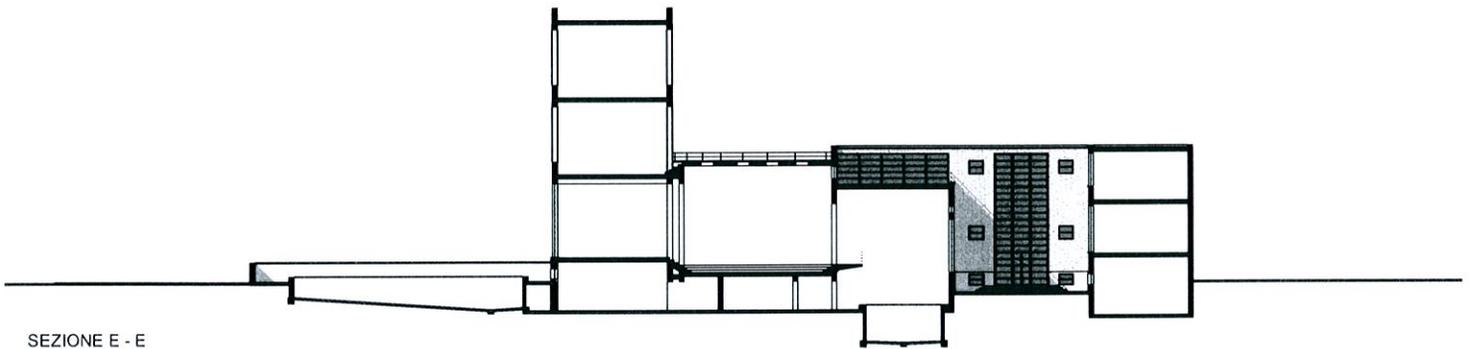


PROSPETTO VIA ASCIANGHI

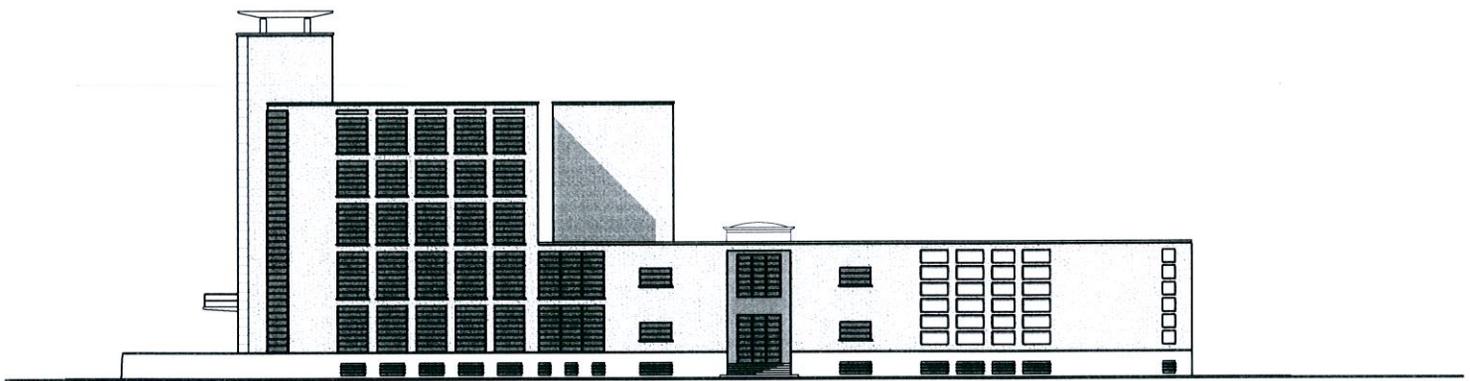


PIANTA PIANO PRIMO

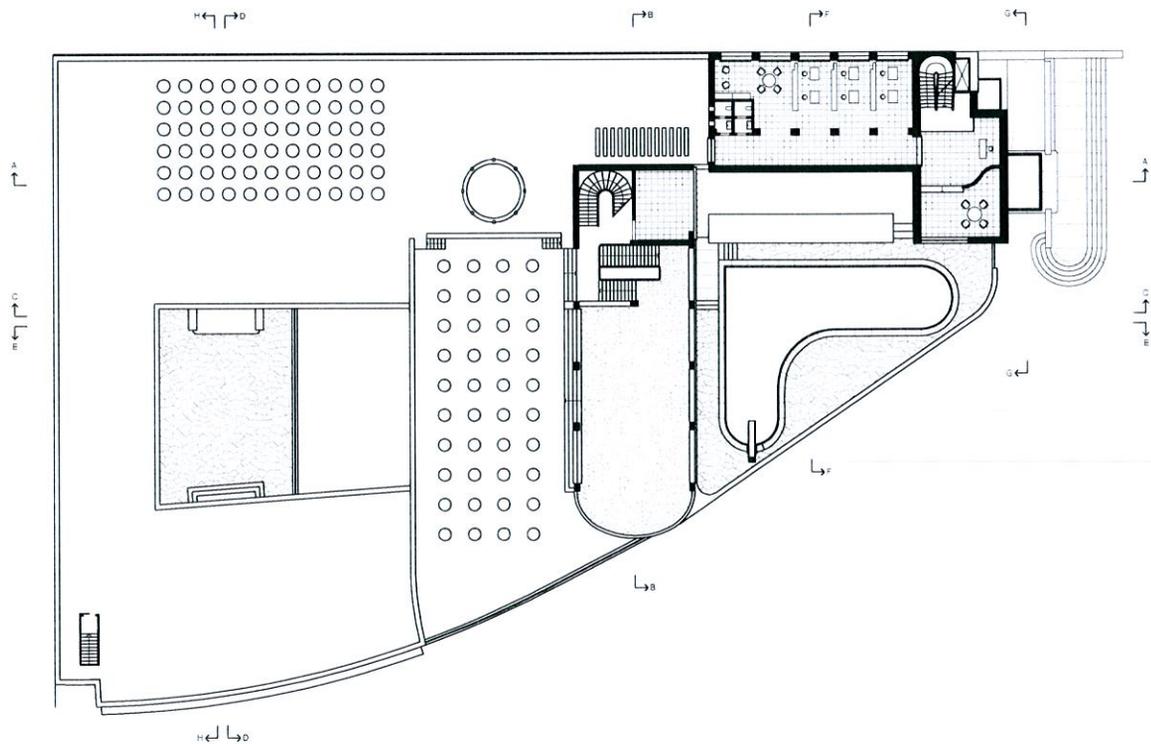
Casa della Gioventù a Trastevere, Roma
1933 - 1936
Luigi Moretti
- piante prospetti sezioni -



SEZIONE E - E

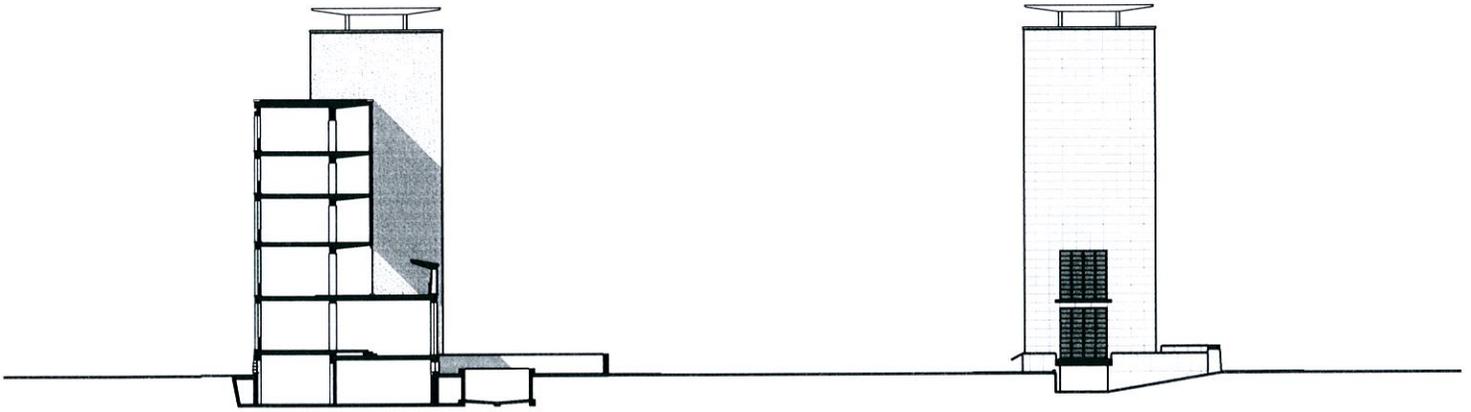


PROSPETTO VIA INDUNO



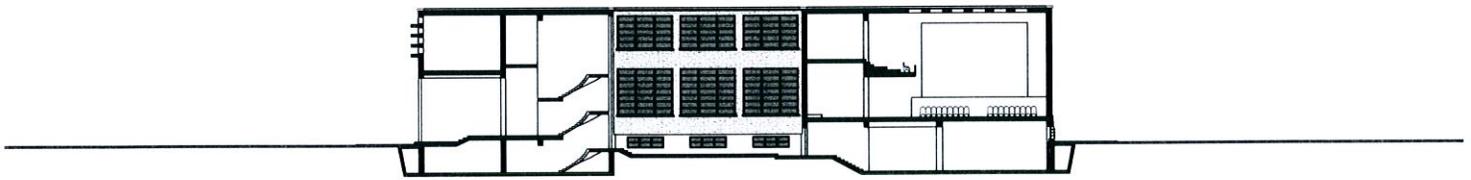
PIANTA PIANO SEBANO

Casa della Gioventù a Trastevere, Roma
1933 - 1936
Luigi Moretti
- piante prospetti sezioni -

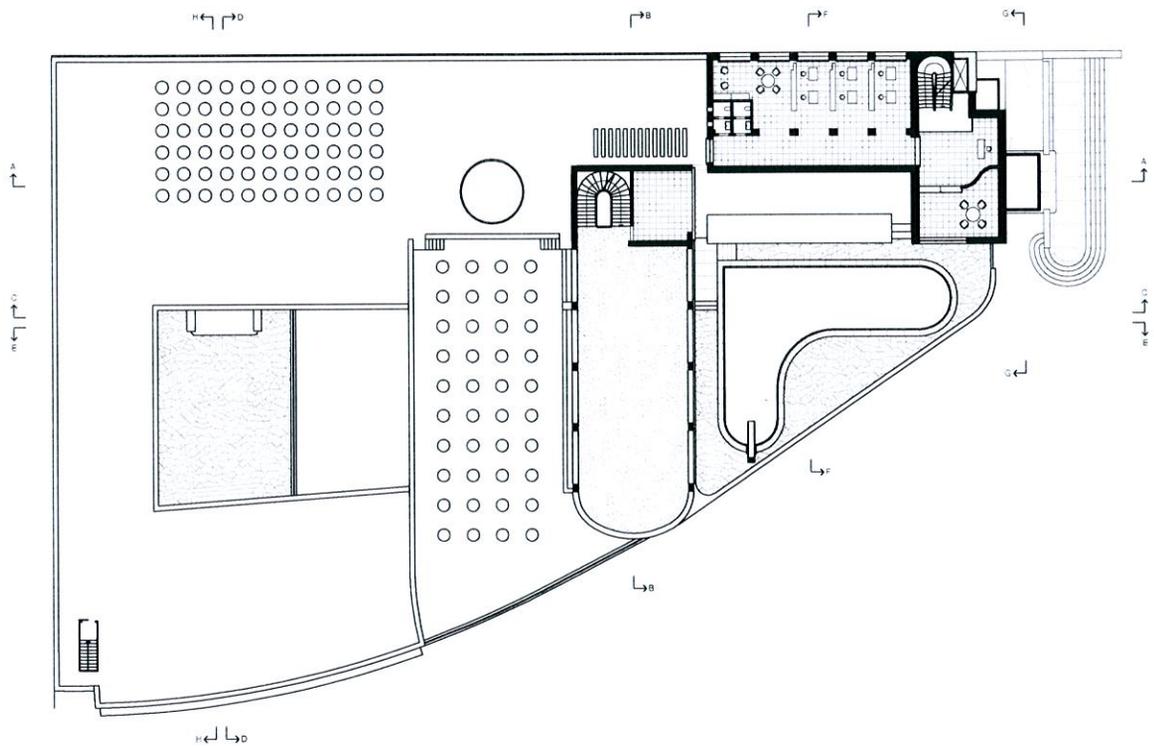


SEZIONE F - F

SEZIONE G - G

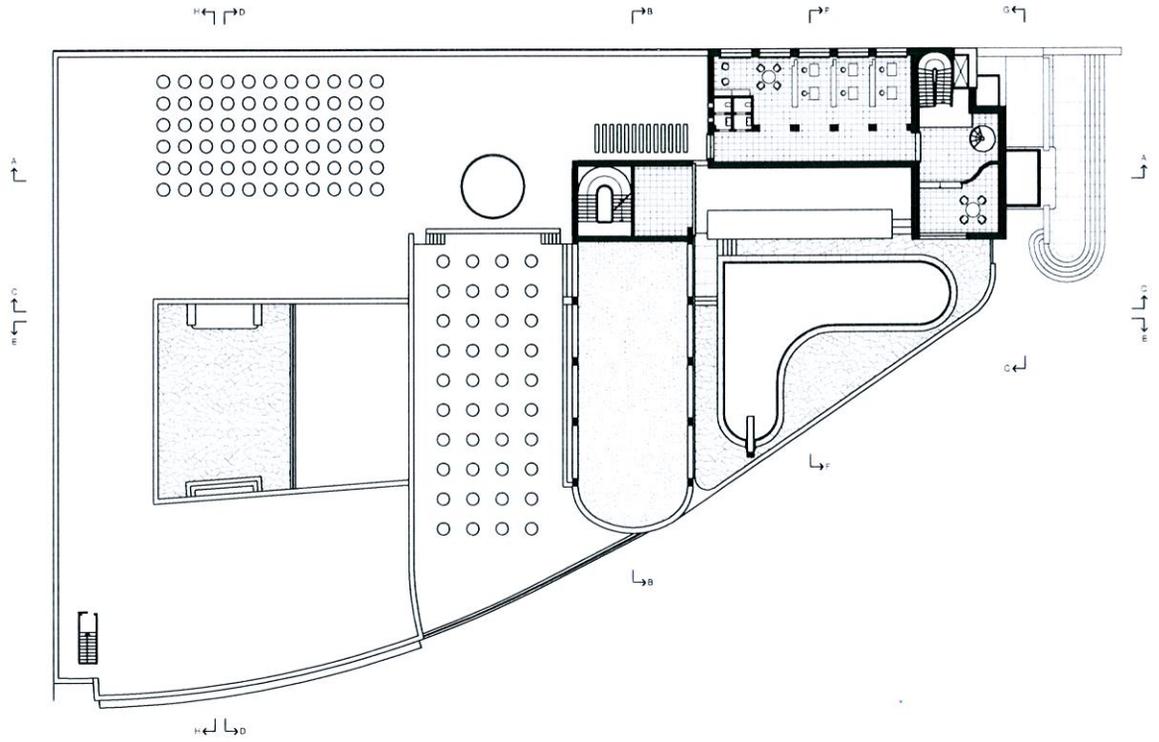


SEZIONE H - H

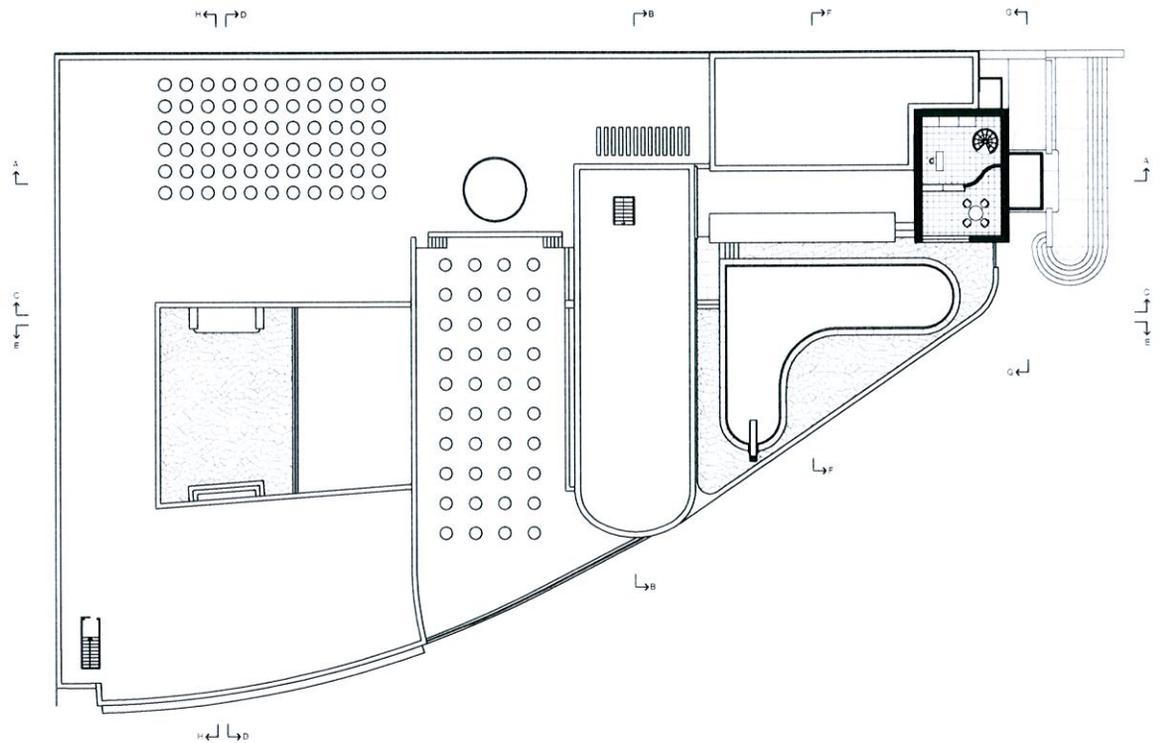


PIANTA PIANO TERZO

Casa della Gioventù a Trastevere, Roma
1933 - 1936
Luigi Moretti
- piante prospetti sezioni -



PIANTA PIANO QUARTO

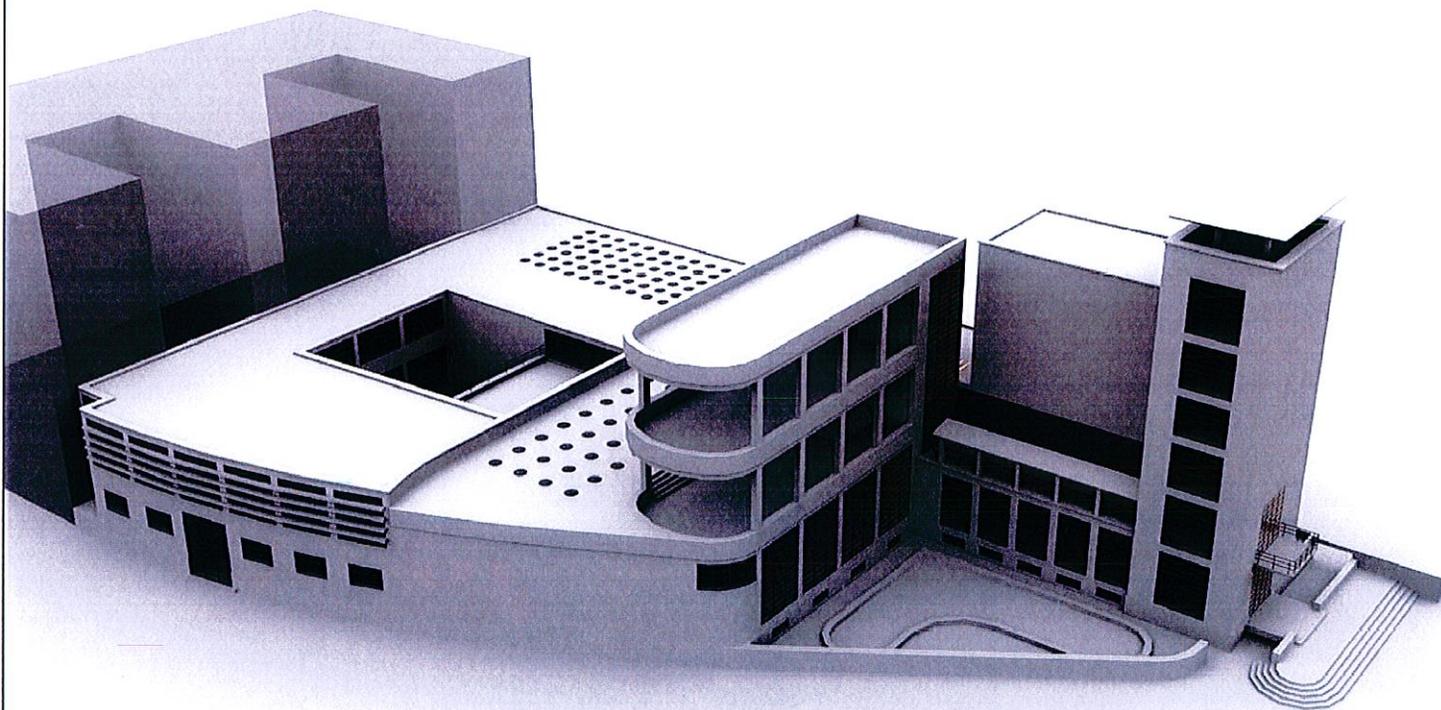


PIANTA PIANO QUINTO

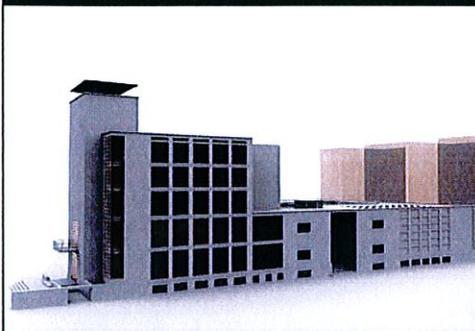
2.3

Composizione delle Tavole

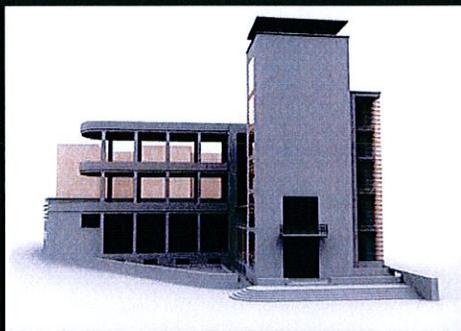
Casa della Gioventù a Trastevere, Roma
1933 - 1936
Luigi Moretti
- l'opera -



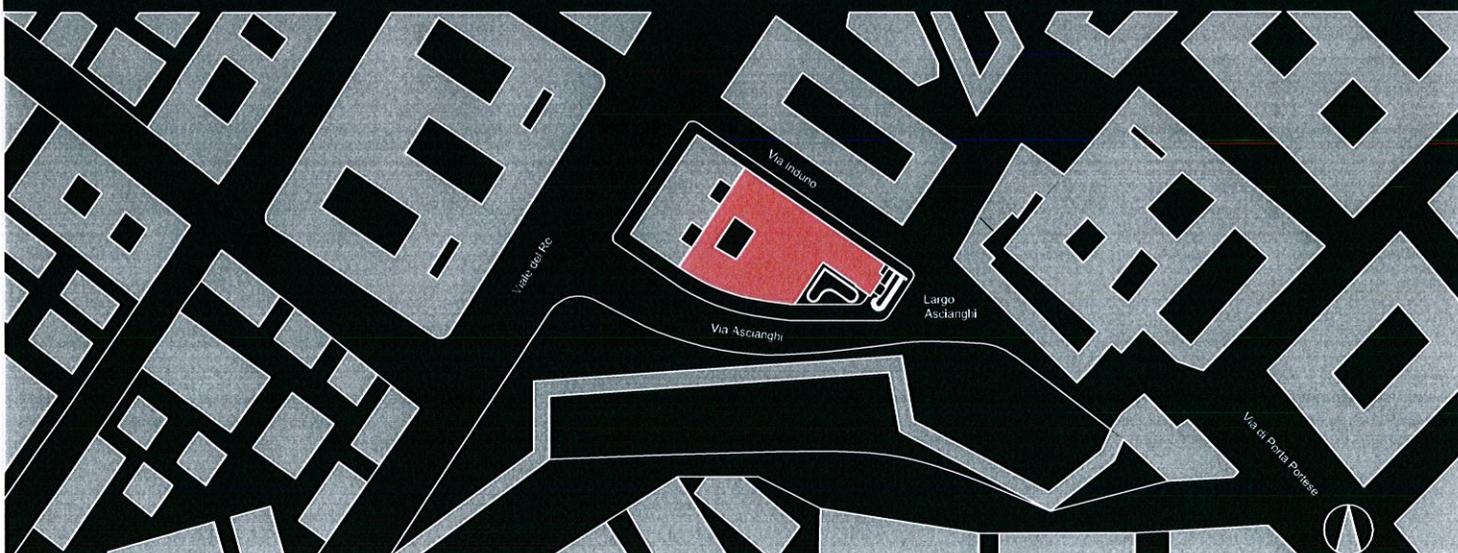
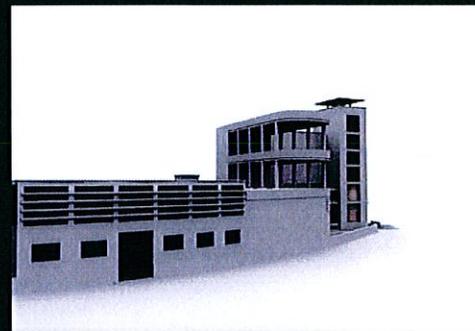
Vista da via Induno



Vista da largo Ascianghi



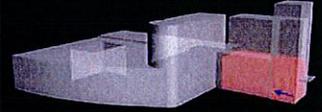
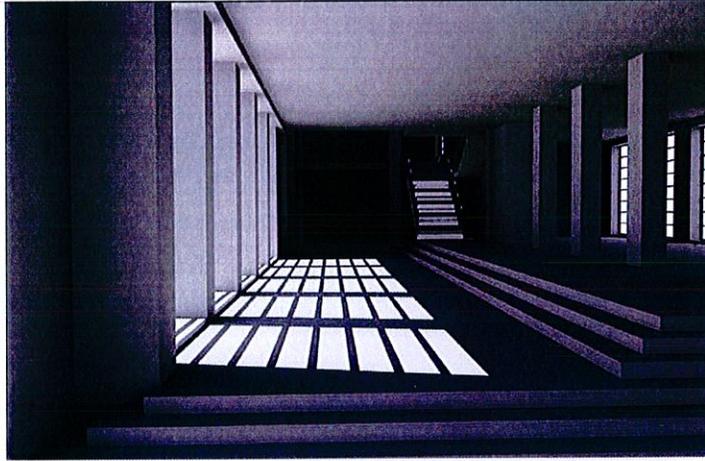
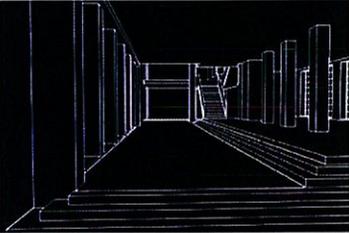
Vista da via Ascianghi



Casa della Gioventù a Trastevere, Roma 1933 - 1936 Luigi Moretti - percorso simbolico -

IL VESTIBOLO

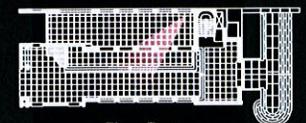
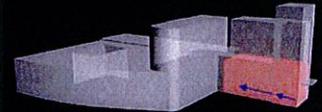
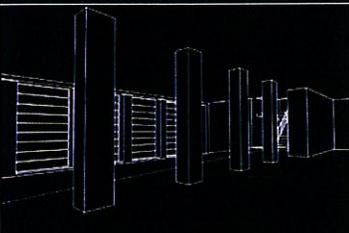
Si accede al nucleo organizzativo del complesso tramite l'ingresso che da su largo Ascianghi. Salendo dal podio si arriva al vestibolo di accesso. Da qui ci si immette nella galleria d'onore.



Piano Terra

LA GALLERIA D'ONORE

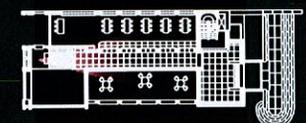
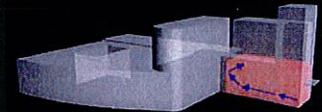
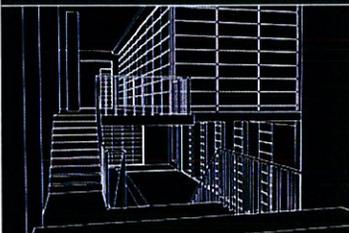
La grande galleria, che unisce il nucleo organizzativo a quello sportivo, è affiancata alla sala di rappresentanza. Le due sale sono divise da una fila di pilastri e sfalsate in altezza da tre gradini.



Piano Terra

VERSO LA BIBLIOTECA

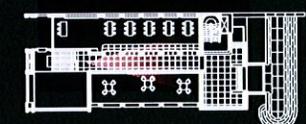
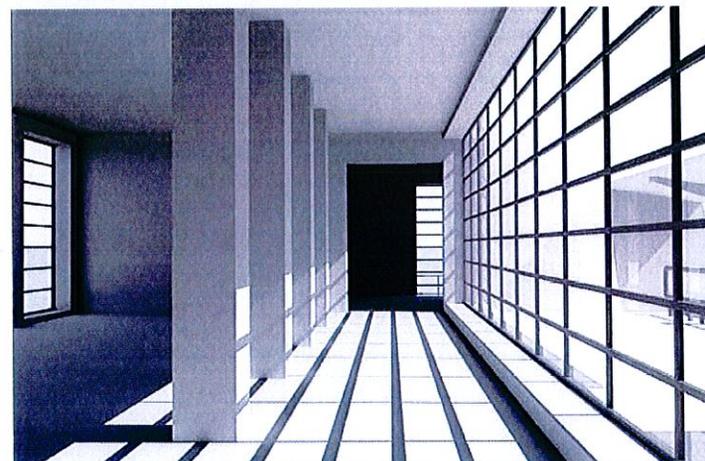
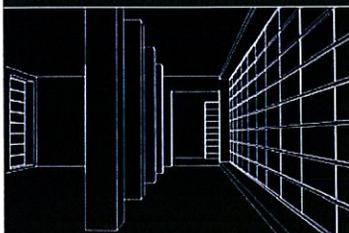
La galleria termina nel grande spazio cubico a doppio volume, attraverso il quale una doppia rampa di scale, illuminata da una serie di fitti lucernai rettangolari, conduce al piano primo nella biblioteca.



Piano Primo

LA BIBLIOTECA

La sala di lettura, illuminata su entrambi i lati da grandi vetrate, comunica con un'ampia terrazza, la biblioteca all'aperto. In fondo si accede alla torre che domina, tramite l'arengario, Largo Ascianghi.



Piano Primo

Casa della Gioventù a Trastevere, Roma

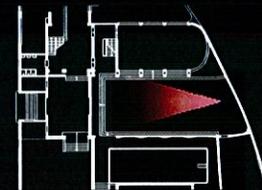
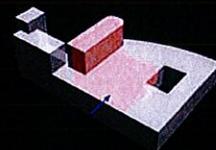
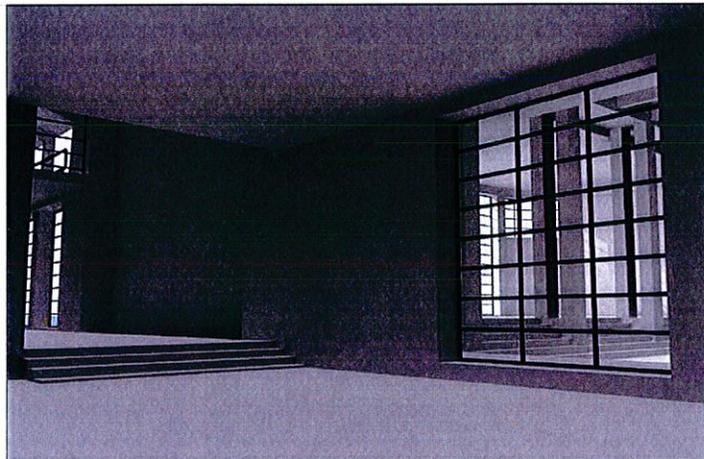
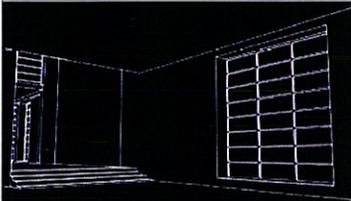
1933 - 1936

Luigi Moretti

- spazi dell'esercizio fisico -

L' ATRIO

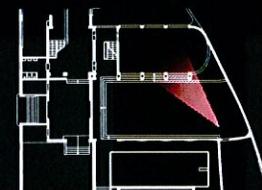
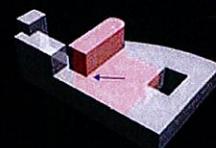
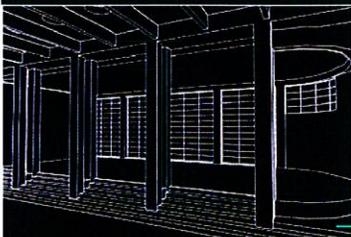
L'atrio di via Induno è l'ambiente che raccorda gli spazi ricreativi con quelli sportivi. Subito sulla destra vi è l'entrata del cinema, di fronte l'ingresso alle palestre. Questo spazio comunica anche con la galleria d'onore.



Piano Terra

IL PUGILATO E LA SCHERMA

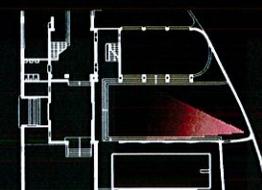
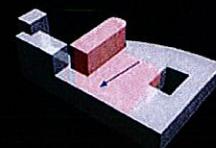
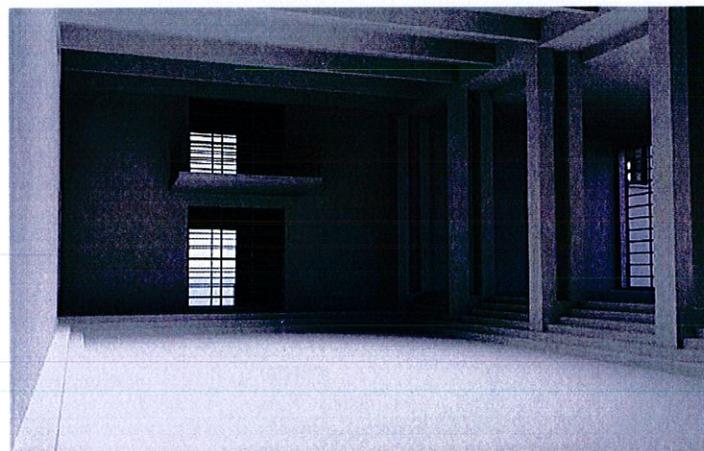
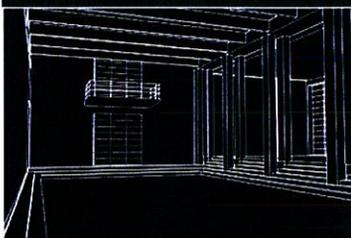
La palestra del pugilato e della scherma, illuminata dalle grandi vetrate che danno sulla piccola piscina all'aperto, è rialzata rispetto alle altre palestre, e divisa da queste per mezzo della doppia fila di colonne.



Piano Terra

IL CORPO LIBERO

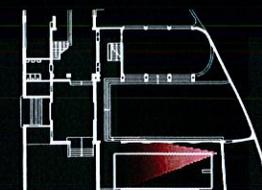
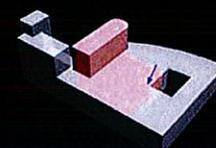
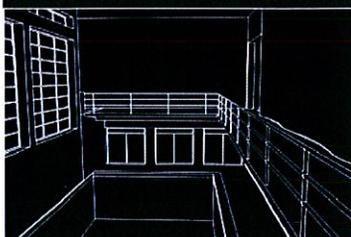
La grande palestra dedicata alle attività ginniche a corpo libero è circondata su tre lati da scalinate e viene illuminata da lucernari circolari. E' dominata dal balconcino interno raggiungibile dalla sala delle memorie.



Piano Terra

LA PISCINA COPERTA

La piscina coperta, situata al piano interrato, è circondata su tre lati dal ballatoio accessibile dal piano terreno. L'illuminazione proviene dalle grandi vetrate che danno sulla corte interna del complesso.



Piano Terra

Laboratorio di progettazione architettonica IV

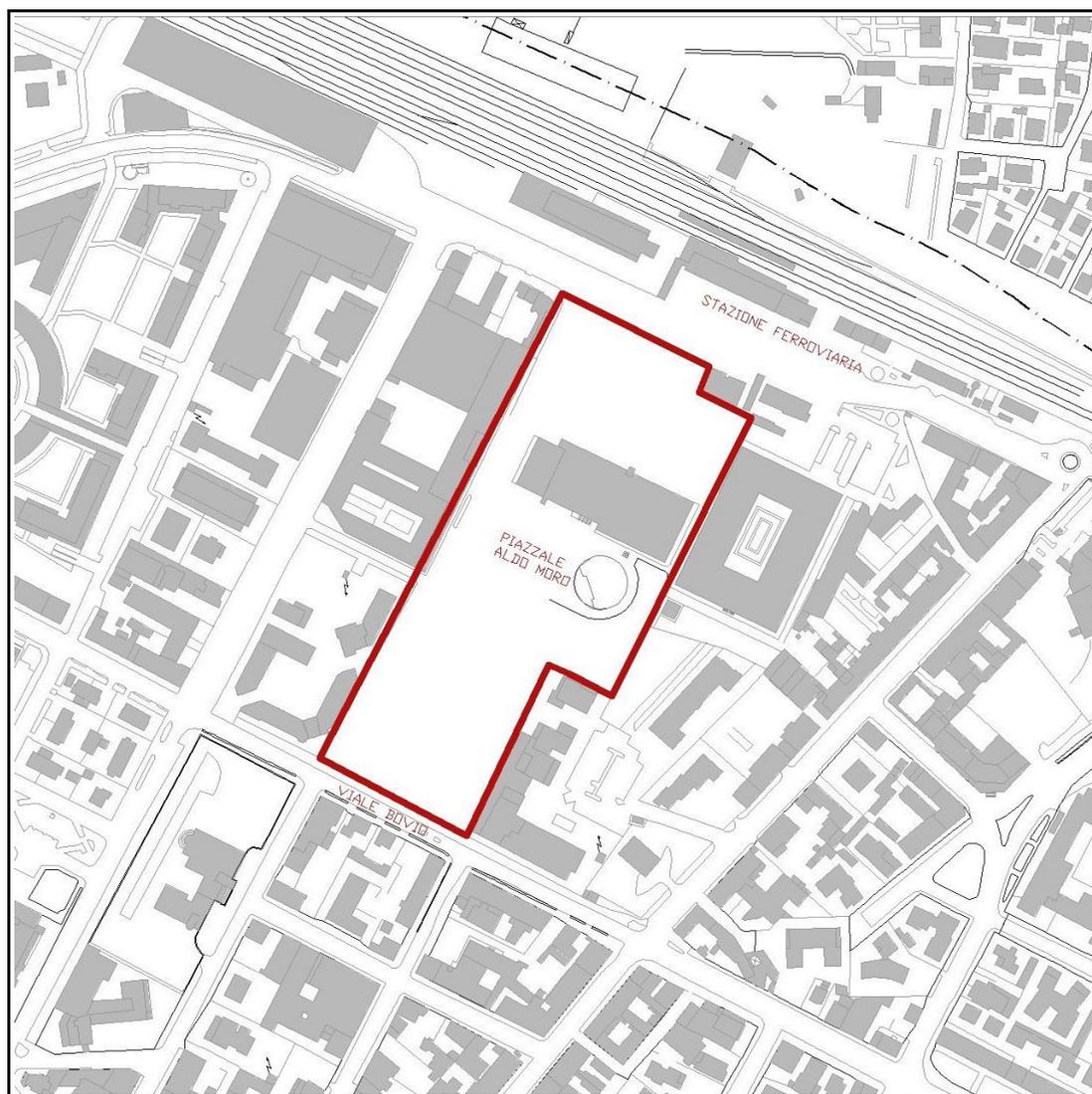
Prof. Francesco Saverio Fera

A.A. 2005-2006

Il tema dell'esercitazione progettuale è il *Palazzo di Giustizia* per la città di Cesena.

L'area di progetto è quella tra viale Bovio (via Emilia) e la stazione ferroviaria, comprendente il piazzale della stazione, il piazzale per la fermata degli autobus e il piazzale Aldo Moro.

L'esercitazione prevede, oltre la progettazione del Palazzo di Giustizia, la riqualificazione dell'intera area.



Area di progetto

Il progetto è presentato per mettere in luce la terza parte della Teoria della Progettazione: la Teoria della composizione.

Seguendo il testo *Introduzione a Boullée* la teoria della composizione è stata distinta in quattro parti: «un nucleo emozionale di riferimento, la costruzione di un'immagine complessiva, l'analisi tecnica e la ricostruzione dell'opera»¹.

¹ Aldo Rossi, *Introduzione a Boullée*, cit., 1967, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 355.

3.1 Così Rossi spiega la prima parte del procedimento compositivo, che chiama nucleo emozionale di riferimento:

«All'origine del progetto vi è un punto di riferimento emozionale e che sfugge all'analisi; esso si associa al tema fin dall'inizio e crescerà con esso lungo tutta la progettazione.

[...] In un primo tempo egli [Boullée] vede la biblioteca come la sede fisica dell'eredità spirituale dei grandi uomini della cultura del passato, sono essi stessi, con le loro opere che costituiscono la biblioteca. Si noti che queste opere, i libri, rimarranno per tutto lo svolgimento del progetto, il dato primo, la materia organizzata nel progetto»¹.

Il nucleo emozionale di riferimento costituisce pertanto la definizione del tema del progetto.

Così ho ragionato per il mio progetto: il *Palazzo di Giustizia* incarna il luogo della giustizia, cioè della legge; la legge rappresenta il pubblico, cioè la collettività; la collettività rappresenta l'insieme degli individui, cioè dei soggetti. Pertanto *i soggetti*, considerati come elementi astratti che nel loro insieme costituiscono la collettività, divengono la materia da organizzare nel progetto.

3.2 Così Rossi spiega la seconda parte del procedimento compositivo, che chiama costruzione dell'immagine complessiva:

«Questo primo dato emozionale, e ultimo in quanto di per se stesso è privo di ogni possibilità di sviluppo, si associa ad una soluzione figurativa, a una forma apparentemente lontana e che non è in sé architettura. Qui Boullée si dichiara “*profondement frappé de la sublime conception de l'Ecole d'Athènes de Raphael*”, e dichiara di volerla realizzare.»².

Io ho pensato alle rappresentazioni del Canaletto, in particolare al *Convento della Carità*.

Ho voluto così realizzare un edificio che ripettesse le atmosfere immobili e luminose nelle quali sono immersi *i soggetti* anonimi del Canaletto.



Canaletto, *Il convento della Carità*, 1725

¹ Aldo Rossi, *Introduzione a Boullée*, cit., 1967, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 355.

² *Ibidem*, p. 355.

3.3 Così Rossi spiega la terza parte del procedimento compositivo, che chiama analisi tecnica:

«A questo momento della formulazione dell'opera compaiono in primo piano delle questioni che possiamo chiamare tecniche; i caratteri dell'architettura, caratteri distributivi, costruttivi, stilistici che sono nell'architettura e che B. ama analizzare singolarmente scomponendoli e componendoli nello svolgere il suo sistema.

Sembra qui che la distribuzione abbia una grande importanza; ed è giusto se si pensa che egli cerca sempre di identificare l'opera nel tipo, di costruire un'opera esemplare. Ogni sua opera sembra così inserirsi in una sistematica tipologica prefissata e necessaria»³.

L'analisi tecnica è pertanto l'analisi dei caratteri dell'architettura, scomposti e studiati singolarmente, e ricomposti nella quarta e ultima parte del procedimento compositivo.

Seguendo il testo di Rossi l'analisi tecnica può essere divisa in quattro parti: analisi tipologica, analisi distributiva, analisi costruttiva (strutturale) e analisi stilistica.

³ Aldo Rossi, *Introduzione a Boullée*, cit., 1967, in *Aldo Rossi scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, a cura Rosaldo Bonicalzi, CittàStudiEdizioni, Torino, 1978, p. 356.

3.3.1

Analisi tipologica

Viene in questa parte analizzata la tipologia a *corte*.

In particolare viene studiata la *domus vitruviana*, nella quale la struttura della corte è ripetuta secondo un rapporto caratteristico che definisce l'edificio: successione di corte piccola o *atrio* e di corte grande o *peristilio*.

Lo studio della *domus* viene effettuato seguendo le edizioni del *Libro VI* del testo Vitruviano.

In particolare vengono considerate quelle cinquecentesche di Fra Giocondo (1511), Cesare Cesariano (1521) e Daniele Barbaro (1556), cioè le edizioni che costituiscono il fondamento dell'interpretazione del testo Vitruviano, e quella moderna di Pierre Gross (1997).

Viene infine studiato il *Libro II* de *I quattro libri dell'architettura* di Andrea Palladio.

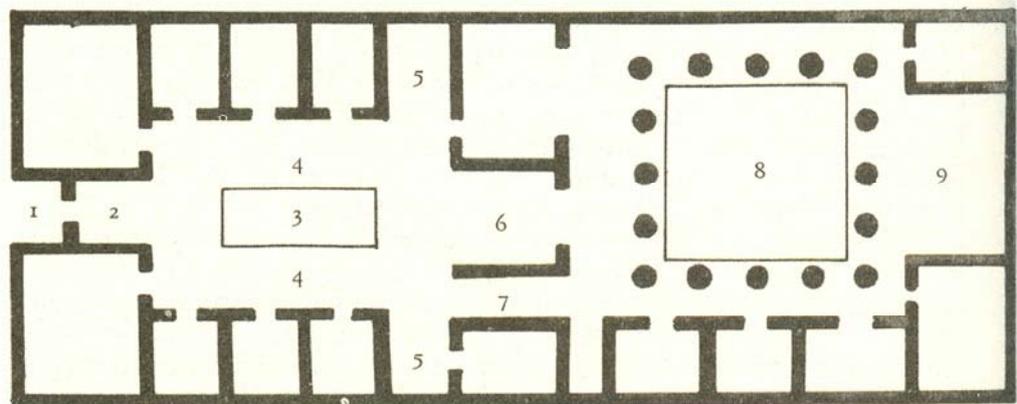


Fig. 1

Pianta della casa romana vitruviana

1. Vestibulum
2. Fauces
3. Impluvium
4. Atrium
5. Alae
6. Tablinum
7. Corridoio
8. Peristilium
9. Exhedra

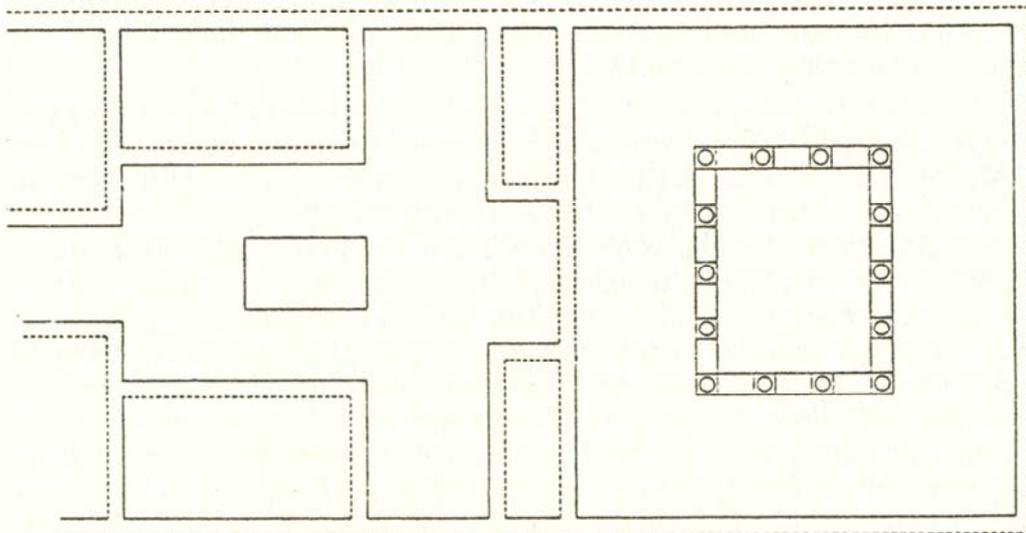


Fig. 2

Casa ad atrio vitruviana corrispondente al primo dei rapporti proporzionali dell'atrio indicati in 6,3,3.

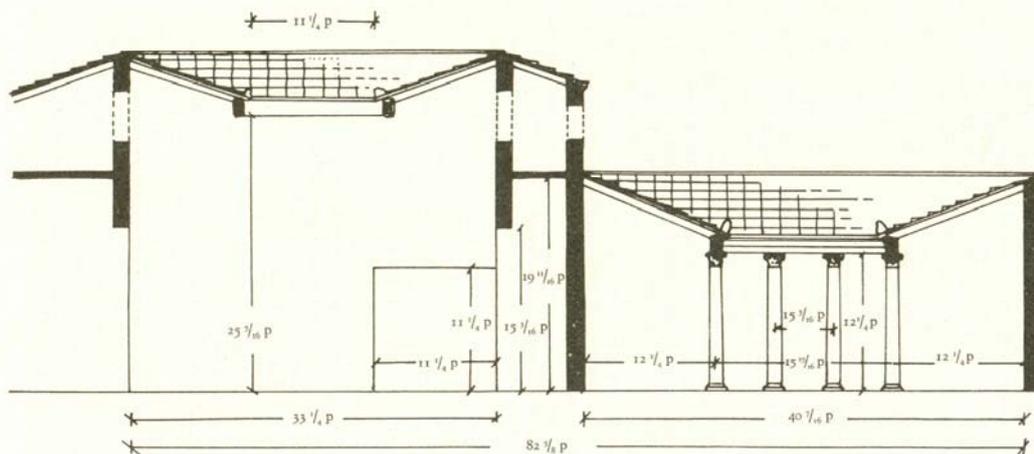


Fig. 3

Sezione di casa vitruviana con atrio tuscanico dell'altezza corrispondente a $\frac{3}{4}$ della lunghezza.

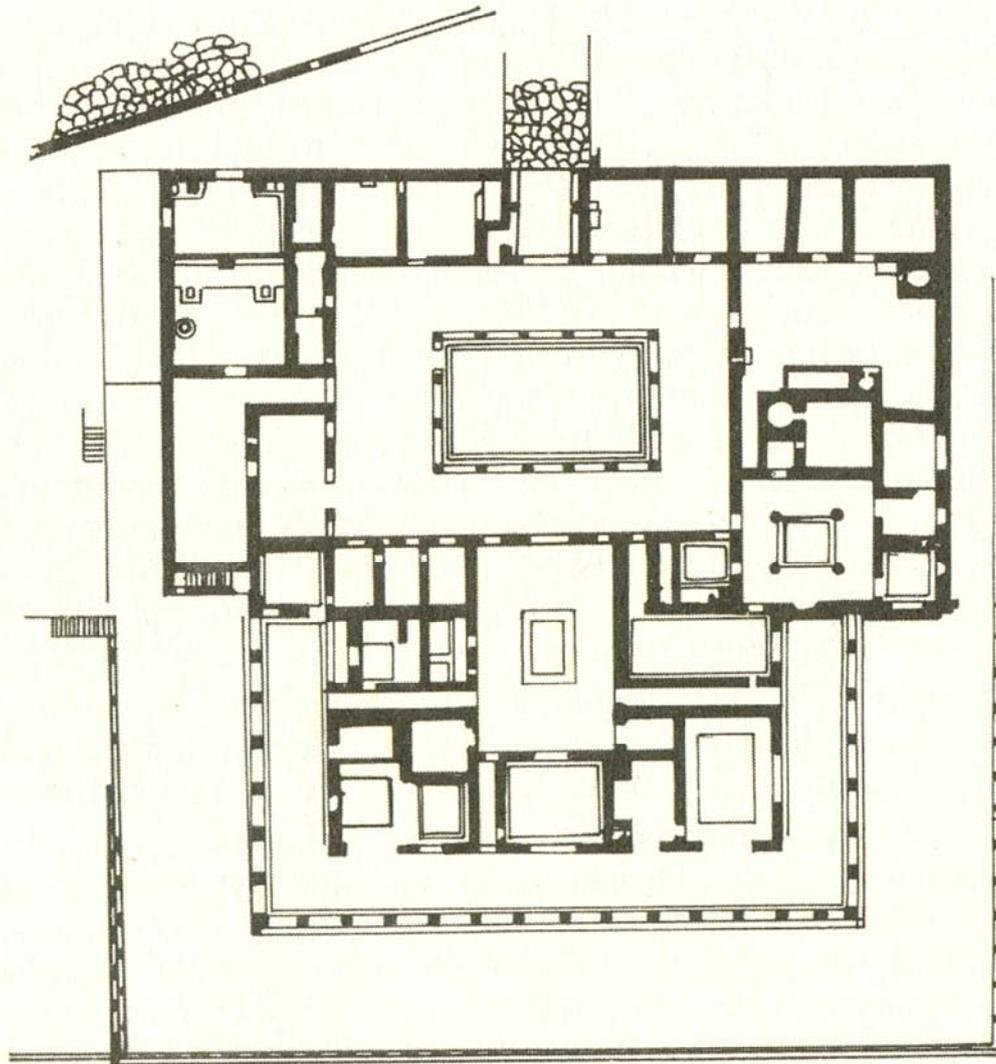


Fig. 4

Pompei, Villa dei Misteri, I Sec. a.C.

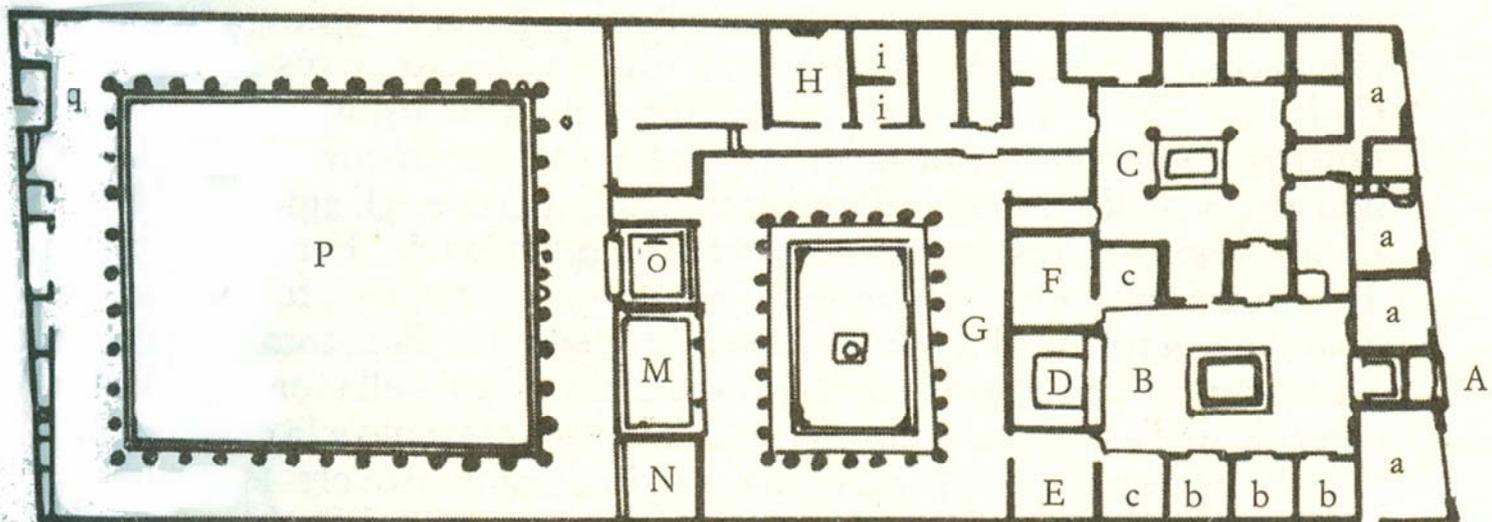


Fig. 5

Pompei, Casa del Fauno, II Sec. a.C.

A. Ingresso, a. Tabernae, B. Atrio tuscanico, b. Cubicoli, C. Atrio tetrastilo, c. Alae, D. Tablino, E. Triclinio primaverile.autunnale, F. Triclinio invernale, G. Piccolo peristilio, H. Cucina, i. Bagno, M. esedra, N,O. Triclini estivi, Grande peristilio, q. Ingresso secondario.

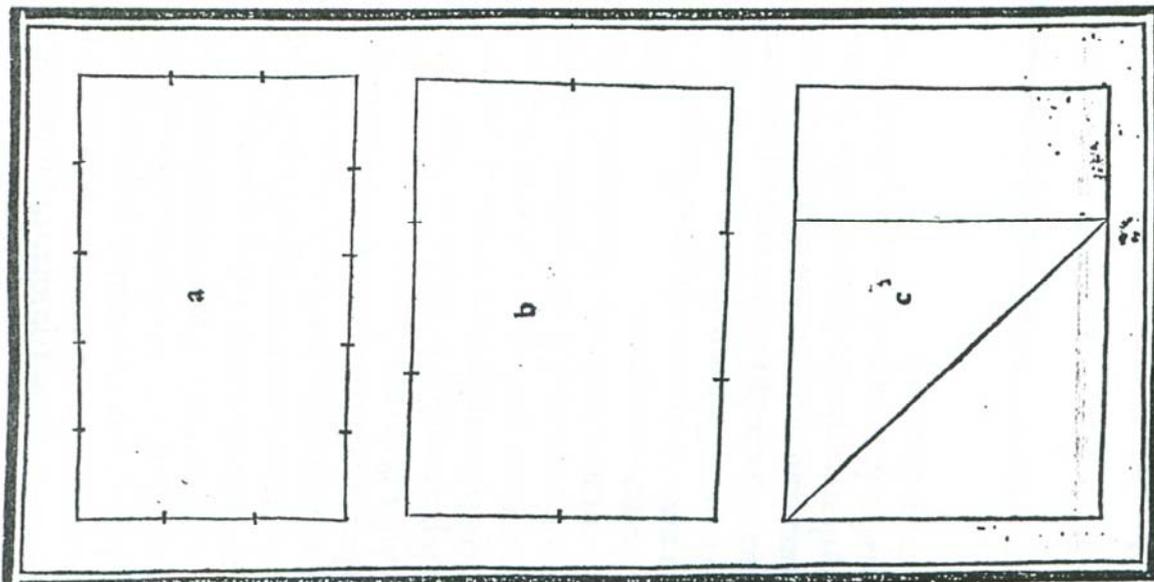


Fig. 1

Casa vitruviana,
rapporti per la determinazione
degli ambienti.

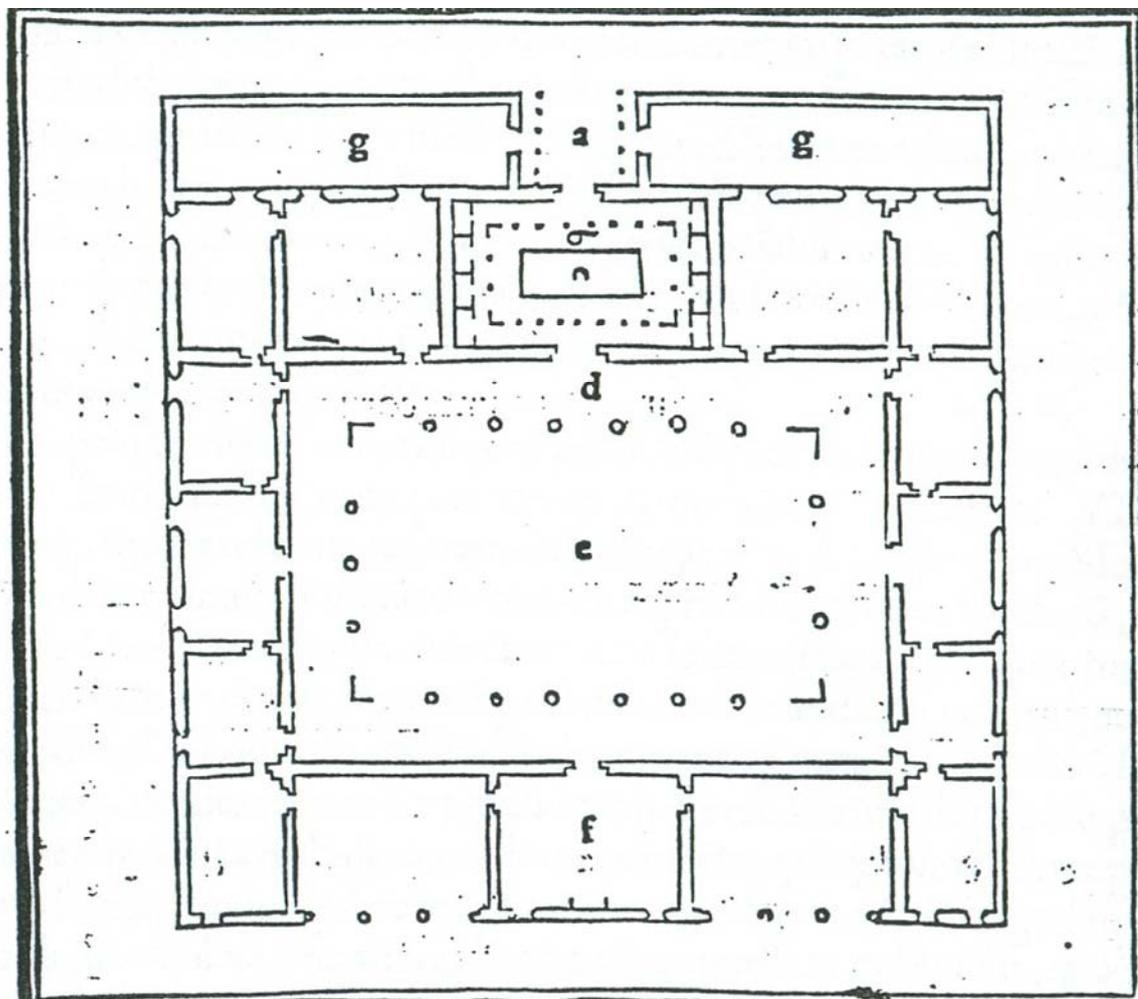


Fig. 2

Casa vitruviana,
a. Vestibolo
b. Atrio
c. Impluvio
d. Peristilio
e. Cavedio
f. Triclino
g. Pomerio

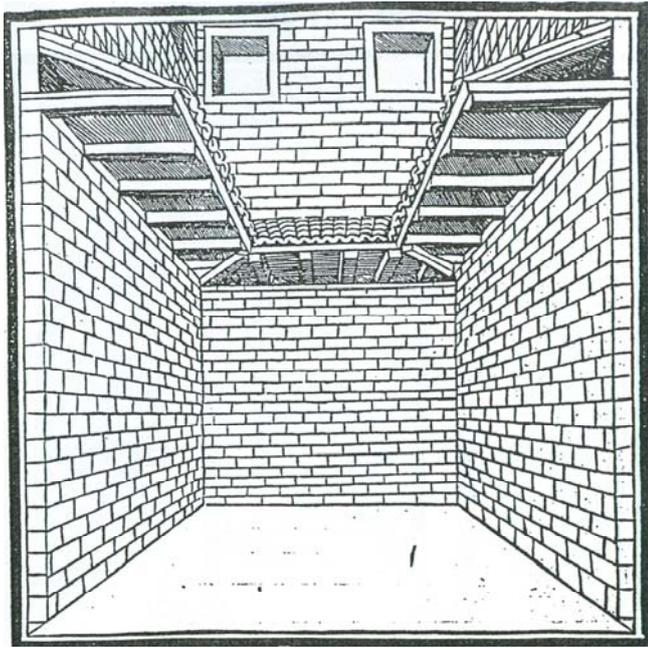


Fig. 3
Cavedio tuscanico.

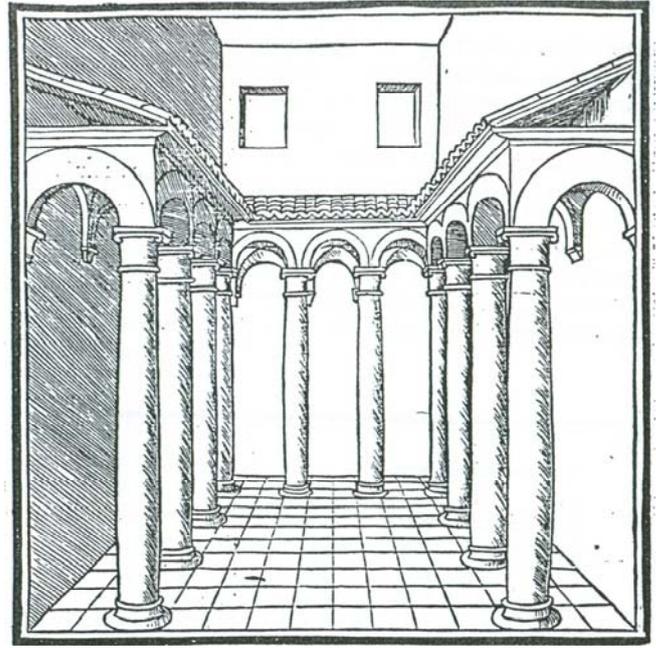


Fig. 4
Cavedio testudinato.

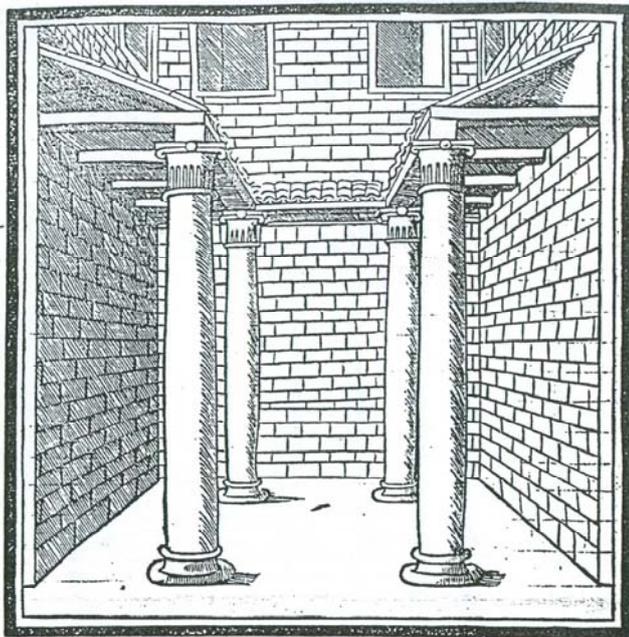


Fig. 5
Cavedio tetrastilo.

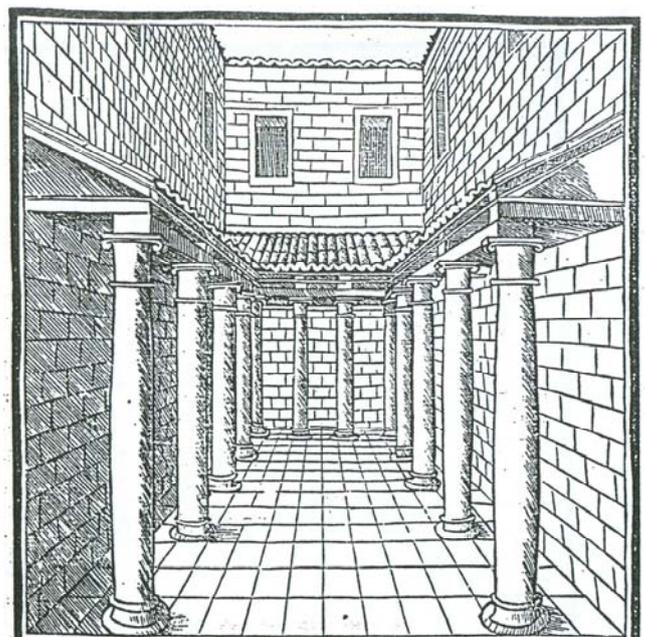


Fig. 6
Cavedio corinzio.

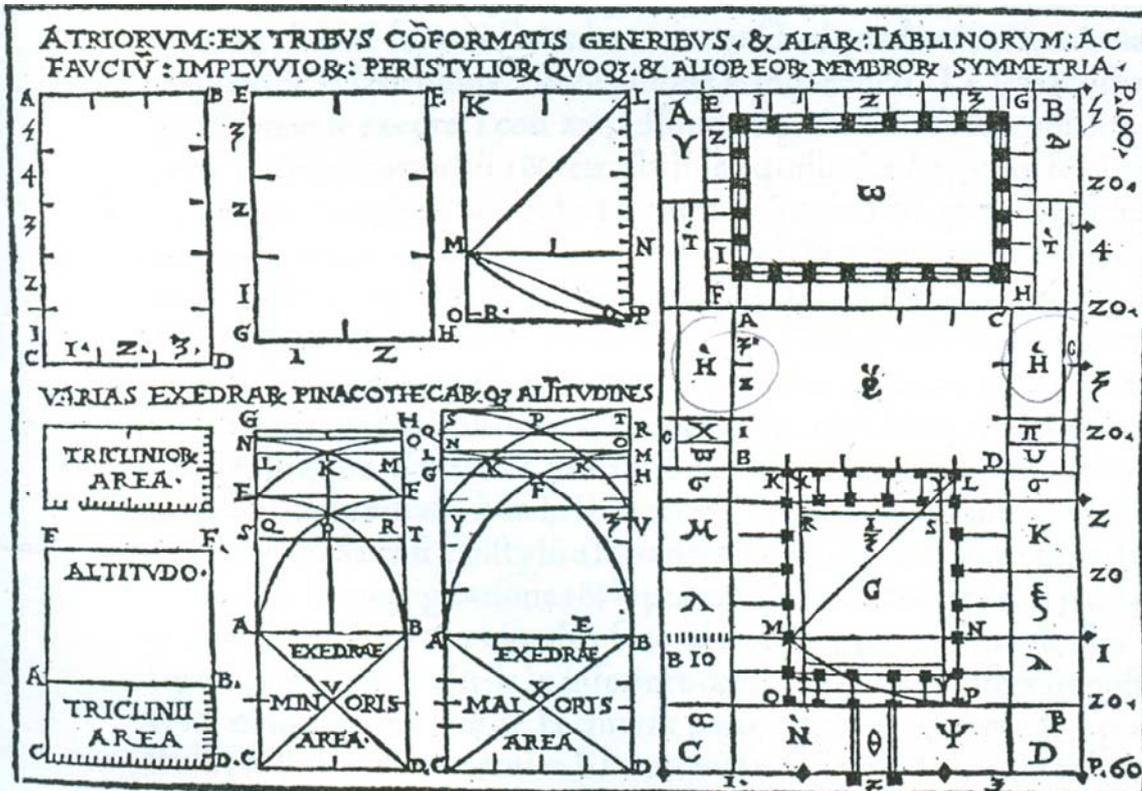


Fig. 1

Casa vitruviana,
 rapporti per la determinazione
 degli ambienti.

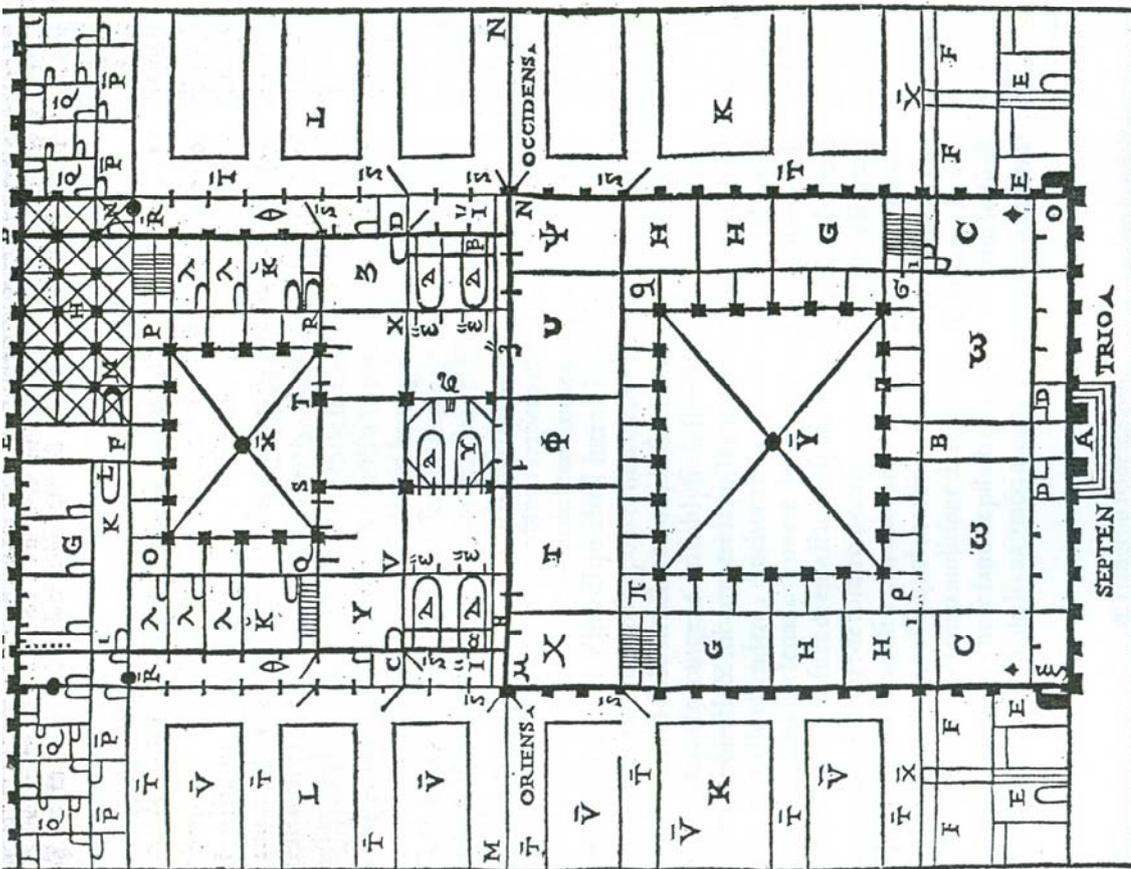


Fig. 2

Casa vitruviana.

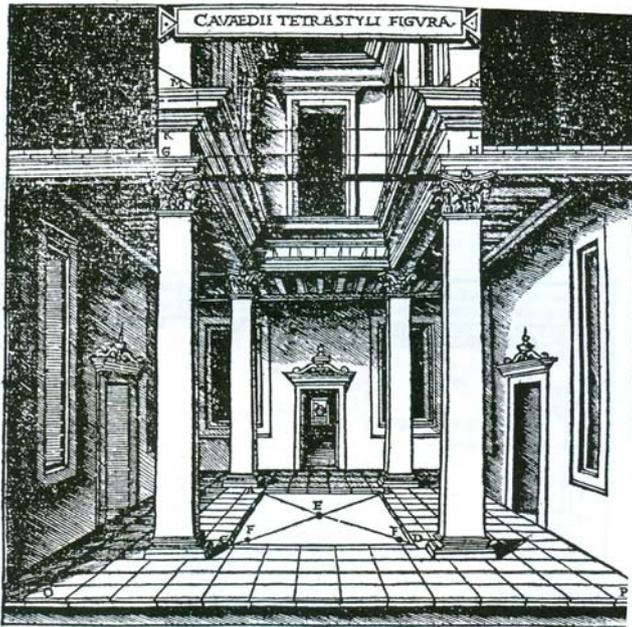


Fig. 3
Cavedio tetrastilo.

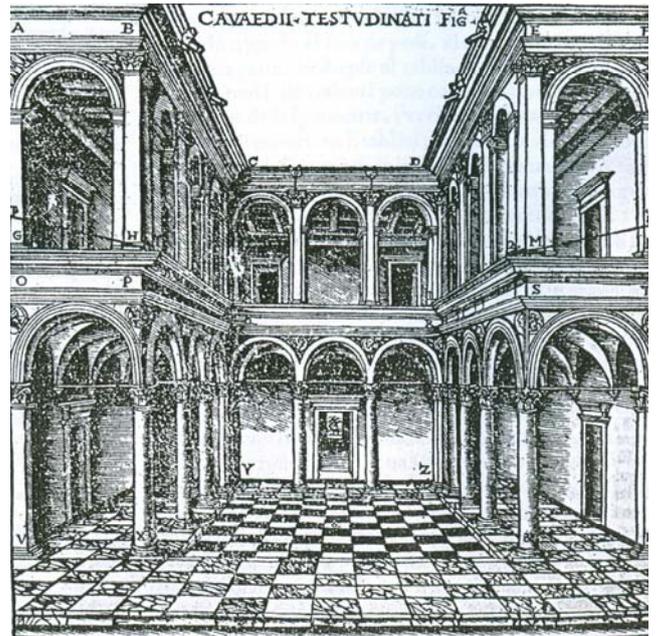


Fig. 4
Cavedio testudinato.

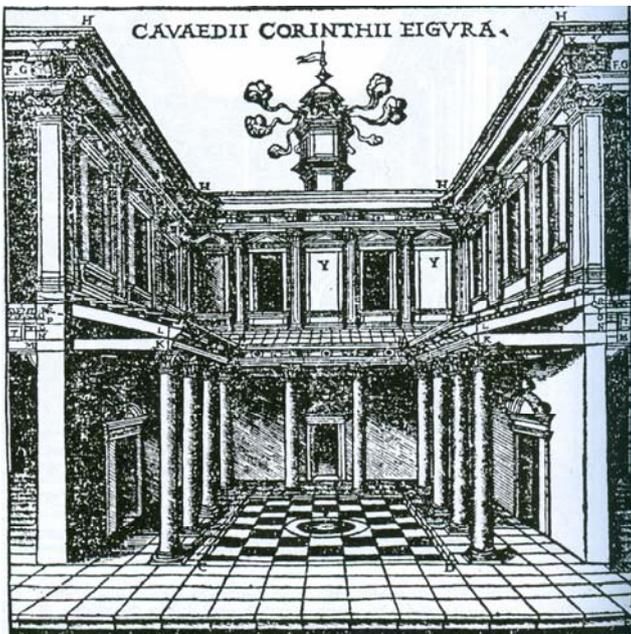


Fig. 5
Cavedio corinzio.

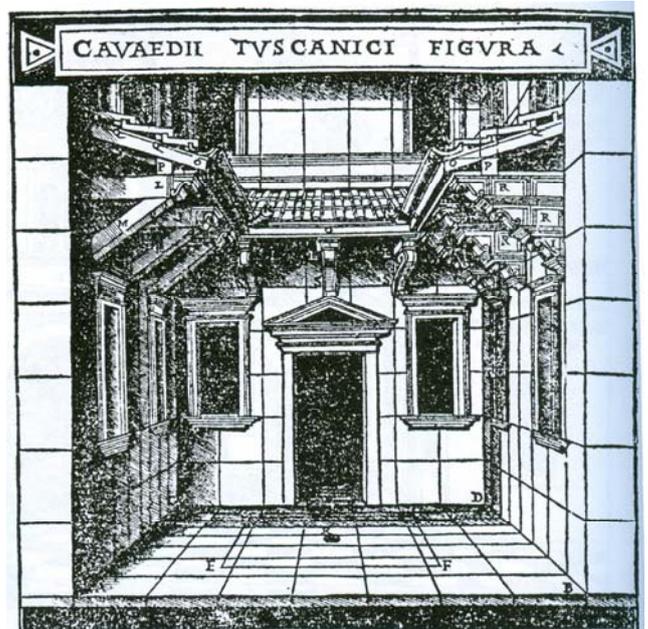


Fig. 6
Cavedio tuscanico.

Vitruvio, *I Dieci libri dell'architettura*, Libro VI
Daniele Barbaro, 1556

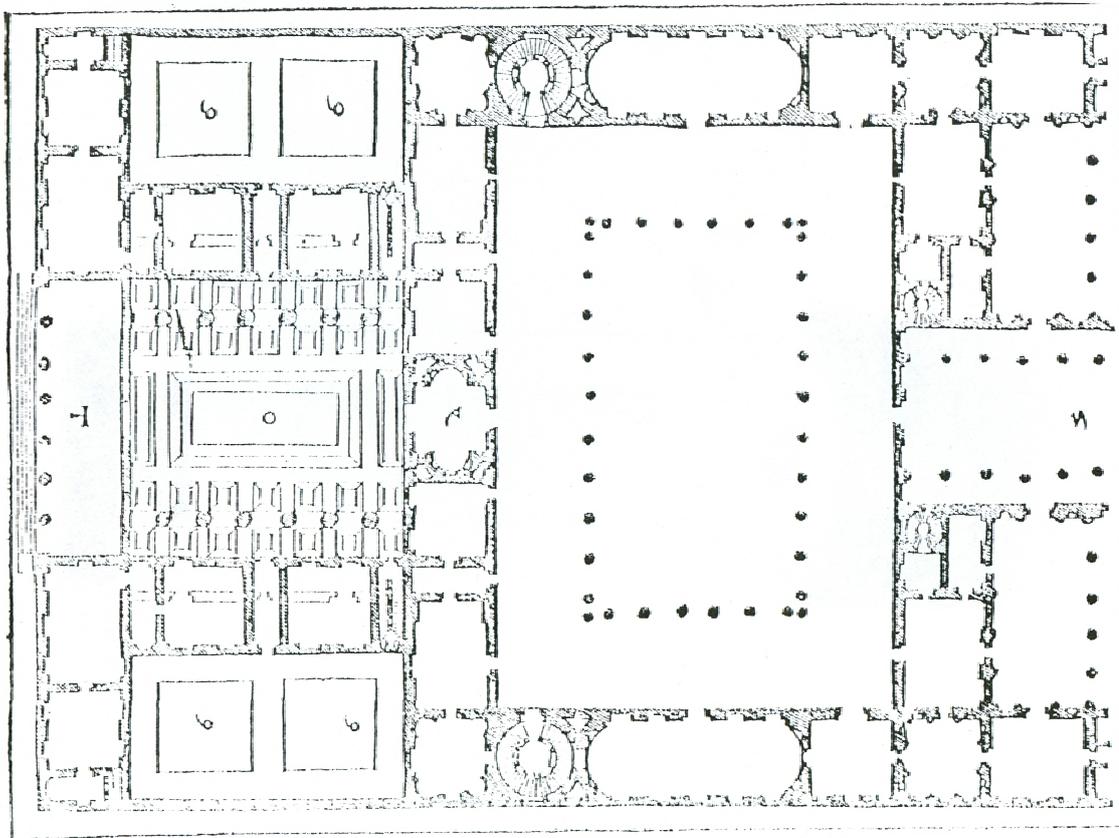


Fig. 1

Casa vitruviana.

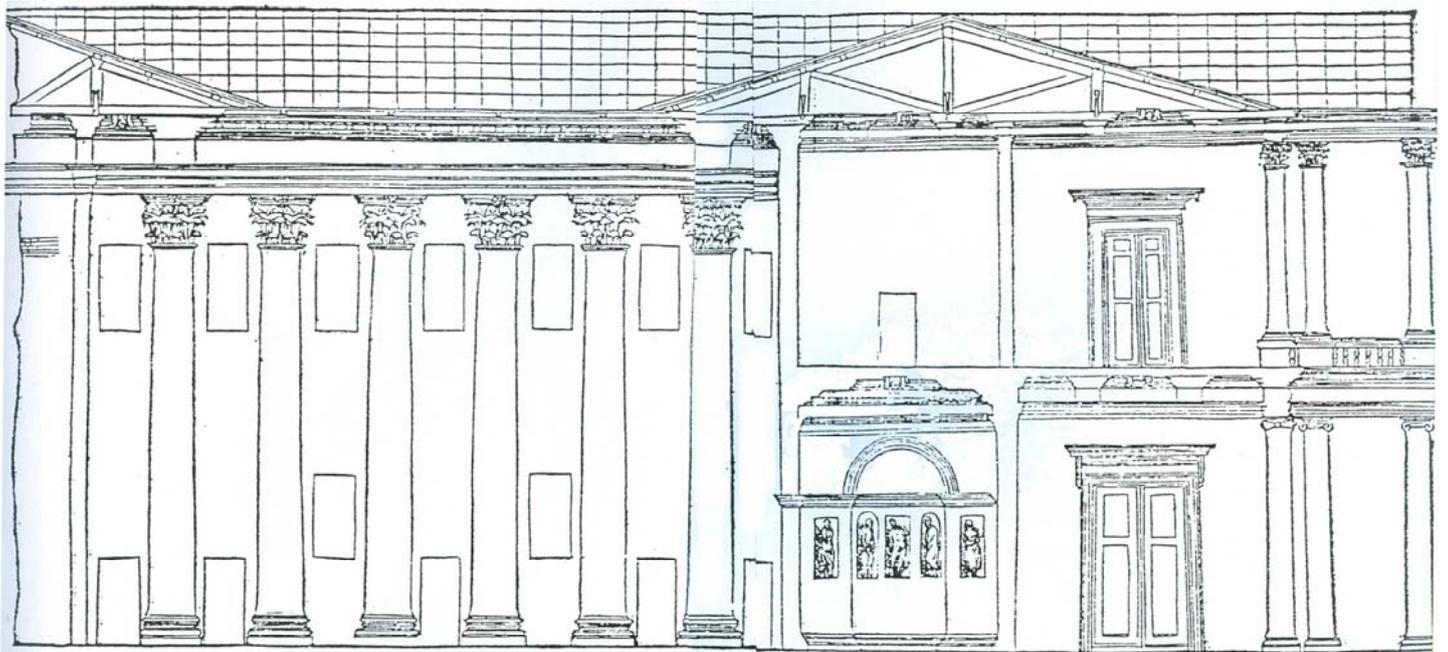


Fig. 2

Sezione della casa vitruviana.

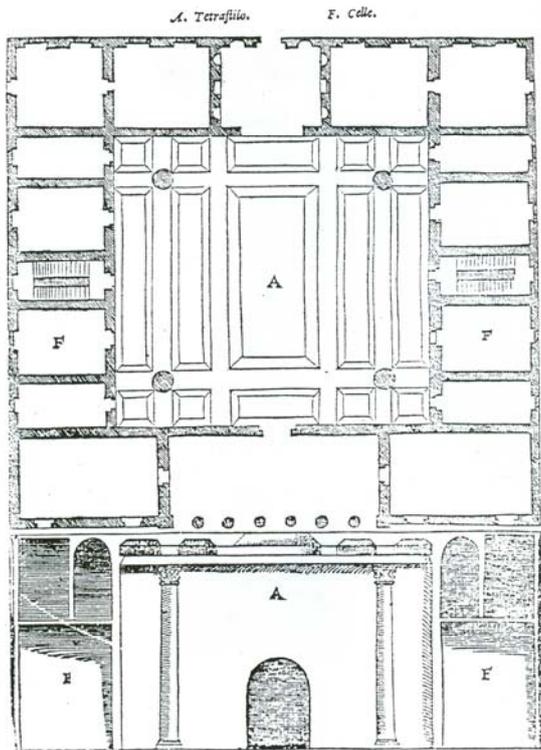


Fig. 3
Cavedio tetrastilo.

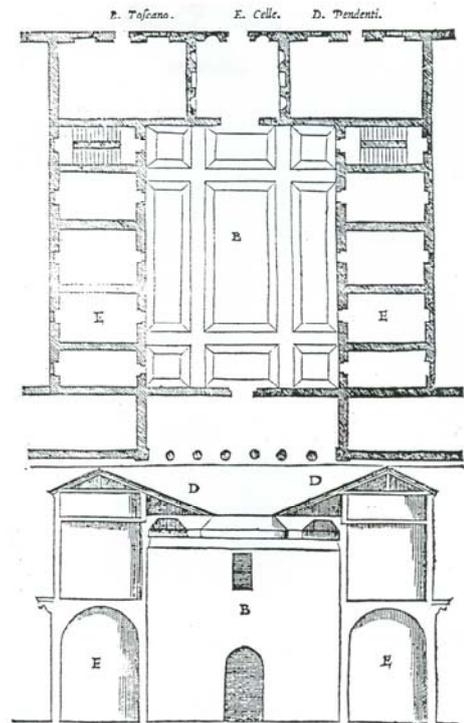


Fig. 4
Cavedio toscano.

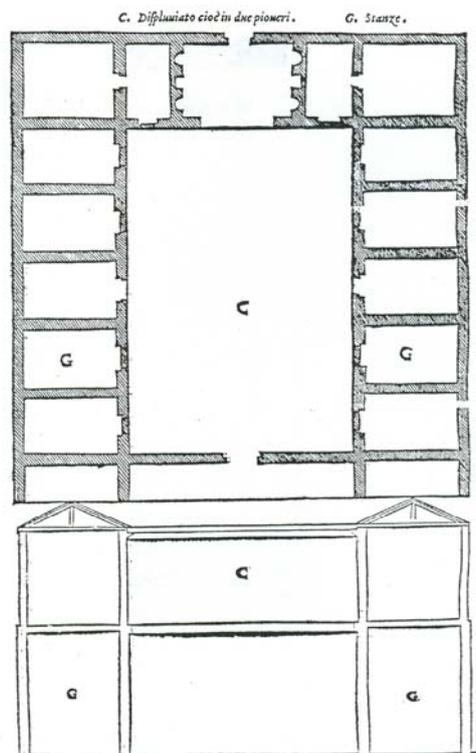


Fig. 5
Cavedio displuviato.

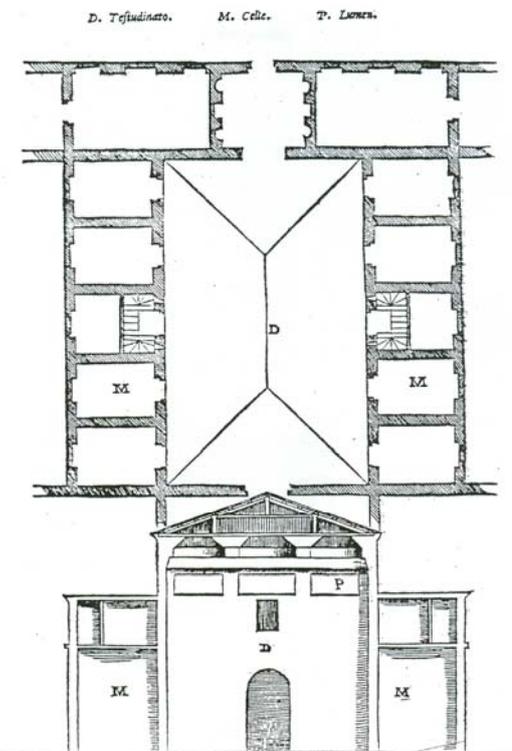


Fig. 6
Cavedio testudinato.

I quattro libri dell'architettura, Libro II,
Andrea Palladio, 1570

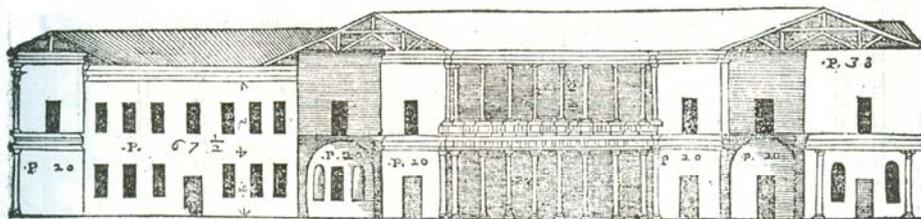
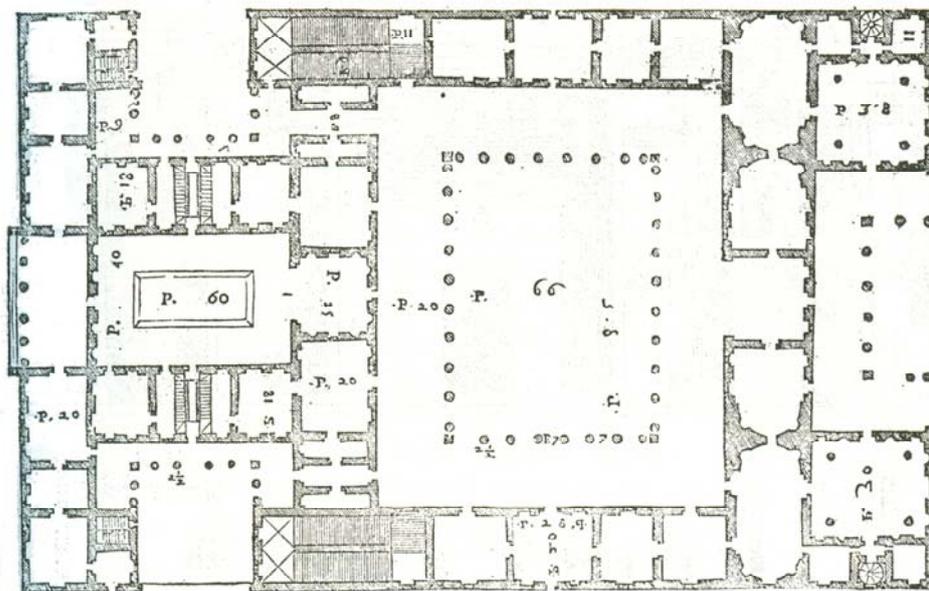


Fig. 1
 Casa vitruviana.

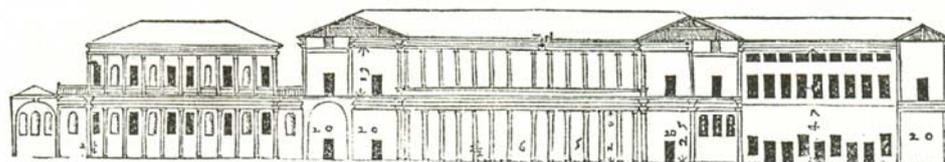
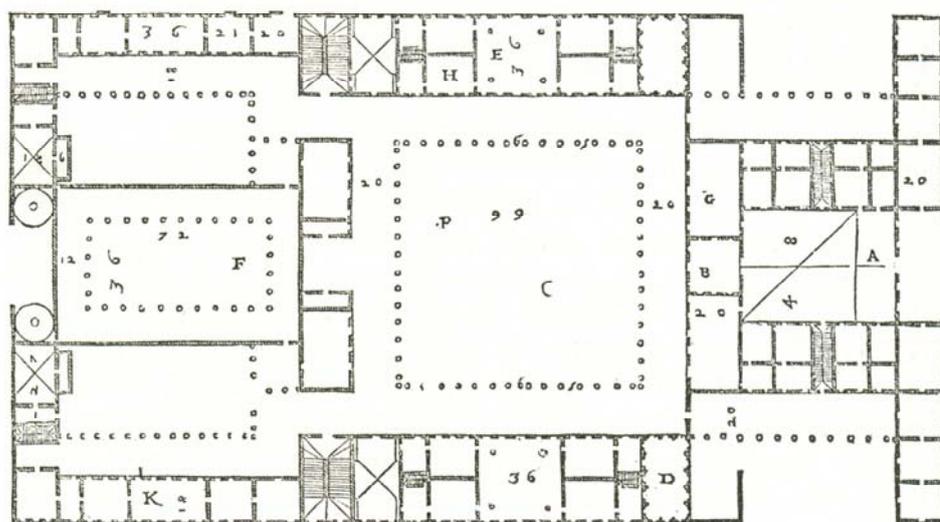


Fig. 2
 Casa vitruviana con basilica,
 A. Atrio
 B. Tablino
 C. Peristilio
 D. Sale corinzie
 E. Sale tetrastile
 F. Basilica
 G. Luoghi per l'estate
 H. Stanze
 K. Librerie

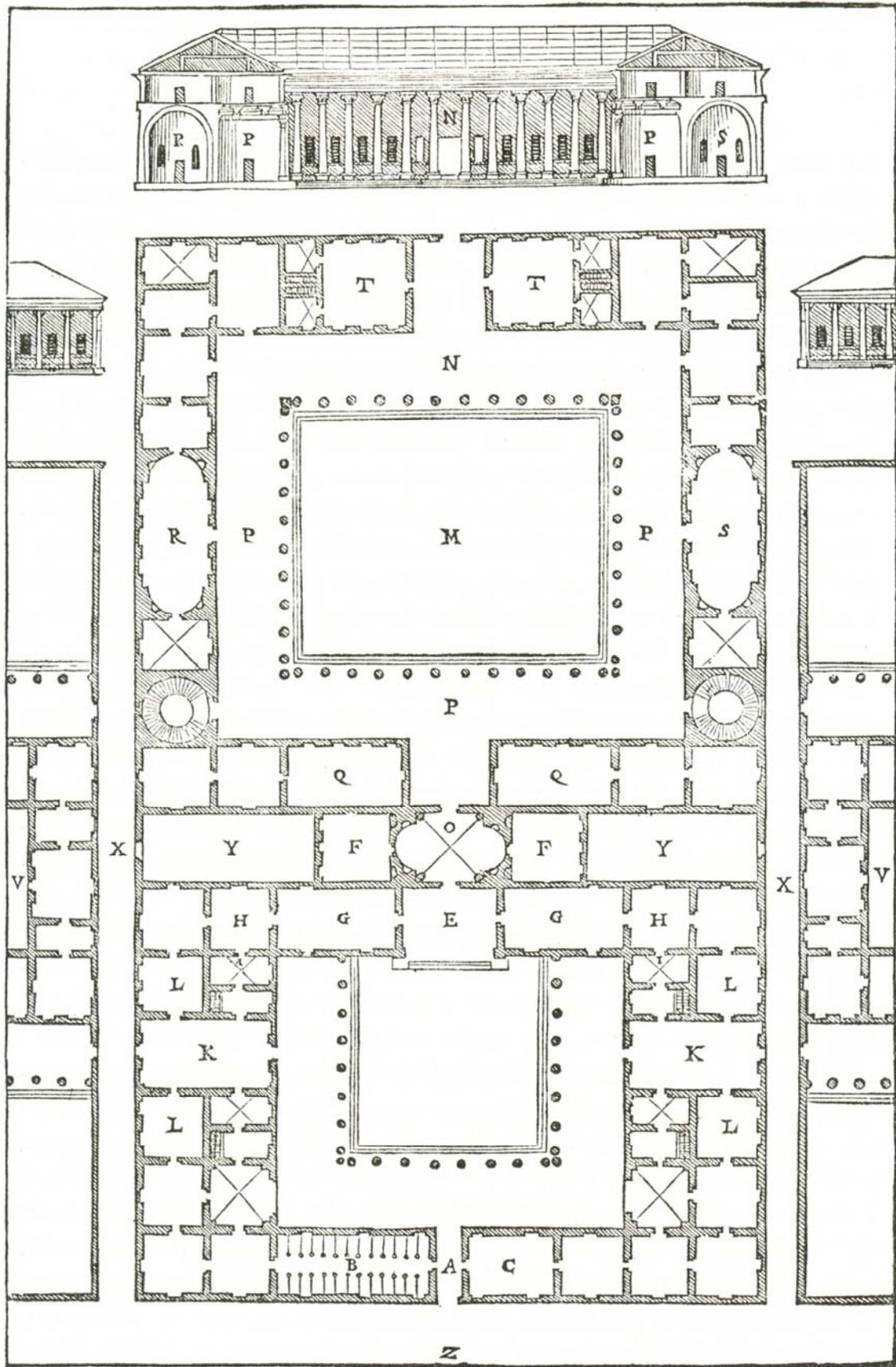


Fig. 3

La casa dei Greci.

A. Andito, B. Stalle, C. Luoghi per i portinai, D. Cortile primo, E. Ingresso alle stanze, F. Luoghi per le donne, G. Camera grande, H. Camera media, I. Camera piccola, K. Salotti, L. Stanze, M. Cortile secondo, N. Portico con le colonne grandi, O. Luogo di passaggio tra i cortili, P. Portici con le colonne piccole, Q. Triclini, R. Sala, S. Libreria, T. Sale quadrate, V. Case per i forestieri, X. Strade tra la casa del padrone e le case dei forestieri, Y. Corti scoperte, Z. Strada principale.

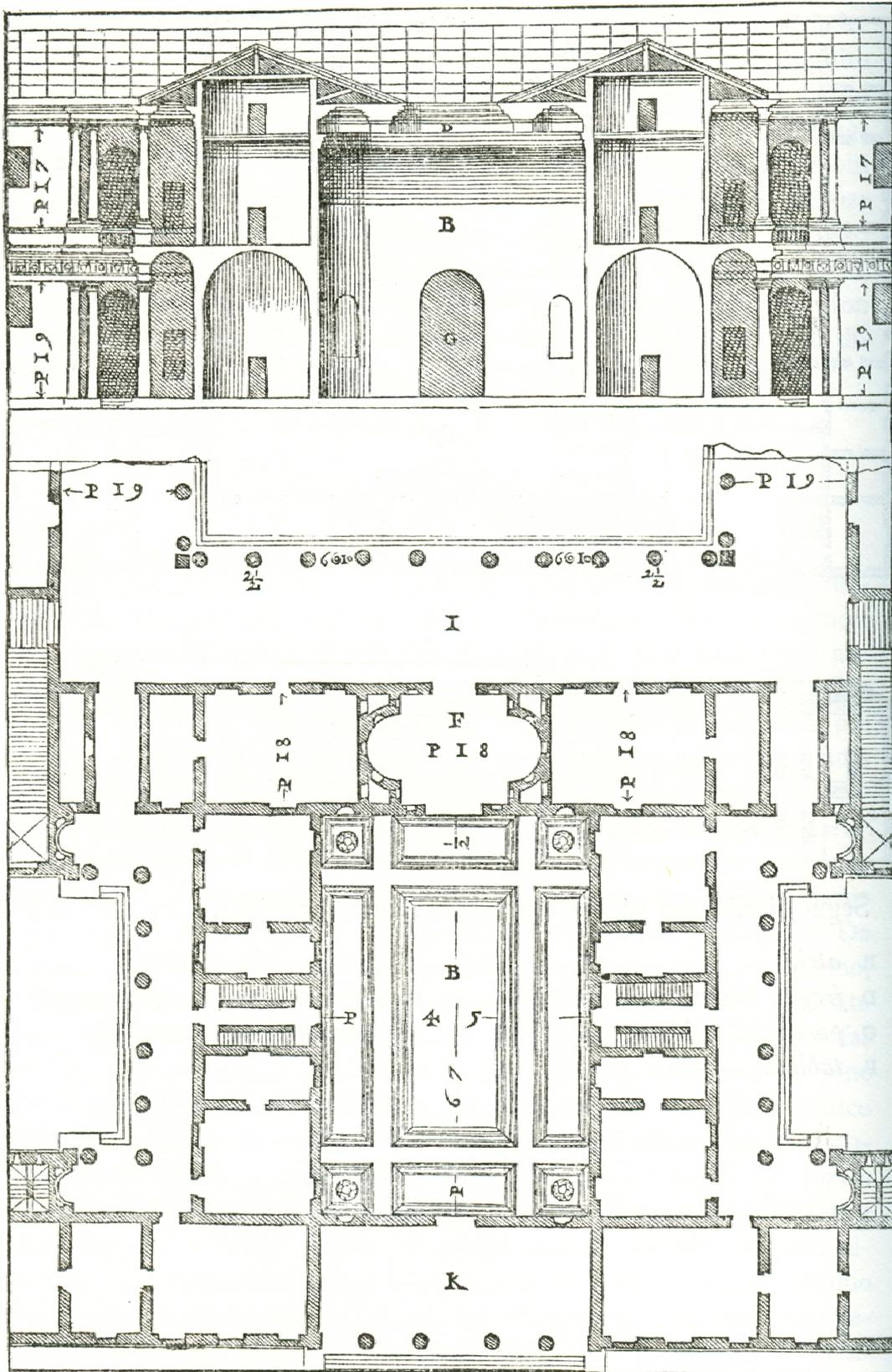


Fig. 4

Atrio toscano,
 B. Atrio, D. Fregio, G. Porta del tablino, F. Tablino, I. Portico del peristilio, k. Loggia.

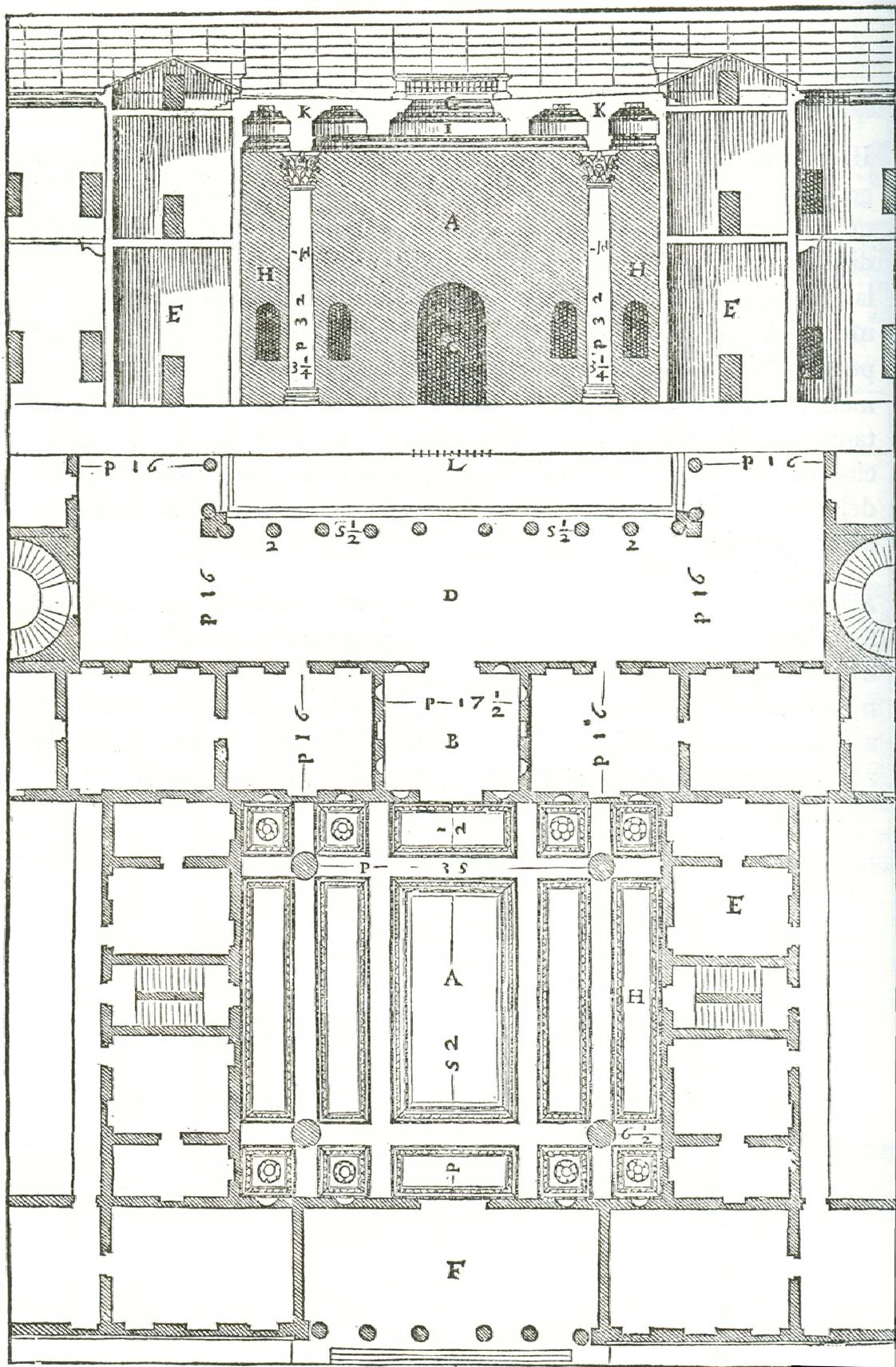


Fig. 5

Atrio tetrastilo,

A. Atrio, B. Tablino, C. Porta del tablino, D. Portico del peristilio, E. Stanze, F. Loggia, G. parte scoperta dell'atrio, H. Ale, I. Fregio della cornice dell'atrio.

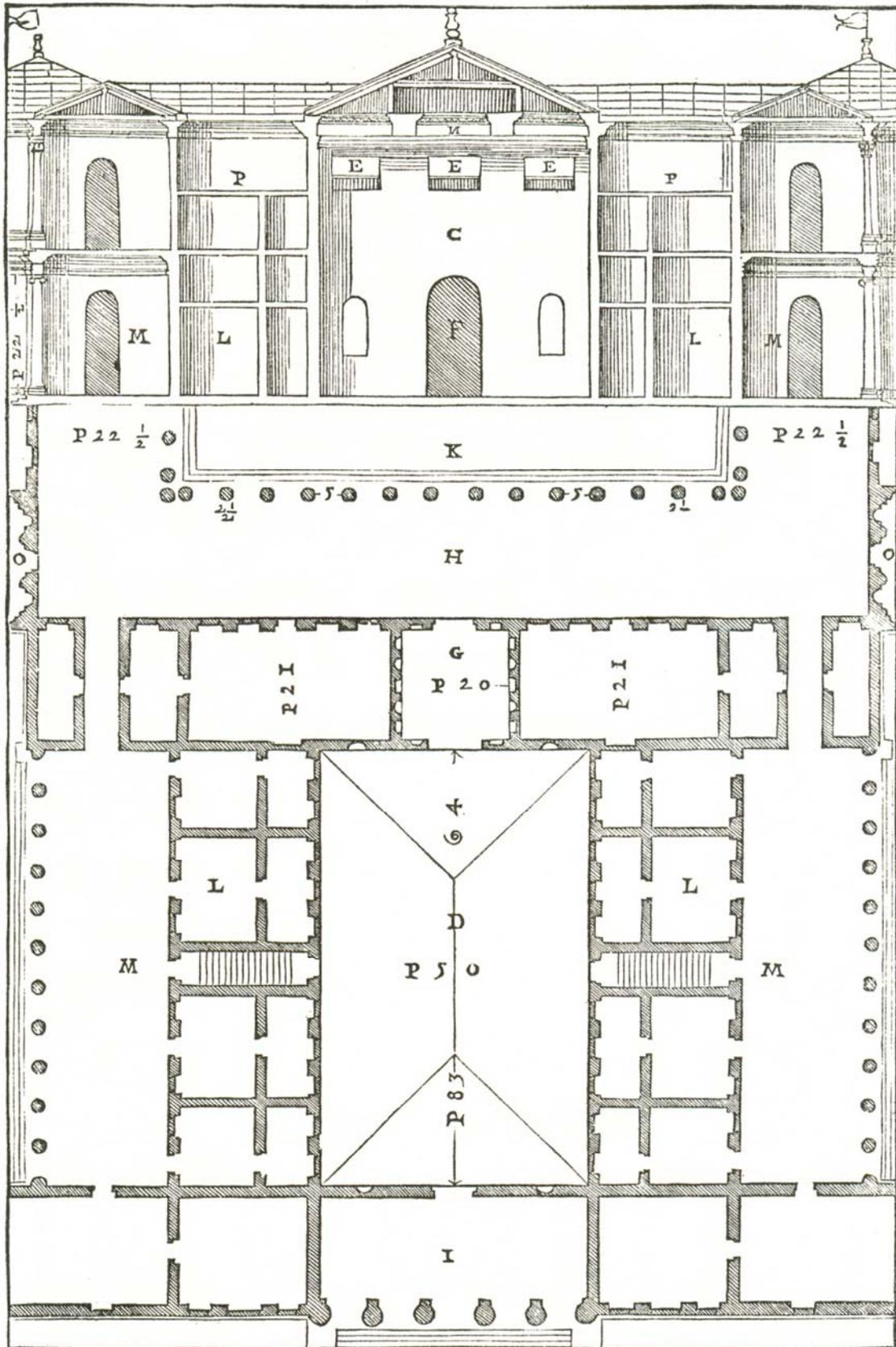


Fig. 6

Atrio testudinato,

D. Atrio, E. Finestre, F. Porta del tablino, G. Tablino, H. Portico del cortile, I. Loggia, K. Cortile, L. Stanze, M. Logge, N. Fregio dell'atrio, P. Luogo scoperto per la luce dell'atrio.

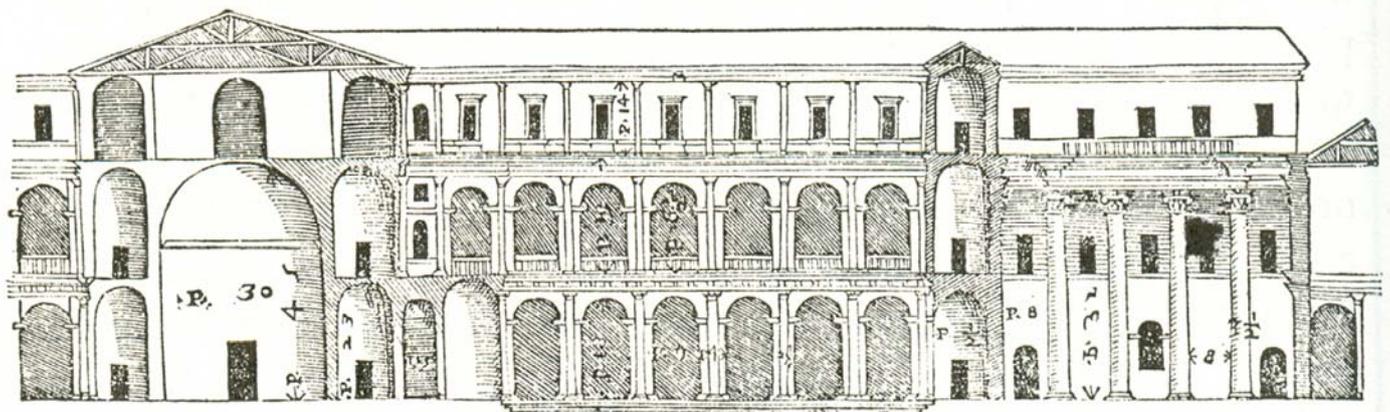
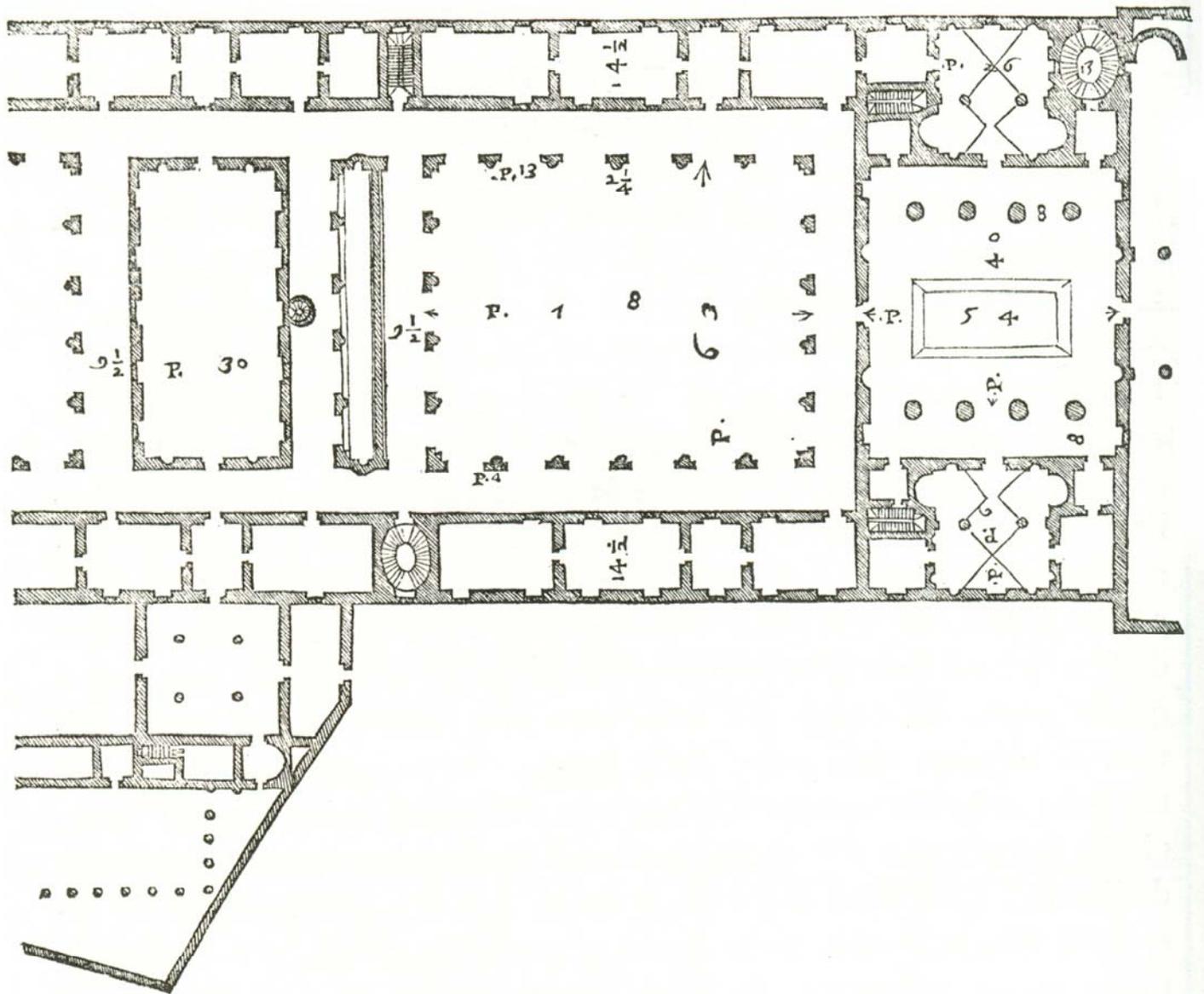


Fig. 7

Il Convento della Carità a Venezia

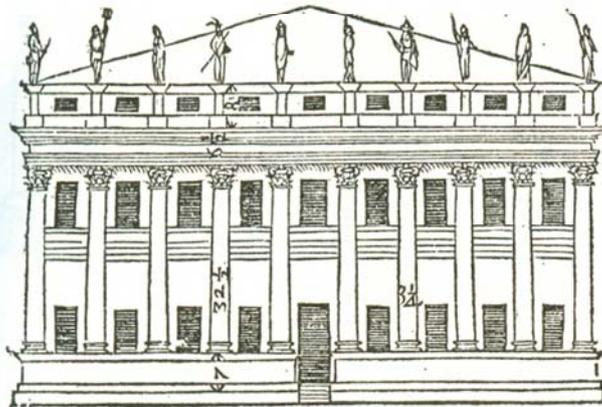
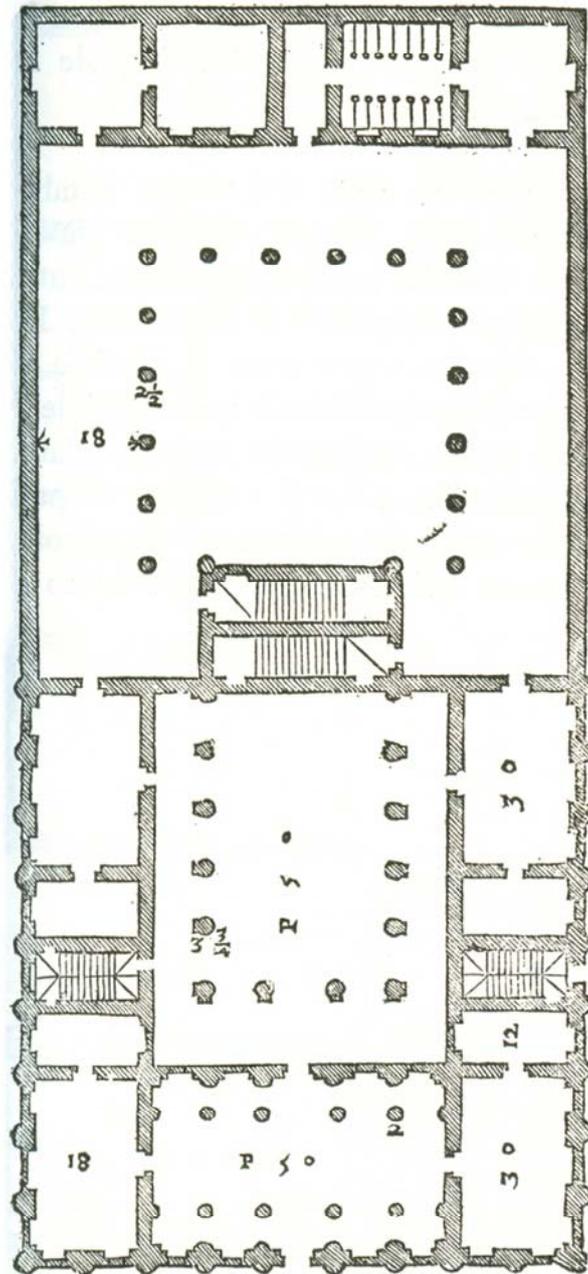


Fig. 8

Il Palazzo Giulio Capra a Vicenza

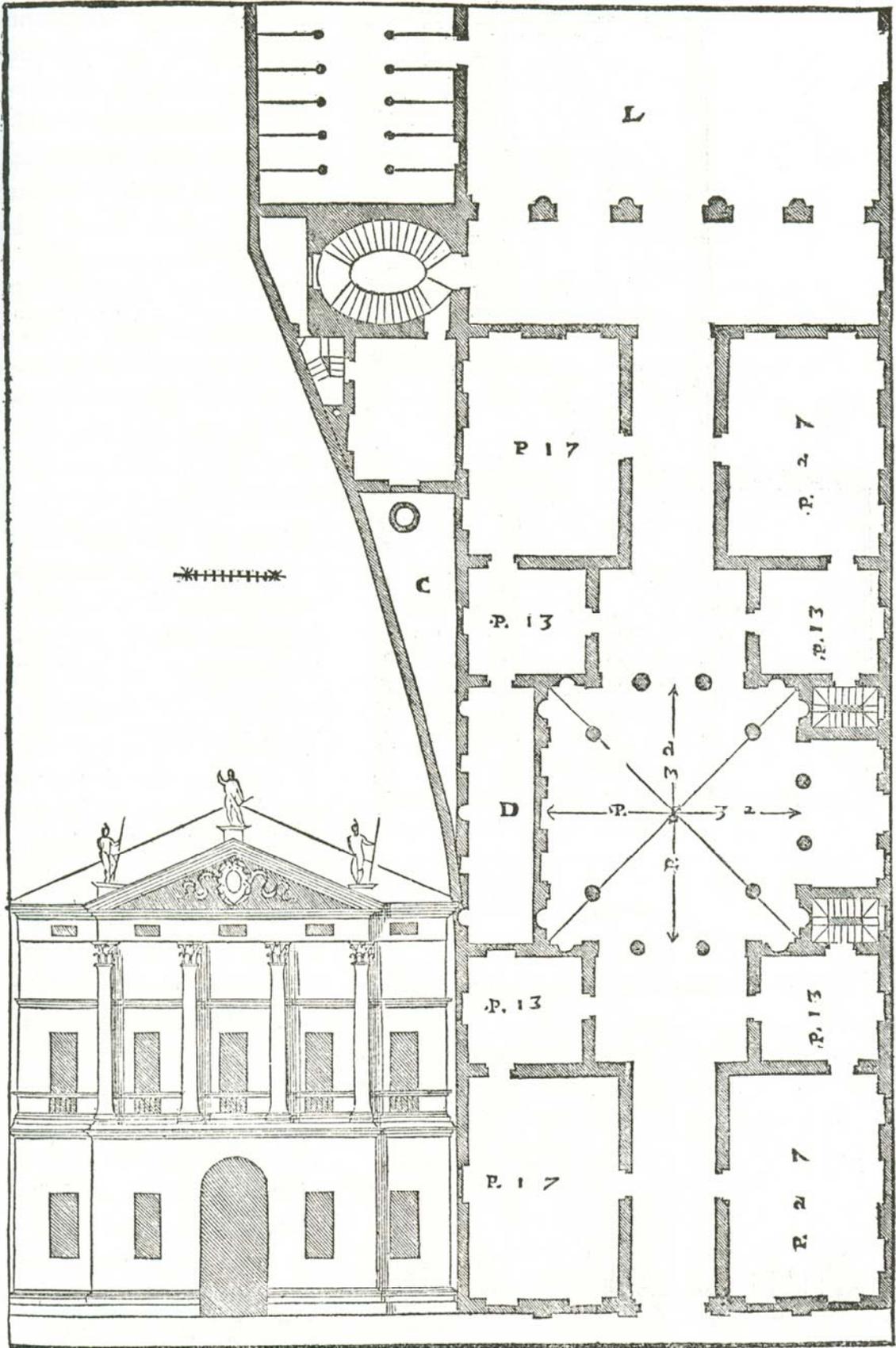


Fig. 9

Palazzo Giacomo Angarano a Vicenza

3.3.2

Analisi distributiva

Viene in questa parte analizzato il Palazzo di Giustizia sotto l'aspetto funzionale.

Lo studio è stato portato avanti in due fasi: studio della manualistica sui Palazzi di Giustizia; studio dei Palazzi di Giustizia esistenti.

Sono stati consultati i seguenti manuali dell'architetto:

- Bruno Zevi, Linguaggi dell'architettura contemporanea;
- Luca Zevi, Manuale dell'architetto;
- Pasquale Carbonara, L'architettura pratica;
- Hoepli, Manuale di progettazione edilizia.

Sono stati studiati i seguenti Palazzi di Giustizia esistenti:

- Palazzo di Giustizia di Padova, arch. Gino Valle;
- Palazzo di Giustizia di Palermo, arch. Sebastiano Monaco.

EDILIZIA GIUDIZIARIA

1	Informazioni generali	1316
1.1	Contenuti e linee evolutive	1316
1.2	Rapporti con il contesto territoriale	1317
1.3	Caratteristiche generali di ordine morfologico e dimensionale	1318
1.4	Bibliografia	1325
1.5	Leggi e norme di riferimento	1325
2	Preture	1326
2.1	Definizione del tipo	1326
2.2	Nuclei funzionali	1326
2.3	Criteri di aggregazione dei nuclei funzionali	1330
2.4	Possibili soluzioni di nuclei funzionali e/o spazi significativi	1331
2.5	Possibili soluzioni di organismo edilizio (2.5.1 Pretura di Casoria – 2.5.2 Pretura di Poggibonsi)	1337
2.6	Bibliografia	1339
3	Tribunali	1342
3.1	Definizione del tipo	1342
3.2	Nuclei funzionali	1342
3.3	Criteri di aggregazione dei nuclei funzionali	1347
3.4	Possibili soluzioni di nuclei funzionali e/o spazi significativi	1349
3.5	Possibili soluzioni di organismo edilizio (3.5.1 Tribunale di Alba – 3.5.2 Tribunale di Teramo)	1357
3.6	Bibliografia	1357
4	Corti d'appello	1358
4.1	Definizione del tipo	1358
4.2	Nuclei funzionali	1358
4.3	Criteri di aggregazione dei nuclei funzionali	1363
4.4	Possibili soluzioni di nuclei funzionali e/o spazi significativi	1364
4.5	Possibile soluzione di organismo edilizio	1371
4.6	Bibliografia	1371

1 Informazioni generali

1.1 Contenuti e linee evolutive

Gli uffici giudiziari costituiscono le strutture mediante le quali si esplicano le funzioni giurisdizionali dello Stato; gli uffici che esercitano l'amministrazione della giustizia civile e penale sono descritti di seguito.

– Gli *uffici di conciliazione* hanno competenza esclusivamente riguardo al giudizio delle controversie civili di valore non superiore a L.1 000 000. L'organo giudicante è composto da una sola persona, il giudice conciliatore (che verrà sostituito, col nuovo ordinamento, dal giudice di pace), e la competenza territoriale è circoscritta all'ambito di un solo comune (o di una parte del territorio comunale nel caso di comuni di vasta estensione).

– Le *preture* hanno competenze su controversie civili di valore non superiore a L. 500 000 e reati per i quali la legge prevedeva una pena detentiva non superiore ai tre anni o una qualsiasi pena pecuniaria (la legge 400/84 ha poi reso il pretore competente anche per reati più gravi). L'organo giudicante è composto da un giudice unico, il pretore; l'organizzazione territoriale si basa sugli uffici di pretura *circondariali* – la cui sede coincide con quella del tribunale – cui fanno capo una serie di sezioni distaccate: la competenza di queste ultime si estende al *mandamento*, che comprende uno o più comuni.

– I *tribunali* esprimono il giudizio di primo grado delle cause civili che non rientrano, per materia o per valore, nelle competenze del giudice conciliatore e del pretore, e il giudizio di appello delle sole cause civili esaminate dal pretore; in materia penale la competenza dei tribunali riguarda reati diversi da quelli attribuiti al pretore o alla corte d'assise. La funzione giudicante è affidata a un collegio composto da tre magistrati, uno dei quali svolge la funzione di presidente. La circoscrizione territoriale del tribunale, presente in ogni capoluogo di provincia e in alcuni importanti centri minori, è il *circondario*. Presso alcuni tribunali è istituita con legge, per i reati più gravi, la *corte d'assise di primo grado*, composta da due giudici togati e sei giudici popolari, la cui giurisdizione territoriale è rappresentata dal *circolo*, comprendente uno o più circondari.

– Le *corti d'appello*, che esercitano funzioni giurisdizionali di secondo grado sulle cause civili e penali decise in tribunale e in pretura in materia penale. Il collegio giudicante è composto da tre magistrati, uno dei quali svolge la funzione di presidente. La giurisdizione della cor-

te d'appello, istituita nel capoluogo di ogni regione e in alcuni importanti centri, si estende su un territorio denominato *distretto* che comprende più circondari. Il giudizio di secondo grado sulle sentenze emesse dalle corti d'assise è di competenza delle *corti d'assise d'appello* la cui giurisdizione territoriale, come per le corti d'appello, è rappresentata dal *distretto*.

– La *corte di cassazione*, con sede unica a Roma, rappresenta l'organo supremo della giustizia.

La programmazione degli interventi – basata sulle esigenze organizzative e di erogazione del servizio espresse a livello locale – e la realizzazione degli edifici giudiziari sono di competenza del Ministero di grazia e giustizia. Gli oneri a carico dei comuni in materia di organizzazione e gestione delle strutture necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari sono stabiliti dalla Legge 392/41, modificata con le Leggi 28/73 e 828/73 e con il DL n.111 del 18.4.1978 convertito nella Legge 271/78. Il quadro legislativo stabilisce in particolare per i comuni l'obbligo di provvedere a quanto segue:

“a) Alle spese necessarie per il primo stabilimento delle corti e sezioni di corti d'appello e relative procure generali, delle corti d'assise, dei tribunali e relative procure della Repubblica, delle preture e sedi distaccate di pretura (Legge 392/41). Le spese necessarie per la fornitura del materiale e delle attrezzature occorrenti per gli uffici giudiziari sistemati in nuove costruzioni statali, comunali e private sono a carico dello Stato (Legge 28/73).

b) Alle spese necessarie per i locali a uso degli uffici giudiziari e per gli affitti, riparazioni, manutenzione, illuminazione, riscaldamento, custodia di detti locali, per le forniture di acqua, il servizio telefonico, la fornitura e la riparazione dei mobili e degli impianti di detti uffici. Per le sedi distaccate di pretura sono a carico dei comuni anche le spese per i registri e gli oggetti di cancelleria (Legge 392/41). Sono a carico dello Stato le spese per le necessità straordinarie degli uffici giudiziari e quelle per la fornitura a detti uffici di macchine da scrivere, da calcolo, di riproduzione, di registrazione voce, di ricerca giurisprudenziale e di ogni altro arredo, macchina o ritrovato scientifico ritenuto utile per l'ammodernamento dei mezzi destinati all'amministrazione della giustizia (Legge 28/73).

c) Le spese per la pulizia dei locali degli uffici giudiziari, con esclusione di quelle relative agli uffici ai quali attendono uscieri giudiziari o altri incaricati

retribuiti a carico dello Stato.

Le spese sopra elencate sono a carico esclusivo dei comuni ove hanno sede gli uffici giudiziari, senza alcun concorso nelle spese stesse da parte degli altri comuni compresi nella circoscrizione giudiziaria (Legge 392/41).

[...] Sono obbligatorie, per i comuni, le spese per l'ufficio di conciliazione (art. 91, lett. D, TU 383/34).

I comuni devono pertanto provvedere a tutte le spese per il funzionamento di tale ufficio e in particolare a quelle per:

a) i locali, compreso l'arredamento e la manutenzione ordinaria e straordinaria;

b) i servizi di illuminazione, riscaldamento, telefono, posta, pulizia e custodia;

c) il Cancelliere, i messi di Conciliazione e l'altro personale addetto all'ufficio;

d) i registri, gli stampati, la cancelleria e ogni altra spesa necessaria al funzionamento dell'ufficio.” (ANCI, *Guida Normativa*, “I servizi per la giustizia”, parte XIII, titolo VI, pp. 356-357).

Per quanto riguarda invece gli investimenti per la realizzazione degli edifici giudiziari:

“I comuni possono contrarre mutui con la cassa depositi e prestiti per la costruzione di nuovi edifici giudiziari, ovvero ricostruzioni, ristrutturazioni, sopraelevazioni, completamenti, ampliamenti o restauri di edifici di proprietà comunale, destinati o da destinare a sede degli uffici giudiziari, nonché per l'acquisto, anche a trattativa privata, di edifici in costruzione o già costruiti, anche se da restaurare, ristrutturare, completare o ampliare per renderli idonei all'uso giudiziario, da adibire a sede degli uffici giudiziari, con prioritario riferimento alle maggiori esigenze connesse alla riforma della procedura penale.

Ai fini della concessione dei mutui predetti, il progetto esecutivo dei lavori deve ottenere il parere favorevole del Ministero di grazia e giustizia.

L'onere di ammortamento dei mutui è assunto a carico dello Stato (art. 19, Legge 119/81).” (ANCI, *op.cit.*, pp. 356-357).

Tenendo conto della specificità dei diversi uffici giudiziari, possiamo far riferimento a tre tipologie edilizie principali:

- la *pretura*;
- il *tribunale*;
- la *corte d'appello*.

Possiamo infatti analizzare l'ufficio di conciliazione nel quadro del modello tipologico della pretura, alla quale è peraltro quasi sempre annesso, senza tener conto della corte di cassazione data la sua unicità.

Oltre a costituire il luogo fisico dove si amministra la giustizia, gli uffici giudiziari sono anche il luogo fisico dove viene fornita una serie di servizi alla collettività. Essi si caratterizzano quindi per la presenza di spazi che devono soddisfare i requisiti funzionali e dimensionali derivanti da entrambe le esigenze.

Da un esame delle procedure inerenti l'amministrazione della giustizia e l'ordinamento giudiziario si possono individuare le fasi salienti attraverso cui si attua il processo giudiziario in generale, i soggetti preposti allo svolgimento di tali fasi e le funzioni che contraddistinguono lo svolgimento di ciascuna attività specifica. Il complesso delle attività direzionali, ausiliarie e organizzative finalizzate alla gestione e all'amministrazione della giustizia può essere quindi articolato in base ad alcune categorie principali di funzioni. A queste sono collegate inoltre altre funzioni, che comprendono le attività di carattere generale necessarie alla fruizione e al funzionamento di una struttura specialistica di tipo complesso. Le categorie di funzioni e i diversi operatori costituiscono dunque gli elementi sui quali si può costruire un quadro di riferimento generale relativo al complesso "sistema di relazioni" che caratterizza l'assetto tipologico e distributivo di un edificio per uffici giudiziari. Tale sistema può essere descritto da una serie di *modelli di organizzazione funzionale* che ricostruiscono le relazioni e le leggi di aggregazione tra gli spazi in funzione delle loro destinazioni d'uso e delle attività che si svolgono al loro interno. I *nuclei funzionali* nei quali si possono scomporre i modelli prefigurano, infine, le categorie di spazi tipici nei quali si svolgono determinati "raggruppamenti di funzioni" connessi sia all'amministrazione della giustizia, sia all'organizzazione e alla gestione dei servizi per la collettività.

Per analizzare e definire i modelli funzionali e la struttura dell'edificio articolata in nuclei funzionali è utile dunque far riferimento alle fasi e ai passaggi principali delle procedure relative all'attuazione del processo giudiziario in generale. Le *figure 1 e 2* illustrano, a titolo di esempio e con le necessarie semplificazioni, le fasi salienti del processo penale di primo grado - riferite alle procedure previste dal Nuovo codice di procedura penale - e il processo civile di primo grado innanzi al tribunale.

L'evoluzione dei modelli funzionali e delle strutture organizzative degli uffici giudiziari si è verificata, in questi ultimi anni, come conseguenza di due fattori determinanti: l'introduzione delle tecnologie informatiche nei sistemi di gestione e organizzazione delle attività amministrative e l'entrata in vigore del Nuovo codice di procedura penale. L'impiego

dell'informatica, che ha ulteriormente sviluppato le precedenti esperienze di meccanizzazione di alcune attività (per esempio la gestione degli archivi), ha semplificato, a livello distributivo, le complesse relazioni tra gli spazi (riducendo, per esempio, i vincoli derivanti dalla necessità di mantenere contigui alcuni spazi collegati da relazioni di tipo funzionale). Le implicazioni spaziali che il progressivo sviluppo di tali sistemi ha determinato coinvolgono quindi, prevalentemente, l'organizzazione delle relazioni tra i nuclei funzionali e l'assetto di determinati ambienti nei quali sono state introdotte nuove attrezzature o nuove configurazioni dei posti di lavoro.

Nel caso della nuova normativa che regola il processo penale, invece, le trasformazioni degli edifici giudiziari sono di portata ben più rilevante, dal momento che il previsto aumento generalizzato degli organici e l'introduzione dell'udienza preliminare - cioè del dibattimento che conclude la fase dell'indagine preliminare (nuova versione dell'istruttoria) - comportano la creazione di nuovi spazi nelle strutture esistenti e un nuovo schema tipologico nella progettazione degli edifici giudiziari.

Per quanto riguarda in particolare l'aumento degli organici, assume un peso rilevante l'espansione del ruolo del Pubblico ministero che, data la necessità di un adeguato supporto di mezzi investigativi e di personale, dà luogo a un incremento degli spazi a sua disposizione. Sempre in relazione all'aumento degli organici, l'istituzione delle procure della Repubblica presso le preture richiede la creazione di idonee zone di lavoro per il Pubblico ministero, sia nelle sedi proprie del suo ufficio (le preture circondariali), sia nelle preture mandamentali dove svolge saltuariamente le sue funzioni.

La procedura prevista per lo svolgimento dell'udienza preliminare, infine, richiede spazi aventi caratteristiche morfologiche e dimensionali del tutto nuove rispetto agli spazi tradizionalmente destinati alle attività degli uffici di istruzione. All'udienza preliminare partecipano, oltre al Pubblico ministero, l'imputato, le parti offese, gli avvocati difensori, il responsabile civile e le persone civilmente obbligate per la pena pecuniaria. Anche se gli argomenti della discussione si basano normalmente sugli atti depositati dal Pubblico ministero o prodotti da questi in udienza e sui documenti prodotti dalle parti private, è possibile che si verifichi l'assunzione di testimonianze, di interrogatori di coimputati, di imputati in processi connessi e di consulenti tecnici, quando su temi nuovi o incompleti indicati dal giudice, il Pubblico ministero o le parti ne facciano richiesta e il giudi-

ce ritenga decisiva la prova. È quindi necessario che lo spazio destinato allo svolgimento dell'udienza preliminare abbia una superficie tale da consentire la contemporanea presenza delle persone previste dal nuovo rito. Non potendo infatti coincidere l'aula dell'udienza preliminare con l'aula destinata allo svolgimento dell'udienza pubblica, ciascun ufficio giudiziario dovrà, anche in relazione alla pendenza ordinaria dei processi penali, prevedere un numero di aule sufficiente a garantire il simultaneo svolgimento di più udienze preliminari.

1.2 Rapporti con il contesto territoriale

La localizzazione delle sedi degli uffici giudiziari dipende, come abbiamo visto, dalla suddivisione in "aree di competenza" sulle quali ogni ufficio esercita la propria giurisdizione. Il territorio nazionale risulta pertanto diviso in: *mandamenti*, in ognuno dei quali ha sede una sezione distaccata delle preture; *circondari*, che raccolgono più mandamenti e rappresentano l'area di competenza della pretura circondariale e del tribunale; *circoli*, comprendenti uno o più circondari sui quali esercitano la propria giurisdizione le corti d'assise; *distretti*, nei quali hanno sede le corti d'appello.

Le dimensioni e le caratteristiche di un edificio giudiziario dipendono, oltre che dalla struttura e dall'entità dell'organico, dai fabbisogni espressi dal *bacino d'utenza* dell'"unità territoriale" sul quale esso esercita la propria giurisdizione e al quale fornisce i propri servizi. Tali fabbisogni dipendono a loro volta da fattori di diversa natura soggetti a una variabilità nel tempo che può essere legata a eventi prevedibili, come la crescita demografica, o imprevedibili, come l'aumento del carico di lavoro di determinate strutture del sistema giudiziario in seguito al modificarsi del contesto sociale. L'insieme di questi fattori influisce inoltre sulle caratteristiche del modello organizzativo dell'ufficio giudiziario, che varia al variare delle dimensioni e della complessità di ogni singola parte di cui è composto. Ciò significa, in altri termini, che una diversa distribuzione dei carichi di lavoro può comportare differenze notevoli, sul piano tipologico e distributivo, anche tra uffici giudiziari appartenenti a una stessa categoria e operanti su bacini d'utenza equivalenti.

L'analisi del contesto territoriale d'intervento deve pertanto basarsi, nelle fasi programmatiche del processo di progettazione, sui dati relativi all'assetto demografico, economico e sociale dell'area in esame. Ciò al fine di individuare e programmare i livelli di flessibilità di quelle parti dell'edificio che possono es-

sere soggette a variazioni, sia nelle dimensioni sia nell'assetto funzionale e distributivo, indotte dalla crescita o dalla trasformazione dei fabbisogni. Il supporto informativo necessario allo svolgimento di queste fasi è costituito, prevalentemente, dai dati, elaborati dal Ministero di grazia e giustizia, relativi alle dimensioni e ai possibili ampliamenti dell'organico, all'andamento dei carichi di lavoro e al trend di sviluppo previsto nei diversi campi d'attività dell'ufficio giudiziario.

Per quanto riguarda la scelta dell'area d'intervento e la soluzione dei problemi legati al rapporto dell'edificio con l'intorno urbano si deve tener conto, in primo luogo, dei requisiti derivanti dalla particolarità di determinate funzioni cui l'edificio è destinato e, in secondo luogo, delle esigenze di carattere generale di un organismo edilizio di tipo "specialistico" destinato a svolgere un servizio pubblico. Nel primo caso le caratteristiche dell'area d'intervento devono soddisfare i requisiti elencati di seguito:

- ⊖ la possibilità di garantire adeguati livelli di sicurezza degli operatori nello svolgimento delle proprie attività;
- ⊕ l'isolamento da fonti di rumore o da qualsiasi altro tipo di disturbo al tranquillo svolgimento dei dibattimenti;
- ⊕ la possibilità di garantire un accesso sicuro e controllabile ai veicoli dei magistrati e della scorta addetta alla traduzione dei detenuti;
- ⊕ il contenimento delle distanze (o l'eventuale integrazione in un unico insediamento) rispetto agli edifici che ospitano le altre strutture del sistema giudiziario;
- ⊕ l'integrazione con le infrastrutture e i servizi necessari allo svolgimento di determinate funzioni e attività di un ufficio giudiziario (uffici postali, sportelli bancari, sezioni distaccate degli uffici del registro e di altri uffici amministrativi ecc.).

I requisiti di carattere generale riguardano invece gli aspetti che seguono:

– *Le caratteristiche morfologiche e climatiche.* L'area deve essere preferibilmente di forma regolare e pianeggiante, sufficientemente grande al fine di garantire eventuali ampliamenti dell'edificio, non soggetta a forti venti, ben soleggiata per consentire l'ottimale orientamento dell'edificio, sufficientemente lontana da fonti di rumore o da sorgenti di inquinamento.

– *L'accessibilità in relazione ai servizi pubblici e alla rete viaria.* L'area deve avere accessi comodi e ampi, muniti di tutte le opere stradali che assicurino una perfetta viabilità, mentre non deve presentare accessi diretti da strade statali o provinciali; deve consentire l'arretra-

mento degli accessi rispetto al filo stradale in modo da garantire sufficiente sicurezza ai flussi di ingresso e di uscita, oltre a permettere un'uniforme distribuzione delle uscite di sicurezza e la realizzazione di facili accessi ai carri dei Vigili del fuoco. Essa dovrà inoltre consentire l'inserimento di ampi parcheggi ed essere comodamente raggiungibile a piedi o con mezzi pubblici. Tutti gli accessi e i percorsi esterni e interni devono, infine, essere possibilmente pianeggianti o comunque tali da permettere l'agevole fruibilità dell'edificio da parte di portatori di handicap fisico-motori.

– *L'integrazione con le infrastrutture urbane e le opere a rete.* L'area deve essere facilmente collegabile alle reti dei servizi e delle infrastrutture urbane e non essere attraversata da elettrodotti o linee telefoniche.

1.3 Caratteristiche generali di ordine morfologico e dimensionale

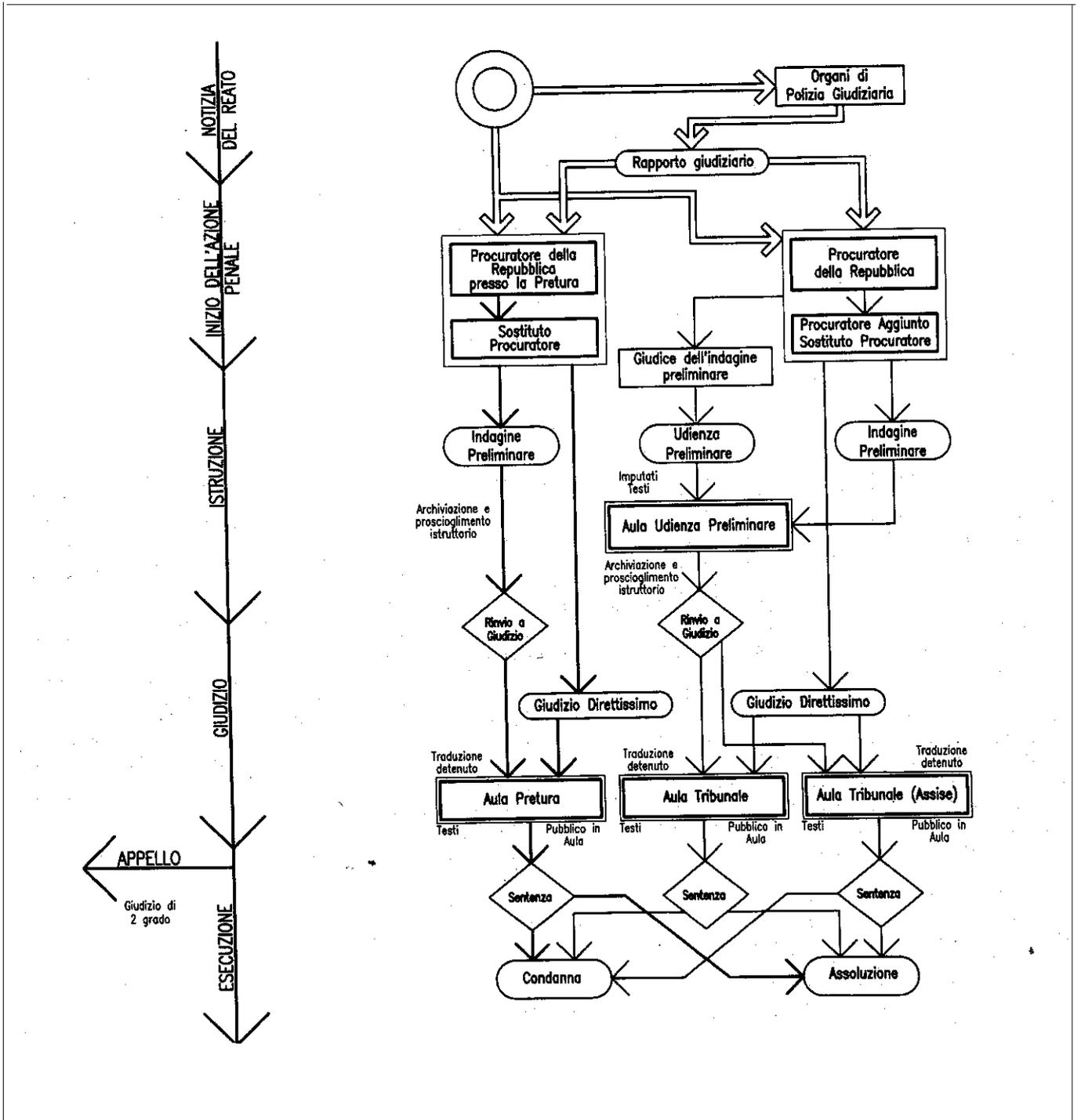
La struttura funzionale di un edificio per uffici giudiziari, con la caratterizzazione degli spazi in base alla destinazione d'uso e la complessità delle loro interazioni, rispecchia la struttura dei modelli organizzativi sui quali si basa la gestione e l'esercizio della giustizia. Questi modelli prevedono, nella maggior parte dei casi, una "matrice" costante sulla quale si sviluppa una varietà di configurazioni che a loro volta dipendono dalle peculiarità delle condizioni nelle quali la struttura deve operare. I fattori legati ai carichi di lavoro, alle dimensioni del "bacino d'utenza", al quadro sociale ed economico dell'area di intervento costituiscono infatti, insieme alle scelte e alle "consuetudini" delle strutture operative, le variabili in base alle quali si stabilisce l'assetto funzionale – in termini di organico e di articolazione delle funzioni e dei servizi – dell'ufficio giudiziario. La variabilità di questi fattori incide naturalmente sui criteri di dimensionamento degli edifici e, secondo parametri differenziati, delle singole parti che li compongono. Il progetto di un ufficio giudiziario deve basarsi di conseguenza su un sistema composto da elementi costanti che possono assumere, in relazione alle esigenze specifiche di ogni singolo intervento, configurazioni diverse, sia sotto il profilo dimensionale sia sotto quello funzionale. Il processo di definizione di tali elementi e delle leggi in base alle quali essi assumono la loro configurazione definitiva deve tener conto, in primo luogo, di due classi di esigenze principali, ovvero: le esigenze derivanti dalle attività specifiche di un ufficio giudiziario e quelle, di carattere più generale, legate ai problemi di fruizione e alla gestione di un edificio specialistico. Questa operazione si

Ogni cittadino può denunciare un reato rivolgendosi direttamente al Pubblico ministero competente o agli organi di polizia giudiziaria che riferiscono al Pubblico ministero. Il procuratore della Repubblica, avuta notizia del reato, promuove l'azione penale nominando un proprio sostituto che intraprende l'istruzione del processo. Per i reati di competenza della pretura il soggetto che promuove l'azione penale è il procuratore della Repubblica presso la pretura o il suo sostituto.

In fase istruttoria il procuratore della Repubblica svolge l'"indagine preliminare" che, nel caso di reati di competenza del tribunale, si conclude nell'"udienza preliminare" condotta dal giudice dell'udienza preliminare. Con il decreto di rinvio a giudizio e con la fissazione della data di udienza ha praticamente inizio la fase del giudizio che culmina con il "pubblico dibattimento" in aula. All'udienza si può pervenire direttamente senza attività istruttoria nel caso del "giudizio direttissimo". Al termine del dibattimento il pretore o il collegio dei giudici di tribunale emettono la "sentenza" che reca il dispositivo di "assoluzione" o di "condanna" per l'imputato. Tutte le procedure connesse all'attuazione del dispositivo della sentenza costituiscono le attività esecutive.

Se la sentenza viene "impugnata" non può avere inizio la fase esecutiva; il processo passa in appello e inizia così il giudizio di secondo grado.

Fig. 1 Processo penale: giudizio di primo grado.



sviluppa, in particolare, attraverso la definizione del fabbisogno di spazi da destinare alle attività specifiche e alle attività di carattere generale. Il che comporta, in altri termini, la *quantificazione delle implicazioni spaziali sottese a ciascuna attività in termini dimensionali*.

La definizione degli schemi distributivi e delle forme di aggregazione degli spazi nei nuclei funzionali in relazione alle attività cui essi sono destinati deve tener conto, inoltre, delle esigenze degli operatori e degli utenti di un edificio giudiziario. A tal fine è necessario prendere in esame non soltanto le attività che ciascun soggetto svolge, ma anche le caratteristiche specifiche che lo identificano, oltre che nei comportamenti, nei ruoli e nelle gerarchie. Questi fattori influenzano infatti sensibilmente le *modalità in base alle quali le varie categorie di operatori e utenti si rapportano con gli spazi nei quali agiscono (differenziazione dei percorsi, rappresentatività degli spazi, inaccessibilità di determinati ambienti ecc.)*. Possiamo suddividere i soggetti che svolgono o partecipano alle attività di un ufficio giudiziario in quattro categorie:

magistrati;
operatori interni (ausiliari dei magistrati, coadiutori, ufficiali giudiziari, commessi, addetti ecc.);
operatori e fruitori esterni (avvocati, parti in causa, pubblico, giornalisti ecc.);
detenuti e "nuclei di traduzione".

Questa articolazione è necessaria a identificare, in relazione alle destinazioni d'uso degli spazi, le zone o i percorsi privilegiati o riservati che differenziano sensibilmente, per gli operatori appartenenti a ciascuna categoria, il comportamento e la fruizione degli spazi. All'interno di ogni categoria, inoltre, si deve tener conto delle figure e delle gerarchie che caratterizzano e differenziano ulteriormente i ruoli dei vari operatori. La specificità degli edifici giudiziari dipende, infatti, anche dal fatto che la tipologia e la configurazione degli spazi (arredi, attrezzature, rappresentatività ecc.) è, in molti casi, strettamente connessa alla qualifica e al grado dell'operatore cui tali spazi sono destinati.

L'articolazione degli operatori secondo categorie omogenee costituisce pertanto un passaggio essenziale nella progettazione di un edificio giudiziario, al fine di determinare la corretta soluzione di problemi quali:

– la scomposizione di nuclei funzionali complessi in spazi elementari con caratteri distributivi e funzionali omogenei (è il caso, come vedremo, delle aule di dibattimento, caratterizzate da un'articolazione in fasce funzionali basata sui ruoli degli operatori presenti);

– la definizione delle interazioni tra gli

spazi dovuti alle funzioni integrate tra operatori diversi (per esempio contiguità o coincidenza di spazi destinati a operatori diversi ma interagenti in determinate funzioni);

– l'individuazione dei caratteri distributivi generali dell'edificio relazionati alla gerarchia degli accessi, alla suddivisione dei percorsi, al raggruppamento di spazi o zone omogenee ecc.

Prendendo in esame le implicazioni spaziali relative al comportamento e alle esigenze degli operatori, ogni tipo di attività svolta in un ufficio giudiziario può essere descritto mediante parametri tipologici che individuano le attività non più sotto il profilo funzionale, ma sotto il profilo spaziale. Possiamo successivamente distinguere *parametri specifici*, dai quali dipenderanno i requisiti di carattere dimensionale, e *parametri di relazione*, dai quali dipenderanno le leggi di aggregazione tra gli spazi. Parametri specifici e parametri di relazione, correlati ai fattori temporali e all'analisi del "come" e "dove" le attività si svolgono, offrono un quadro completo dell'intorno spaziale necessario alle attività stesse per consentire l'attuazione dei comportamenti previsti. L'organizzazione funzionale del sistema può così essere strutturata in una serie di *raggruppamenti di attività* che, pur comprendendo attività finalizzate a mansioni diverse, danno luogo a comportamenti e operazioni simili e, di conseguenza, esprimono esigenze e fabbisogni analoghi sotto il profilo spaziale. Tali requisiti indicano, sulla base degli schemi organizzativi e di funzionamento dell'ufficio giudiziario, *gli ambienti rispondenti alle varie funzioni, le loro possibili aggregazioni in gruppi omogenei e la loro organizzazione*. Consentono, in particolare, di individuare una serie di *nuclei funzionali* – cioè di "unità minime" necessarie al completo svolgimento di una determinata funzione dell'ufficio giudiziario – con i quali è possibile schematizzare l'articolazione dell'edificio in raggruppamenti omogenei.

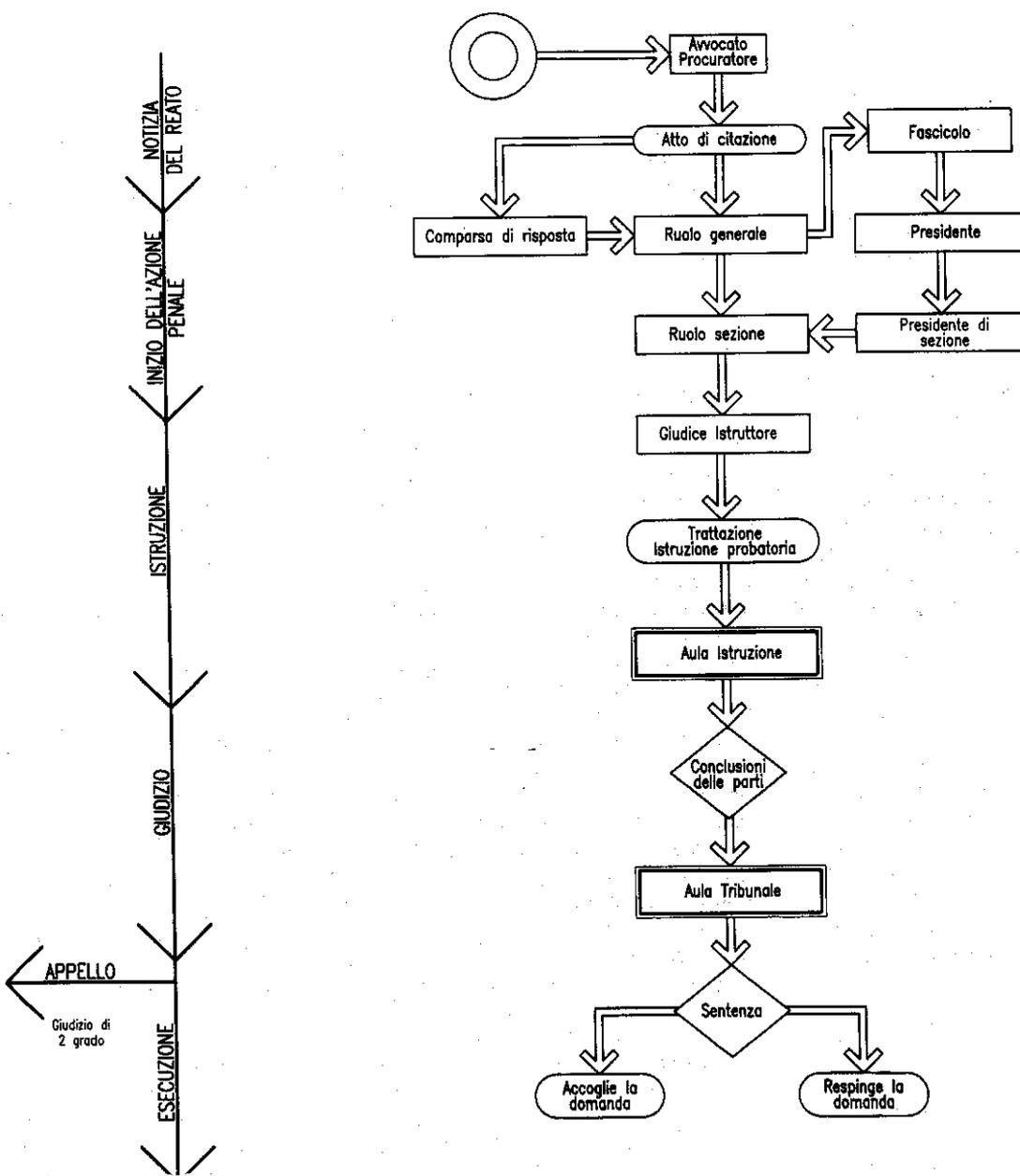
Ogni nucleo funzionale è composto dagli spazi destinati alle specifiche attività e presenti in quantità variabili a seconda delle dimensioni o dell'importanza che il nucleo funzionale assume nelle diverse tipologie di edificio giudiziario (pretura, tribunale, corte d'appello). La "configurazione tipo" di ciascuna tipologia si basa sull'aggregazione di *10 nuclei funzionali* – o di parte di essi – unitari sotto il profilo funzionale e, salvo alcuni casi, ripetibili in un numero di unità che dipende dalle dimensioni, dal carico di lavoro o dall'assetto organizzativo dell'ufficio giudiziario. Il "completamento" dell'organismo edilizio, con le integrazioni necessarie al soddisfaci-



Il soggetto che vuol vedere riconosciuto il proprio diritto nei confronti di un altro presenta, generalmente attraverso un avvocato procuratore che lo rappresenta, l'atto di citazione in tribunale. La parte citata, a sua volta, se vuole contestare il diritto altrui replica con la "comparsa di risposta" compiuta generalmente attraverso il proprio rappresentante. L'atto di citazione viene iscritto al "ruolo generale" e da questo momento inizia la formazione del fascicolo. Questo viene presentato al presidente del tribunale che lo assegna a una sezione e nomina il giudice istruttore. Il fascicolo viene quindi iscritto al "ruolo di sezione".

La fase istruttoria si attua con ripetute udienze tra le parti e il giudice istruttore attraverso la "trattazione" e l'"istruzione probatoria". Nell'ultima udienza le parti presentano le proprie conclusioni in base alle quali il giudice istruttore eventualmente rinvia a giudizio. Le conclusioni delle parti vengono discusse in *pubblico dibattimento* in aula e il collegio dei giudici emette, non necessariamente durante la stessa seduta, il dispositivo della sentenza con il quale accoglie la domanda dell'attore nei confronti del convenuto ovvero la respinge. Alla fase dibattimentale segue la fase *esecutiva* che è contraddistinta dalle attività connesse al processo esecutivo rivolto a soddisfare il diritto della parte in favore della quale si è espresso il collegio giudicante. Nel caso la sentenza venga "impugnata" il processo passa in appello e inizia così il giudizio di secondo grado.

Fig. 2 Processo civile: giudizio di primo grado innanzi al tribunale.



mento dei fabbisogni specifici di ogni singolo intervento, è affidato a una serie di *spazi tecnici o complementari* che vanno ad aggiungersi o a integrarsi ai nuclei funzionali.

1. **Spazi per la presidenza.** Nel caso della pretura, dove non esiste un "presidente della pretura" bensì il pretore dirigente, questi spazi non si configurano come un vero e proprio nucleo funzionale; si può tuttavia ritenere tale il raggruppamento composto dall'ufficio del pretore dirigente, al quale sono annessi i servizi riservati, lo spazio per l'attesa e l'ufficio del "cancelliere dirigente". Per quanto riguarda invece il tribunale e la corte d'appello, gli spazi per la presidenza hanno una funzione e una configurazione più articolata derivante dal ruolo istituzionale che i presidenti dei tribunali e delle corti d'appello rivestono a latere delle proprie funzioni di magistrati. Il tipo di lavoro che viene svolto in questi spazi consiste, prevalentemente, nella programmazione delle attività dell'ufficio giudiziario e in una serie di "attività di apprensanza" (riunioni, incontri ecc.). Generalmente, oltre all'ufficio del presidente dotato di una sala d'attesa e di servizi personali, gli spazi in oggetto comprendono gli uffici per la segreteria della presidenza e una sala riunioni. Il dimensionamento delle varie unità che compongono questo nucleo funzionale dipende dalle dimensioni complessive dell'ufficio giudiziario e dal grado di rappresentanza richiesto.

2. **Spazi per le attività dei magistrati.** La distribuzione e le forme di aggregazione degli spazi destinati alle attività dei magistrati dipendono dall'articolazione in sezioni civili e sezioni penali degli uffici giudiziari; i nuclei funzionali si strutturano quindi in relazione alle funzioni specifiche o all'articolazione delle varie strutture operative. Le attività che i magistrati svolgono nel proprio spazio di lavoro prevedono, oltre al normale lavoro d'ufficio, riunioni di lavoro e incontri con altri magistrati e con il pubblico. Oltre alle esigenze di tranquillità e riservatezza, gli spazi devono garantire un livello di comfort e di rappresentatività adeguato alle funzioni e al grado del magistrato.

Oltre agli uffici dei magistrati, questi spazi comprendono gli uffici del personale ausiliario e, nella maggior parte dei casi, una sala riunioni. Il numero di unità che compongono i vari nuclei funzionali dipende dalle dimensioni dell'organico.

3. **Spazi per le attività di cancelleria e di segreteria.** Anche nel caso delle cancellerie e delle segreterie l'articolazione dei nuclei funzionali è direttamente connessa all'articolazione in sezioni dell'ufficio giudiziario. In questi spazi si svolgono attività di diverso tipo che, oltre al nor-

male lavoro d'ufficio svolto in spazi singoli o comuni (open-space), comprendono tra le altre: i rapporti con il pubblico (consegna e ritiro documenti, servizi di informazione ecc.); la riproduzione e il confezionamento di materiale cartaceo; la sistemazione dei documenti negli "archivi correnti"; il ritiro, la custodia e la consegna di valori; l'elaborazione, la consultazione e l'archiviazione dati; il deposito del materiale di consumo.

L'articolazione e le dimensioni di ciascun nucleo funzionale dipendono quindi dalla sua specifica destinazione d'uso. Al suo interno, tuttavia, sono sempre presenti: gli uffici dei cancellieri e del personale ausiliario, gli archivi correnti, gli spazi per la riproduzione, il deposito e il confezionamento del materiale cartaceo, gli uffici destinati a svolgere attività di servizio al pubblico. Il dimensionamento di questi nuclei funzionali, oltre che dall'ampiezza dell'organico di ciascuna sezione, dipende dai carichi di lavoro previsti e dalle forme di organizzazione e gestione delle attività. Il dimensionamento degli archivi correnti, per esempio, dipende da fattori tecnici (grado di automazione dei sistemi di archiviazione) e da fattori distributivi (concentrazione o disarticolazione dell'archivio corrente del nucleo funzionale).

4. **Spazi per le attività degli ufficiali giudiziari.** A differenza degli uffici dei magistrati e delle cancellerie, raggruppati in più nuclei funzionali, gli spazi destinati agli ufficiali giudiziari (le cui attività si possono considerare - in relazione ai requisiti degli spazi in cui si svolgono - simili a quelle descritte per le cancellerie), si aggregano intorno a un unico nucleo funzionale che comprende: gli uffici degli ufficiali giudiziari, gli uffici destinati ai servizi al pubblico e gli spazi per gli archivi correnti. Il dimensionamento di questo nucleo funzionale, oltre che dalle dimensioni dell'organico, dipende dall'ampiezza complessiva dell'ufficio giudiziario e dai carichi di lavoro.

5. **Spazi per il dibattimento.** Lo svolgimento delle fasi dibattimentali di un processo (udienza preliminare e udienza pubblica) è caratterizzato dalla presenza in un ambiente unitario di diversi operatori partecipanti con ruoli e funzioni differenti. Nel caso delle aule di un ufficio giudiziario la diversità dei ruoli e delle funzioni costituisce un elemento determinante nell'organizzazione dello spazio. Esigenze legate alla sicurezza, alla formalità del rito e allo svolgimento stesso delle attività danno luogo a una serie di vincoli e di requisiti particolari che fanno dell'aula un ambiente suddiviso in vere e proprie "aree di pertinenza". Le tre aree di pertinenza in relazione alle quali si articola il modello base per la

progettazione di questi spazi sono riportate di seguito.

- L'area destinata ai giudici e agli operatori che partecipano alla conduzione del dibattimento. All'interno di questa zona, oltre agli agenti addetti al controllo, sono ammessi gli imputati, i testi, le parti in causa e gli avvocati; l'accesso è invece interdetto al pubblico. A integrazione di quest'area, anche se sostanzialmente isolata e sotto stretto controllo, è collocata, tradizionalmente a sinistra dei giudici, la zona destinata agli imputati detenuti alla quale questi ultimi accedono tramite il "percorso protetto" collegato agli "spazi per la traduzione dei detenuti". (Si prevede che le "gabbie dei detenuti", con le quali è risolto in alcuni casi l'isolamento di quest'area, verranno abolite e sostituite con elementi d'arredo che consentano soluzioni di separazione e protezione alternative).

- L'area destinata agli avvocati e al Pubblico ministero e, nel caso delle aule penali, all'ufficiale giudiziario.

- L'area destinata al pubblico.

La suddivisione nelle tre aree di pertinenza, vincolante nelle aule penali, consente una maggiore flessibilità nel caso delle aule destinate al dibattimento delle cause civili. Le zone per gli avvocati e per il pubblico assumono, in relazione alla disposizione degli arredi, una distinzione più netta solo nel caso delle aule utilizzate per le cause civili del lavoro dove, a differenza dei processi civili, la partecipazione del pubblico può essere molto consistente. Un modello analogo, infine, privo però dell'area per il pubblico e di dimensioni più ridotte, vale per le aule di udienza preliminare.

Oltre alle aule, il nucleo funzionale comprende:

- la camera di consiglio, direttamente collegata all'area destinata ai giudici e articolata in uno o più spazi in relazione al tipo di aula alla quale è annessa (ciò dipende dal numero di giudici che deve ospitare e alla presenza di eventuali dotazioni necessarie a riunioni di lunga durata);

- la sala testi, anch'essa direttamente collegata all'aula mediante un accesso riservato;

- la sala per le registrazioni audio-video, qualora siano previste;

- gli eventuali spazi di servizio per giudici e avvocati (sala toghe, sala per incontri con gli avvocati ecc.).

6. **Spazi per la traduzione dei detenuti.** La partecipazione al dibattimento da parte di uno o più imputati in stato di detenzione si svolge secondo una procedura che prevede: il trasferimento, con un cellulare, dei detenuti dall'istituto di pena all'ufficio giudiziario, una breve sosta all'interno dell'edificio in attesa dello svolgimento del processo, l'accesso al-

l'aula tramite un percorso protetto e la partecipazione al dibattimento in una zona protetta e controllata dell'aula. L'articolazione del nucleo funzionale comprende pertanto: una zona controllata e riservata per l'arrivo e la sosta del cellulare, le camere di sicurezza per l'attesa dei detenuti, una sala d'attesa per gli agenti di scorta (nucleo di traduzione), un percorso protetto che collega direttamente questi spazi alle aule penali. Il dimensionamento di questo nucleo funzionale è direttamente proporzionale al numero di aule penali presenti nell'edificio giudiziario e quindi al numero massimo di detenuti che si prevede possano sostare contemporaneamente nelle camere di sicurezza.

2. ● **Casellario giudiziario.** Gli uffici del casellario giudiziario sono presenti esclusivamente presso le procure della Repubblica (che costituiscono, a loro volta, una sezione del tribunale). Pur essendo caratterizzato da spazi sostanzialmente simili a quelli degli uffici di cancelleria, il casellario giudiziario costituisce un nucleo funzionale a sé stante date le dimensioni, l'organizzazione funzionale e il carattere unitario di tale ufficio. Il nucleo funzionale comprende generalmente una sala per l'accesso e l'attesa del pubblico agli sportelli, gli uffici del personale, l'archivio del casellario giudiziario e, nel caso in cui è prevista l'automatizzazione delle procedure, gli spazi destinati alle attrezzature per l'elaborazione, la gestione e l'archiviazione dei dati.

3. ● **Archivi storici.** I locali destinati all'archiviazione del "materiale storico" sono generalmente concentrati in tre unità, composte da uno o più vani in relazione alle dimensioni e alle forme di gestione delle attività di archiviazione, custodia e consultazione del materiale archiviato. Le tre unità - archivio civile, archivio penale e archivio corpi di reato - non sono necessariamente aggregate in un nucleo funzionale unitario anche se è questa la soluzione che, date le caratteristiche morfologiche e distributive sostanzialmente simili degli ambienti destinati a tale funzione, viene generalmente adottata. Uno dei vantaggi principali derivanti dalla concentrazione spaziale degli archivi è senza dubbio legato alla necessità, soprattutto nel caso dell'archivio corpi di reato, di limitare le possibilità di accesso a tale zona a un unico collegamento privilegiato con gli uffici del personale addetto alla gestione e al "movimento" (deposito e prelievo) dei fascicoli archiviati (nel caso dell'archivio corpi di reato, in particolare, l'accesso è consentito esclusivamente al dirigente di cancelleria). Il dimensionamento dei tre archivi e del nucleo funzionale nel suo complesso dipendono

direttamente dal numero dei fascicoli in custodia presso l'ufficio giudiziario e dalla prevedibile rapidità con cui questo materiale cresce nel corso degli anni.

9. ● **Spazi per la distribuzione.** Oltre ai percorsi e ai collegamenti verticali, gli spazi per la distribuzione prevedono un atrio in corrispondenza dell'accesso principale all'edificio (che in genere è dotato di altri accessi di servizio o riservati ai magistrati e agli operatori interni) comprendente gli spazi destinati al personale addetto al controllo e ai servizi d'informazione al pubblico. I collegamenti orizzontali e verticali dovranno naturalmente essere progettati in conformità alle norme vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

10. ● **Spazi per i servizi igienico-sanitari.** La distribuzione e la tipologia degli spazi per i servizi igienico-sanitari dipendono dal tipo di utenti cui essi sono destinati. Si avranno pertanto: servizi igienico-sanitari singoli, servizi igienici collettivi riservati al personale interno, servizi igienici collettivi per il pubblico. Nel primo caso - che riguarda gli uffici dei "magistrati dirigenti" (per esempio i presidenti di sezione) o le camere di consiglio delle aule penali nelle quali possono verificarsi lunghe permanenze - tali spazi sono integrati in altri nuclei funzionali; nel secondo caso e, più spesso, nel terzo essi possono invece costituire, in relazione alle caratteristiche tipologiche dell'edificio e alle sue dimensioni, dei nuclei funzionali autonomi. I servizi collettivi devono comprendere, naturalmente, i servizi per portatori di handicap fisico-motori secondo quanto prescritto dalle norme vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

● **Come abbiamo detto, oltre ai nuclei funzionali in ciascuna tipologia compare una serie di spazi tecnici e complementari.** Essi comprendono tutti quegli spazi che non fanno parte della configurazione base di ciascuna tipologia, ma che possono risultare necessari in relazione a specifiche esigenze derivanti dal tipo, dalle dimensioni o dall'importanza dell'edificio. **(Essi possono costituire nuclei funzionali autonomi o essere integrati con uno o più nuclei funzionali a seconda delle caratteristiche tipologiche o dell'organizzazione funzionale dell'edificio.)**

● **Spazi per assemblee di gruppi di medie e grandi dimensioni.** Questi spazi articolati in una o più sale a seconda delle dimensioni e delle esigenze derivanti dalla tipologia dell'edificio giudiziario, sono generalmente destinati alle riunioni e agli incontri di lavoro tra magistrati o personale interno (per esempio riunioni sindacali) o a manifestazioni di vario genere, nel caso in cui per tale attività non

si preveda di utilizzare una delle aule penali di grandi dimensioni (l'inaugurazione dell'anno giudiziario nelle sedi delle corti d'appello, per esempio, si tiene in una delle cosiddette maxi-aule o in uno spazio idoneo, per dimensioni e rappresentatività, a tale funzione). Questi tipi di spazi possono integrarsi con i nuclei funzionali "spazi per la presidenza" e "spazi per le attività dei magistrati" o costituire, come nel caso suddetto della sala per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, un nucleo funzionale autonomo.

● **Biblioteche.** Gli spazi per le biblioteche, generalmente a uso esclusivo dei magistrati, possono essere concentrati in un'unica unità o essere aggregati, districcolandosi in più unità, agli "spazi per le attività dei magistrati" o, dato che la gestione è affidata al personale di cancelleria, agli "spazi per le attività di cancelleria". Nel primo caso, frequente in edifici di grandi dimensioni o importanza, la biblioteca costituisce un vero e proprio nucleo funzionale articolato in più spazi (sala consultazione, sala deposito, ufficio del personale addetto alla gestione ecc.).

● **Centro stampa.** Quando in un ufficio giudiziario alle funzioni ordinarie di riproduzione e fascicolazione del materiale cartaceo si aggiungono vere e proprie attività di stampa di testi e documenti (per esempio pubblicazione del calendario giudiziario nelle sedi delle corti d'appello), può manifestarsi l'esigenza di un vero e proprio centro stampa inserito nella struttura funzionale dell'ufficio. In questo caso gli spazi destinati a tale attività costituiscono un nucleo funzionale autonomo, articolato nei vari spazi necessari alle specifiche funzioni e attrezzature (per esempio sala fotocomposizione, stamperia, sala sviluppo matrici, magazzino carta e stampati, archivi ecc.).

● **Sala per le intercettazioni telefoniche.** Le intercettazioni telefoniche vengono effettuate da ufficiali della polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica nel corso delle fasi istruttorie. Gli spazi necessari allo svolgimento di tale attività sono generalmente ridotti a un unico vano contenente le attrezzature e gli arredi indispensabili. La sala per le intercettazioni telefoniche è generalmente aggregata al nucleo funzionale "spazi per le attività dei magistrati" destinato ai magistrati della procura della Repubblica, con il quale sono direttamente collegati gli uffici della polizia giudiziaria. D'altra parte, l'assoluta riservatezza che tali operazioni richiedono (l'accesso a questi spazi è consentito esclusivamente agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria addetti a questo servizio e ai magistrati) e il grado di sicurezza e isolamento necessario agli operatori nello svolgi-

mento del proprio lavoro, escludono una collocazione di questa unità in prossimità di zone e percorsi accessibili al pubblico o agli operatori esterni (avvocati, giornalisti ecc.).

● **Spazi tecnici e laboratori.** Spazi destinati ad analisi, consulenze tecniche o visite mediche possono essere previsti in edifici di grosse dimensioni che dispongono del personale tecnico idoneo alla gestione di tale servizio. Gli spazi elementari – il cui numero e dimensioni dipendono dal fabbisogno richiesto, dal numero degli addetti e dal tipo di attrezzature previste – sono generalmente integrati con il raggruppamento di nuclei funzionali delle sezioni istruttorie. Gli spazi tecnici comprendono inoltre: il centralino telefonico, i locali di deposito e di servizio per le attrezzature e il personale addetto alle pulizie e alla manutenzione, l'autorimessa coperta e i locali destinati agli impianti. Il dimensionamento e la distribuzione di questi spazi dipendono dalle dimensioni e dalle caratteristiche tipologiche dell'edificio.

● **Sala terminale.** Lo spazio destinato alla consultazione del terminale collegato alla corte di cassazione è presente nei tribunali e nelle corti d'appello. Dimensionati in base al numero di terminali previsti, questi spazi, utilizzati prevalentemente dai magistrati, sono generalmente integrati, spesso insieme alle biblioteche, con i nuclei funzionali "spazi per le attività dei magistrati" e "spazi per le attività di cancelleria e di segreteria".

● **Centro elaborazione dati.** La presenza di un "centro elaborazione dati" è prevista solo nelle corti d'appello. Le funzioni che tale struttura svolge riguardano infatti l'elaborazione e la gestione dei dati relativi all'attività giudiziaria di un intero distretto e il controllo di una rete di servizio per l'accesso da parte delle strutture periferiche alla banca dati nazionale. I criteri di dimensionamento e di integrazione con i nuclei funzionali sono analoghi a quelli descritti per la sala terminale.

● **Servizi pubblici.** Le dimensioni e le caratteristiche dell'edificio richiedono in alcuni casi la presenza di una serie di servizi supplementari destinati sia al personale interno che al pubblico. Si tratta in particolare di servizi di ristoro, sportelli bancari, uffici postali e di tutti gli altri eventuali "punti vendita" richiesti (tabacchi, valori bollati, giornali ecc.). (Gli spazi destinati alla sede dell'Ordine forense – spesso inseriti negli edifici dei tribunali – e l'alloggio per il custode – presente in molti degli edifici giudiziari esistenti – non sono stati inseriti nella categoria degli spazi complementari, data la loro completa autonomia dalla struttura amministrativa e funzionale dell'ufficio giu-

diziario. D'altra parte, la tendenza più diffusa nella programmazione dei nuovi interventi prevede la progressiva eliminazione di tali aree, qualora i problemi del controllo siano risolti con sistemi automatizzati e comunque venga prevista una serie di spazi di servizio per gli avvocati).

Ai fini di un corretto dimensionamento di un edificio giudiziario – e delle sue singole componenti – è necessario individuare, alle varie scale e nelle diverse fasi della progettazione, i parametri che mettono in relazione le caratteristiche e le dimensioni dell'edificio con il fabbisogno che esso deve soddisfare. I dati sui quali di base il dimensionamento dell'intera struttura (bacino d'utenza, dimensioni dell'organico, carichi di lavoro ecc.) condizionano infatti l'articolazione dei nuclei funzionali e, di conseguenza, la morfologia e le dimensioni dei singoli spazi elementari presenti al loro interno.

È necessario, in particolare, prendere in esame i parametri e i vincoli in base ai quali definire:

- le dimensioni degli spazi che compongono i vari nuclei funzionali;
- le dimensioni di ciascun nucleo funzionale in relazione al numero di spazi elementari in esso contenuti (numero dei vani previsti dalla "configurazione base" e degli "spazi tecnici e complementari" che vengono eventualmente aggregati al nucleo funzionale);
- la quantità di nuclei funzionali necessaria a soddisfare le esigenze dell'ufficio giudiziario in relazione al tipo, alle dimensioni dell'organico e ai carichi di lavoro.

Le caratteristiche morfologiche e dimensionali dei singoli spazi devono soddisfare i requisiti derivanti dalle modalità di svolgimento delle attività previste al loro interno. Contribuiscono pertanto a definire le dimensioni e la morfologia degli spazi elementari:

- le esigenze di carattere funzionale e distributivo e, in particolare, le modalità di accesso, il livello di sicurezza richiesto dagli operatori o dallo svolgimento di determinate attività, il livello di rappresentatività richiesto sia agli spazi che agli arredi, i vincoli imposti dallo svolgimento di attività particolari;
- le caratteristiche del "gruppo di fruizione", ovvero le dimensioni minime e massime del gruppo dei partecipanti alle attività previste;
- il grado di flessibilità derivante dallo svolgimento alternato o contemporaneo di attività diverse;
- le dimensioni e le modalità d'uso degli arredi e delle attrezzature.

Le dimensioni dei nuclei funzionali dipendono, come abbiamo detto, dal numero di spazi elementari previsti al loro interno. A differenza degli spazi elemen-

tari, nei quali i requisiti dimensionali si possono ritenere "slegati" dalle particolarità di un determinato intervento (le dimensioni dell'ufficio di un cancelliere di pretura, per esempio, rimangono sostanzialmente costanti anche in preture di grandezze o caratteristiche diverse), nel caso dei nuclei funzionali i criteri di quantificazione dipendono, prevalentemente, dalle caratteristiche di ogni singolo intervento (il numero di uffici per magistrati presenti nel nucleo funzionale "spazi per le attività dei magistrati", per esempio, è in funzione delle dimensioni dell'organico previsto in un determinato intervento).

In questo caso le procedure di calcolo e i criteri di valutazione per la quantificazione degli spazi elementari presenti nei vari nuclei funzionali dipendono da "fattori esterni", relativi cioè alla valutazione del fabbisogno per il quale si programma l'intervento, o da "fattori interni", legati al modello funzionale dell'edificio per i nuclei funzionali nei quali il numero di spazi elementari è direttamente collegato alle dimensioni o alla quantità di altre unità presenti nello stesso nucleo funzionale (si pensi, per esempio, ai servizi igienico-sanitari, la cui quantità deve essere proporzionale al numero degli spazi elementari che devono servire). Possiamo pertanto dividere i nuclei funzionali nelle due categorie che seguono, riferite rispettivamente ai parametri sui quali si basa il rapporto tra dimensioni del nucleo funzionale e fabbisogno.

– Nuclei funzionali le cui dimensioni dipendono dalle dimensioni dell'organico dell'ufficio giudiziario, ai quali appartengono, per esempio, gli uffici dei magistrati e del personale ausiliario, le aule, le sale di riunione e tutti quelli che hanno una relazione diretta o indiretta (come nel caso delle aule il cui numero dipende "indirettamente" dall'organico dei giudici in rapporto alla loro attività settimanale) con l'entità numerica delle varie categorie di operatori interni. (I dati relativi all'organico dei vari uffici giudiziari sono annualmente riportati sui calendari giudiziari e vengono periodicamente aggiornati in base alle esigenze di ciascun ufficio).

– Nuclei funzionali le cui dimensioni dipendono dai carichi di lavoro delle varie strutture dell'ufficio giudiziario. Esempi tipici di spazi che appartengono a questa categoria sono gli archivi del materiale cartaceo, per i quali il numero di fascicoli "prodotti" annualmente dall'attività dell'ufficio è indice del maggior o minor fabbisogno di spazi adibiti alle funzioni di archiviazione e custodia. (I dati relativi al carico di lavoro sono riportati sui registri degli uffici giudiziari o sui resoconti periodici redatti a cura delle procure generali che presentano, distinti

per tipologia, i dati relativi all'attività giudiziaria di tutto il distretto. Esaminati su un arco di più annualità tali informazioni consentono inoltre di ricostruire i trend di sviluppo dell'attività degli uffici e diventano un dato determinante ai fini della programmazione degli interventi).

Nel caso degli spazi tecnici e complementari, legati ai nuclei funzionali da relazioni che dipendono dai modelli d'uso delle strutture giudiziarie, i criteri di dimensionamento si baseranno sul numero degli operatori o degli utenti cui sono destinati o sulla media delle presenze giornaliera di utenti, funzione, a sua volta, della dimensione dell'edificio, del bacino d'utenza o del carico di lavoro.

La valutazione dei parametri in base ai quali dimensionare un intervento resta comunque un'operazione complessa, resa ancor più difficile dal fatto che i modelli di funzionamento e di fruizione degli edifici giudiziari sono soggetti a cambiamenti assai poco prevedibili: ne è testimone il fatto che, in molti interventi realizzati anche di recente, la gestione degli spazi da parte degli operatori spesso non coincide con le intenzioni progettuali, già poco tempo dopo l'entrata in funzione della struttura. In queste evoluzioni e trasformazioni giocano un ruolo determinante gli effetti indotti:

- dall'entrata in vigore di nuovi riti e procedure;
- dalle ridistribuzioni di competenze fra i vari uffici;
- dai nuovi adempimenti richiesti agli operatori;
- dalle tendenze sociali e comportamentali riscontrabili nei bacini d'utenza;
- dall'automazione di certi servizi o, più in generale, dall'introduzione di nuovi modelli di gestione.

Questi elementi portano a una rapida "obsolescenza funzionale" degli spazi, fenomeno che spesso mette in crisi strutture troppo rigide o calibrate esclusivamente sulla situazione in atto al momento del progetto. Il calcolo del fabbisogno risente insomma della presenza di variabili di natura diversa, da tenere in conto soprattutto in virtù dei consistenti scarti temporali che sempre esistono fra la definizione delle scelte progettuali e l'effettiva entrata in funzione dell'edificio. Per questo motivo l'operazione di programmazione degli interventi non può prescindere da indagini previsionali finalizzate al raggiungimento di due obiettivi principali.

Il primo consiste nell'inserimento, all'interno delle procedure di dimensionamento, di input già adeguati alle future esigenze del nuovo intervento: si tratta in altre parole, di "proiettare" i dati relativi a personale e carico di lavoro su orizzonti temporali di 10, 25 o 50 anni,

considerando tali periodi comprensivi dei tempi di realizzazione e di utilizzazione continuativa della struttura. Questa prima operazione di previsione può essere effettuata sulla base di considerazioni di tipo statistico e deduttivo, come lo studio dei profili di sviluppo degli organici o delle leggi di crescita degli archivi.

Il secondo obiettivo dipende invece dallo studio delle evoluzioni dei modelli di fruizione degli uffici e consiste nella messa a punto di leggi numeriche che legano gli input iniziali alle dimensioni degli spazi. Rientrano in questo campo di indagine gli studi di carattere specialistico (promossi spesso dallo stesso Ministero di grazia e giustizia e dal Consiglio superiore della Magistratura) su certi aspetti dell'evoluzione dell'attività negli uffici, come le probabili conseguenze indotte dalle riforme relative all'ordinamento giudiziario, gli effetti dovuti all'introduzione di nuove tecnologie ecc.

1.4 Bibliografia

ALBANESI A., *L'edilizia giudiziaria in Italia*, Casa Editrice del Mondo giudiziario, Roma 1968

ANCI (Associazione nazionale comuni italiani), *Guida Normativa*, "I servizi per la giustizia", Ed. CEI, Gorle (Bg) 1988, parte XIII, titolo VI

CARBONARA P., *Architettura pratica*, "Gli edifici giudiziari", UTET, Torino 1962, libro IV, tomo 3, sez. 11

DONGHI D., *Edifici giudiziari*, in D. Donghi (a cura di), *Manuale dell'architetto*, UTET, Torino 1935, cap. XXVII, vol. II, parte I, sez. V

Ministero di grazia e giustizia / Edil.Pro., *Indirizzi tecnici per la progettazione e il dimensionamento degli edifici giudiziari*, Roma 1989

1.5 Leggi e norme di riferimento

Non esistono norme specifiche per l'edilizia giudiziaria. Il quadro normativo di riferimento è costituito pertanto da norme di carattere generale relative alla progettazione, alla realizzazione e alla gestione degli edifici pubblici.

- DL Luogotenenziale n. 107 del 6.2.1919, *Norme per l'esecuzione delle opere pubbliche* e successive modifiche e integrazioni (RD n. 422 del 8.2.1923 - Legge 473/25 - Legge 502/26 - Legge 1013/26 - Legge 2784/27 - DL n. 1048 del 25.7.1947 - Legge 133/52 - Legge 431/65)

- Regio Decreto n. 1564 del 7.11.1942, *Norme per l'esecuzione, il collaudo e l'esercizio degli impianti tecnici che interessano gli edifici pregevoli per arte o storia e quelli destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, colle-*

zioni e oggetti d'interesse culturale

- Circolare del Ministero dell'interno n. 16 del 15.2.1951, *Norme di sicurezza per la costruzione, l'esercizio e la vigilanza dei teatri, cinematografi e altri locali di spettacolo in genere*, art. 17.4 e successive modifiche e integrazioni (circ. n. 12 del 24.1.1963 - circ. n. 28 del 1.3.1963)

- Circolare del Ministero dell'interno n. 2552/4122 del 5.2.1960, *Esame dei progetti da parte dei Vigili del Fuoco*

- Legge 431/65, *Interventi per la ripresa economica nazionale* (semplificazione e accelerazione delle procedure per l'approvazione e la gestione dei lavori pubblici)

- Circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 4809 del 19.6.1968, *Norme per assicurare l'utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorarne la godibilità generale*

- Legge 118/71, *Conversione in legge del DL 30.01.1971, n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati e invalidi di guerra*

- Circolare del Ministero dell'interno n. 79 del 27.8.1971, *Norme di sicurezza per i locali destinati a trattenimenti danzanti, concerti, conferenze ecc. di capienza inferiore a 150 persone*

- Legge 1/78, *Accelerazione delle procedure per l'esecuzione di Opere Pubbliche e di impianti e costruzioni industriali*

- DPR n. 384 del 27.4.1978, *Regolamento di attuazione dell'art. 27 della Legge 118/71 a favore dei mutilati e invalidi civili in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici*

- Legge 741/81, *Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione delle Opere pubbliche*

- DM del 16.2.1982, *Modificazioni del DM del 27.09.1975 concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi*

- Circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 629/UL del 5.4.1982, *Attuazione della Legge 741/81 recante ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione delle Opere pubbliche*

- Circolare del Ministero dell'interno n. 52 del 20.11.1982, *Chiarimenti sul DM 16.02.1982 e sul DPR 29.07.1982 n. 577*

- Circolare del Ministero dell'interno del 17.12.1986, *Chiarimenti interpretativi di questioni e problemi di prevenzione incendi*

Tribunali

3.1 Definizione del tipo

I tribunali hanno sede nei capoluoghi di provincia ed esercitano la propria giurisdizione sul *circondario*, un'area territoriale che comprende più comuni; l'entità del bacino d'utenza e la conseguente consistenza dei carichi di lavoro fanno sì che la realizzazione di queste strutture comporti interventi di medie e grandi dimensioni. L'organizzazione funzionale degli operatori e delle strutture amministrative di un tribunale si basa su una netta divisione di attività e di competenze tra le varie componenti dell'ufficio giudiziario, ovvero:

– le sezioni civili e civili del lavoro, che fanno capo ai presidenti di sezione;

– le sezioni penali, anch'esse coordinate da presidenti di sezione;

– la procura della Repubblica, al vertice della quale c'è il procuratore della Repubblica.

Ogni componente costituisce un'unità operativa autonoma che dispone di spazi e servizi di propria competenza – uffici dei magistrati, cancellerie e segreterie, archivi correnti, in alcuni casi una propria aula di udienza ecc. – e si relaziona con gli operatori e gli spazi delle altre unità operative nella fruizione dei servizi comuni. All'interno dell'edificio destinato al tribunale può essere integrata la pretura, che conserva tuttavia una propria autonomia spaziale e organizzativa.

3.2 Nuclei funzionali

La configurazione base di un tribunale prevede la presenza dei nuclei funzionali qui elencati:

● *Spazi per la presidenza (presidente del tribunale - procuratore della Repubblica).* Nei tribunali sono presenti due nuclei funzionali di questo tipo, destinati rispettivamente al presidente del tribunale e al procuratore della Repubblica. Oltre all'ufficio del presidente, dotato di una sala d'attesa e dei servizi personali, gli spazi del nucleo funzionale comprendono gli uffici per la segreteria della presidenza e per il personale ausiliario e una sala riunioni destinata a incontri e ad altre attività di rap-

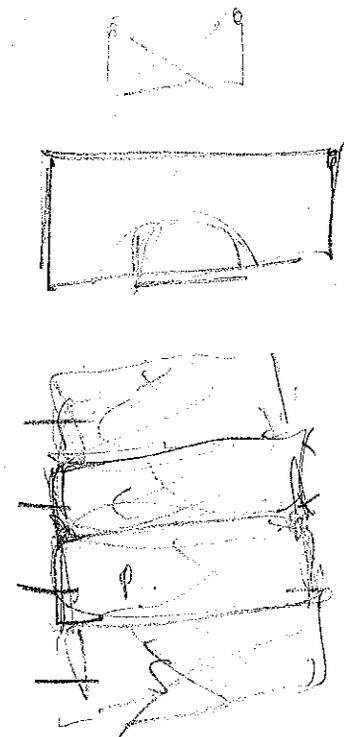
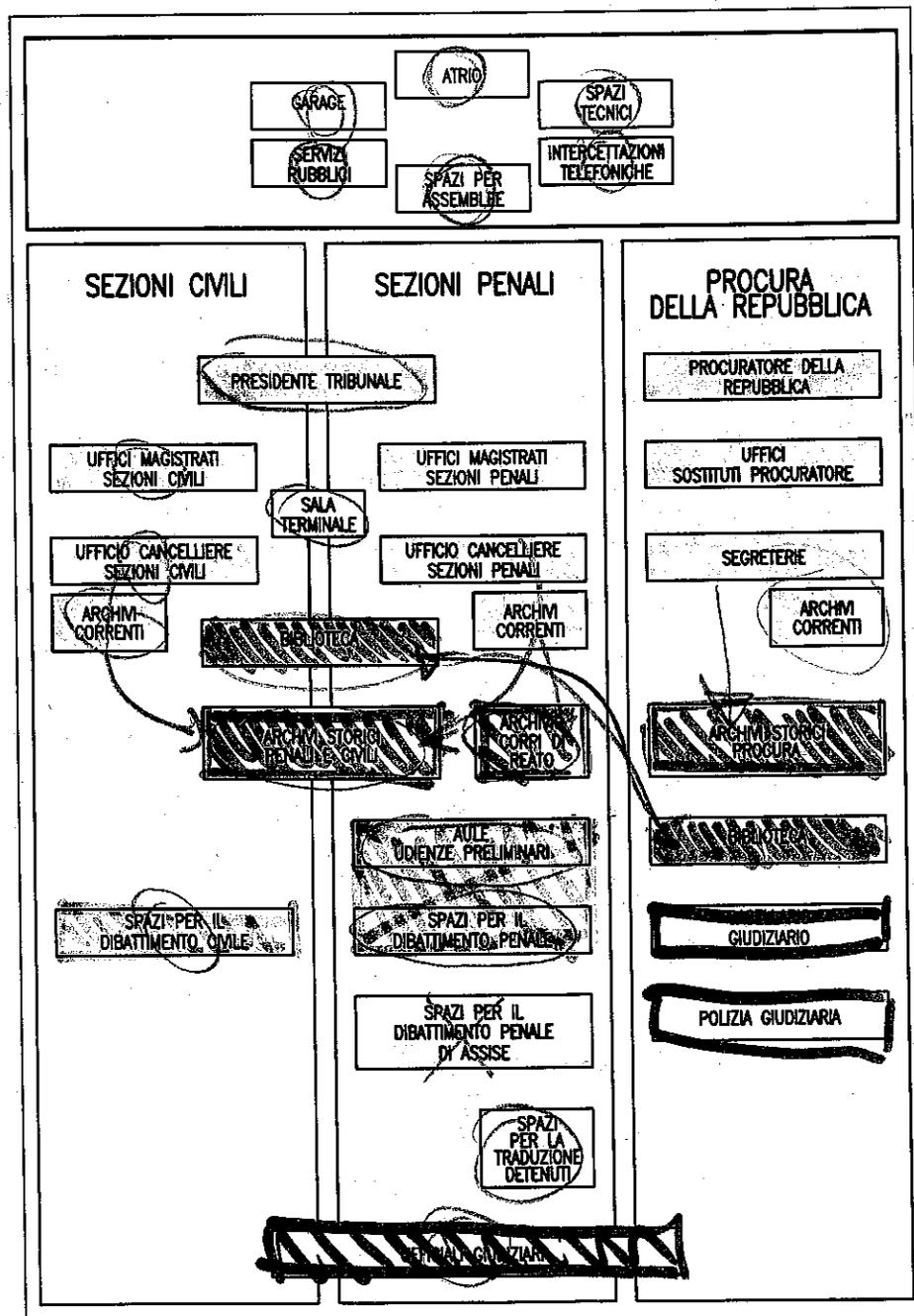


Fig. 26 Tribunale: schema di organizzazione dei nuclei funzionali.

Fig. 27 Schema del nucleo funzionale "Spazi per la presidenza":

- 1) ufficio presidente;
- 2) attesa;
- 3) uffici di segreteria;
- 4) spazi per il personale ausiliario;
- 5) sala riunioni;
- 6) servizio igienico personale.

Fig. 28 Schema del nucleo funzionale "Spazi per le attività dei magistrati":

- 1) uffici magistrati;
- 2) spazi per il personale ausiliario;
- 3) spazi per l'attesa;
- 4) sala riunioni.

Fig. 29 Ufficio presidente del tribunale.

Fig. 30 Ufficio magistrati.

presentanza. Le dimensioni e gli arredi dell'ufficio del presidente (o del procuratore della Repubblica) e delle sale di attesa e riunione devono essere adeguati all'importanza della sede e al grado di rappresentatività richiesto. Il dimensionamento delle varie unità che compongono questo nucleo funzionale dipende dalle dimensioni complessive dell'ufficio giudiziario e, per quanto riguarda gli spazi del personale, dall'organico destinato agli uffici della presidenza.

● **Spazi per le attività dei magistrati.** La configurazione tipica di un tribunale prevede la presenza di quattro raggruppamenti di "spazi per le attività dei magistrati", ciascuno dei quali può essere ripetuto in relazione al numero di sezioni: gli uffici dei magistrati delle sezioni penali;

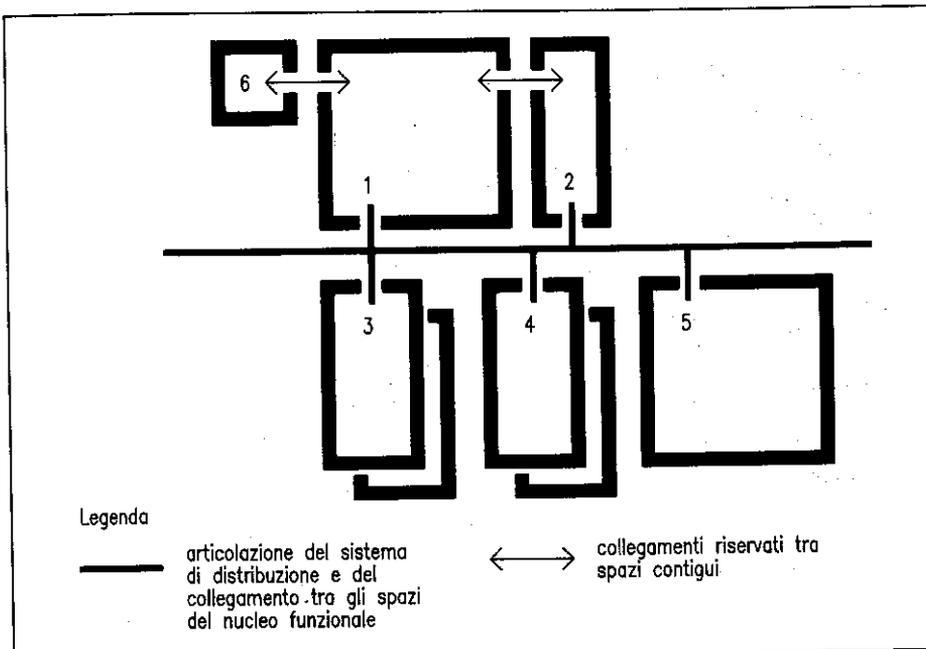
- gli uffici dei magistrati delle sezioni civili e civili del lavoro;
- gli uffici dei giudici dell'indagine preliminare (ex ufficio istruzione);
- gli uffici dei sostituti procuratore.

Ogni nucleo funzionale comprende, oltre agli uffici dei magistrati, gli uffici del personale ausiliario (commessi e coadiutori), gli spazi per l'attesa e, in relazione alle specifiche esigenze, una sala riunioni (riservata al nucleo funzionale o comune a più nuclei funzionali). Nelle sezioni penali e civili è presente un ufficio destinato al presidente di sezione che si differenzia, per dimensioni e arredi, dagli altri uffici per magistrati, le cui caratteristiche morfologiche e dimensionali si possono ritenere costanti in tutte e quattro le tipologie di questo nucleo funzionale. Il numero di spazi ele-

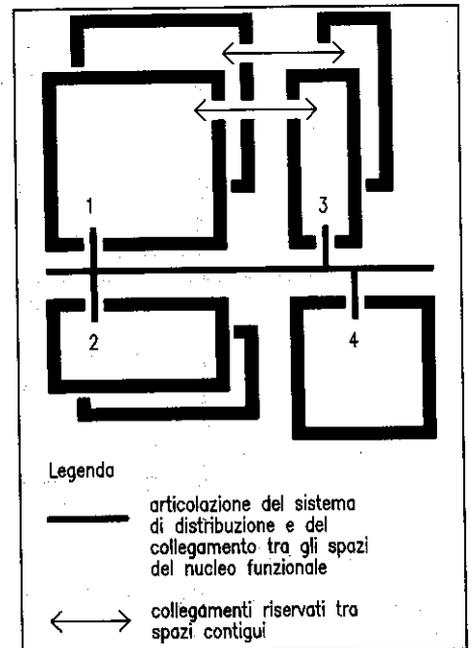
mentari che compongono i singoli nuclei dipende dalle dimensioni dell'organico.

● **Spazi per le attività di cancelleria e di segreteria.** Come per gli "spazi per le attività dei magistrati", anche l'articolazione dei nuclei funzionali nei quali si aggregano gli spazi relativi agli uffici delle cancellerie e delle segreterie dipende dall'organizzazione funzionale delle sezioni civili e penali del tribunale. In un tribunale sono presenti, in genere, quattro raggruppamenti di uffici per le cancellerie e le segreterie:

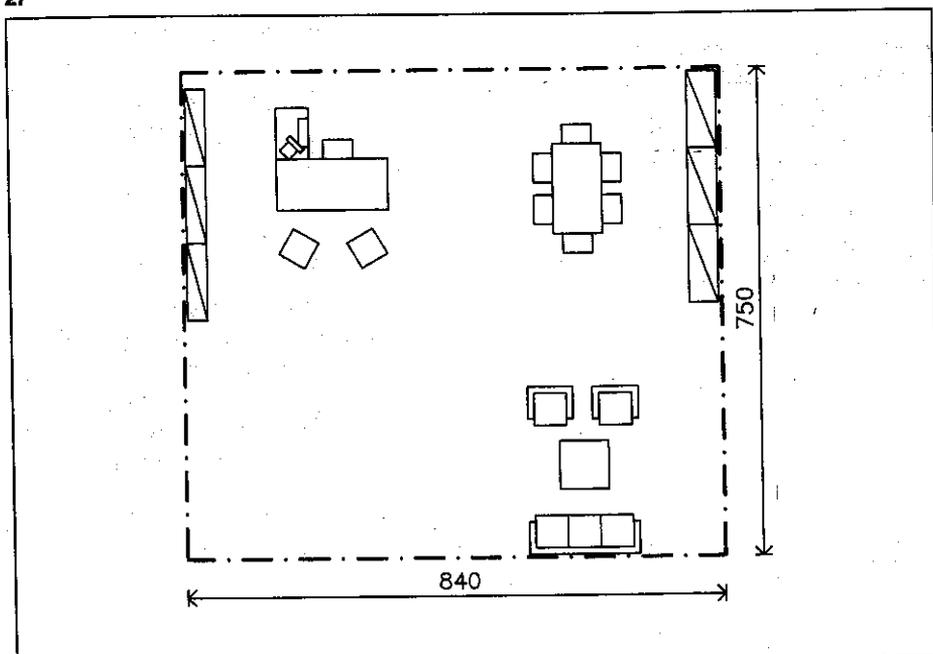
- gli uffici delle sezioni di cancelleria penale;
- gli uffici delle sezioni di cancelleria civile;
- la segreteria penale e civile della procura della Repubblica;
- gli eventuali raggruppamenti di uffici



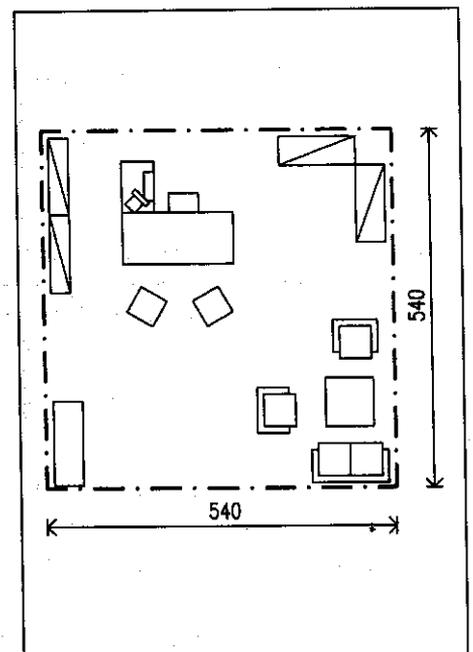
27



28



29



30

di cancelleria e segreteria destinati ai "servizi generali".

Anche nel caso degli uffici di cancelleria e segreteria si devono prevedere gli uffici, caratterizzati da dimensioni e arredi diversificati, destinati agli operatori che svolgono funzioni di dirigente; per gli altri spazi destinati a uno o più addetti si può far riferimento a un posto di lavoro tipo.

Le altre tipologie d'ufficio comprendono:

- gli open-space, articolati in funzione del numero di posti di lavoro presenti;
- gli uffici che svolgono funzioni dirette al pubblico nei quali sono presenti il bancone e lo spazio per l'attesa.

Nel caso in cui gli archivi correnti di pertinenza di ciascun nucleo funzionale non siano concentrati in spazi appositi, ogni

ufficio o posto di lavoro dovrà comprendere lo spazio necessario ai contenitori per il materiale archiviato. Per ogni nucleo funzionale si deve prevedere, in relazione alle specifiche esigenze e alle dimensioni del nucleo stesso, uno o più spazi destinati alla riproduzione, al deposito e al confezionamento del materiale cartaceo. Il numero e il dimensionamento di spazi elementari presenti in questi nuclei funzionali, oltre che dalle dimensioni dell'organico di ciascuna sezione, dipende dai carichi di lavoro previsti e dalle forme di organizzazione e gestione delle attività.

● Spazi per le attività degli ufficiali giudiziari. Gli spazi destinati agli uffici degli ufficiali giudiziari sono concentrati in un unico nucleo funzionale composto da:

- l'ufficio dell'ufficiale giudiziario dirigente;

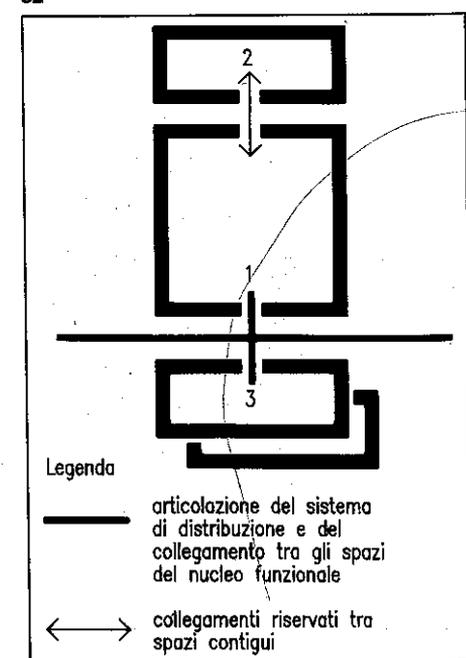
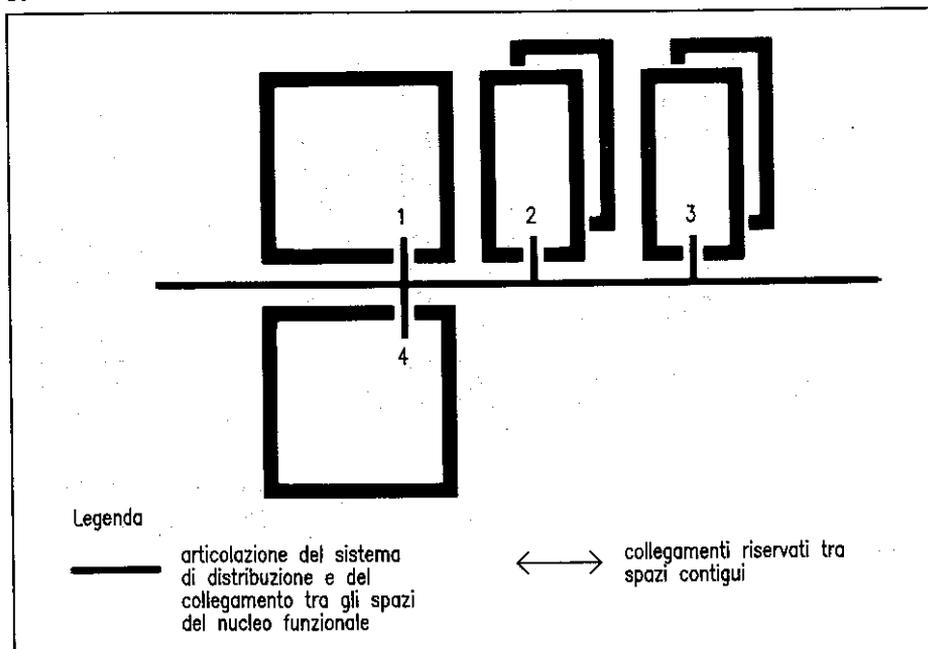
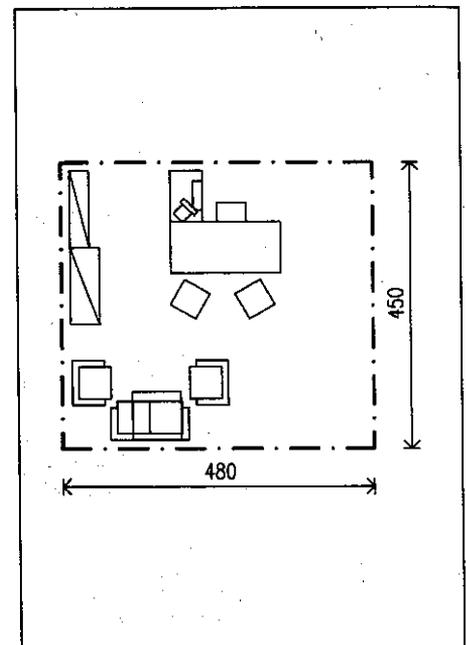
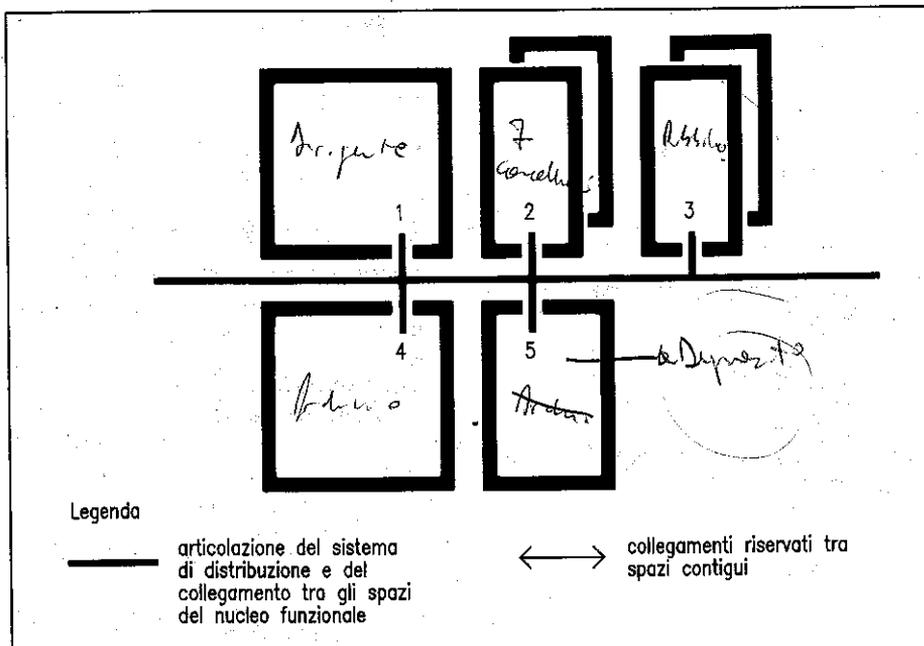
- gli uffici degli ufficiali giudiziari e del personale ausiliario, organizzati in spazi comprendenti uno o più posti di lavoro;
- gli uffici destinati ai servizi al pubblico (aventi caratteristiche analoghe a quelle descritte nel nucleo funzionale "spazi per le attività di cancelleria e di segreteria");

- gli spazi per gli archivi correnti.

Le dimensioni dell'organico e i carichi di lavoro condizionano le dimensioni e il numero di spazi elementari presenti in questo nucleo funzionale.

● Spazi per il dibattimento. Le attività dibattimentali che si svolgono all'interno di un tribunale richiedono la presenza di quattro tipi diversi di aula (con i relativi spazi di supporto):

- le aule per le udienze preliminari;
- le aule per le cause penali;



- le aule per le cause penali d'assise;
- le aule per le cause civili e civili del lavoro.

Le aule per le udienze preliminari sono funzionalmente collegate agli uffici dei giudici dell'indagine preliminare (ex uffici istruzione). Al loro interno si svolge un'udienza non pubblica durante la quale il giudice, assistito dal segretario che si occupa della verbalizzazione, esamina le prove e interroga i testi e gli imputati; partecipano allo svolgimento dell'udienza il Pubblico ministero, gli avvocati, l'imputato, i testi, le parti e gli eventuali tecnici o periti. La suddivisione in "zone di pertinenza" non è in questo caso molto rilevante.

Nelle aule per le cause penali e penali d'assise si svolge un dibattimento pubblico presieduto da una corte compo-

sta rispettivamente da tre giudici (processo penale) e due giudici togati più sei giudici popolari (processo penale d'assise). Partecipano allo svolgimento del dibattimento il Pubblico ministero e gli avvocati nella propria zona di pertinenza, l'imputato, i testi, le parti, gli eventuali tecnici o periti e il pubblico, al quale è pure riservata una zona di pertinenza. Alla sinistra della corte è collocato il banco degli imputati. Gli spazi complementari all'aula, quindi inclusi nel nucleo funzionale, comprendono:

- la camera di consiglio, direttamente collegata all'area destinata ai giudici;
- la sala testi, anch'essa direttamente collegata all'aula mediante un accesso riservato;
- la sala per le registrazioni audio-video, qualora siano previste;

- gli eventuali spazi di servizio per giudici e avvocati (sala toghe, sala per incontri con gli avvocati ecc.).

Nelle camere di consiglio delle aule penali d'assise vanno previsti gli spazi per una piccola foresteria necessaria a un'eventuale prolungata permanenza dei giudici al loro interno.

Le aule per le cause civili e civili del lavoro si articolano in una zona destinata ai giudici (la corte è sempre composta da tre giudici), una zona per gli avvocati, il Pubblico ministero e le parti e, nel caso delle aule per le cause civili del lavoro (nei processi civili la presenza del pubblico è praticamente irrilevante), una zona per il pubblico che, in alcuni casi, può essere molto numeroso. Gli spazi complementari all'aula comprendono:

- la camera di consiglio, direttamente

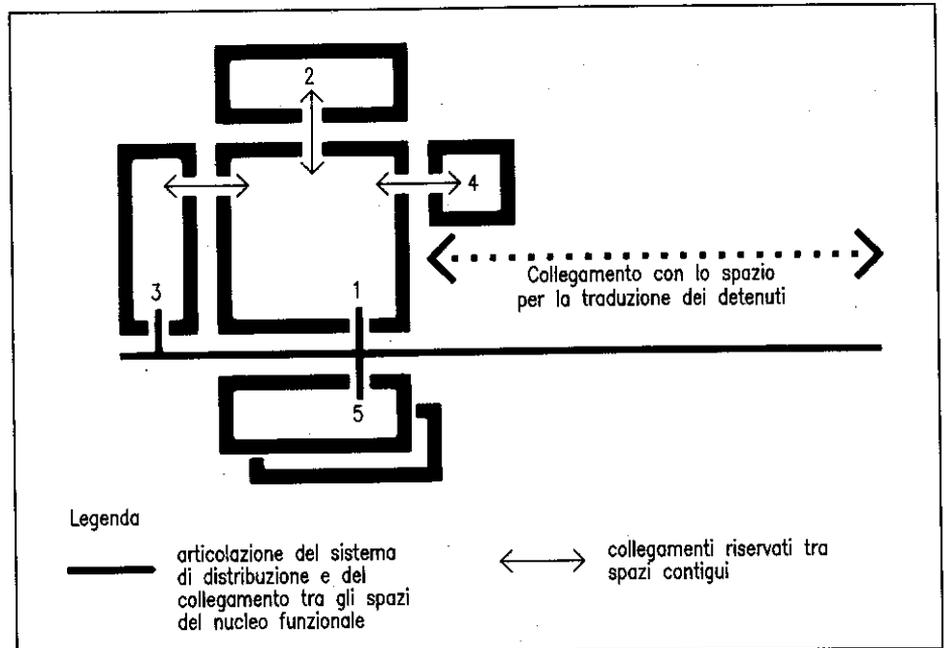


Fig. 31 Schema del nucleo funzionale "Spazi per le attività di cancelleria e di segreteria":

- 1) ufficio cancelliere dirigente;
- 2) uffici cancellieri e segretari;
- 3) uffici per servizi al pubblico;
- 4) archivio corrente;
- 5) locale deposito e riproduzione materiale cartaceo.

Fig. 32 Ufficio cancelliere dirigente / Ufficio ufficiale giudiziario dirigente.

Fig. 33 Schema del nucleo funzionale "Spazi per le attività degli ufficiali giudiziari".

Fig. 34 Schema del nucleo funzionale "Spazi per il dibattimento" - Processo civile:

- 1) aula;
- 2) camera di consiglio;
- 3) spazi di servizio per giudici e avvocati.

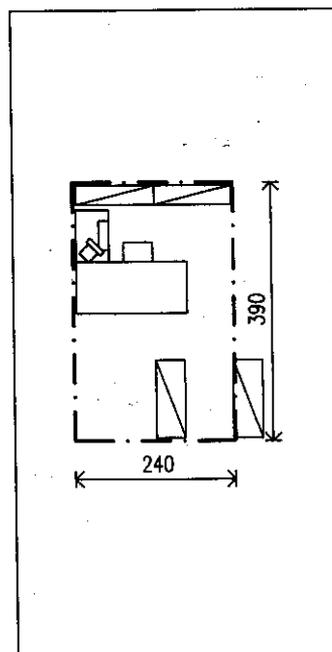
Fig. 35 Schema del nucleo funzionale "Spazi per il dibattimento" - Processo penale e penale d'assise:

- 1) aula;
- 2) camera di consiglio;
- 3) sala testi;
- 4) sala per le registrazioni audio-video;
- 5) spazi di servizio per giudici e avvocati.

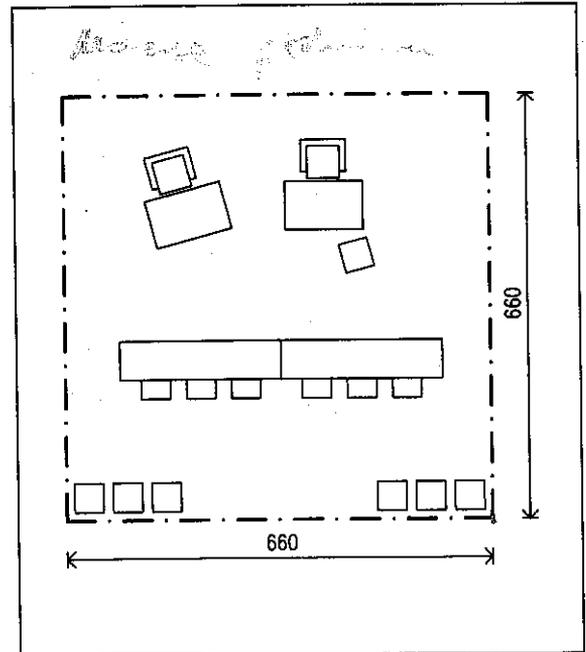
Fig. 36 Posto di lavoro cancelliere / Posto di lavoro ufficiale giudiziario.

Fig. 37 Aula per il dibattimento penale.

35



36



37

collegata all'area destinata ai giudici;
 - gli eventuali spazi di servizio per giudici e avvocati (sala toghe, sala per incontri con gli avvocati ecc.).

Il dimensionamento dei vari tipi di "spazi per il dibattimento" dipende dal numero di operatori che partecipano al dibattimento e dall'affluenza di pubblico prevista.

● **Spazi per la traduzione dei detenuti.** Il nucleo funzionale comprende:
 - una zona controllata e riservata per l'arrivo e la sosta del cellulare;
 - le camere di sicurezza per l'attesa dei detenuti;
 - una sala d'attesa per gli agenti di scorta (nucleo di traduzione);
 - un percorso protetto che collega direttamente questi spazi alle aule penali.

Il dimensionamento di questo nucleo

funzionale è direttamente proporzionale al numero di aule penali presenti nel tribunale e quindi al numero massimo di detenuti che si prevede possano sostare contemporaneamente nelle camere di sicurezza.

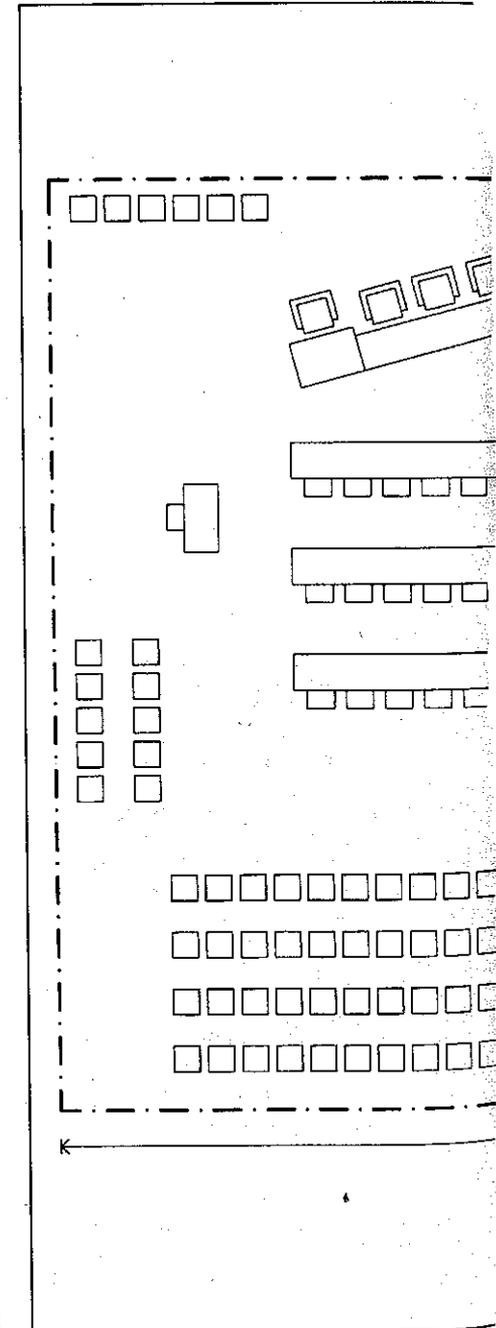
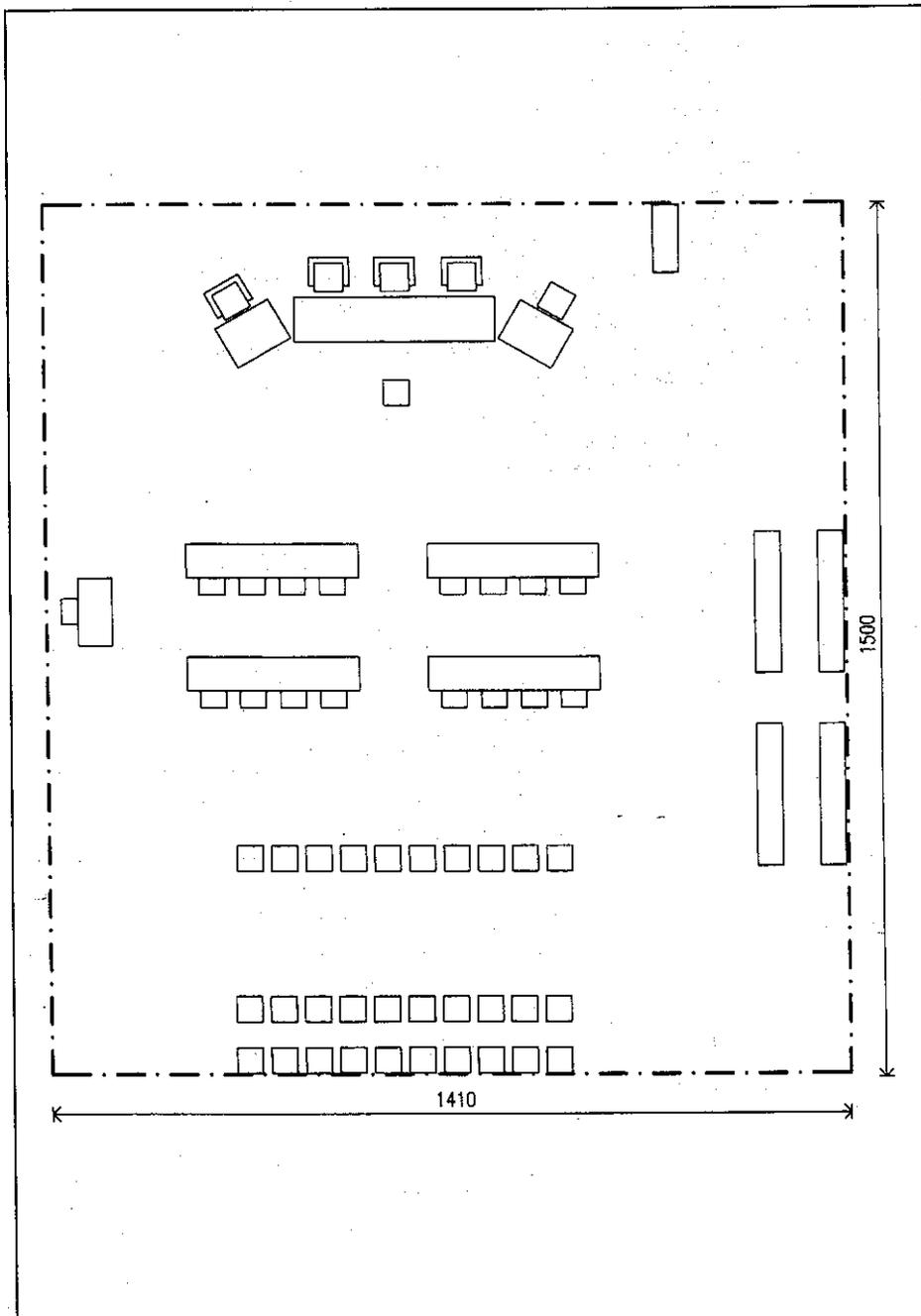
● **Casellario giudiziario.** Gli uffici del casellario giudiziario fanno parte della struttura funzionale della procura della Repubblica. Il nucleo funzionale è costituito da una sala per l'accesso e l'attesa del pubblico agli sportelli, dagli uffici del personale, dall'archivio del casellario giudiziario e, nel caso in cui è prevista l'automatizzazione delle procedure, dagli spazi destinati alle attrezzature per l'elaborazione, la gestione e l'archiviazione dei dati.

● **Archivi storici.** Gli archivi storici dei tribunali comprendono:

- l'archivio penale;
- l'archivio "corpi di reato";
- l'archivio civile;
- l'archivio della procura della Repubblica.

Il dimensionamento di ciascun archivio e del nucleo funzionale nel suo complesso dipende direttamente dal numero dei fascicoli in custodia presso il tribunale e dalla prevedibile rapidità con cui questo materiale cresce nel corso degli anni.

● **Spazi per la distribuzione.** Oltre ai percorsi e ai collegamenti verticali, gli spazi per la distribuzione prevedono un atrio in corrispondenza dell'accesso principale all'edificio (che in genere è dotato di altri accessi di servizio o riservati ai magistrati e agli operatori interni) comprendente gli spazi destinati al personale ad-



detto al controllo e ai servizi d'informazione al pubblico.

● *Spazi per i servizi igienico-sanitari.* La distribuzione e la tipologia degli spazi per i servizi igienico-sanitari dipendono dal tipo di utenti cui essi sono destinati. Si avranno pertanto: servizi igienico-sanitari singoli, servizi igienici collettivi riservati al personale interno, servizi igienici collettivi per il pubblico. I servizi collettivi devono comprendere, naturalmente, i servizi per portatori di handicap fisico-motori secondo quanto prescritto dalle norme vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Le caratteristiche morfologiche e dimensionali degli "spazi tecnici e complementari" nonché la loro stessa presenza dipendono dalle dimensioni dell'edificio e dalle specifiche esigenze

esprese dalla committenza. Essi comprendono in genere:

- spazi per assemblee di gruppi di medie e grandi dimensioni;
- biblioteca;
- sala per le intercettazioni telefoniche;
- spazi tecnici e laboratori;
- sala terminale;
- servizi pubblici.

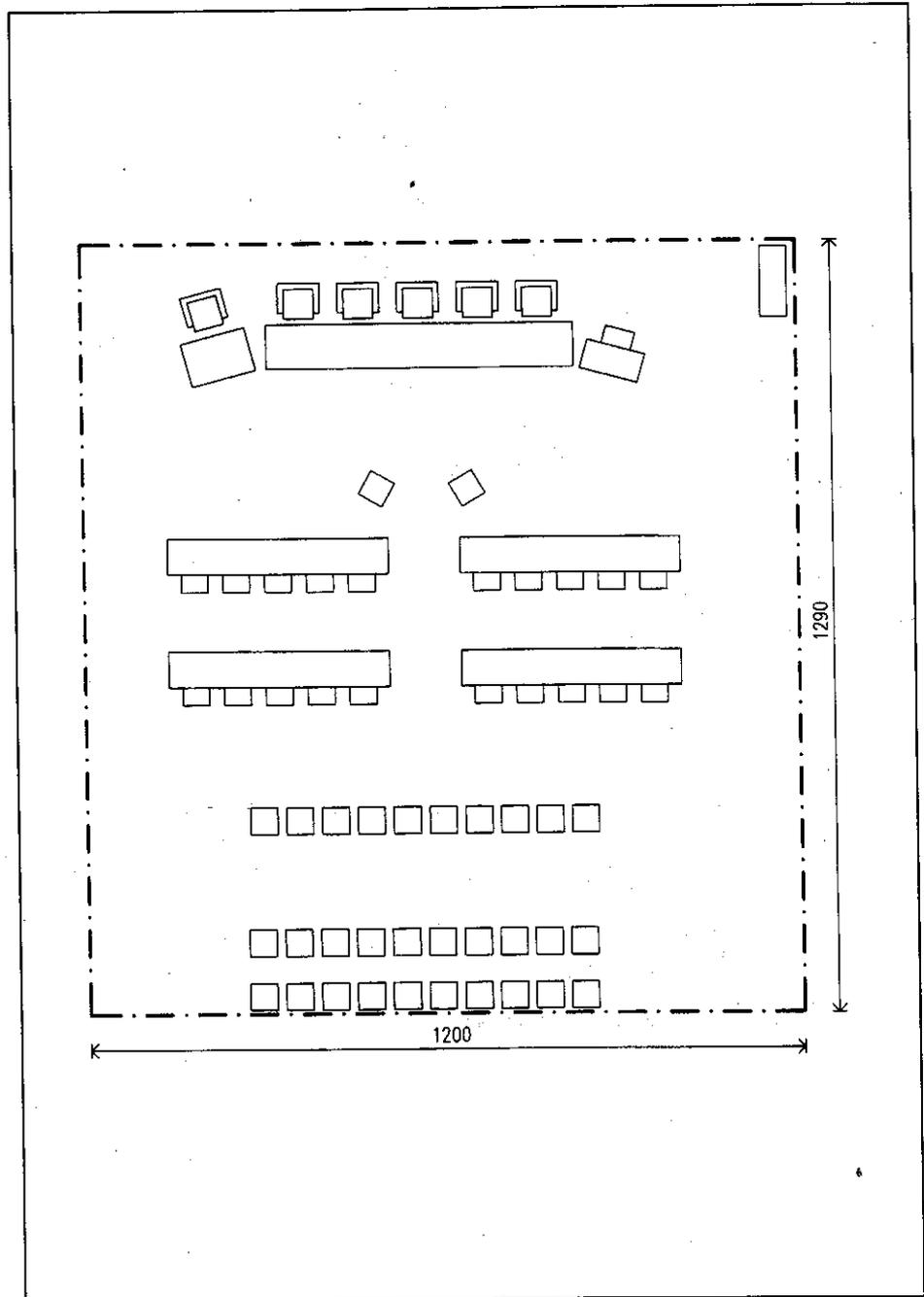
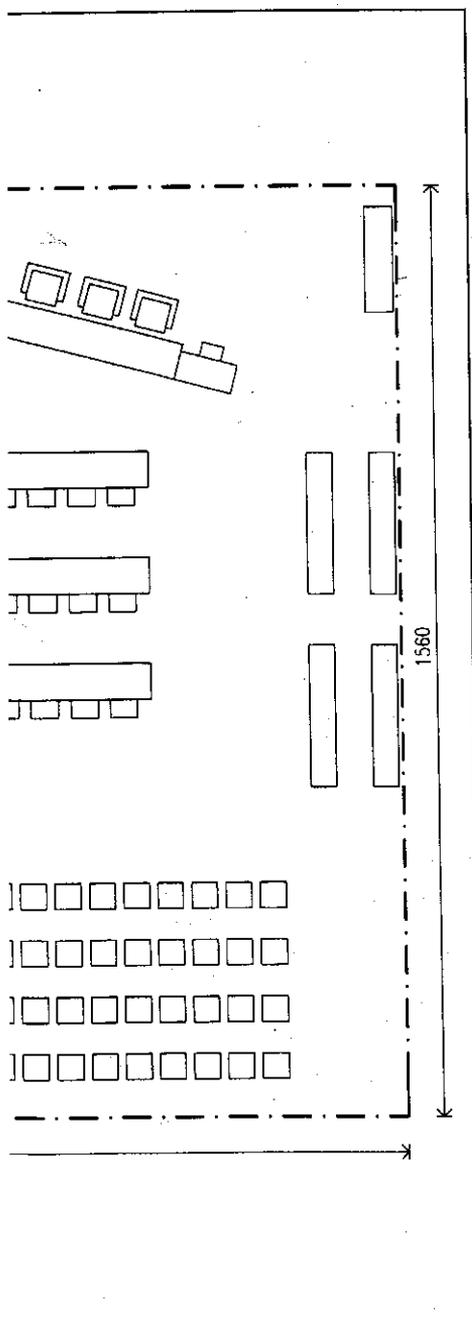
3.3 Criteri di aggregazione dei nuclei funzionali

Come nel caso della pretura, anche il modello di organizzazione funzionale del tribunale (fig. 26) è caratterizzato dalla presenza di alcuni nuclei funzionali riuniti in soluzioni di aggregazione costanti (per esempio gli uffici della procura o, come nella pretura, le sezioni civili e penali) e di

Fig. 38 Aula per il dibattimento penale d'assise.

Fig. 39 Aula per le udienze preliminari.

Fig. 40 Aula per il dibattimento civile.



una rete di relazioni (collegamenti, percorsi e interazioni nello svolgimento delle attività) che consentono di collocare gli altri nuclei funzionali e spazi complementari in funzione delle esigenze specifiche relative ai modelli d'uso dell'edificio, delle dimensioni dei singoli spazi o nuclei o, infine, della articolazione degli spazi di distribuzione.

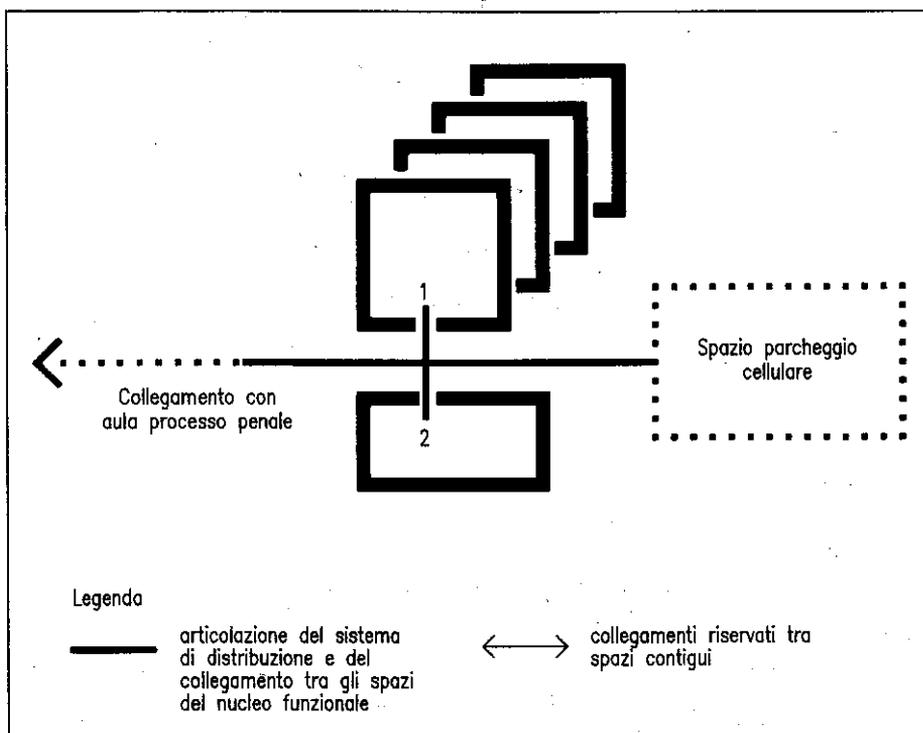
I raggruppamenti di nuclei funzionali che fanno capo a una sezione possono assumere configurazioni differenti a seconda delle dimensioni della sezione stessa o dell'intero edificio. Agli uffici dei magistrati della sezione (ivi compreso quello del presidente di sezione) e agli uffici della "sezione di cancelleria", con i relativi archivi correnti, può aggiungersi, in alcuni casi, un nucleo funzionale "spazi per il dibattimento" di esclusiva perti-

nenza della sezione. Una soluzione di questo tipo consente certamente un funzionamento e una gestione ottimale dei carichi di lavoro della sezione ma, data l'impossibilità da parte dei magistrati della sezione di svolgere quotidianamente l'attività dibattimentale, è preferibile destinare ogni aula, quindi ogni nucleo funzionale, ad almeno due sezioni. Le caratteristiche tipologiche dell'edificio possono infine portare al raggruppamento degli spazi per il dibattimento: ovvero a una soluzione tesa a risolvere i problemi legati alle altezze di vano che, nel caso di aule di grandi dimensioni, superano sensibilmente quelle degli spazi destinati agli uffici.

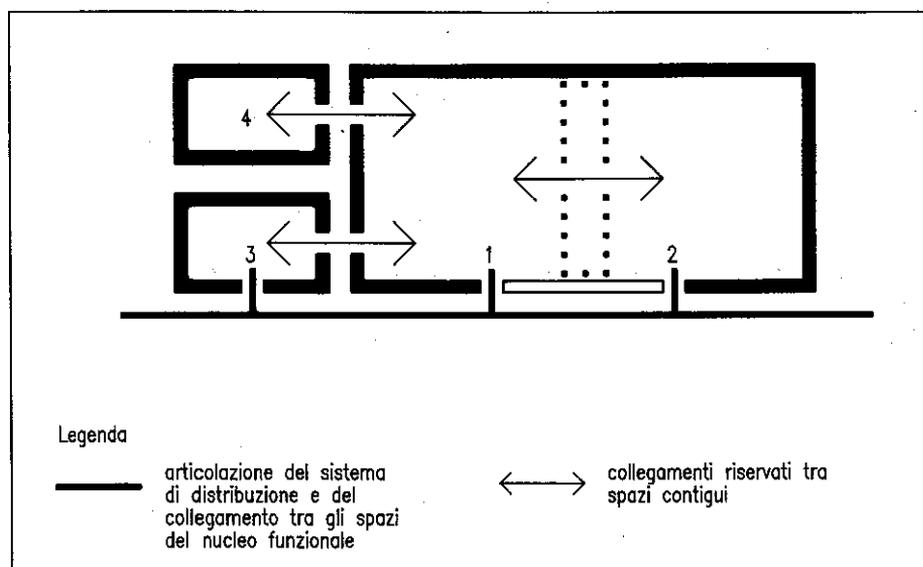
Un altro raggruppamento di nuclei funzionali, tipico dei tribunali, è rappresentato dalla procura della Repubblica

che, come abbiamo detto, costituisce una struttura funzionale unitaria e autonoma. La sua articolazione in nuclei funzionali comprende generalmente:

- gli uffici del procuratore, del procuratore della Repubblica aggiunto e dei sostituti procuratore (equivalenti ai nuclei funzionali "spazi per la presidenza" e "spazi per le attività dei magistrati");
- gli uffici della segreteria penale e civile;
- gli uffici della polizia giudiziaria (assimilabili agli "spazi per le attività di cancelleria e di segreteria");
- il casellario giudiziario;
- l'archivio penale e civile;
- una serie di "spazi tecnici e complementari" in relazione alle specifiche esigenze (biblioteca, sala per le intercettazioni telefoniche ecc.).



41



42

Fig. 41 Schema del nucleo funzionale "Spazi per la traduzione dei detenuti":

1) camere di sicurezza;
2) spazi per l'attesa degli agenti di scorta.

Fig. 42 Schema del nucleo funzionale "Casellario giudiziario":

1) ufficio cancellieri e personale ausiliario;
2) spazio per l'accesso e l'attesa del pubblico agli sportelli;
3) archivio;
4) spazi per le attrezzature di elaborazione dati.

Fig. 43 Camera di sicurezza e spazio per l'attesa degli agenti di scorta.

Fig. 44 Casellario giudiziario. Uffici e spazio per il pubblico.

Fig. 45 Archivio penale/civile. La parte tratteggiata indica i moduli di crescita.

Come nel caso delle preture, infine, le distanze e la razionalizzazione dei collegamenti (movimento di persone, trasferimento di materiale e trasmissione delle informazioni) esercitano un'influenza determinante sui criteri di aggregazione di nuclei funzionali e sulle relazioni tra i vari nuclei che compongono l'intera struttura. Anche nel tribunale si dovrà dunque tener conto di quattro categorie di percorsi:

- i percorsi utilizzati preferenzialmente dai magistrati che devono garantire, in particolare, un accesso riservato dall'esterno collegato direttamente agli uffici e una percorso preferenziale dal proprio ufficio all'aula di udienza;
- i percorsi utilizzati prevalentemente dagli addetti che, in alcuni casi (per esempio collegamento cancellerie-archi-

vi) devono preferibilmente escludere l'accesso del pubblico;

- i percorsi utilizzati prevalentemente dal pubblico e dagli avvocati che devono assicurare, soprattutto, l'accesso alle aule di udienza e agli uffici di cancelleria aperti al pubblico;
- il percorso, completamente isolato dal resto dell'edificio, riservato esclusivamente ai detenuti e al nucleo di traduzione che collega la zona di sosta dei detenuti alle aule penali.

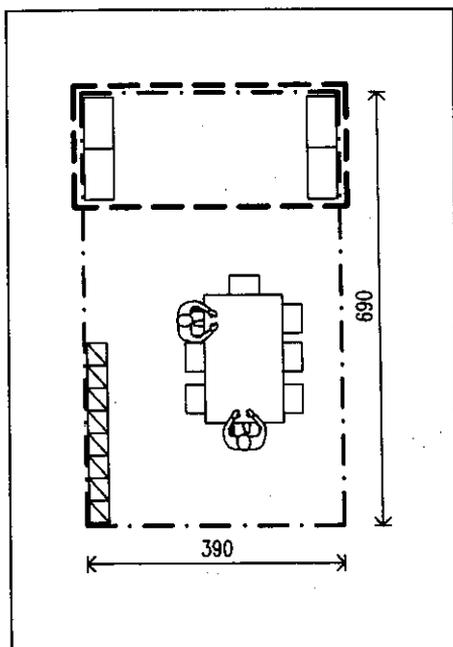
3.4 Possibili soluzioni di nuclei funzionali e/o spazi significativi

Nelle figure sono illustrati, per le varie tipologie di nuclei funzionali: la composizione dei nuclei, le categorie di operatori impegnate al loro interno e quelle

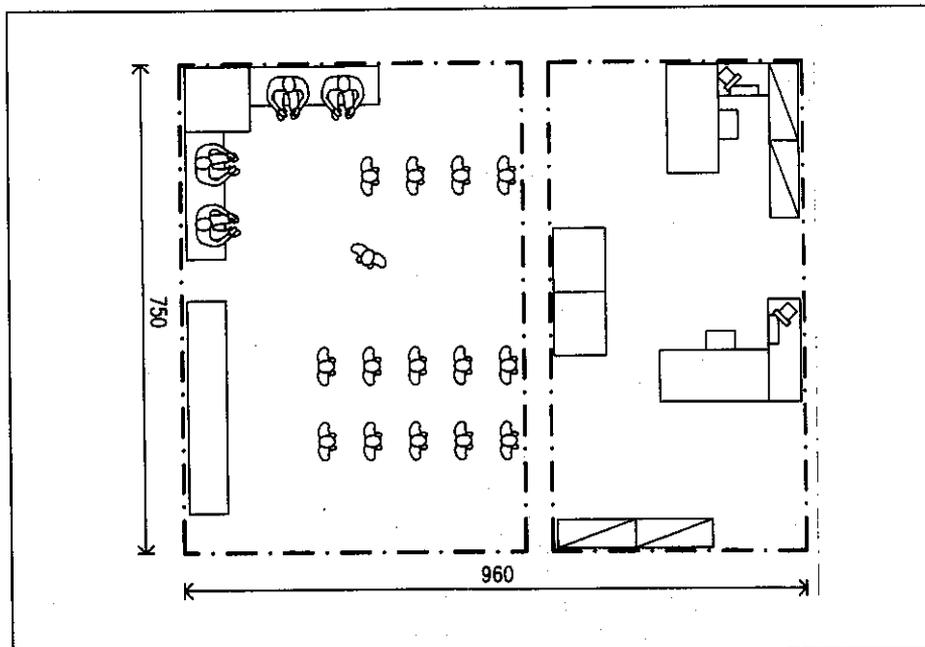
alle quali è consentito l'accesso, i principali arredi e le attrezzature di cui devono essere dotati i singoli spazi. Gli schemi relativi a una possibile configurazione di ciascun nucleo funzionale indicano, in particolare:

- gli spazi (presenti in una o più unità) che compongono il nucleo;
- l'articolazione del sistema di distribuzione e dei collegamenti tra gli spazi;
- i collegamenti diretti - e in alcuni casi "riservati" al personale che svolge la propria attività nel nucleo funzionale - tra spazi contigui.

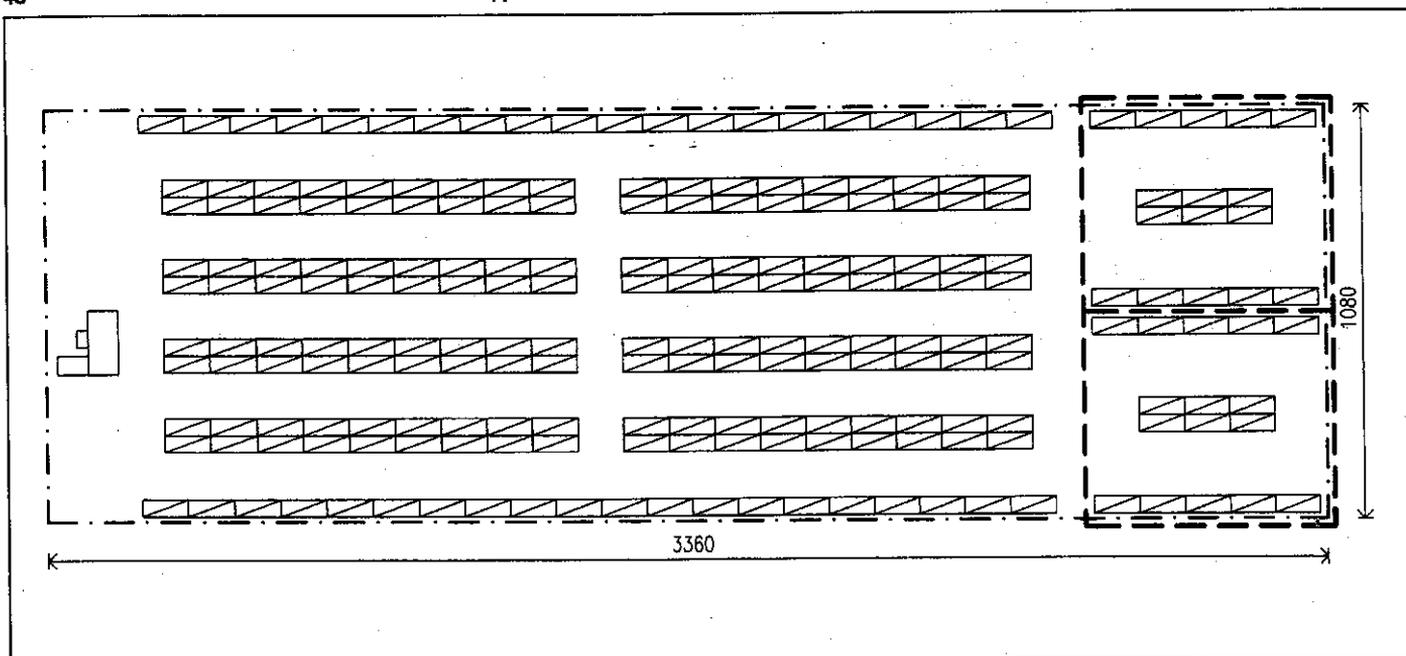
Nella descrizione dei nuclei funzionali - e degli "spazi tecnici e complementari" - è stato inserito, infine, a scopo esemplificativo, uno schema planimetrico dello spazio elementare (o degli spazi elementari) che caratterizza o condiziona gli



43



44



45

aspetti morfologico-dimensionali e l'organizzazione del nucleo stesso. Le indicazioni relative ai valori dimensionali degli spazi elementari – o i criteri di dimensionamento qualora tali valori siano funzione dei carichi di lavoro o del gruppo di fruizione – si riferiscono alle prescrizioni del Ministero di grazia e giustizia.

● *Spazi per la presidenza (presidente del tribunale - procuratore della Repubblica).* La figura 27 illustra la composizione del nucleo funzionale all'interno del quale svolgono la propria attività il presidente del tribunale (o, nel caso della procura, il procuratore della Repubblica), gli addetti della segreteria e il personale ausiliario. L'accesso del pubblico all'ufficio del presidente deve essere controllato e filtrato dagli spazi per l'attesa. Gli arredi di cui devono essere do-

tati gli spazi elementari del nucleo non presentano caratteristiche particolari; gli elementi necessari allo svolgimento delle varie attività sono:

- ufficio del presidente: scrivania, libreria, poltrona da scrittoio, sedute, tavolo smistamento e programmazione, scaffali, poltrone, divano e tavolino;
- attesa: sedute e piani di appoggio;
- uffici di segreteria: scrivania, poltroncina da scrittoio, libreria, scaffali, piano di supporto;
- spazi per il personale ausiliario: tavolo, poltroncina, scaffali;
- sala riunioni: tavolo, sedute, librerie, scaffali.

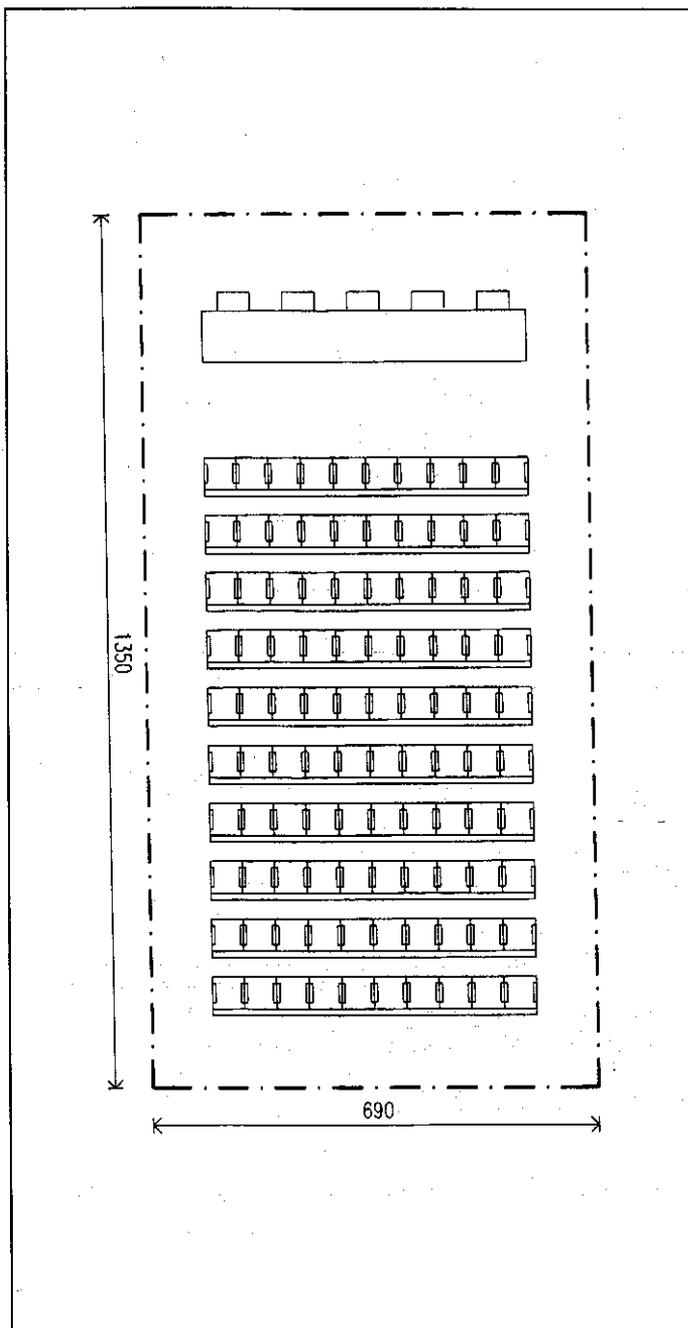
Le attrezzature presenti negli uffici comprendono: telefoni, macchine per scrivere, personal computer e terminali.

Le dimensioni standard previste per

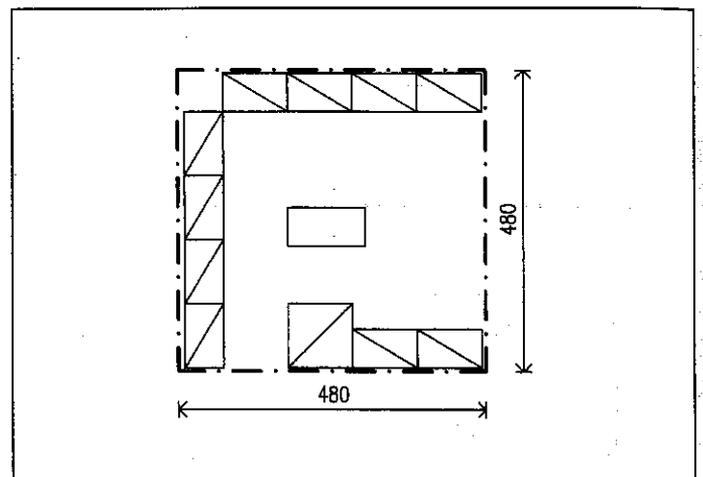
l'ufficio del presidente (fig. 29) variano da un minimo di 57 m² a un massimo di 67 m².

● *Spazi per le attività dei magistrati.* Il nucleo (fig. 28) è composto prevalentemente dagli uffici dei magistrati, provvisti di spazi per l'attesa di pertinenza di ciascun ufficio o, in relazione alla soluzione tipologica, comuni a due o più uffici. Come nel caso precedente, l'accesso del pubblico a questi spazi, nei quali svolgono la propria attività i magistrati e il personale ausiliario, deve essere controllato. Gli arredi di cui devono essere dotati gli spazi elementari del nucleo non presentano caratteristiche particolari; gli elementi necessari allo svolgimento delle varie attività sono:

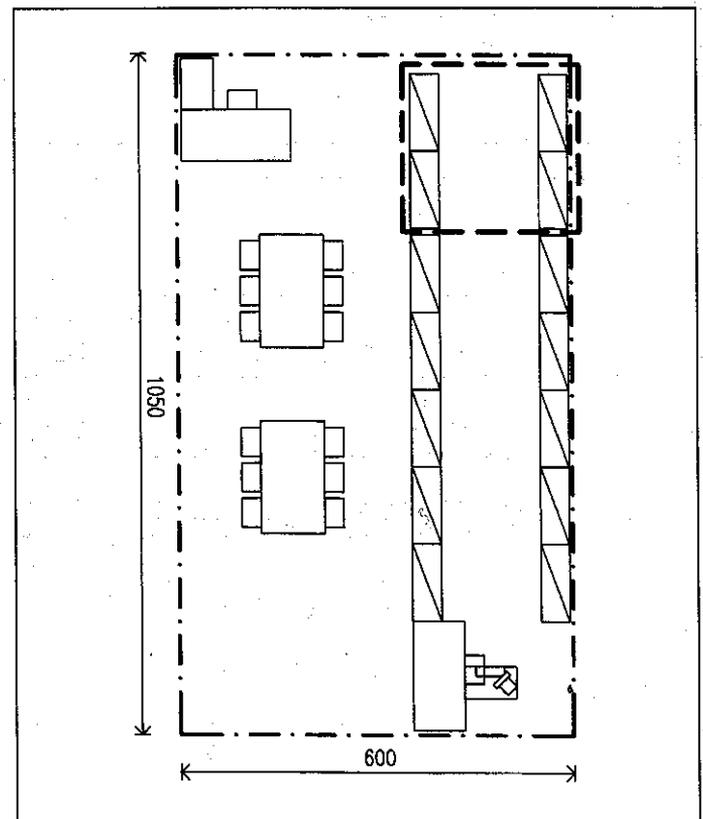
- ufficio del magistrato: scrivania, libreria, poltrona da scrittoio, sedute, ta-



46



47



48

volto smistamento e programmazione, scaffali, poltrone, divano e tavolino;
 - spazi per il personale ausiliario: tavolo, poltroncina, scaffali;
 - attesa: sedute;
 - sala riunioni: tavolo, sedute, librerie, scaffali.

Le attrezzature presenti negli uffici comprendono: telefoni, macchine per scrivere, personal computer e terminali. Le dimensioni standard previste per gli uffici dei magistrati (fig. 30) variano da un minimo di 30 m² a un massimo di 36 m².

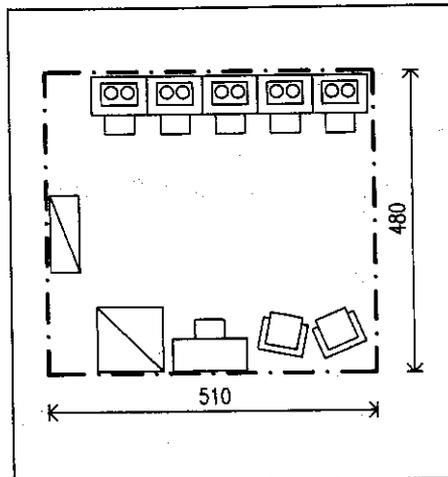
● Spazi per le attività di cancelleria e di segreteria. Il sistema di distribuzione interno di questo nucleo funzionale (fig. 31), dove svolgono la propria attività cancellieri, segretari e personale ausiliario, è direttamente collegato ai percorsi e agli spazi di distribuzione aperti al pubblico e

agli operatori esterni (in particolare gli avvocati). L'organizzazione degli spazi del nucleo funzionale deve pertanto mirare a un'ottimale accessibilità e fruibilità degli uffici che svolgono i vari "servizi al pubblico". Gli arredi necessari ai vari spazi comprendono rispettivamente:

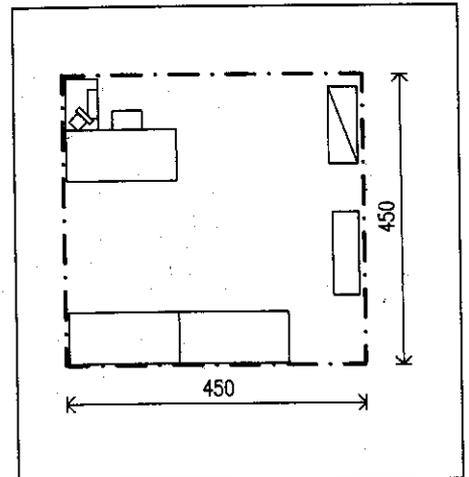
- 4 ufficio del cancelliere dirigente: scrivania, libreria, scaffali, piano di supporto, poltrona da scrittoio, sedute, poltrone, divano e tavolino;
- posto di lavoro cancelliere/segretario: scrivania, libreria, scaffali, poltroncina da scrittoio, piano di supporto;
- 2 ufficio per servizi al pubblico: scrivania, scaffali, poltroncina da scrittoio, piano di supporto, tavolo smistamento, bancone;
- archivio corrente: tavolo, seduta, scaffali;

2 locale deposito e riproduzione materiale stampato: tavolo di appoggio e scaffali.

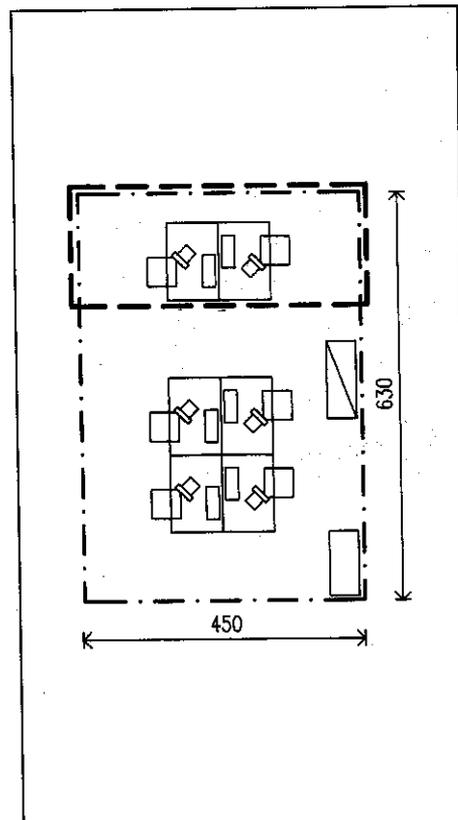
Tra le attrezzature necessarie allo svolgimento delle varie attività d'ufficio si devono prevedere: telefoni, macchine per scrivere e sistemi di videoscrittura, terminali e stampanti, telefax. Le attrezzature di cui devono essere dotati gli archivi correnti e i locali per la riproduzione del materiale stampato comprendono invece rispettivamente: le apparecchiature per la gestione meccanizzata o automatizzata delle operazioni di archiviazione, e nel secondo caso, fotocopiatrici, taglierine, rilegatrici, perforatrici. Le dimensioni standard previste per gli uffici dei dirigenti di cancelleria (fig. 32) variano da un minimo di 23 m² a un massimo di 29 m². Per ogni ad-



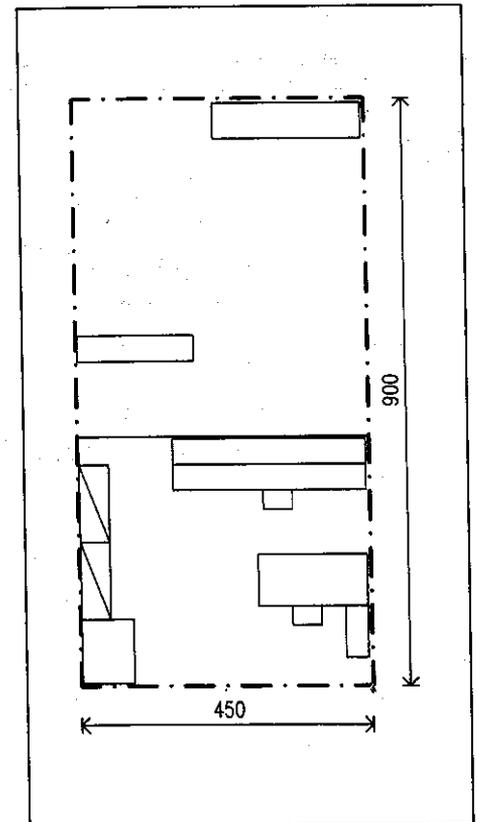
49



50



51



52

Fig. 46 Spazi per assemblee.

Fig. 47 Archivio corpi di reato.

Fig. 48 Biblioteca. La parte tratteggiata indica il modulo di crescita.

Fig. 49 Sala per le intercettazioni telefoniche.

Fig. 50 Spazi tecnici e laboratori.

Fig. 51 Sala terminali. La parte tratteggiata indica il "modulo di crescita".

Fig. 52 Servizi pubblici.

detto di cancelleria dovrà invece essere previsto un "posto di lavoro" (fig. 36) di superficie variabile tra un minimo di 13 m² e un massimo di 16 m².

● **Spazi per le attività degli ufficiali giudiziari.** L'articolazione e le caratteristiche distributive del nucleo funzionale destinato agli uffici degli ufficiali giudiziari (fig. 34) sono analoghe a quelle che abbiamo esaminato nel caso degli "spazi per le attività di cancelleria e di segreteria". Per quanto riguarda gli arredi, la dotazione necessaria prevede:

- ufficio dell'ufficiale giudiziario dirigente: scrivania, libreria, scaffali, piano di supporto, poltrona da scrittoio, sedute, poltrone, divano e tavolino;
- posto di lavoro dell'ufficiale giudiziario: scrivania, libreria, scaffali, poltroncina da scrittoio, piano di supporto;

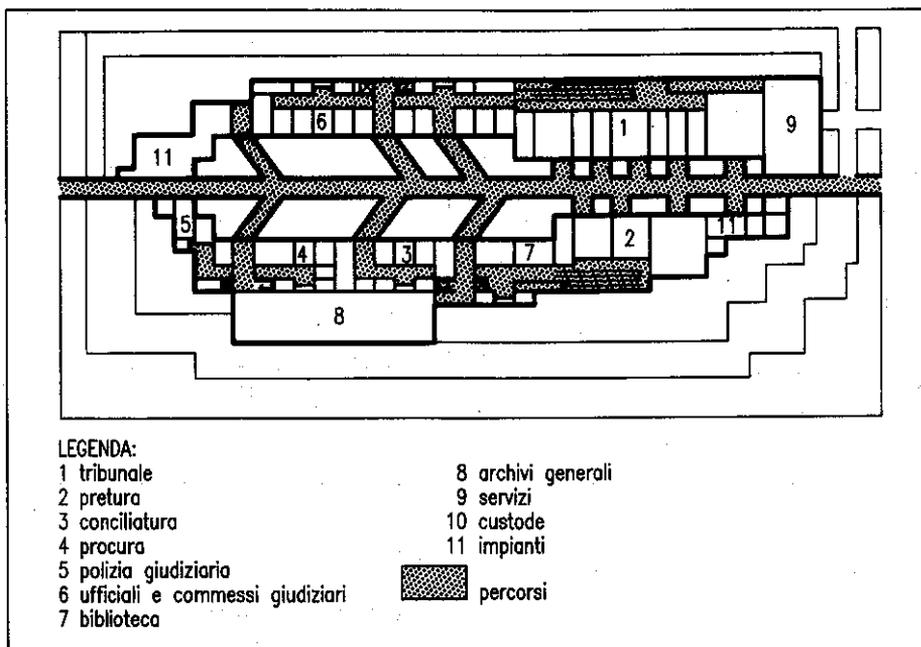
- ufficio per servizi al pubblico: scrivania, scaffali, poltroncina da scrittoio, piano di supporto, tavolo smistamento, banco;
- archivio corrente: tavolo, seduta, scaffali.

Le attrezzature necessarie allo svolgimento delle attività d'ufficio comprendono: telefoni, macchine per scrivere e sistemi di videoscrittura, terminali e stampanti, telefax. Negli archivi correnti devono essere previste le apparecchiature per la gestione meccanizzata o automatizzata delle operazioni di archiviazione. Gli standard dimensionali per l'ufficio dell'ufficiale giudiziario dirigente (fig. 32) e il posto di lavoro per gli ufficiali giudiziari (fig. 33) prevedono, come negli uffici delle cancellerie, una superficie compresa, rispettivamente, tra 23 e 29 m² e tra 13 e 16 m².

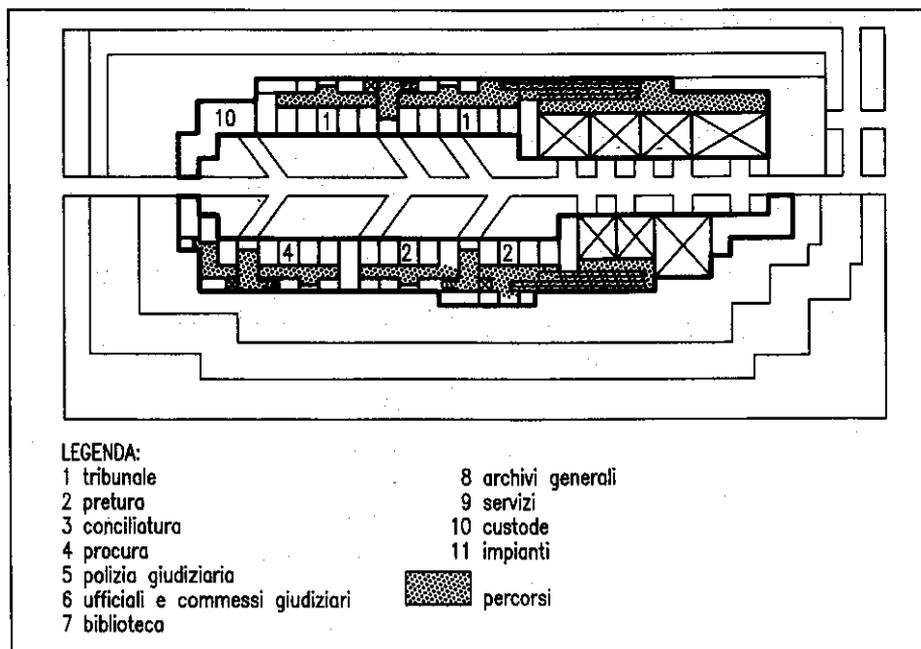
● **Spazi per il dibattimento.** Le figure 34 e 35 illustrano gli schemi distributivi e le soluzioni di aggregazione degli "spazi per il dibattimento". A questo nucleo accedono, tramite percorsi differenziati e controllati, gli operatori che conducono e partecipano attivamente al processo e il pubblico, al quale è consentito l'accesso solo agli spazi dove si svolge il dibattimento (aule penali e civili).

Gli arredi necessari all'aula delle udienze preliminari (fig. 37) comprendono: la scrivania per il giudice, i tavoli e le sedute per Pubblico ministero, segretario e avvocati, un tavolo di appoggio e le sedute per imputati e testi. Oltre alle apparecchiature per stenotipia non sono richieste altre particolari attrezzature.

Per quanto riguarda gli spazi destinati al *dibattimento penale e penale d'as-*



53a



53b

Fig. 53 Tribunale di Alba:

a) piano terra;

b) piano primo.

Fig. 54 Tribunale di Teramo:

a) piano seminterrato;

b) piano terra;

c) piano rialzato;

d) piano primo;

e) piano secondo.

sisse (figg. 38 e 39) gli elementi principali di arredo sono costituiti da:

- aula: emiciclo, tavolo del segretario, tavolo di appoggio, seduta per le deposizioni, sedute per gli imputati detenuti, tavolo e seduta per l'ufficiale giudiziario, tavoli e sedute per Pubblico ministero e avvocati, sedute per imputati a piede libero, sedute per il pubblico;
- camera di consiglio: tavolo, sedute, tavolo di appoggio, piano di supporto, libreria, (nei "moduli" per la permanenza prolungata: letti, armadietti, seduta, piano di appoggio);
- sala testi: sedute;
- sala per le registrazioni audio-video: piano di lavoro, seduta, scaffale;
- spazi di servizio per giudici e avvocati: tavolo, sedute, armadietti, piano di appoggio.

Tra le attrezzature si devono prevedere: le apparecchiature per stenotipia, l'amplificazione per le registrazioni nelle aule; un terminale, l'apparecchiatura per la consultazione di microfilm e quella per la riproduzione delle registrazioni nella camera di consiglio; la strumentazione per la registrazione audio-video nella sala registrazioni.

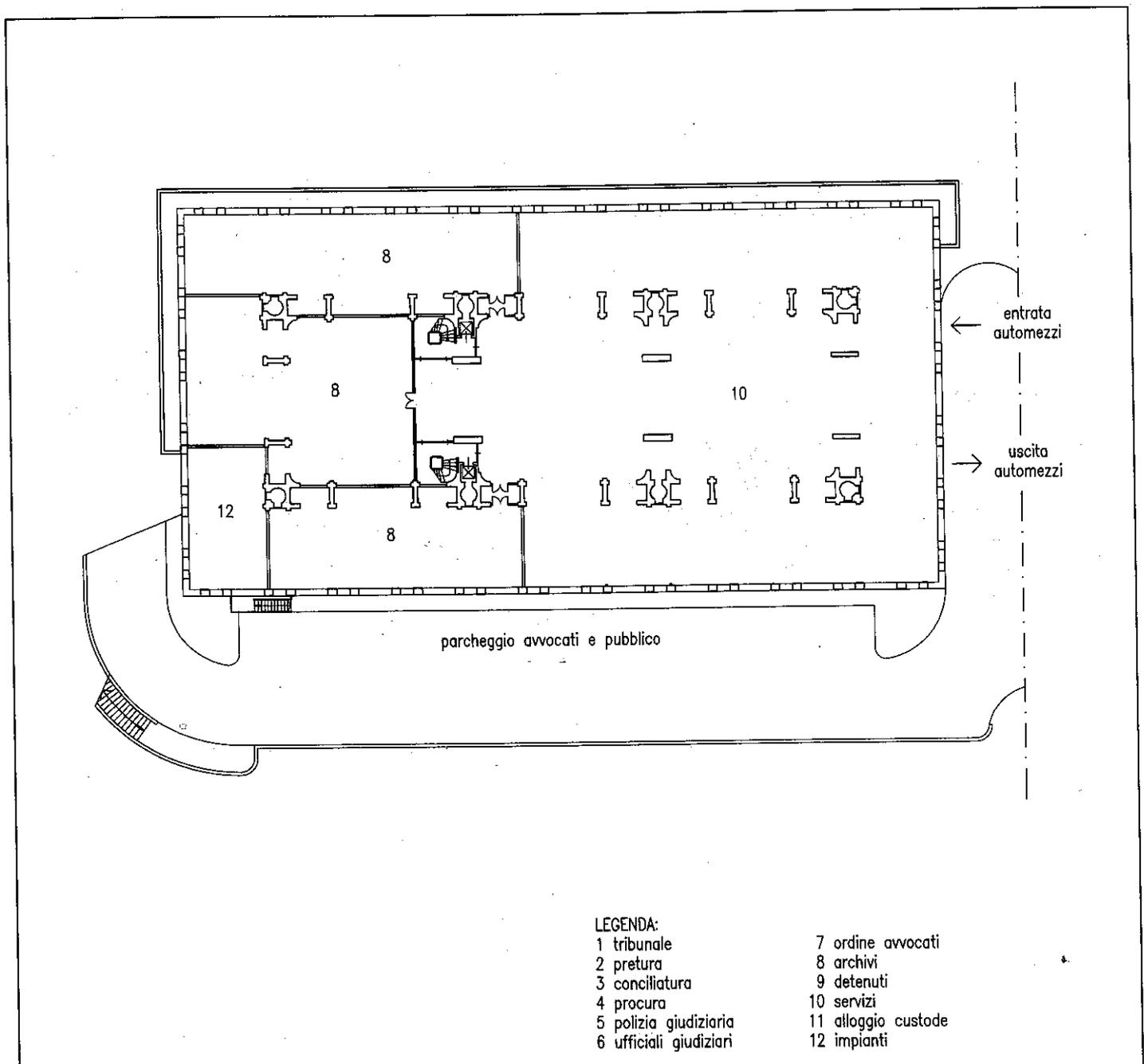
Negli spazi per il *dibattimento civile* (fig. 40), infine, gli arredi comprendono:

- aula: emiciclo, tavolo del segretario, tavolo di appoggio, seduta per le deposizioni, tavoli e sedute per Pubblico ministero e avvocati, sedute per le parti private, sedute per il pubblico;
- camera di consiglio: tavolo, sedute, tavolo di appoggio, piano di supporto, libreria;

- spazi di servizio per giudici e avvocati: tavolo, sedute, armadietti, piano di appoggio.

Le attrezzature di cui devono essere dotate le aule e le camere di consiglio sono analoghe a quelle indicate per le aule penali. Gli standard dimensionali relativi a ciascuna aula prevedono:

- per le aule destinate alle udienze preliminari una superficie compresa tra 42 e 52 m²;
- per le aule penali una superficie compresa tra 142 e 168 m² (lo standard è riferito a una partecipazione massima di 15 avvocati, 15 imputati detenuti, 10 imputati a piede libero e un pubblico di 20 persone);
- per le aule penali d'assise una superficie compresa tra 152 e 286 m² (lo standard è riferito a una partecipazione



massima di 30 avvocati, 20 imputati detenuti, 10 imputati a piede libero e un pubblico di 50 persone);

– per le aule civili una superficie compresa tra 112 e 137 m² (lo standard è riferito a una partecipazione massima di 20 avvocati, 10 componenti le parti private e un pubblico di 20 persone).

L'eventuale incremento degli standard, dovuto a consistenti variazioni nei gruppi di fruizione previsti, si basa su moduli di crescita di 20-25 m² per incrementi di 10 unità nel gruppo di partecipazione degli avvocati, 7-8 m² per incrementi di 5 unità nella "zona detenuti", 8-10 m² per incrementi di 10 unità tra gli imputati a piede libero, 16-20 m² per incrementi di 20 unità nella fascia destinata al pubblico.

● *Spazi per la traduzione dei detenuti.*

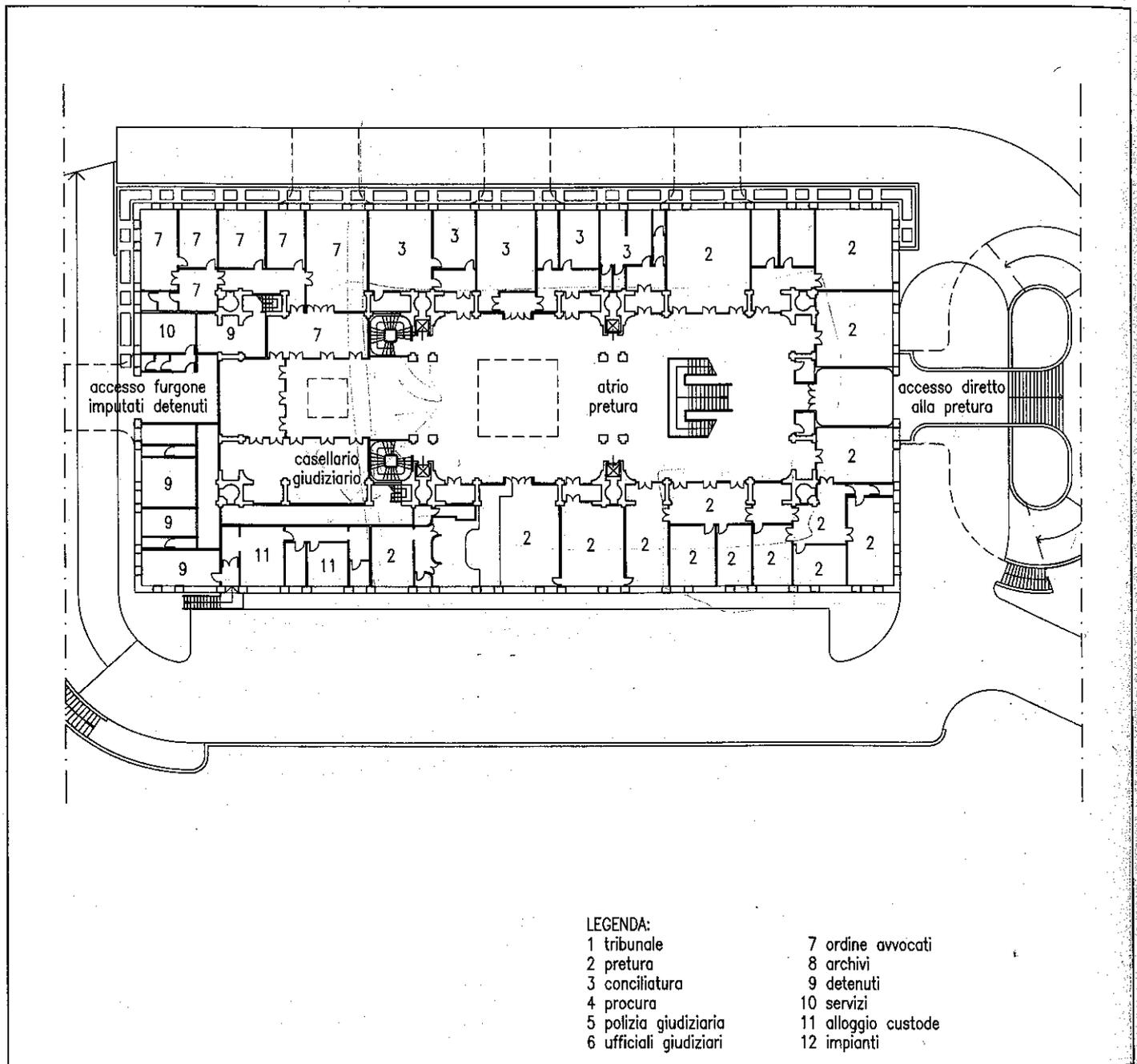
La presenza di un percorso diretto, isolato da tutti gli altri spazi di distribuzione dell'edificio e strettamente controllato, caratterizza lo schema funzionale del nucleo "spazi per la traduzione dei detenuti" (fig. 41). Oltre alle sedute, a un tavolo di appoggio e agli armadietti per gli agenti di scorta non sono previsti altri particolari arredi. Le attrezzature possono invece prevedere le eventuali apparecchiature per il controllo automatizzato. La superficie standard per una camera di sicurezza per 4 detenuti e la sala di attesa degli agenti di scorta (fig. 43) è compresa tra un minimo di 26 m² e un massimo di 32 m².

● *Casellario giudiziario.* Gli spazi del casellario giudiziario (fig. 42) sono prevalentemente destinati a svolgere un servizio pubblico. Il collegamento diretto al

sistema di distribuzione principale e l'ottimale fruizione degli spazi di sosta e di "attesa agli sportelli" costituiscono pertanto due requisiti fondamentali nella progettazione di questo nucleo funzionale. Gli arredi necessari alle attività che si svolgono nei vari spazi elementari comprendono:

- uffici cancellieri e personale ausiliario: scrivania, libreria, scaffali, poltroncina da scrittoio, piano di supporto;
- spazio per l'accesso e l'attesa del pubblico agli sportelli: sedute, piani di appoggio;
- archivio: tavolo, seduta, scaffali;
- spazi per le attività di elaborazione e gestione dati: piani di lavoro, sedute, scaffali, piani di appoggio.

Oltre alle normali attrezzature complementari ai vari posti di lavoro, si de-



sono prevedere, negli spazi destinati all'archivio, le apparecchiature per la gestione meccanizzata o automatizzata delle operazioni di archiviazione e, negli spazi per le attività di elaborazione e gestione dati, i terminali, i personal computer, le unità di memoria e le stampanti. Nella figura 44 è schematizzata una soluzione relativa agli spazi del casellario destinati al pubblico. La superficie complessiva per una presenza contemporanea di 30 utenti e per lo spazio destinato ai posti di lavoro di 4 operatori, varia da un minimo di 110 m² a un massimo di 137 m².

● **Archivi storici.** Il nucleo è caratterizzato dalla presenza di una sola tipologia di spazi eventualmente ripetibile in più unità. L'accesso agli archivi è riservato al personale interno e, nel caso dell'ar-

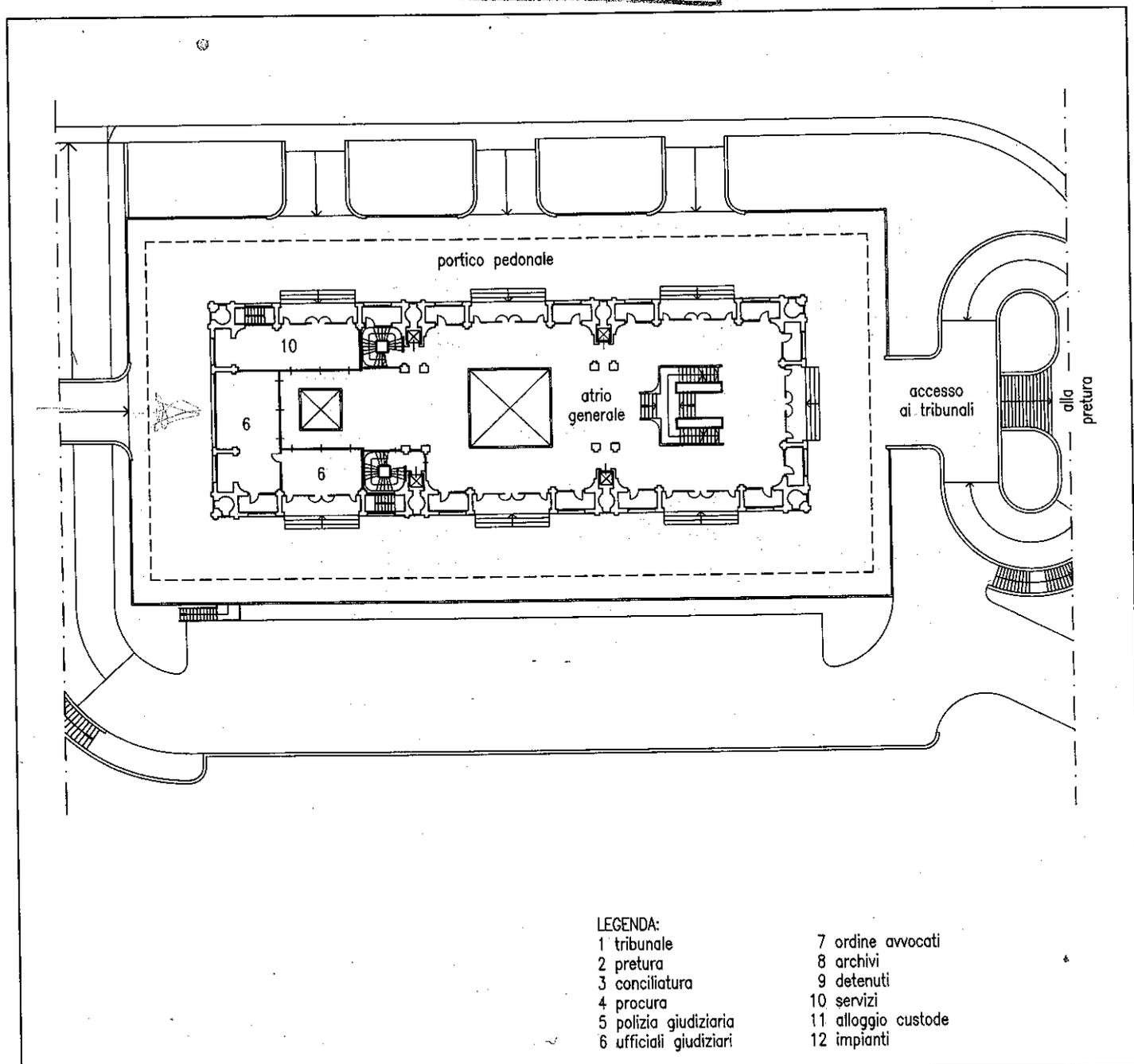
chivio dei corpi di reato, al dirigente della cancelleria penale. Deve essere pertanto previsto, quando è possibile, un collegamento diretto con gli uffici di cancelleria. Gli arredi sono costituiti prevalentemente dagli scaffali, dai contenitori per il materiale archiviato e dai tavoli di appoggio necessari durante le operazioni di deposito o prelievo. Le attrezzature dipendono invece dal sistema di archiviazione previsto (tradizionale, meccanizzato o automatizzato).

Gli standard dimensionali per gli archivi penali e civili (fig. 45) prevedono una superficie minima di 184 m² e massima di 216 m² (che si riducono a 125 e 143 m² nel caso di archivi compatti) calcolate su un numero di fascicoli pari a 10 000 unità; la superficie dell'archivio per i corpi di reato (fig. 47) varia in-

vece da un minimo di 15 m² a un massimo di 18 m². Il modulo di crescita, per incrementi di materiale archiviato pari a 500 fascicoli, è di 18-22 m² con archivi tradizionali e di 13-14 m² con archivi compatti.

● **Spazi per assemblee di gruppi di medie e grandi dimensioni.** Lo standard dimensionale relativo a una sala destinata alle assemblee con una capienza di 100 posti (fig. 46) è compreso tra un minimo di 102 m² e un massimo di 128 m². Il modulo di crescita per incrementi del gruppo di fruizione pari a 20 unità varia da un minimo di 16 m² a un massimo di 20 m².

● **Biblioteca.** Le dimensioni di una biblioteca (fig. 48) composta dagli spazi elementari destinati rispettivamente ai tavoli per la lettura, al posto di lavoro per



un addetto e a una scaffalatura capace di contenere fino a 2500 volumi, variano da un minimo di 35 m² a un massimo di 46 m². I moduli di crescita sono pari a 6-7 m² per incrementi del materiale bibliografico pari a 1000 volumi e a 13-17 m² per un posto di lavoro. Gli arredi sono costituiti prevalentemente dalle scaffalature, dai tavoli e dalle sedute. Le attrezzature comprendono un personal computer per l'addetto alla gestione del materiale bibliografico, le apparecchiature per la consultazione di microfilm e, qualora si ritenga necessaria, una fotocopiatrice.

● **Sala per le intercettazioni telefoniche.** L'accesso alla sala per le intercettazioni telefoniche (fig. 49) è consentito esclusivamente ai magistrati e agli agenti di polizia giudiziaria addetti a tale servizio.

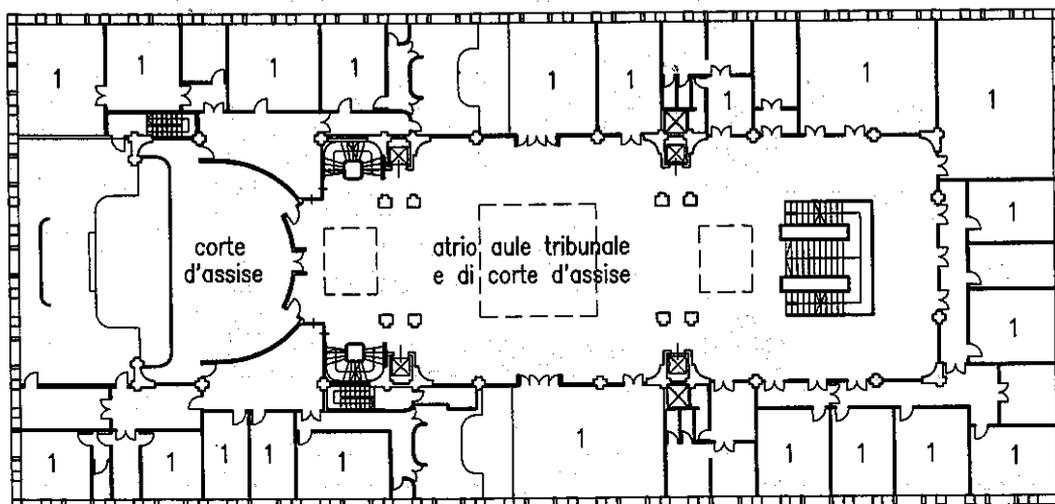
Gli arredi comprendono: i piani di lavoro, le sedute, gli scaffali e i piani d'appoggio. Le attrezzature necessarie sono costituite invece da: centraline telefoniche, apparecchiature per le intercettazioni e per la registrazione, macchine per scrivere o sistemi di videoscrittura e una cassaforte per la custodia dei nastri. Le dimensioni standard, riferite a un gruppo di lavoro composto da 5 operatori, variano da un minimo di 28 m² a un massimo di 32 m².

● **Spazi tecnici e laboratori.** Le dimensioni degli spazi tecnici (fig. 50) completi delle attrezzature e degli arredi necessari allo svolgimento di attività di laboratorio di vario tipo (analisi di laboratorio, visite mediche e perizie) variano da un minimo di 19 a un massimo di 23 m².

● **Sala terminale.** La "sala terminale"

(fig. 51) comprende gli spazi, gli arredi e le attrezzature necessari alla consultazione dei terminali collegati alla banca dati della corte di cassazione. L'accesso a questo spazio è consentito ai magistrati, al personale di cancelleria e agli avvocati. Le dimensioni, calcolate per posti-video, variano da un minimo di 20 m² a un massimo di 23 m². Il modulo di crescita, per incrementi di 2 posti-video, è di 8-9 m².

● **Servizi pubblici.** Per l'articolazione e il dimensionamento degli spazi destinati ai servizi pubblici previsti in edifici di medie e grandi dimensioni si può fare riferimento a un "modulo base" (fig. 52), composto da uno spazio di lavoro e dall'antistante spazio di attesa e di relazione per il pubblico, di dimensioni variabili tra 29 e 36 m².



LEGENDA:

- | | |
|------------------------|---------------------|
| 1 tribunale | 7 ordine avvocati |
| 2 pretura | 8 archivi |
| 3 conciliatura | 9 detenuti |
| 4 procura | 10 servizi |
| 5 polizia giudiziaria | 11 alloggio custode |
| 6 ufficiali giudiziari | 12 impianti |

3.5 Possibili soluzioni di organismo edilizio

3.5.1 Tribunale di Alba

La sede per gli uffici giudiziari della città di Alba (Cn) ospita - in un edificio compatto a due piani progettato dagli architetti R. Gabetti, A. Isola e G. Varaldo - il tribunale, la procura della Repubblica, la pretura, la conciliazione, l'ordine degli avvocati e un alloggio per il custode (fig. 53). Il modello funzionale dell'edificio prevede la dislocazione degli ambienti attorno a una corte aperta di forma stretta e allungata. Una galleria coperta attraversa longitudinalmente la corte centrale collegandosi trasversalmente ai vari gruppi funzionali alla quota del piano terra. Gli spazi nei quali è prevista una più consistente presenza di pubblico

(aule di udienza, casellario giudiziario e uffici degli ufficiali giudiziari) sono distribuiti alla quota del piano terra. Il sistema dei collegamenti non prevede una netta separazione tra i percorsi comuni e quelli riservati. Si può tuttavia individuare una serie di percorsi che, pur non essendo chiusi al pubblico, vengono utilizzati prevalentemente dagli operatori interni.

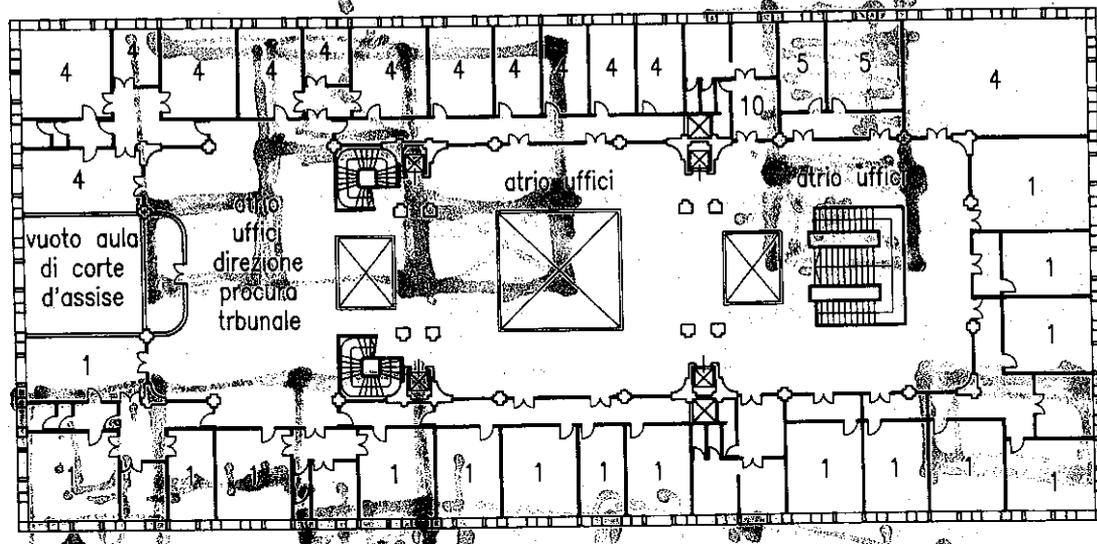
3.5.2 Tribunale di Teramo

Il palazzo di giustizia di Teramo, realizzato nei primi anni Ottanta su progetto degli architetti G. Caniggia (capogruppo), R. Greco e G. Imperato, ospita gli uffici giudiziari del tribunale, della procura della Repubblica, della pretura, della conciliazione, dell'ordine degli avvocati e un alloggio per il custode (fig. 54). Nei

quattro livelli fuori terra i vari ambienti sono disposti lungo le fasce perimetrali del corpo di fabbrica e si affacciano, all'interno, su vasti spazi, spesso a doppio volume, destinati alla circolazione e all'attesa. Il sistema dei percorsi è indifferenziato tranne che per i collegamenti, utilizzati esclusivamente dai detenuti e dal nucleo degli agenti di scorta, che uniscono le aule di udienza penale alle camere di sicurezza.

3.6. Bibliografia

Ministero di grazia e giustizia / Edil.Pro., *Indirizzi tecnici per la progettazione e il dimensionamento degli edifici giudiziari*, "Il Tribunale", Roma 1989, vol. II



LEGENDA:

- | | |
|------------------------|---------------------|
| 1 tribunale | 7 ordine avvocati |
| 2 pretura | 8 archivi |
| 3 conciliazione | 9 detenuti |
| 4 procura | 10 servizi |
| 5 polizia giudiziaria | 11 alloggio custode |
| 6 ufficiali giudiziari | 12 impianti |

PALAZZO DI GIUSTIZIA DI PADOVA

Arch. Gino Valle



Fig. 1

Ingresso Palazzo di Giustizia

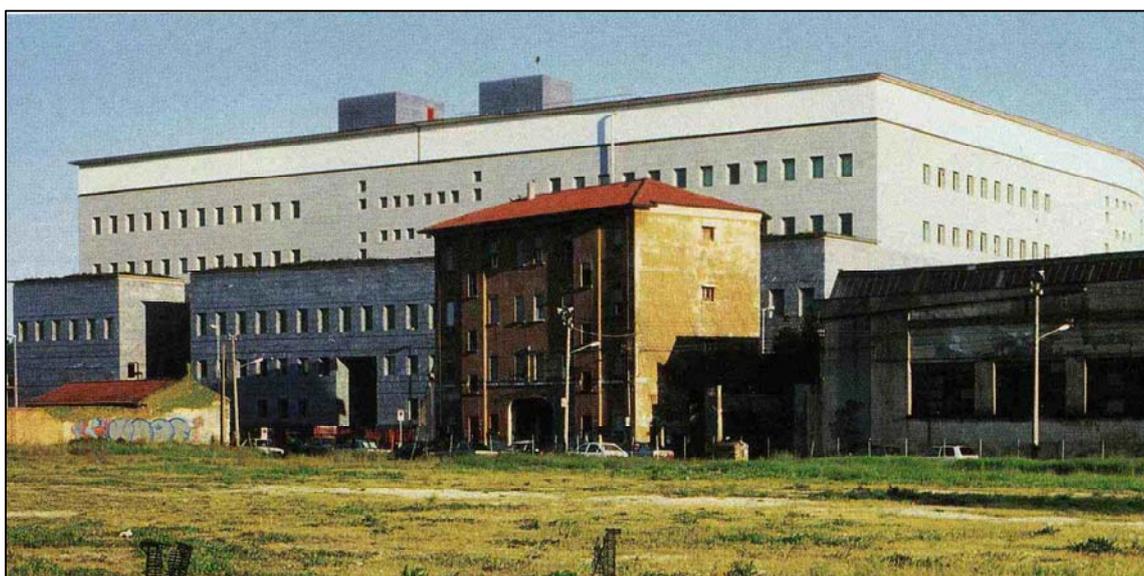


Fig. 2

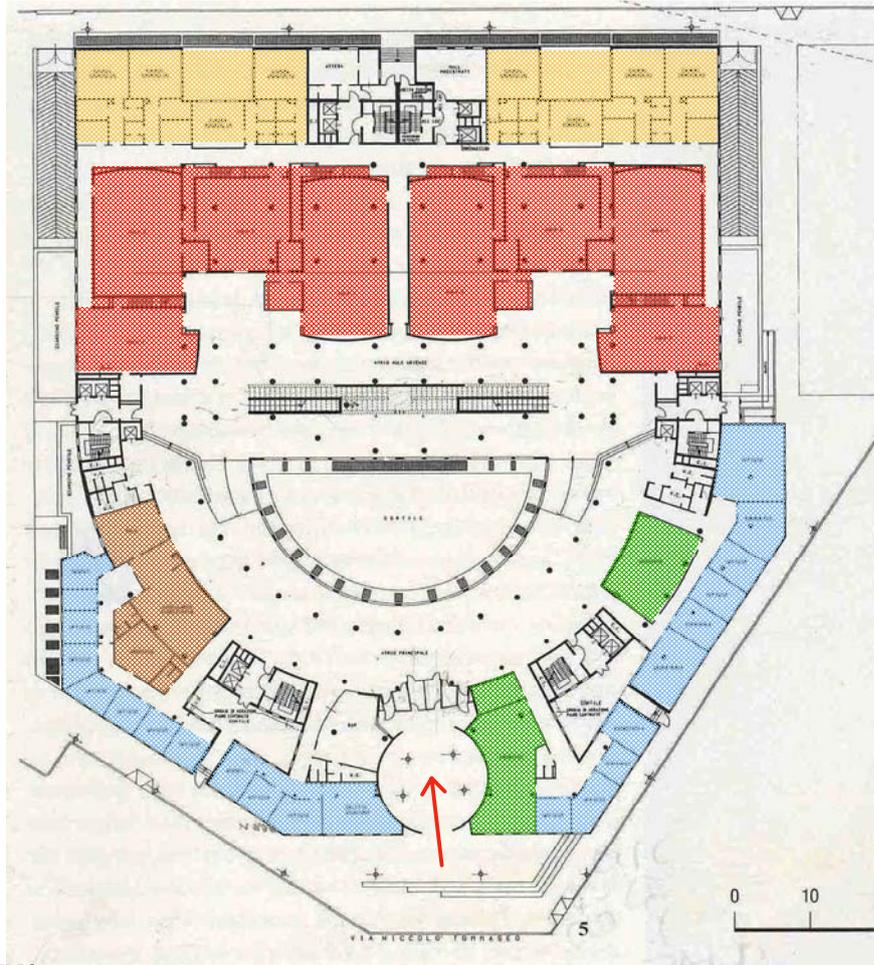
Prospetto posteriore



FOTO AEREA DI PADOVA

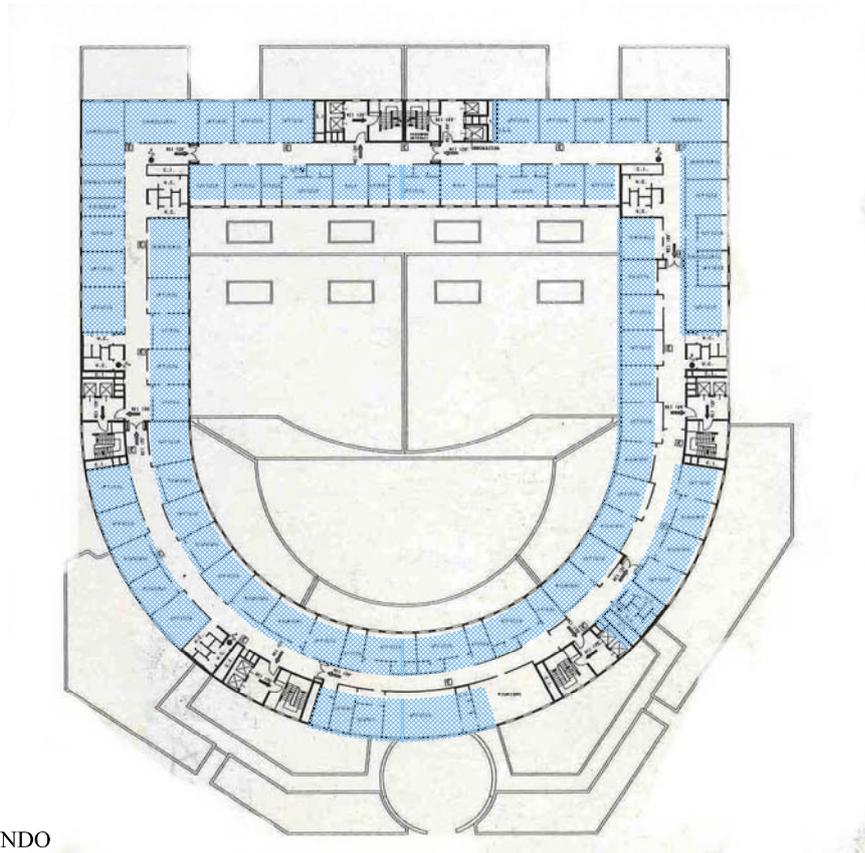


FOTO AEREA DI PADOVA



PIANTA PIANO TERRENO

- Camere di consiglio
- Aule udienza
- Uffici
- Archivio corrente
- Casellario giudiziario



PIANTA PIANO SECONDO

- Uffici

PALAZZO DI GIUSTIZIA DI PALERMO

Arch. Sebastiano Monaco

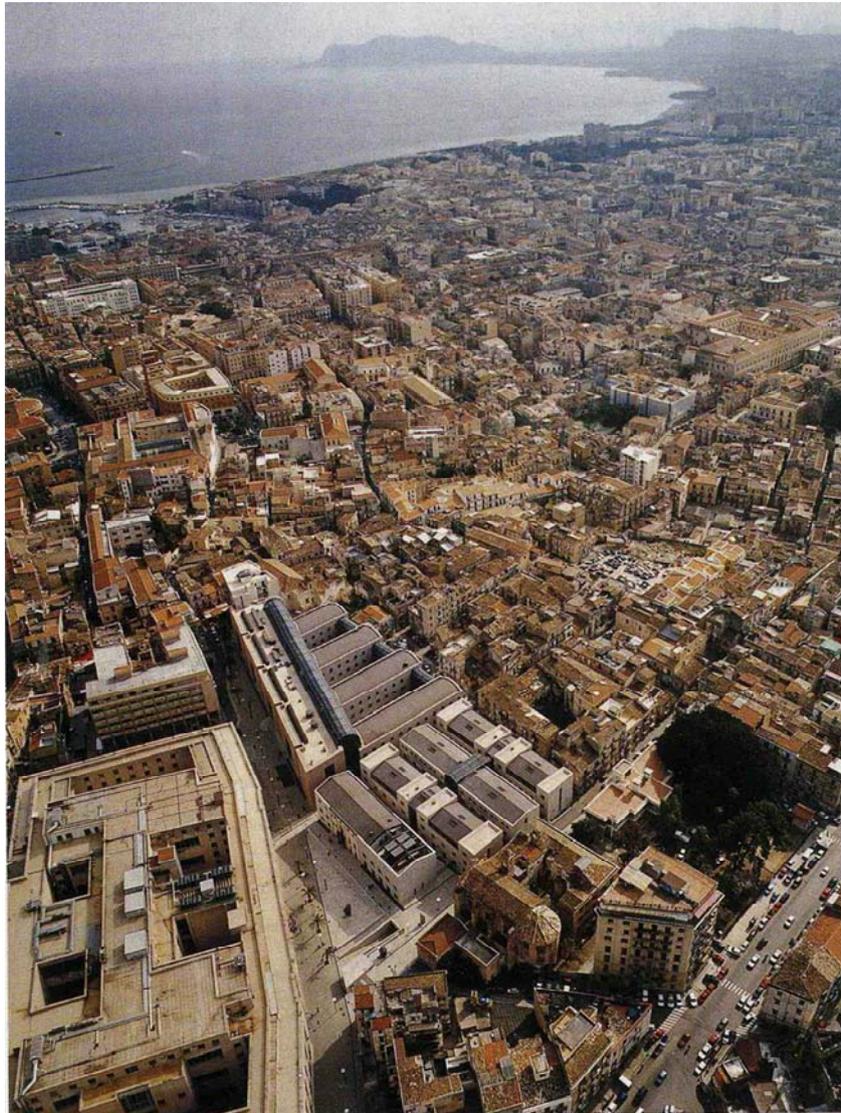


Fig. 1

Foto aerea Palazzo di Giustizia



Fig. 2

Ingresso Palazzo di Giustizia

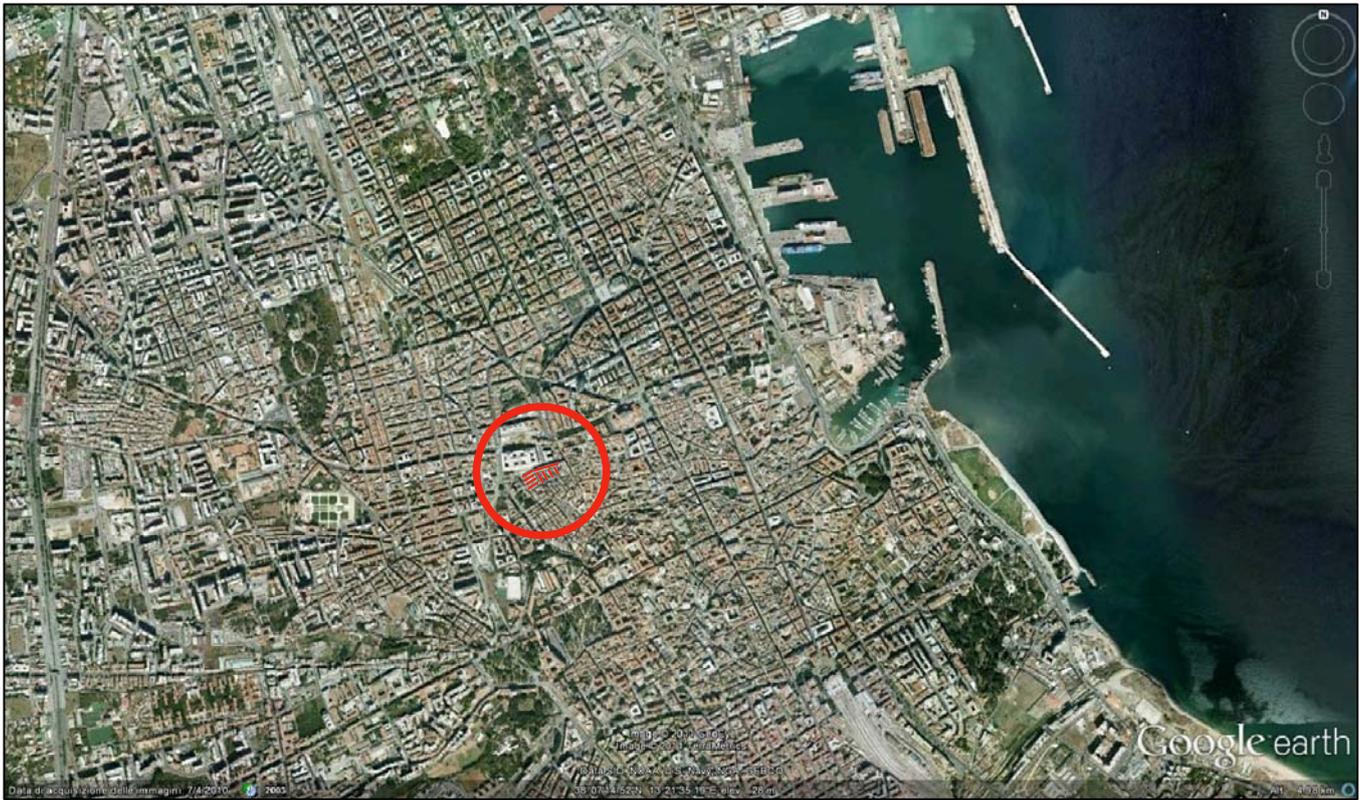


FOTO AEREA DI PALERMO



FOTO AEREA DI PALERMO



SCHEMA DISTRIBUTIVO GENERALE

- | | |
|--|---|
|  Tribunale (uffici) |  Procura della Repubblica |
|  Tribunale (aule udienza) |  Tribunale di Sorveglianza |



PIANTA PIANO TERRENO

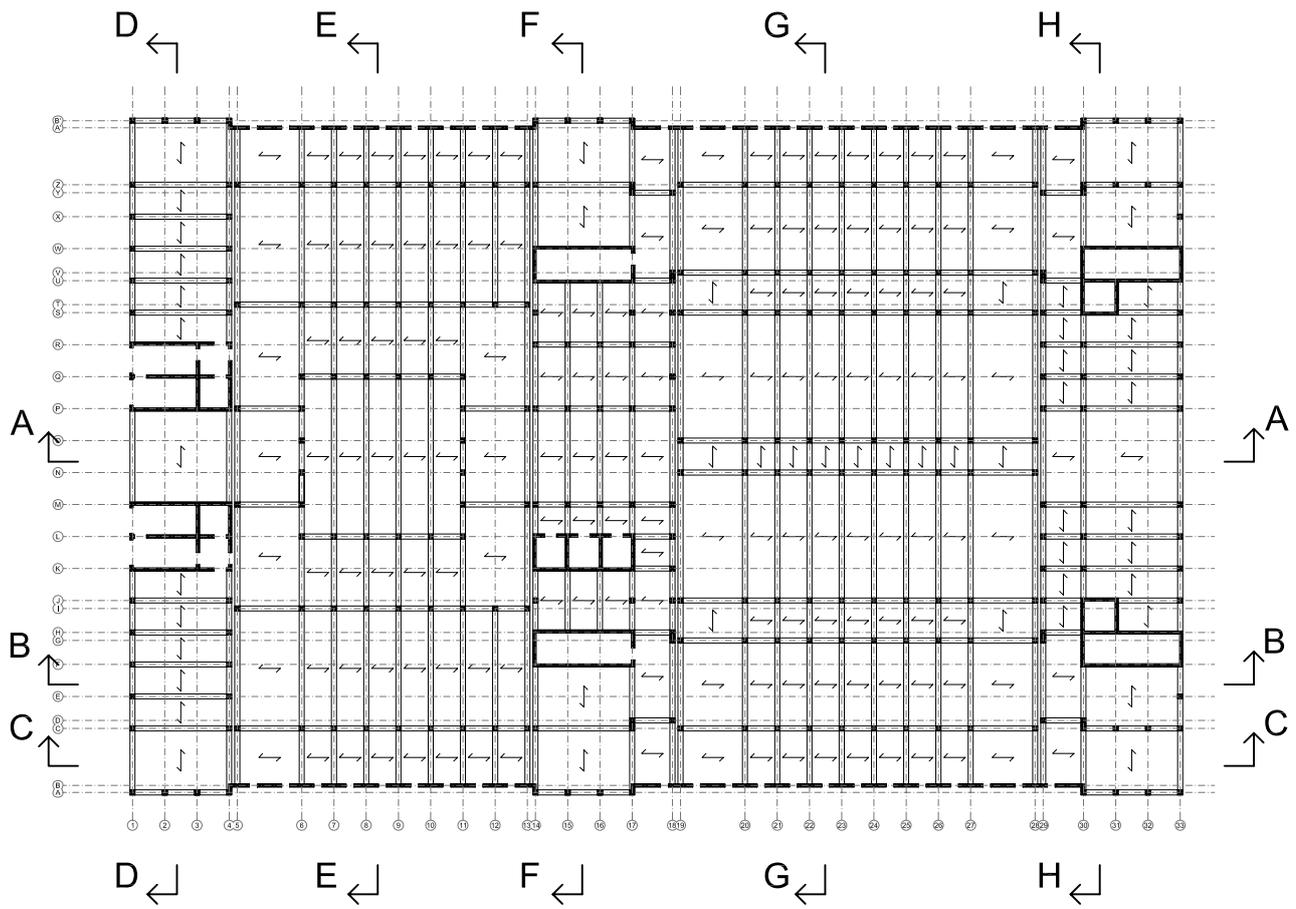
- | | |
|--|---|
|  Tribunale (uffici) |  Procura della Repubblica |
|  Tribunale (aule udienza) |  Tribunale di Sorveglianza |

3.3.3

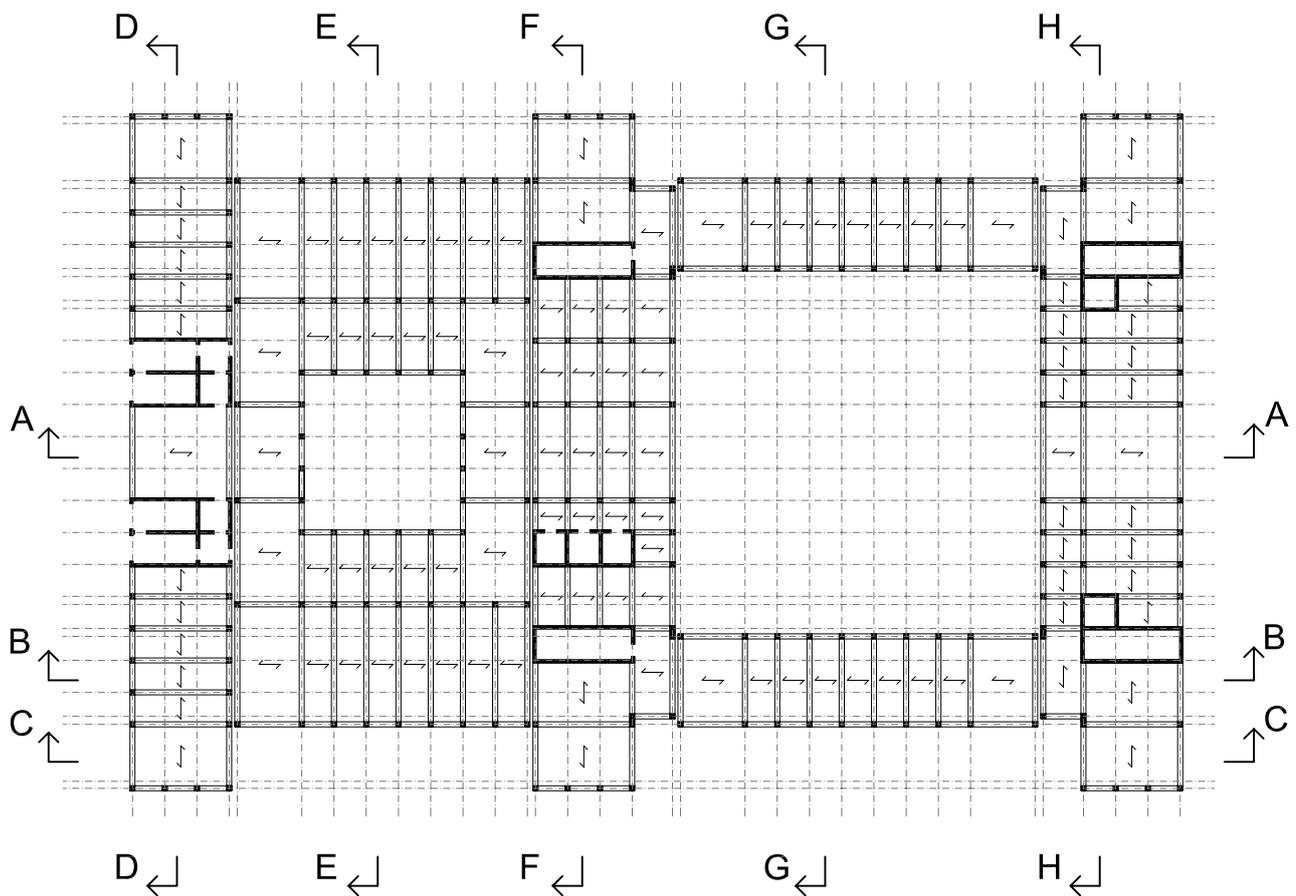
Analisi costruttiva

SCHEMI STRUTTURALI

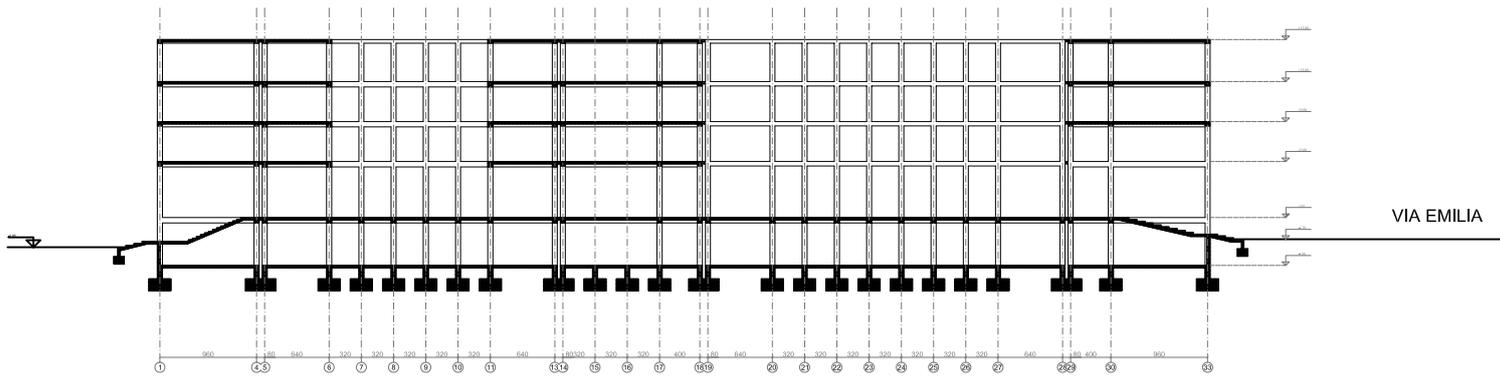
PIANO SEMINTERRATO



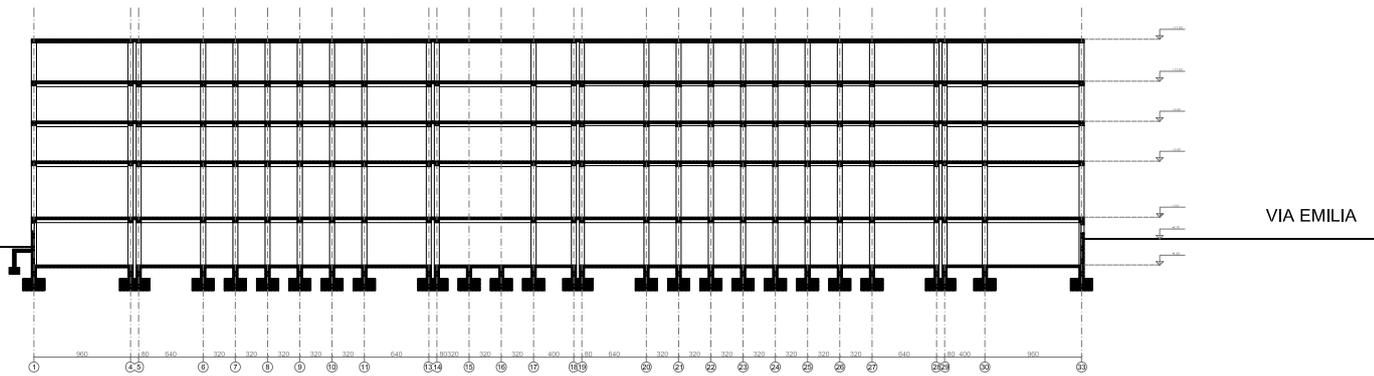
PIANI TERRA, PRIMO, SECONDO, TERZO



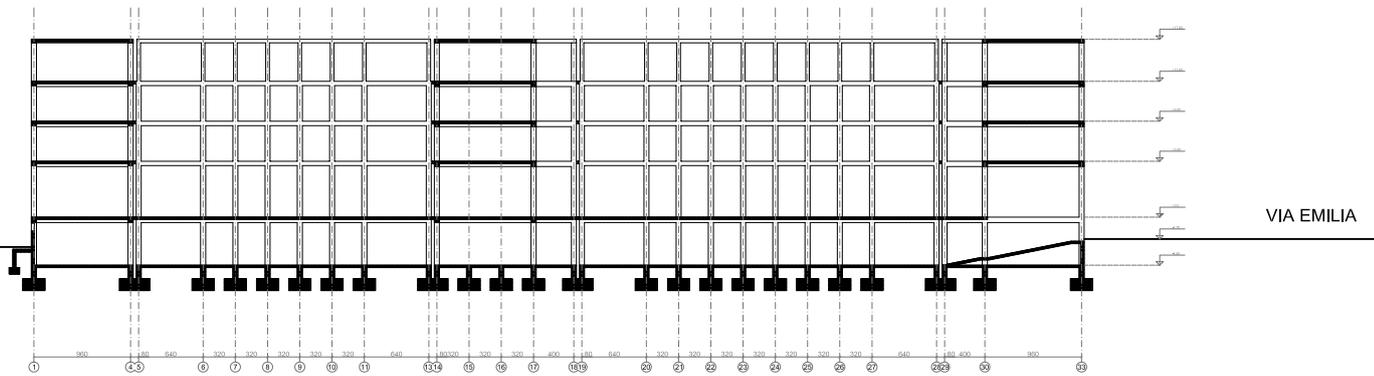
SEZIONE A-A



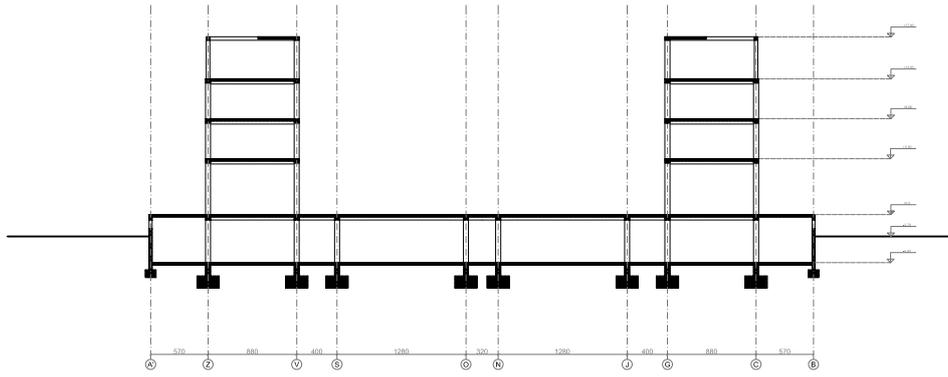
SEZIONE B-B



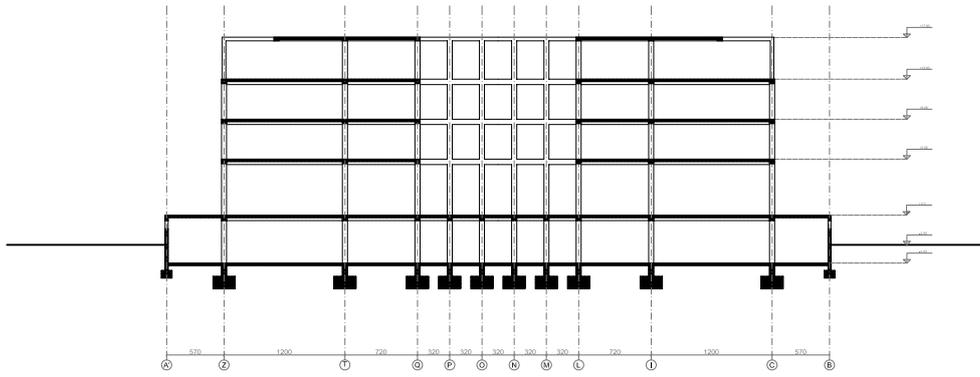
SEZIONE C-C



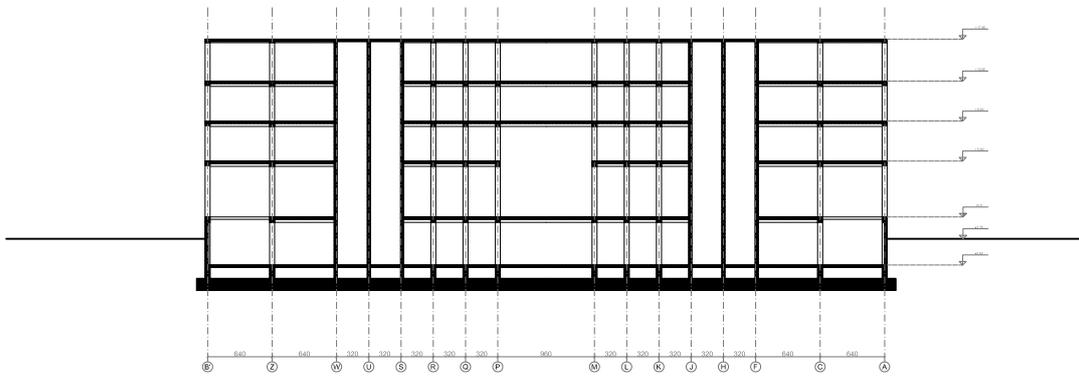
SEZIONE G-G



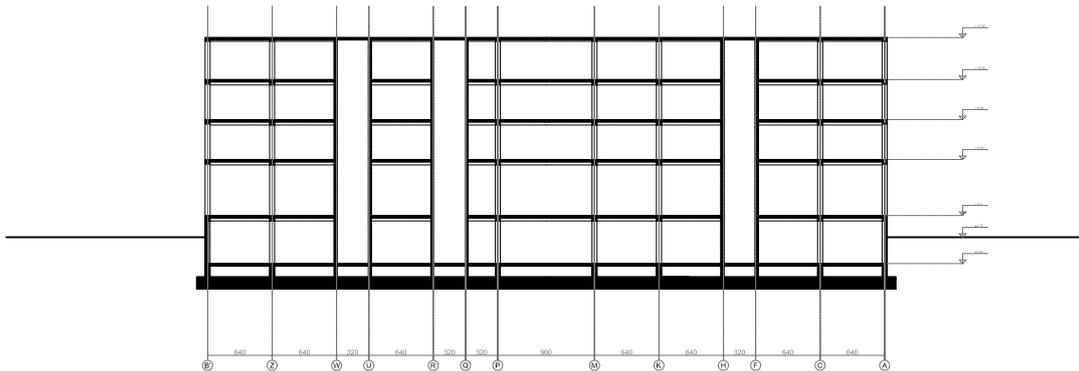
SEZIONE E-E



SEZIONE H-H



SEZIONE F-F



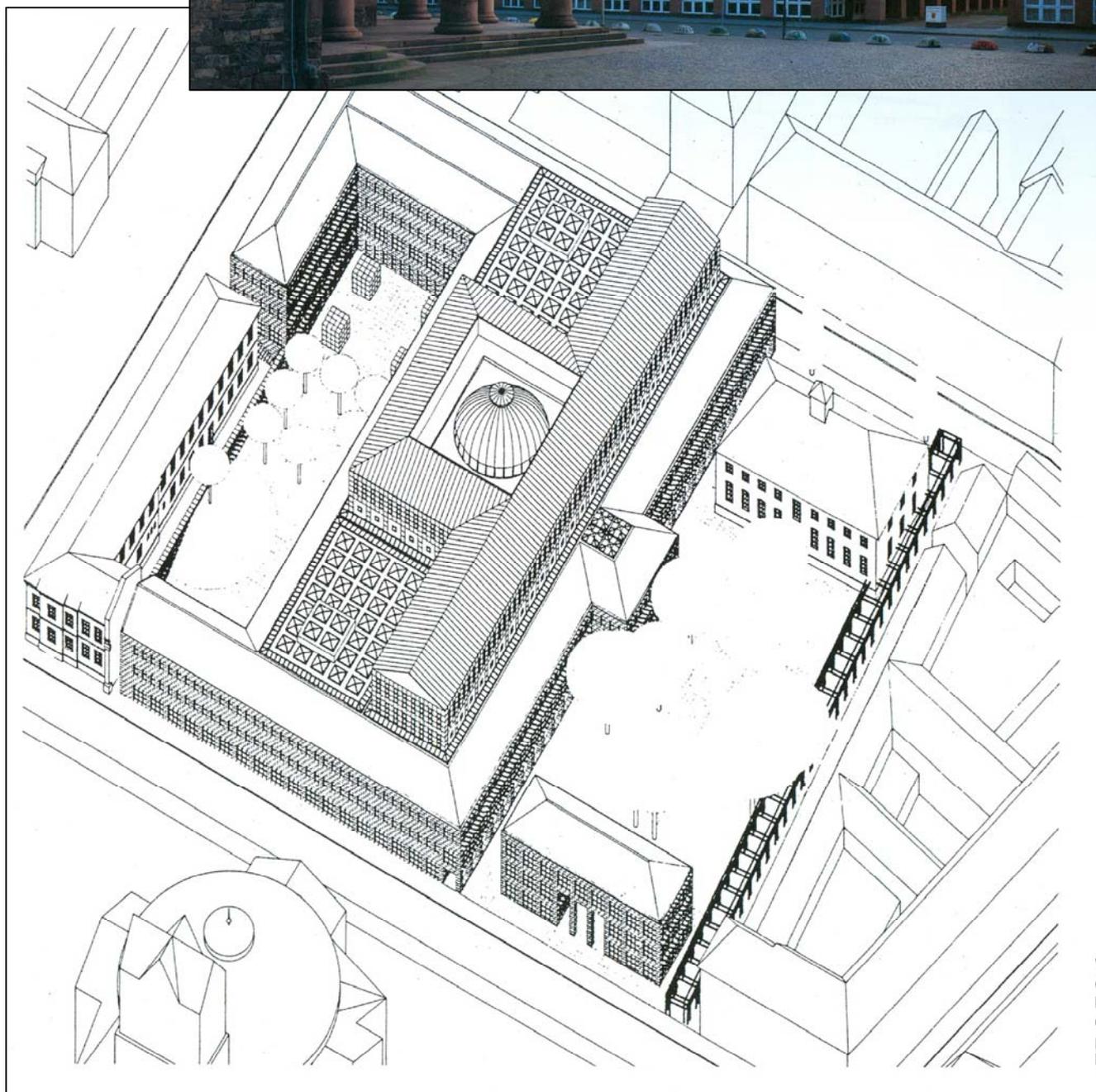
3.3.4

Analisi stilistica

BIBLIOTECA REGIONALE DEL BADEN

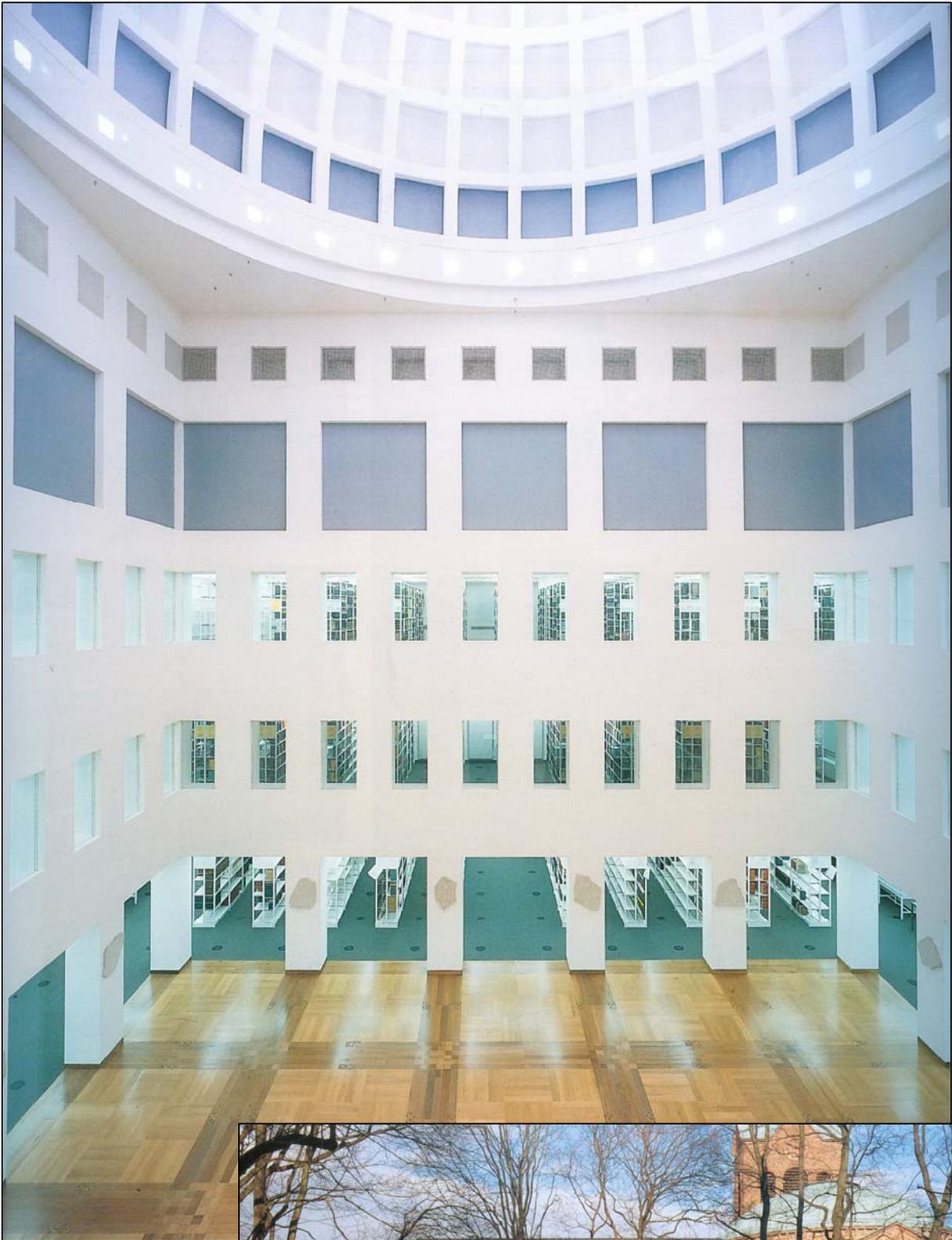
Arch. O.M. UNGERS, 1980

L'edificio



Assonometria

L'atrio



Ingresso





Struttura della cupola



La cupola dall'interno dell'atrio

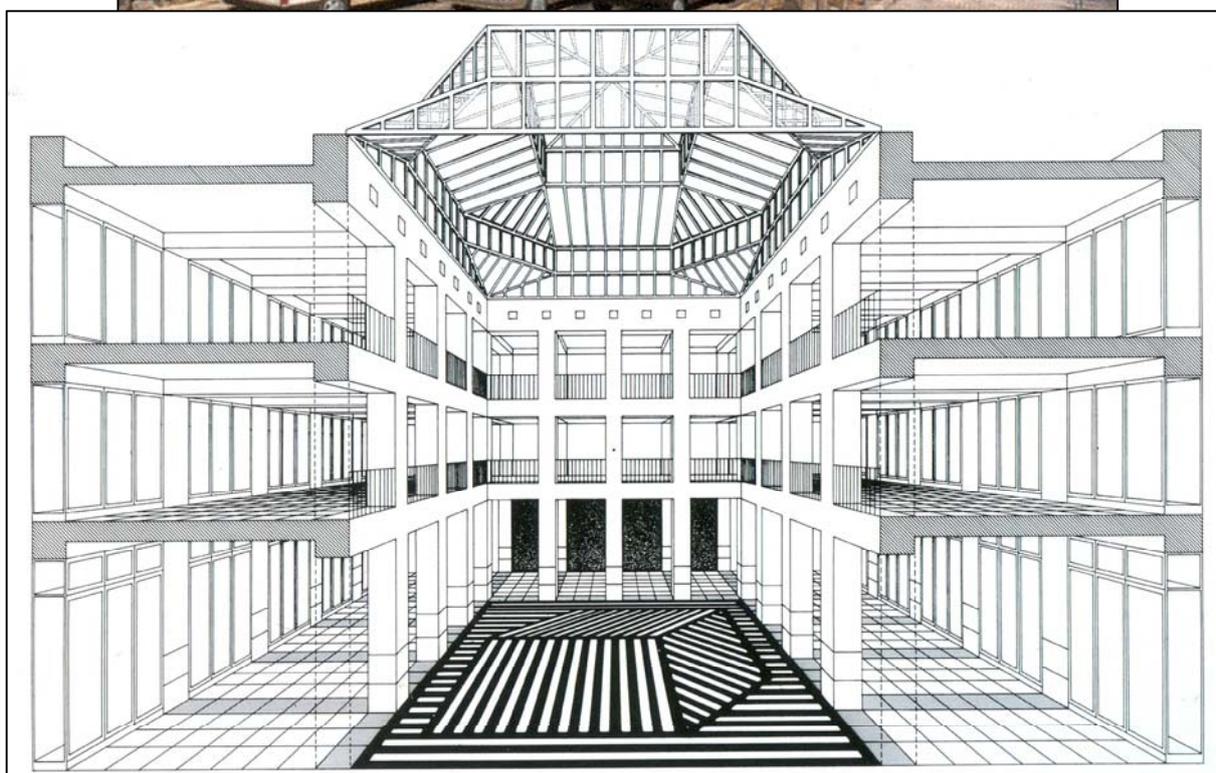
EDIFICIO COMMERCIALE DELLA BAYERISCHES, 1991

Arch. O. M. UNGERS

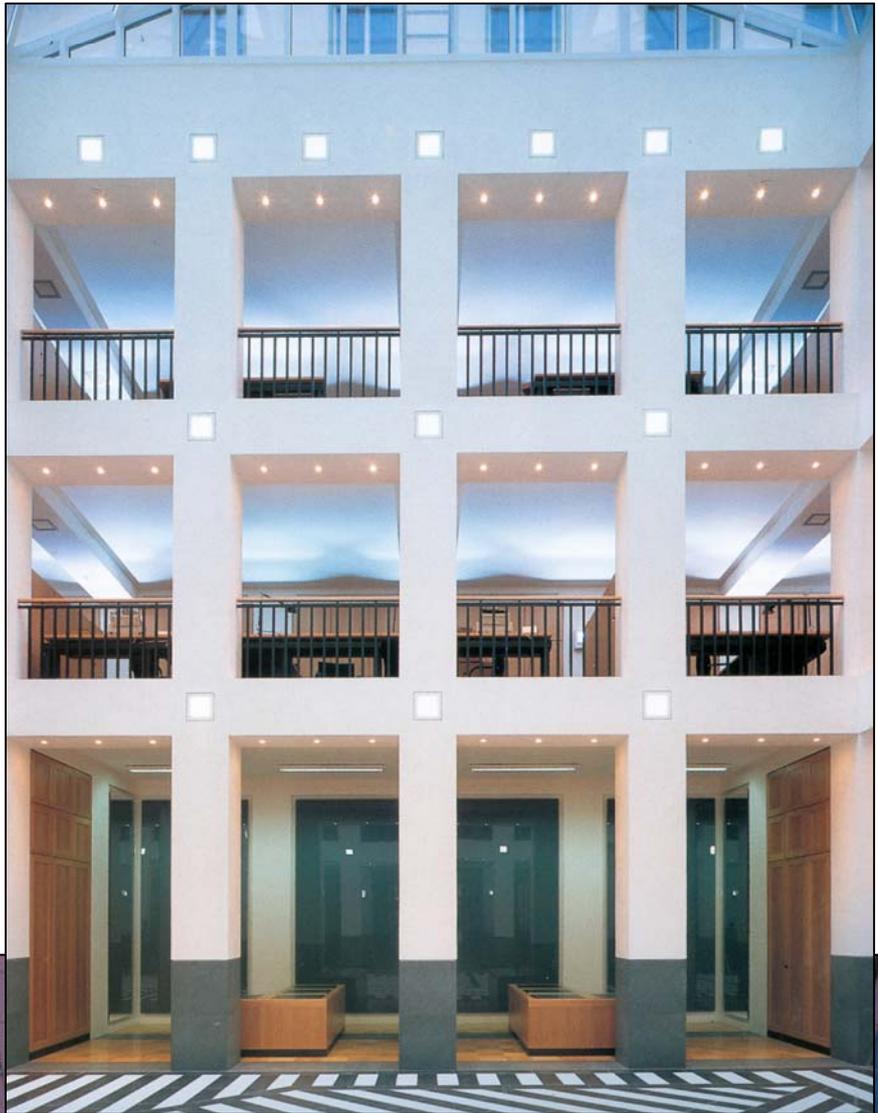
L'ingresso



Sezione prospettica dell'atrio

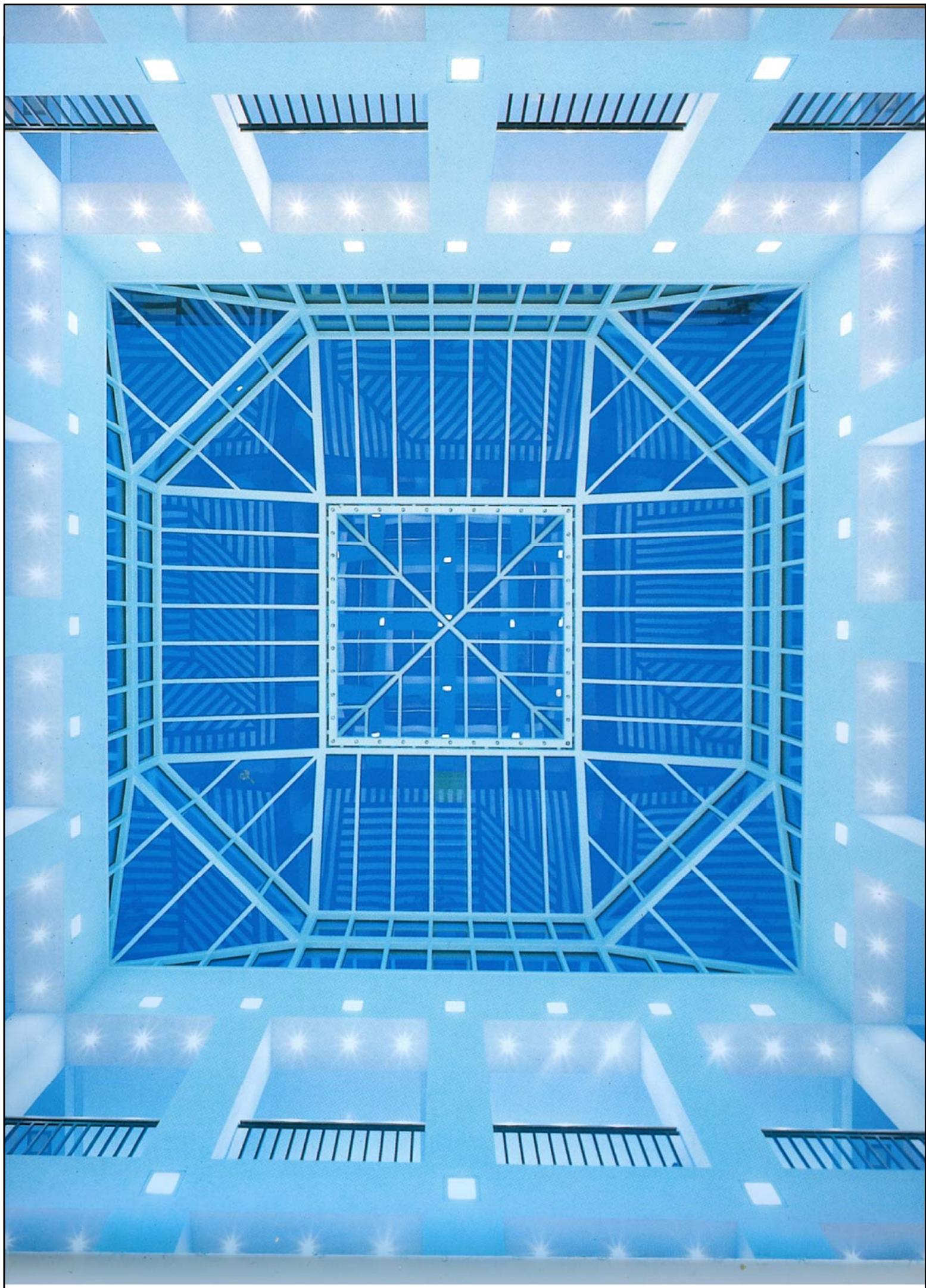


L'atrio



Copertura vetrata



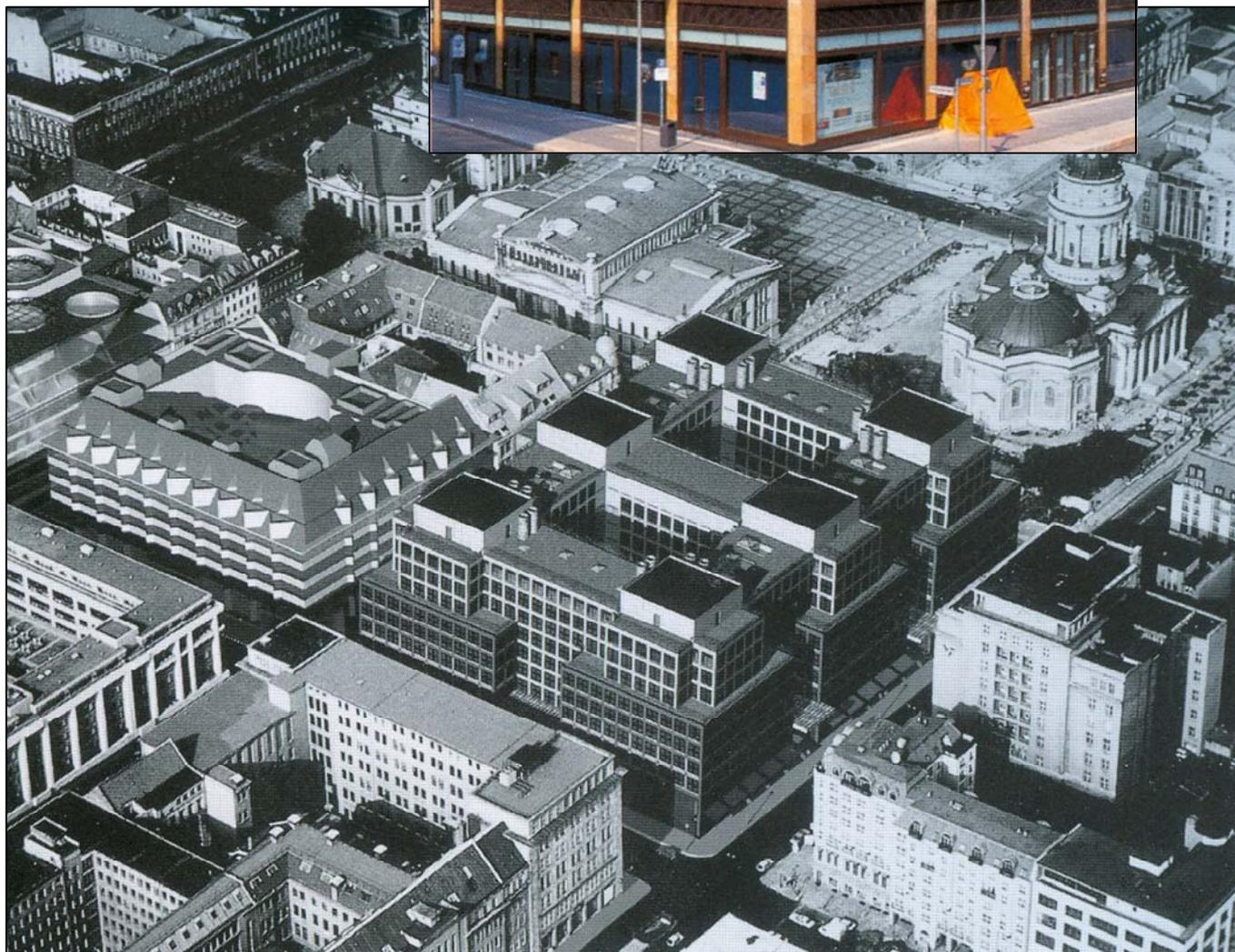


FRIEDRICHSTADT-PASSANGEN, BERLINO 1991
Arch. O.M. UNGERS

L'edificio

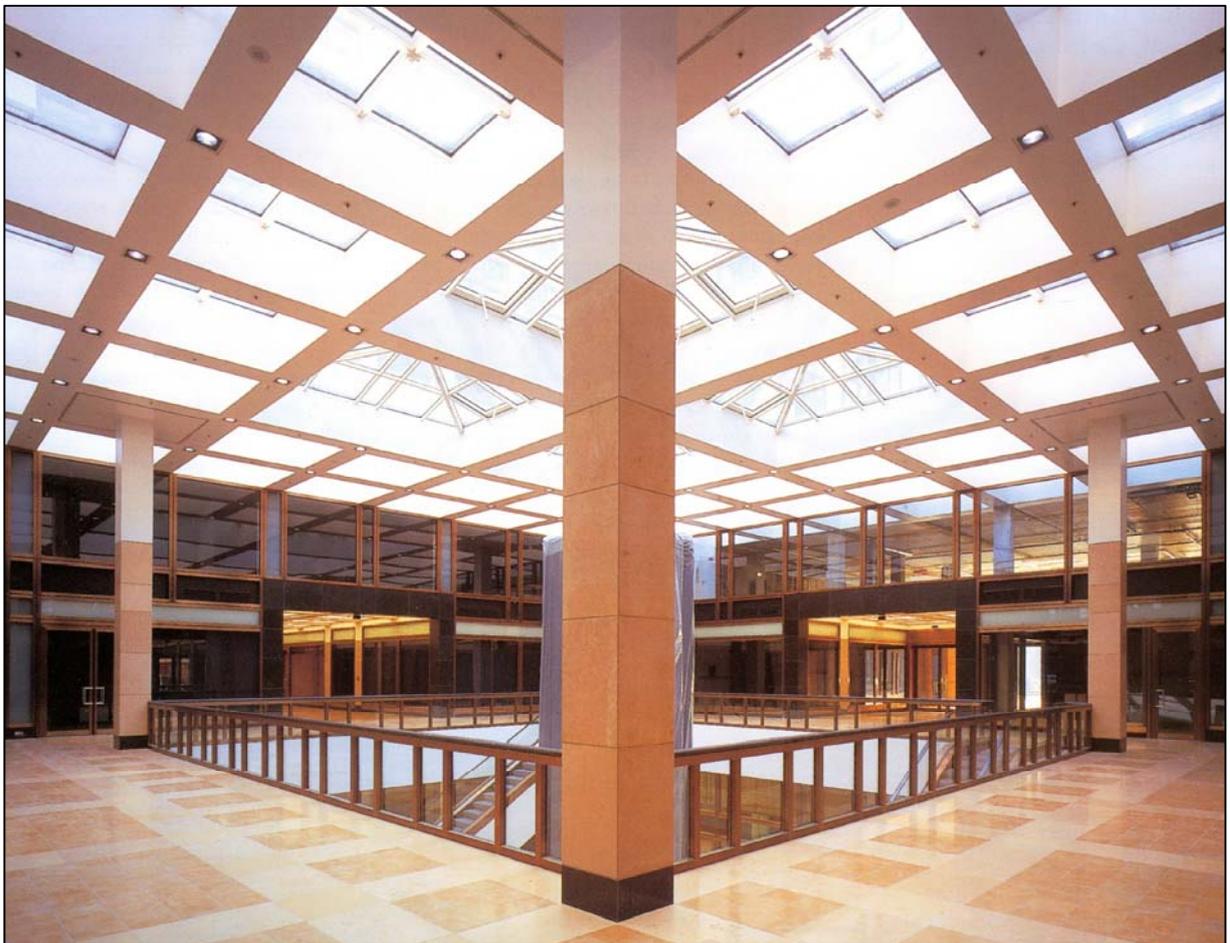


Foto aerea





L'ingresso

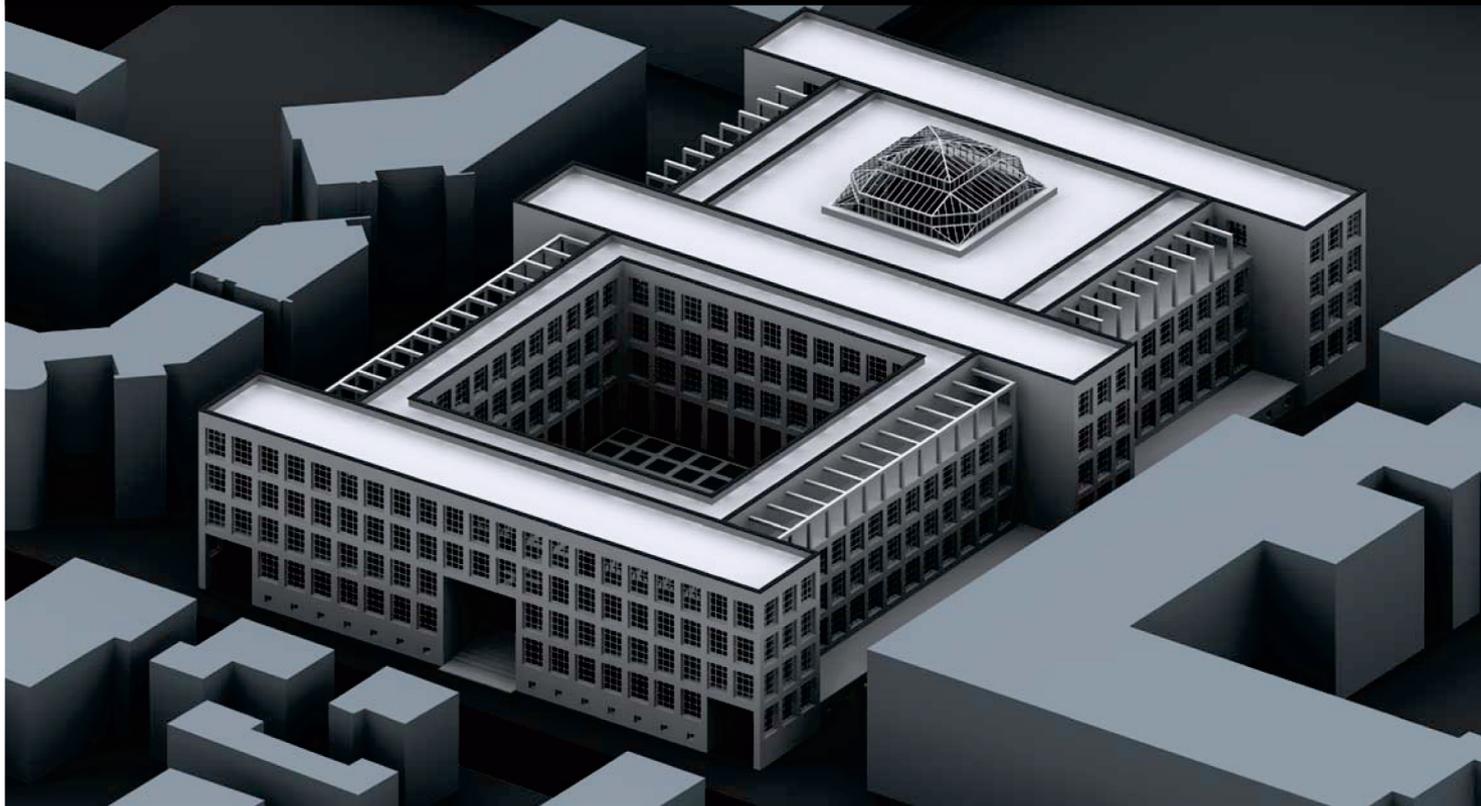


L'atrio

3.4 L'ultima parte del procedimento compositivo è la ricostruzione dell'opera.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

VISTE E PLANIVOLUMETRICO AL 500



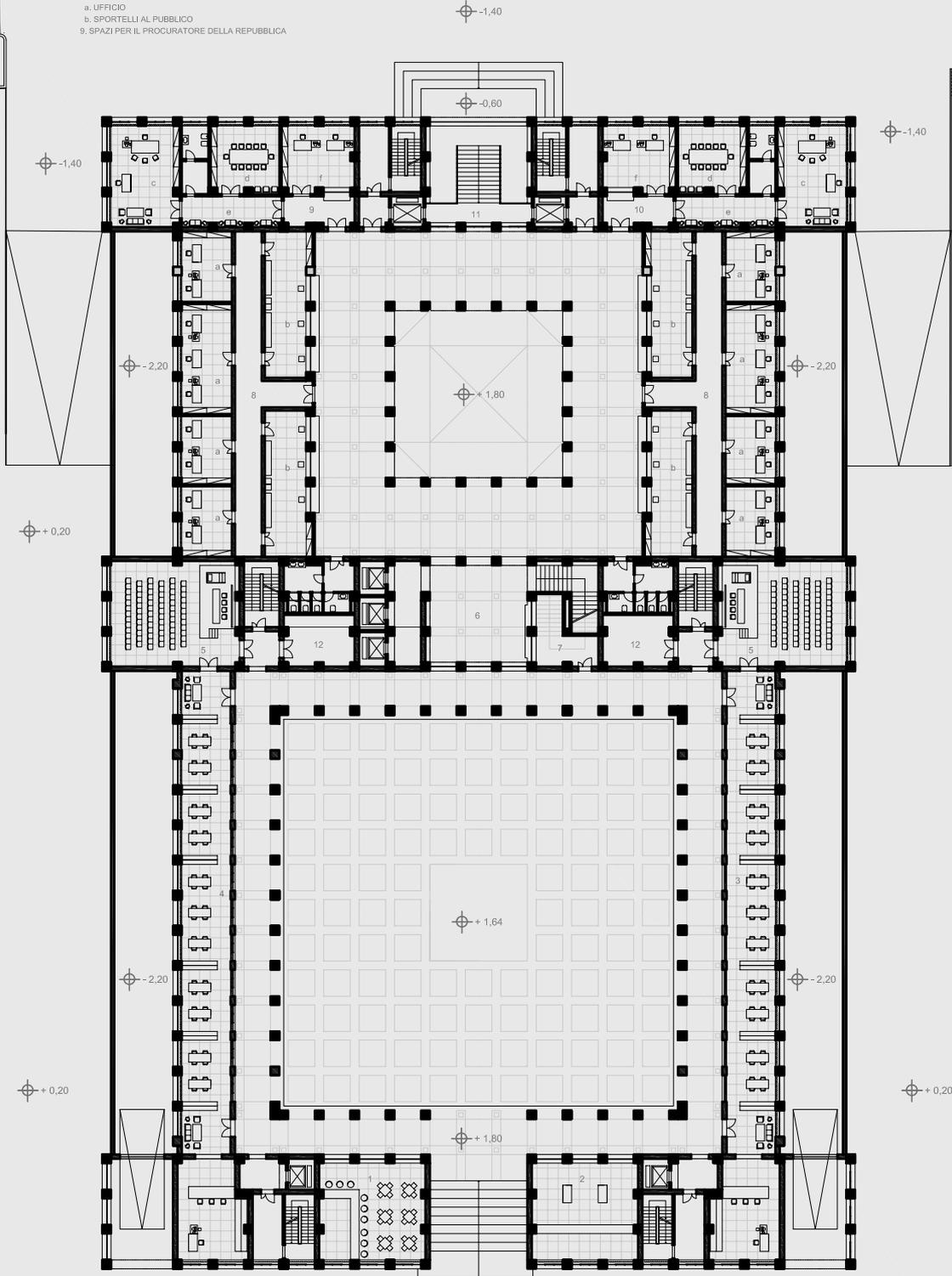
SEZIONE A-A
scala 1:500

PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200

PIANTA PIANO RIALZATO

- 1. CAFFÈ
- 2. MARCHE DA BOLLO
- 3. ORDINE DEGLI AVVOCATI
- 4. BIBLIOTECA GIURIDICA
- 5. SALA CONFERENZE
- 6. INGRESSO
- 7. GUARDIOLA
- 8. CASELLARIO GIUDIZIARIO
- a. UFFICIO
- b. SPORTELLI AL PUBBLICO
- 9. SPAZI PER IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- 10. SPAZI PER IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
- c. UFFICIO
- d. SALA RIUNIONI
- e. SALA D'ATTESA
- f. SEGRETERIE
- 11. INGRESSO POSTERIORE
- 12. LOCALI PER IMPIANTI TECNICI



0.00

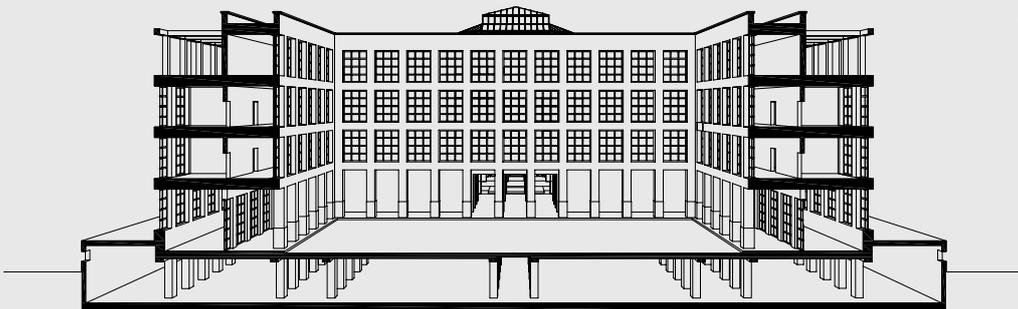
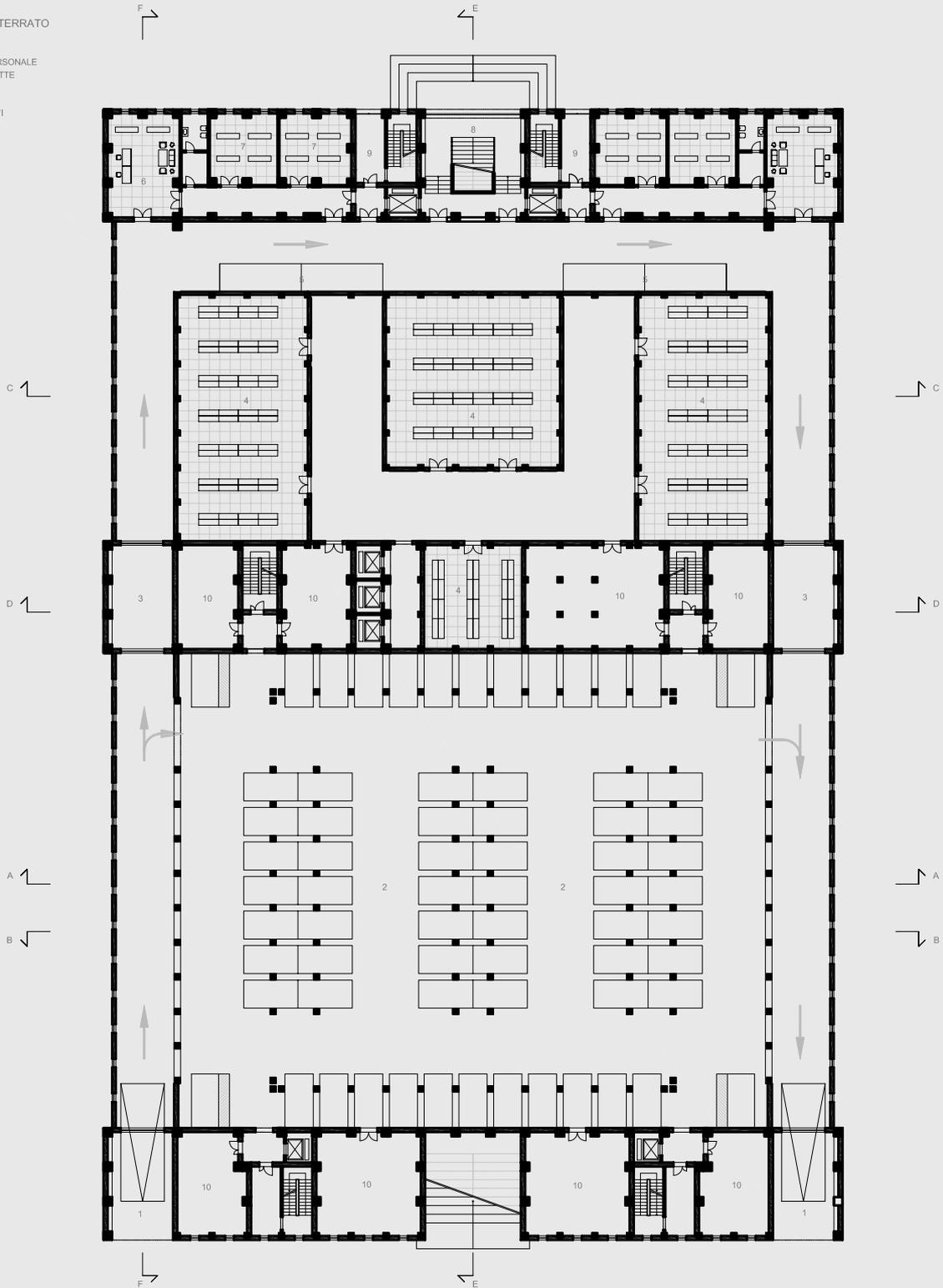
VIALE BOVIO (VIA EMILIA)

PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200

PIANTA PIANO SEMINTERRATO

1. INGRESSO USCITA VEICOLI
2. PARCHEGGI RISERVATI AL PERSONALE
3. INGRESSO USCITA CAMIONETTE
4. ARCHIVI STORICI
5. PARCHEGGI CAMIONETTE
6. ZONA RISERVATA AGLI AGENTI DI CONTROLLO DEI DETENUTI
7. CELLE
8. INGRESSO POSTERIORE
9. INGRESSO DI SERVIZIO
10. LOCALI PER IMPIANTI TECNICI

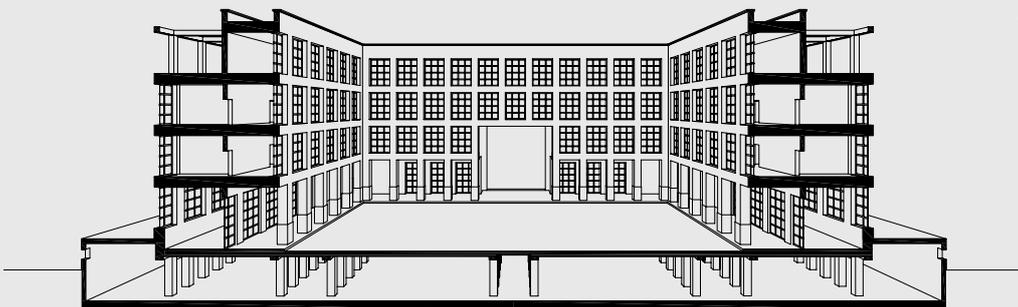
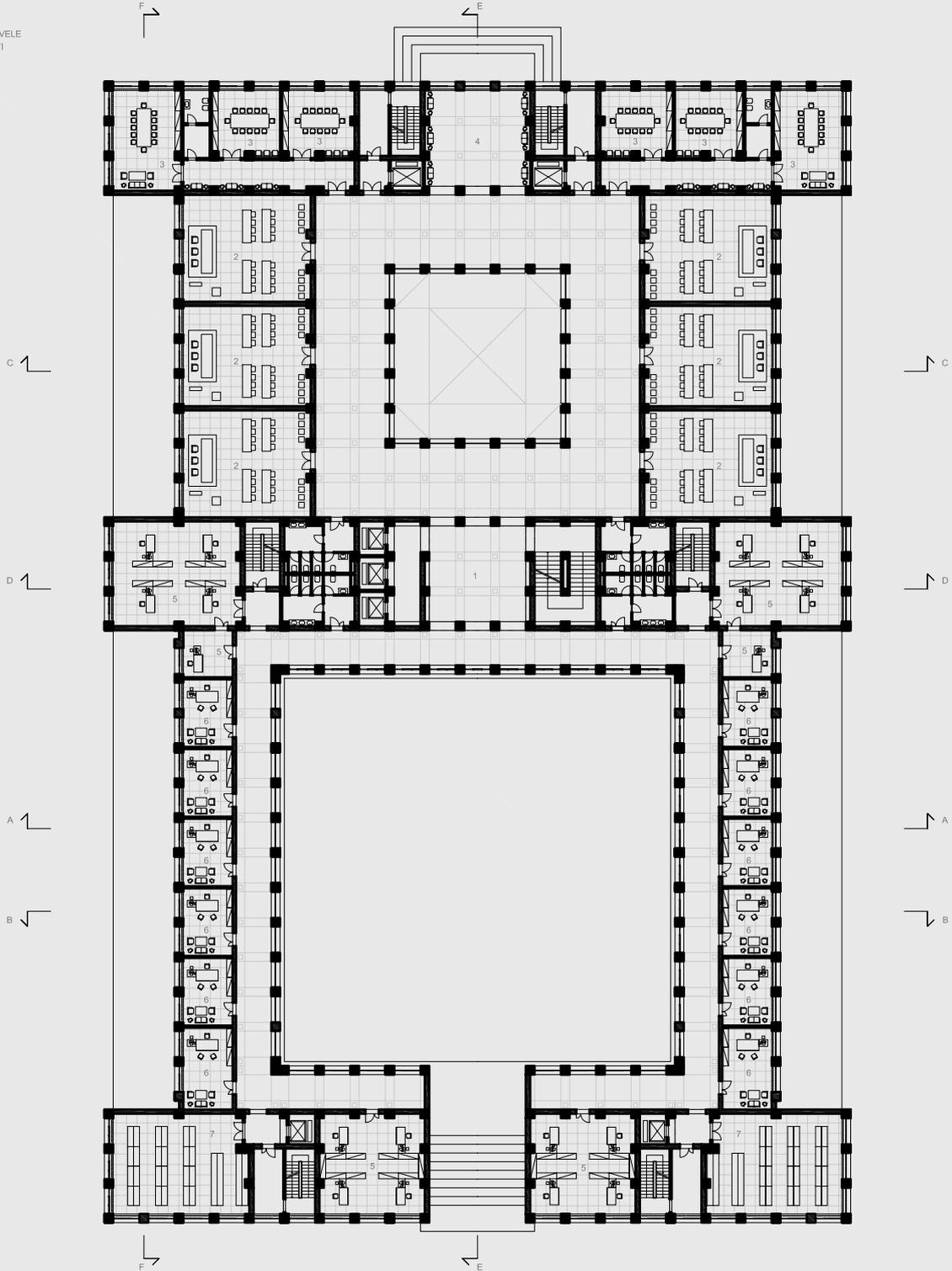


PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200

PIANTA PIANO PRIMO
-SEZIONE CIVILE-

1. INGRESSO
2. AULA PER IL DIBATTIMENTO CIVILE
3. SPAZI PER I GIUDICI E AVVOCATI
4. SPAZI PER L'ATTESA
5. CANCELLERIE
6. UFFICIO GIUDICI
7. ARCHIVI CORRENTI

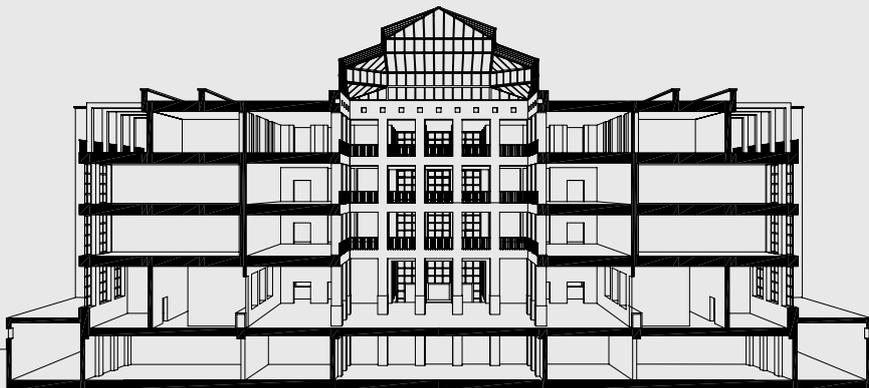
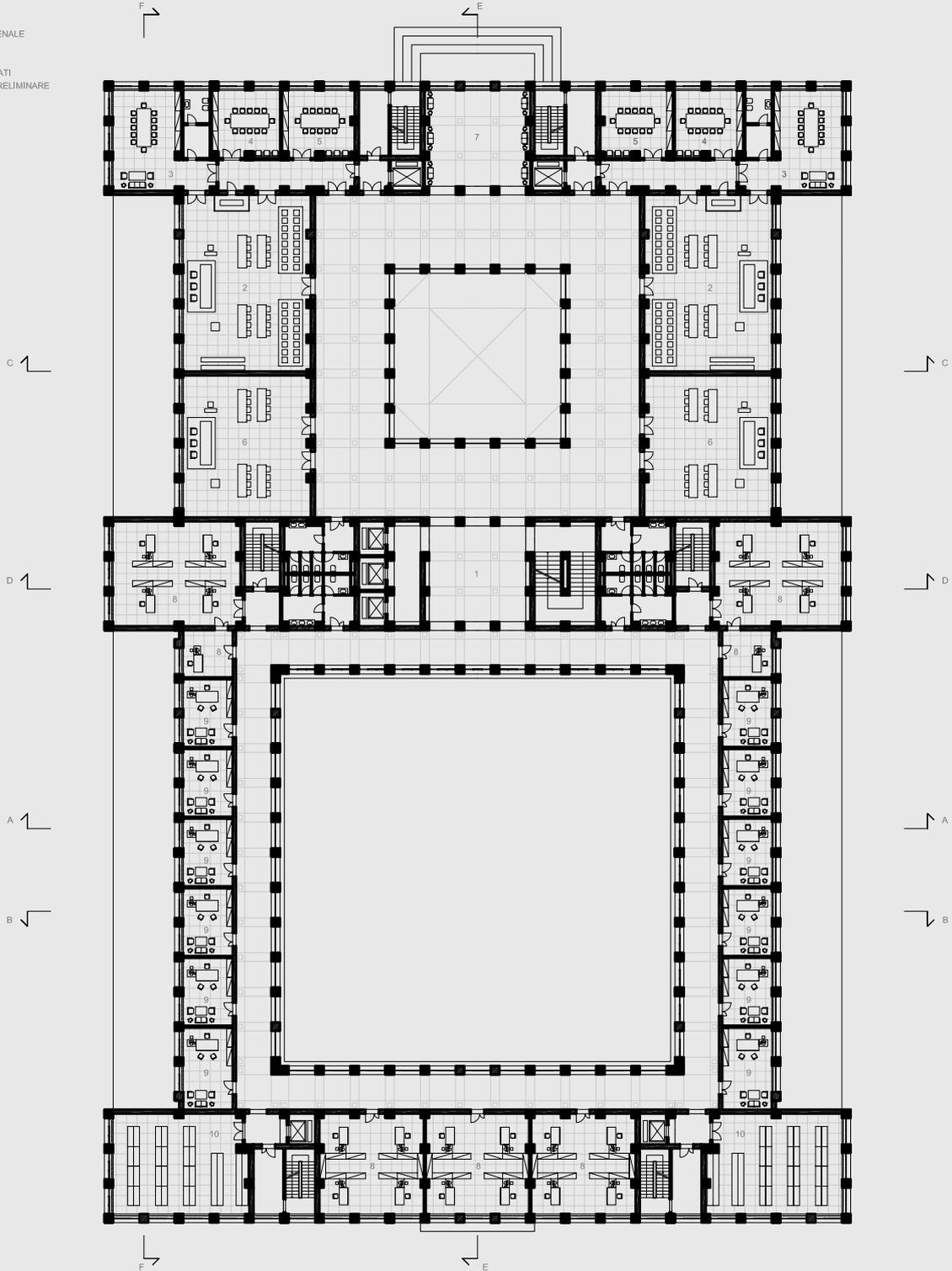


PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200

PIANTA PIANO SECONDO
-SEZIONE PENALE-

1. INGRESSO
2. AULA PER IL DIBATTIMENTO PENALE
3. CAMERA DI CONSIGLIO
4. CAMERA TESTIMONI
5. SPAZI PER AVVOCATI E IMPUTATI
6. AULA PER IL DIBATTIMENTO PRELIMINARE
7. SPAZI PER L'ATTESA
8. CANCELLERIE
9. UFFICIO GIUDICI
10. ARCHIVI CORRENTI

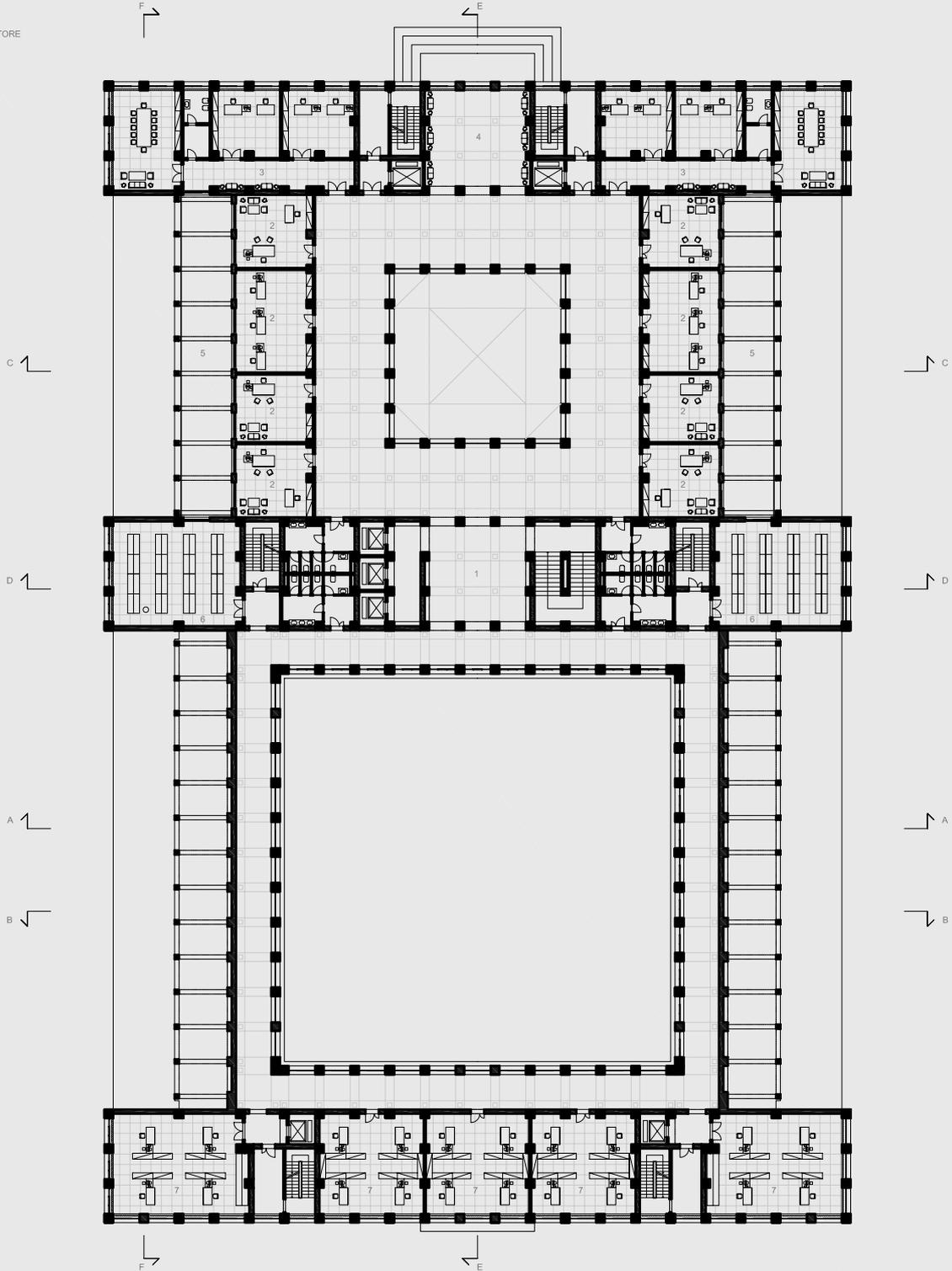


PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200

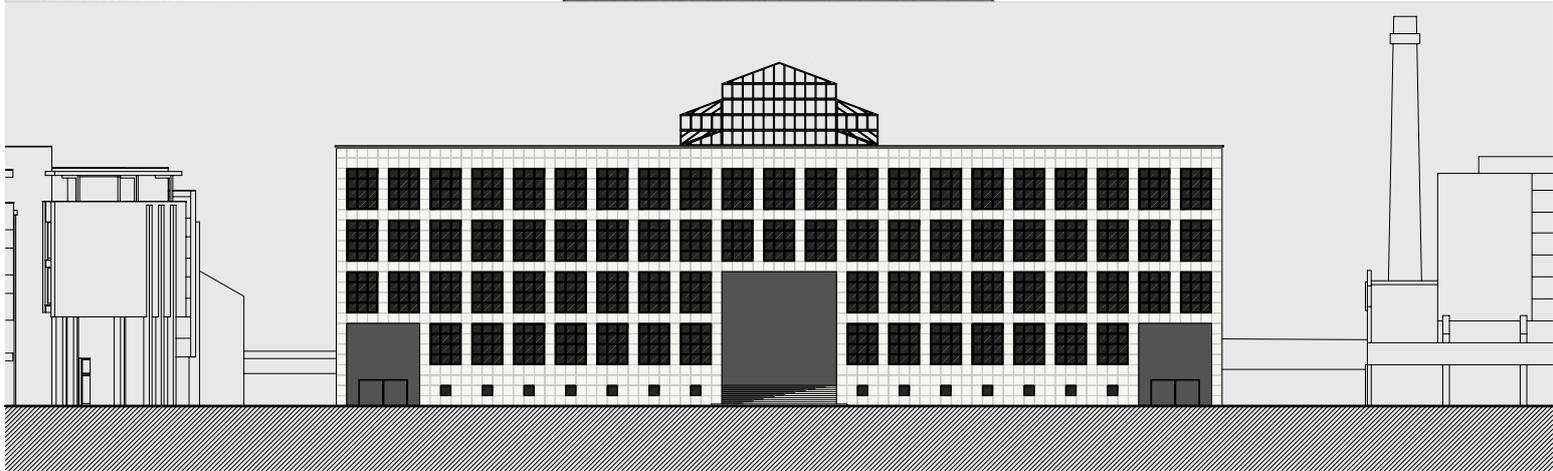
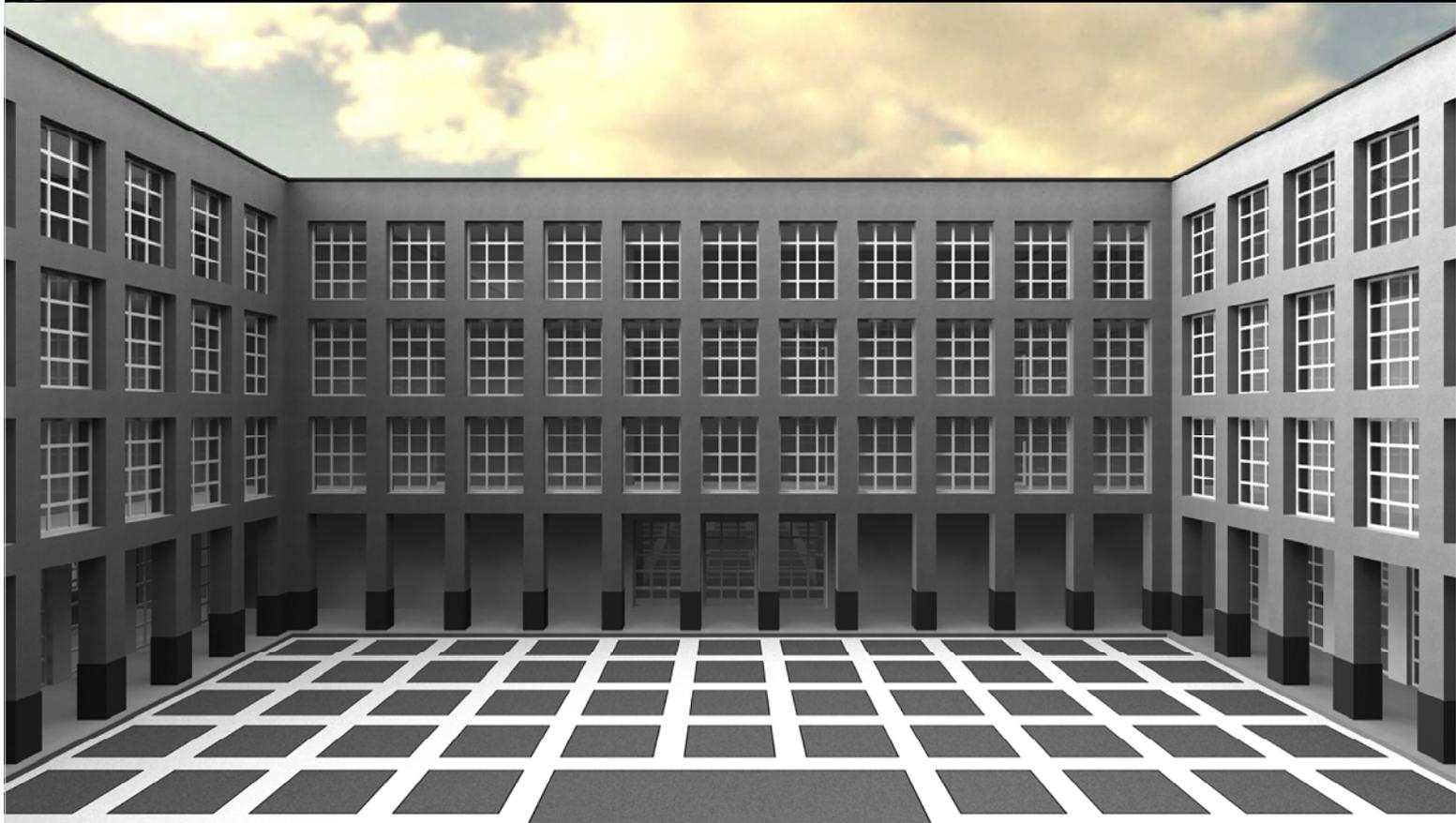
PIANTA PIANO TERZO
-PROCURA DELLA REPUBBLICA-

1. INGRESSO
2. UFFICI SOSTITUTO PROCURATORE
3. SEGRETERIE
4. SPAZI PER L'ATTESA
5. LOGGIA
6. ARCHIVI CORRENTI
7. UFFICI UFFICIALI GIUDIZIARI

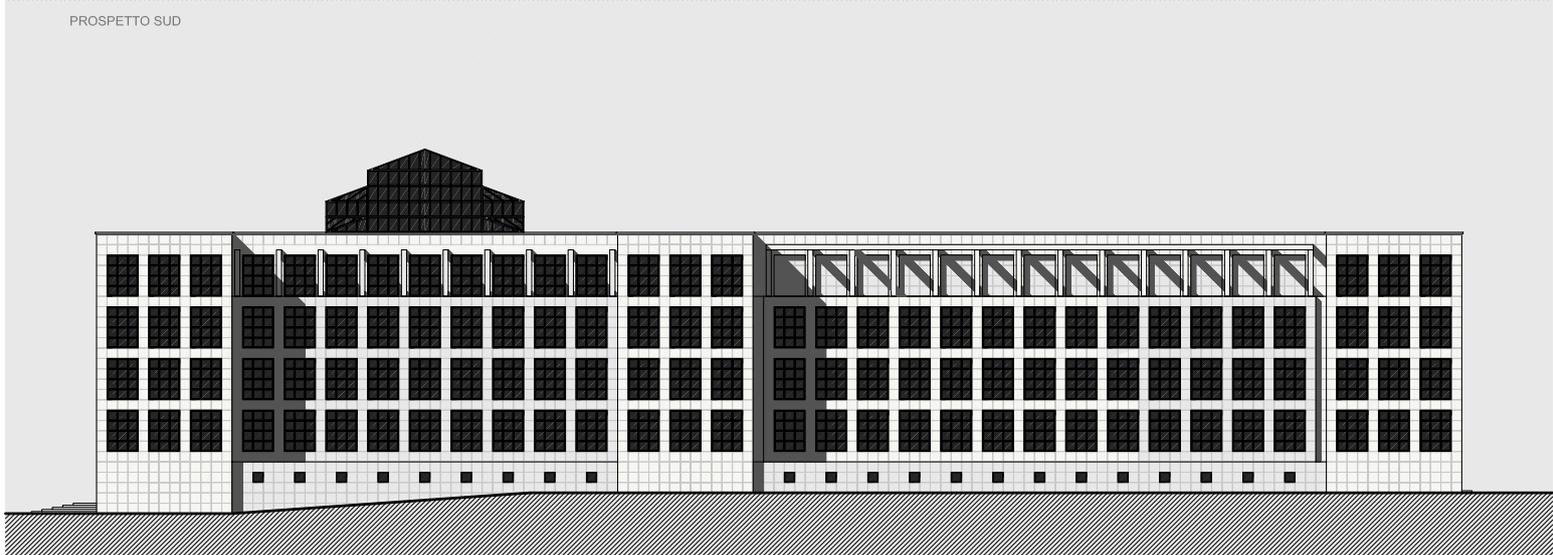


PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200



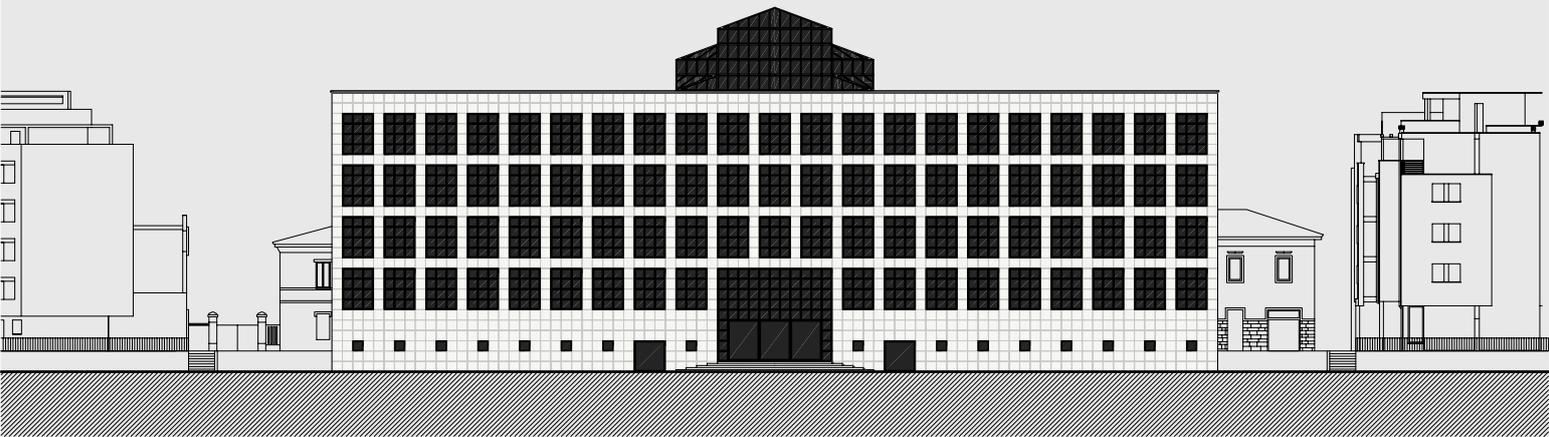
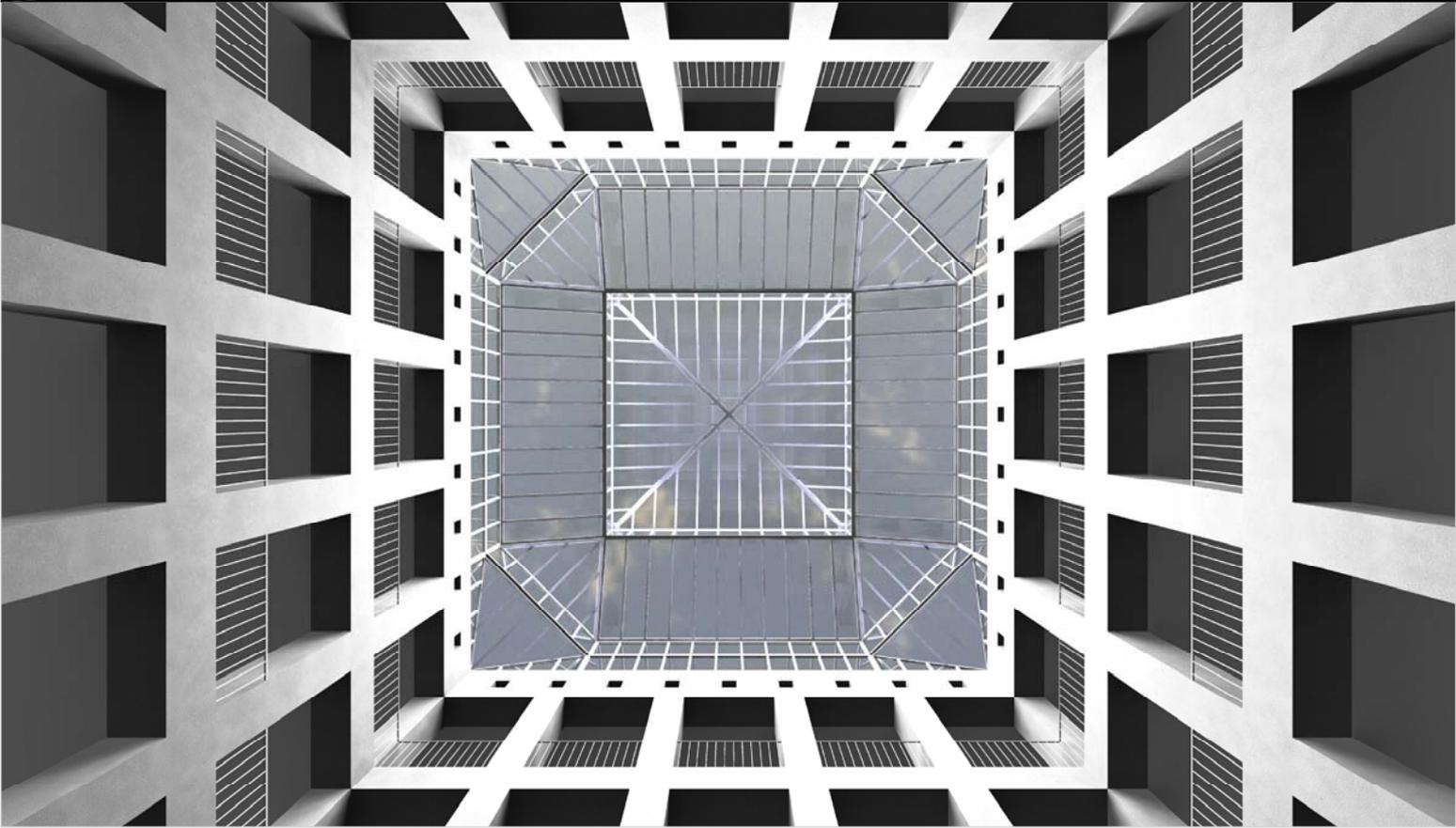
PROSPETTO SUD



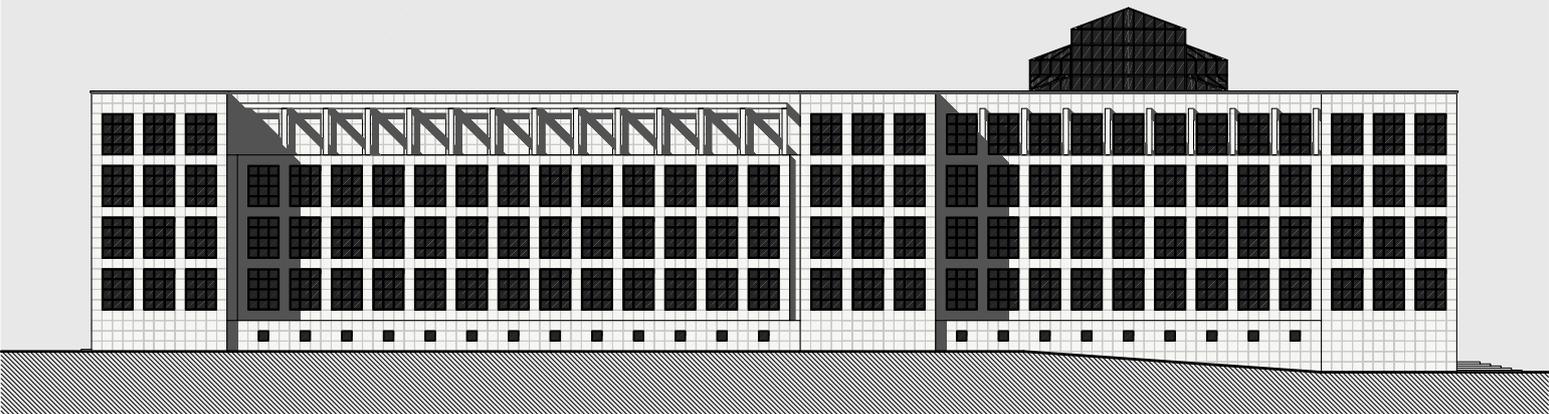
PROSPETTO OVEST

PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200



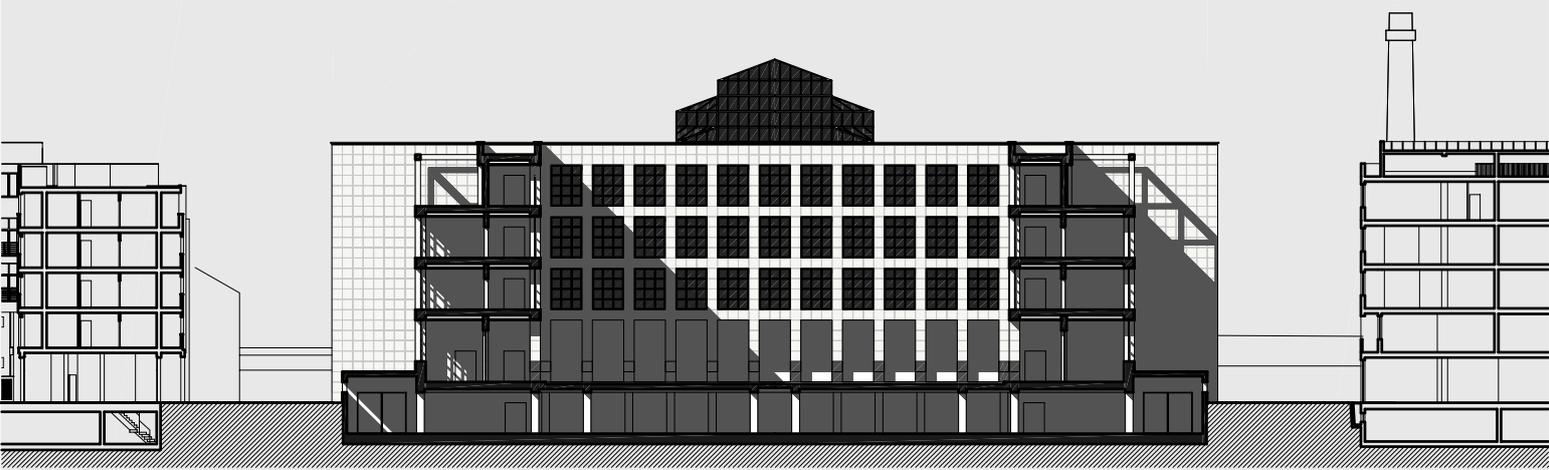
PROSPETTO NORD



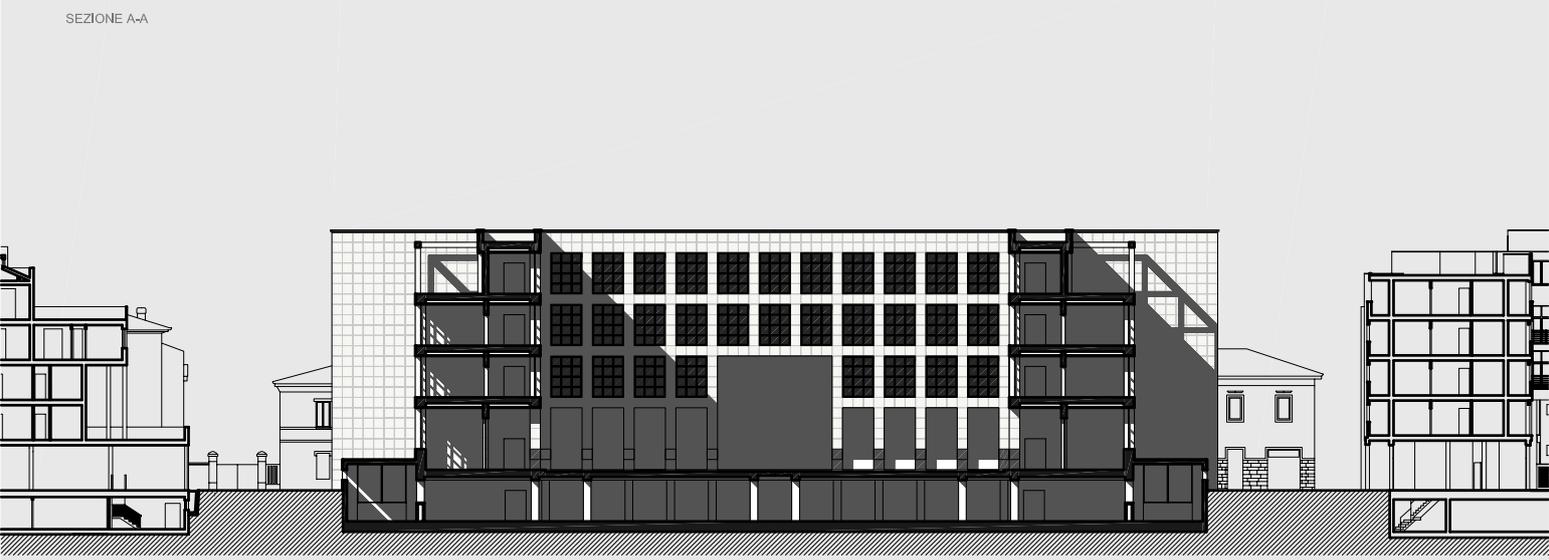
PROSPETTO EST

PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200



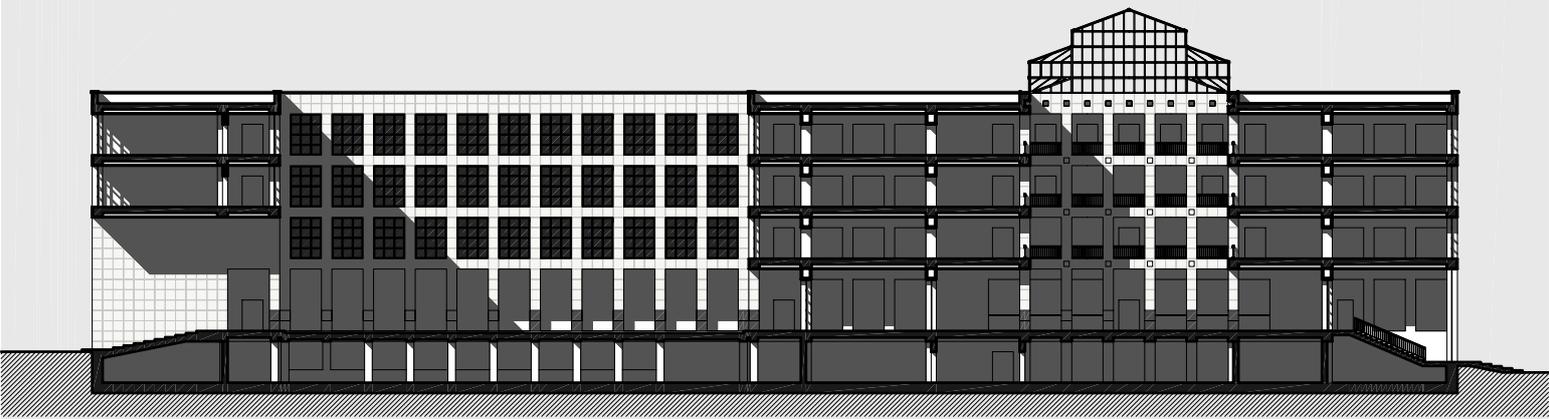
SEZIONE A-A



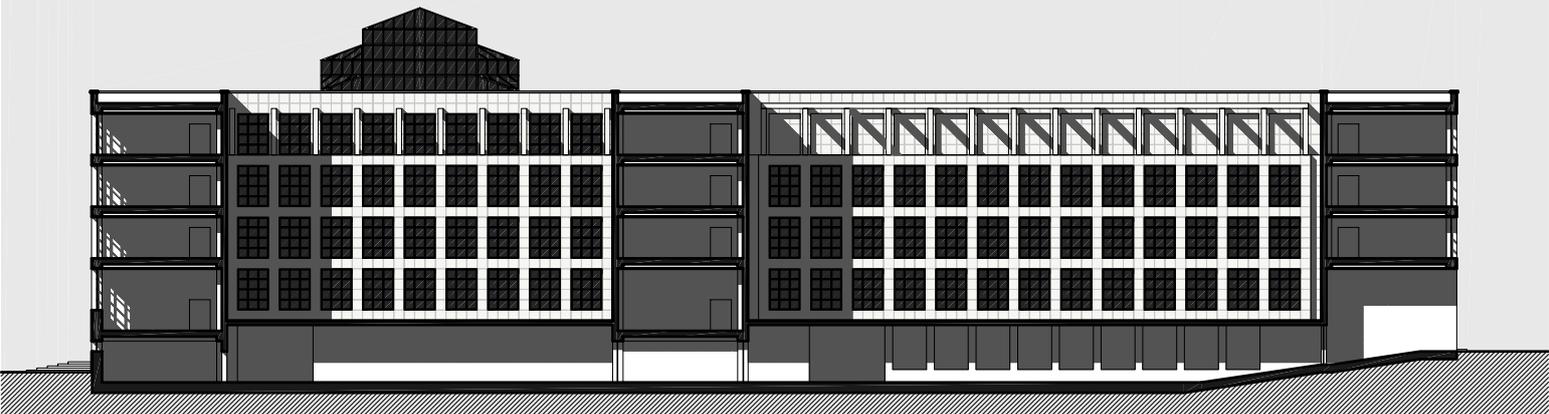
SEZIONE B-B

PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200



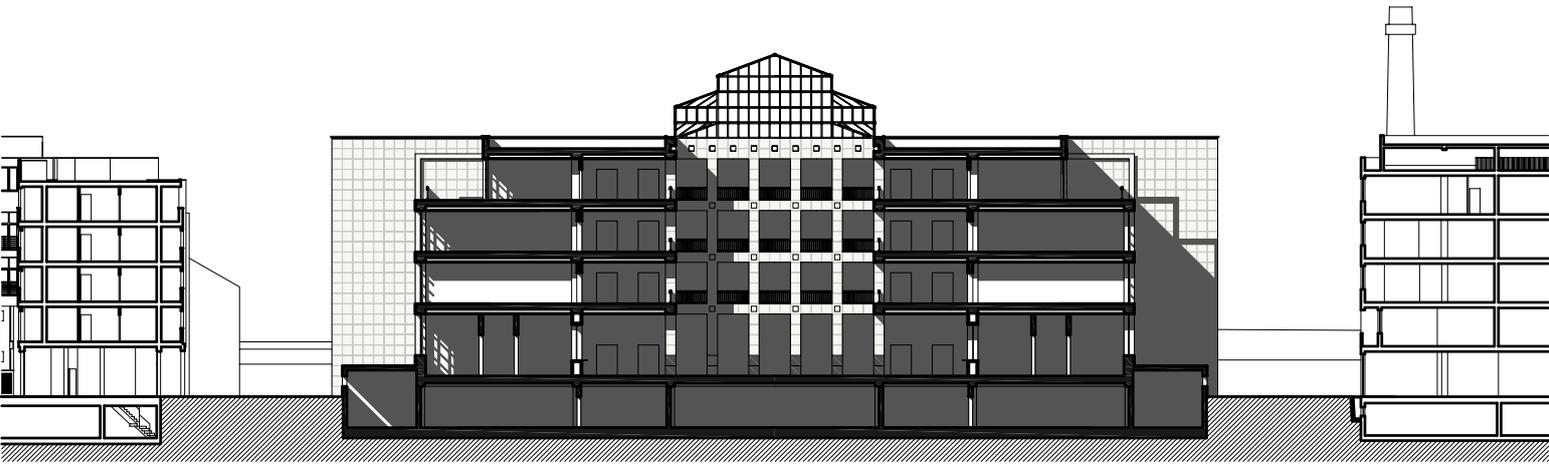
SEZIONE E-E



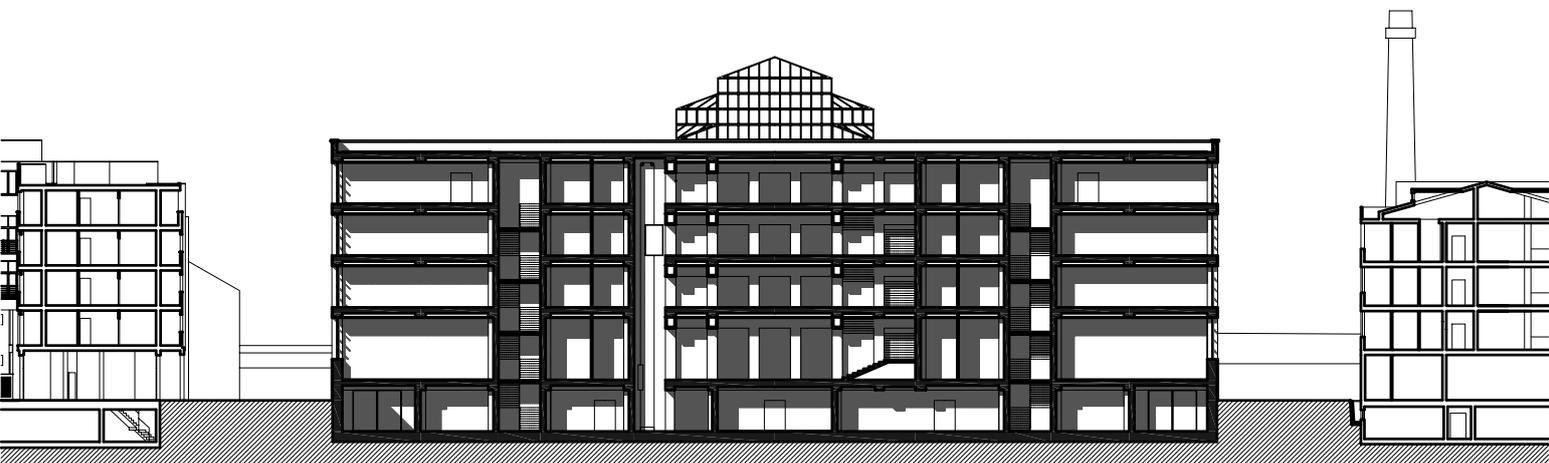
SEZIONE F-F

PALAZZO DI GIUSTIZIA

scala 1:200



SEZIONE C-C



SEZIONE D-D